

LA TENSIONE JUGOSLAVA SI SPOSTA A SUD

Scontri sul confine albanese

Licenza di uccidere per le guardie federali, uno scontro mortale con clandestini

Intanto il super-mediatore della Comunità Lord Carrington è arrivato a Belgrado per dare una spinta alla conferenza di pace. Tra gli argomenti principali vi sono la situazione nella Krajina, l'alta tensione in Bosnia-Erzegovina e il progetto di fare la federazione Serbia-Montenegro

BELGRADO — Le guardie di confine jugoslave sono autorizzate a sparare agli immigrati clandestini che tentino di varcare la frontiera con l'Albania. Il provvedimento è stato deciso dopo che martedì due albanesi che tentavano di passare il confine nei pressi di Djakovica, nel Kosovo, hanno ucciso una guardia e ne hanno ferita un'altra. L'agenzia jugoslava Tanjug ha riferito che il ripetersi di questi incidenti ha indotto le autorità serbe a disporre la «stretta osservanza delle procedure al confine, che contemplano anche l'uso delle armi da fuoco».

Goran Hadzic è stato eletto ieri pomeriggio nuovo «presidente» delle Krajine unificate, il territorio controllato dai serbi della Croazia. Si tratta della Krajina che ha per capitale Knin, di quella della Slavonia orientale e di quella della Slavonia occidentale, le tre regioni ove è previsto lo schieramento dei «Caschi blu».

Hadzic è stato eletto dal «parlamentare» delle Krajine in una riunione a Borovo Selo, sulla riva croata del Danubio. Ma la sua nomina è considerata illegale dal presidente precedentemente eletto, quel Milan Babic che continua a ritenersi il leader dei serbi della Croazia. La competizione tra i due «presidenti» è significativa perché nasconde contrastanti posizioni sul tema dei «Caschi blu»: Babic ha annunciato un «referendum» sull'opportunità del loro schieramento all'interno della Krajina di Knin mentre Hadzic, un ex falco, è totalmente a favore della forza di pace.

Dei serbi della Croazia ha discusso ieri pomeriggio a Belgrado con il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, mentore di Hadzic, il presidente della conferenza Cee per la pace in Jugoslavia lord Carrington.

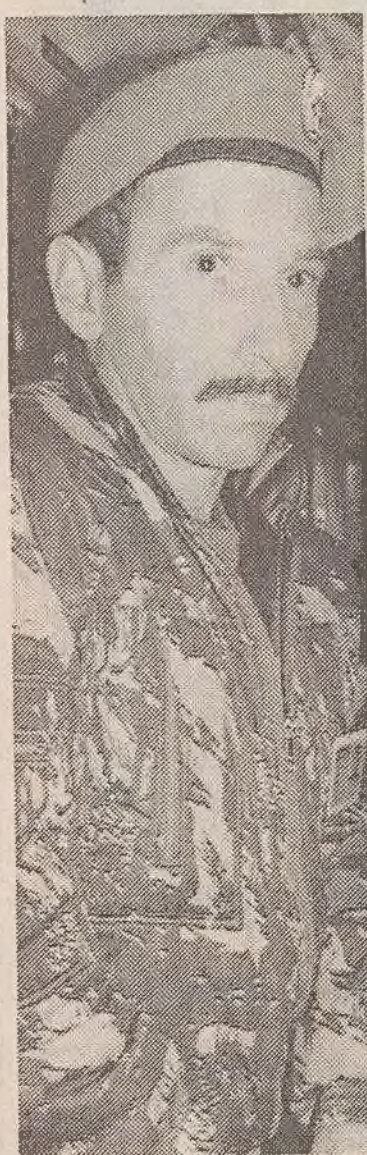
Secondo notizie non confermate, il diplomati-

co britannico avrebbe sondato la possibilità di considerare definitivamente salve le garanzie riguardanti la popolazione delle Krajine — i confini tra Serbia e Croazia. Nella visita, durata complessivamente sette ore, sono stati dibattuti anche i temi del progetto di federazione tra la Serbia e il Montenegro e della situazione in Bosnia-Erzegovina.

Lord Carrington ha annunciato che la conferenza di pace per la Jugoslavia promossa dalla Cee riprenderà nella settimana che s'inizia il 9 marzo, giorno in cui a Belgrado è annunciata una manifestazione di massa promossa dall'opposizione a Milosevic. Ma già martedì prossimo della Jugoslavia si occuperà una riunione ministeriale della Comunità e due giorni prima si saranno conclusi cruciali referendum sul futuro del Montenegro e della Bosnia-Erzegovina.

In quest'ultima repubblica si è recato in visita l'ambasciatore Usa a Belgrado, Warren Zimmerman. Oggi a Sarajevo si terrà la terza riunione del dialogo promosso dalla Cee fra i tre maggiori partiti, quello dei musulmani, quello dei serbi e quello dei croati, che di recente hanno trovato un compromesso per mantenere unita la Bosnia-Erzegovina.

Lord Carrington ha lasciato Belgrado al termine di un colloquio di tre ore con Slobodan Milosevic. Il mediatore della Cee ha definito «molto proficuo» l'incontro e soddisfazione è stata espressa anche dal presidente serbo che ha dichiarato che la Conferenza di pace si può ora svolgere sotto i migliori auspici. Il presidente serbo ha detto che «l'idea di una continuazione della Jugoslavia per guidare restarvi per qualche tempo la speranza e ha espresso la speranza che vengano presto revocate le sanzioni Cee contro Belgrado».



Un ufficiale dei caschi blu a Zagabria. (Telefoto Epa)

PROTESTANO I GIORNALISTI SPINTI ALLE DIMISSIONI

«Censura, dura a morire»

ZAGABRIA — Della censura nei mezzi d'informazione si sa poco o niente. Parlando con Marijan Mihailovic, che circa una ventina di giorni fa ha dato le dimissioni dal posto di redattore della Radio croata, si chiariscono molte cose del, chiamato «nuovo», sistema d'informazione.

«Innanzitutto, perché le dimissioni, dopo ventitré anni di giornalismo?»

«Perché non ce la facevo più. Sono stufo di una democrazia che in effetti non esiste. La politica di Tudjman non è democratica. Il governo non può e non deve usurpare i diritti umani. La democrazia, la libertà d'idee e di parola eccetera. La censura ora è, direi, terrificante. Io lavoravo più facilmente con il comuni-

simo. Allora conoscevi il confine che non doveva essere oltrepassato. Oggi no. Non sai ciò che si può dire, non sai come si può dirlo eccetera. Oggi non posso collaborare a nessun giornale, né alla tv. Non esistono più onorari. E poi, come può fare il ministro dell'Informazione qualcuno che non ha mai fatto il giornalista?».

«Lei è forse stato controllato per via della sua appartenenza al partito croato del diritto?»

«Sì, anche questa è una delle ragioni per cui avevo sempre gli occhi su di me. Però devo dire che la decisione di dare le dimissioni è solo mia, non mi ha invitato nessuno a farlo. Non so se le mie dimissioni serviranno a qualcosa, ma spero di sì. Ci

sono tantissimi giornalisti, con i quali ho parlato, che pensano sia l'unica soluzione. Dicono «migliorerà» non si risolve niente. Non ci sono mai state tante proibizioni. Io non voglio lavorare in un sistema dove ti controllano ogni parola».

«E' cambiato qualcosa nei metodi del giornalismo, dell'informazione?»

«No! L'informazione è lo specchio della democrazia. Nel comunismo almeno non esisteva la parola censura. Oggi, il partito al potere è un circolo chiuso, specie per i partiti all'opposizione. Io non posso permettere a qualcuno di dirmi cosa devo dire e come devo dirlo. Il comunismo l'ho sopportato, ma ogni cosa ha un suo limite. I metodi sono completamente

uguali, al potere ci sono le stesse persone di prima. Anche oggi ci sono giornalisti corrotti».

— Cosa fare?

«Bisogna spiegare al popolo, durante le nuove elezioni, che siamo andati di male in peggio. Il popolo deve pensare con il proprio cervello. Solo così si può migliorare il sistema e arrivare alla democrazia».

— Lei che piani ha per il futuro?

«Il signor Paraga mi ha gentilmente offerto il posto di lavoro. Condurrò durante le elezioni la campagna elettorale per il partito croato del diritto. L'ho fatto anche per il partito di Tudjman, che ha vinto. Spero ora nello stesso risultato per una società migliore».

Servizio di Elena Comelli

VIENNA — Sotto il segno della cattiva coscienza il Parlamento austriaco affretta i tempi di modifica della legge sull'apologia del nazismo, un «monumento» costituzionale sulla cui manipolazione molti hanno espresso seri dubbi. Ma a 47 anni dalla sua formulazione, le norme del «Verbotsgesetz» (Legge di divieto, come viene comunemente chiamata) erano diventate più un impedimento che uno strumento di lavoro per i giudici della repubblica danubiana. In particolare la sua severità, fissando in cinque anni la pena minima da infliggere agli autori di apologia del nazismo, portava spesso i giudici popolari a pronunciare un verdetto di non colpevolezza anche quando il reato era lampante, pur di non comminare una pena esagerata. Inoltre dopo mezzo secolo uno degli argomenti più diffusi negli ambienti neonazisti, la cosiddetta «menzogna di Auschwitz», secondo cui i campi di sterminio non sarebbero mai esistiti, assume oggi una tale rilevanza da rendere plausibile una trattazione a parte.

Tipico esempio del fallimento del «Verbotsgesetz» è stata l'assoluzione qualche tempo fa del noto neonazista Walter Ochsengberger, che in un articolo sulla sua delirante rivista («Siege» (Vittoria) aveva messo in dubbio l'esistenza delle camere a gas. I giudici popolari si erano trovati quattro contro quattro proprio perché cinque anni di prigione per un articolo, pur aberrante, ad alcuni di loro sembravano troppi.

Fu allora che l'esponente democristiano Michael Graff formulò la proposta di abbassare

semplicemente la soglia della pena minima a sei mesi o un anno. Ma l'idea non sorride ai socialisti, che temono un ennesimo colpo all'immagine già appannata del paese. Dopo l'elezione dell'ex deportatore Waldheim e i trionfi del bruno Haider, abbassare anche le pene per il reato di neoneonazismo è un segnale che all'estero verrà certamente frainteso, sostengono non a torto. La loro proposta era dunque di lasciare il «monumento» costituzionale del '45 intatto e di promulgare invece una legge a parte contro la «menzogna di Auschwitz».

Dopo un anno di polemiche, il compromesso: modifica della legge costituzionale con un abbassamento della pena minima da cinque a un anno e aggiunta di un nuovo comma che punisce con un massimo di dieci anni la «menzogna di Auschwitz». Ma si renderanno colpevoli di tale reato solo coloro che negheranno, minimizzeranno o giustificano il genocidio degli ebrei attraverso la stampa o altro mezzo «accessibile a molte persone». Su questo passaggio la polemica è ancora aperta, poiché i rappresentanti della comunità ebraica, fra cui il presidente Paul Gross e Simon Wiesenthal, si dicono particolarmente preoccupati di questo tipo di opinioni, anche se formulate in circoli privati e non in pubblico.

Nonostante ciò, la modifica è in dirittura d'arrivo. Ieri si è concluso il dibattito e oggi ci dovrebbe essere la votazione, cui non si sottrarranno nemmeno i liberali, considerati diretti discendenti (moralmente se non fisicamente) del partito con la croce uncinata. La ragion di Stato stavolta prevale sull'ideologia.

LOSCH EPISODIO IN UN ALBERGO DI LUSSINGRANDE

Una coltellata alla coesistenza

Profugo di Osijek ferisce un uomo che parla italiano - Ma si sdrammatizza

LUSSINGRANDE — «Qui siamo in Croazia, non vogliamo irredentisti italiani»: urlando queste parole Nenad Sustic, cinquantasettenne profugo di Osijek, si è scagliato contro Zvonko Matosevic, «reo» di parlare la nostra lingua con un paio di amici al banco del bar dell'hotel «Punta» di Lussingrande, e lo ha colpito con una coltellata allo stomaco.

L'episodio, accaduto nei giorni scorsi, è stato reso noto ieri dal capo della criminalpol fiumana, Benito Mijolovic, il quale ha raccontato che l'uomo è fuggito dopo il fatto. Dopo una breve ricerca una squadra dalla polizia lo ha fermato e denunciato a piede libero. Matosevic è stato medicato al pronto soccorso

di Lussingrande ed è stato subito dimesso perché fortunatamente la ferita non era profonda.

La vicenda ha ovviamente destato forte impressione tra la gente dell'isola. Però, più che trattarsi di un episodio di intolleranza nei confronti degli italiani, la vicenda andrebbe inquadrata nei rapporti sempre più tesi tra la gente del posto e i profughi. «Arrivano qui dalla Lika, dalla Slavonia, da Karlovac — dice un uomo che ha assistito alla scena ma vuol restare anonimo — e sono esasperati, sono sotto pressione e si comportano così. Poi si ritengono dei «martiri» e pretendono tutto».

Gli stessi concetti vengono ribaditi da altre persone. La comprensio-

ne e la solidarietà verso gli sfollati si sono affievolite man mano passa il tempo e mentre la situazione economica si fa sempre più difficile. Anche alla neonata Comunità degli italiani sdrammatizzano. I connazionali sono sulla stessa lunghezza d'onda dei loro concittadini: alla base di tutto, dicono, c'è la tensione sempre più palpabile con i rifugiati, una presenza sempre più pesante e sempre meno tollerata.

Episodi del genere, si sottolinea, possono dissuadere i turisti dal tornare nelle isole. Quasi quasi sarebbe meglio che non se ne parlasse, si arriva a dire, perché quei turisti sono l'unica speranza per uscire dal tunnel della crisi. E la Pa-

squa, che dovrebbe essere il primo test per vedere l'agognato ritorno dei vacanzieri, si fa sempre più vicina.

Il sindaco di Lussino, Mario Hofman, che fa di tutto per rilanciare l'immagine ospitale della sua isola è pronto a giurare che «non succederà più». «Conosco l'episodio», afferma il primo cittadino — anche perché il ferito è un mio amico personale. Zvonko Matosevic non è poi di nazionalità italiana. Viene anche lui dalla Slavonia, come il suo accoltellato. Inoltre è un membro della Comunità democratica croata (il partito di governo), ma non ci sono certo motivazioni politiche dietro il gesto».

«Matosevic» — prosegue Mario Hofman — è arrivato qui parecchi anni fa. Si è inserito perfettamente ed ha imparato l'italiano. Posso anche aggiungere che quando il feritore, che peraltro aveva abbondantemente bevuto, lo ha apostrofato in malo modo perché parlava questa lingua, Matosevic gli ha risposto: «Ma sei scemo? Io parlo italiano quanto mi pare». Dopo di che l'altro si è lanciato contro di lui e lo ha accoltellato.

«Comunque episodi come questo — dice ancora il sindaco — non possono essere tollerati. Gente del genere va allontanata subito. Qui gli italiani non hanno mai avuto problemi e debbono continuare a sentirsi sicuri».

A.M.

ARMATA ROSSA, MAI TANTA TENSIONE

Rivolta al centro spaziale

Incendi e assalti all'arma bianca con morti a Baikonur in Kazakistan

MOSCA — Centinaia di militari di leva impegnati in lavori di costruzione nel centro spaziale di Baikonur, nel Kazakistan, si sono ribellati per protesta contro le condizioni di vita troppo disagiate e la disciplina e per due giorni si sono scatenati appiccando incendi e facendo man bassa di quanto trovavano. Fra le ceneri di un dormitorio sono stati trovati tre cadaveri, due dei quali soldati di leva kazaki.

L'agenzia «Negar» parla anche di un numero imprecisato di feriti d'arma da fuoco e d'arma bianca, dei quali uno in gravi condizioni. Le scarse notizie disponibili riferiscono che i comandanti sono scesi a patti con gli insorti accogliendo alcune delle loro richieste, ma sembra che questo non sia bastato a placare la protesta.

La sommossa è scoppiata tra i ranghi dei 17 mila militari dell'esercito impiegati in non meglio precisati lavori di costruzione nella «Città delle stelle» che si erge in una landa deserta del Kazakistan, nell'Asia Centrale. Alcune centinaia di loro, in maggioranza di nazionalità kazaka, sono sfilati in corteo la sera di lunedì nella vicina Città di Lenin in una dimostrazione che ha dato il via ai disordini. La «Negar» parla di scontri a fuoco con gli ufficiali, dopo dei quali tra le macerie di un dormitorio incendiato sono stati trovati i cadaveri di tre soldati. In tutto sono stati incendiati quattro edifici dell'immensa caserma.

Gruppi di soldati si sono impossessati di una quindicina di camion per protesta quando hanno appreso che un loro compa-

gno era stato messo agli arresti. Con i veicoli, hanno cercato di entrare nell'area recintata dove ha sede il comando militare e un soldato è rimasto ferito quando gli uomini di guardia hanno aperto il fuoco. In seguito, al termine di un'assemblea, gli insorti hanno deciso di portare la loro protesta ad Alma Ata, la capitale del Kazakistan. Sembra che accorrerà a Baikonur il ministro della Difesa repubblicana gen. Sagadat e forse anche il Presidente Nursultan Nazarbayev.

Alcuni attentati hanno violato ieri la tregua che da sole 25 ore regnava fra milizie azeri e armenie, raggiunta grazie alla mediazione dal ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati per il Nagorno Karabakh, l'enclave armena in territorio azero al centro di una lotta interetnica che ha seminato centinaia di morti.

Alcune schermaglie a fuoco sono state registrate a Khojaly, una cittadina azera nei pressi di Susha, occupata dalle truppe armenie durante la notte. Secondo l'agenzia di stampa russa «Interfax», che cita fonti del ministero degli Esteri baku, il bilancio delle manovre notturne è gravissimo: cento morti, 250 feriti, e 300 dispersi. Da Erevan, invece, i comunicati per la stampa ufficiali affermano che la «città è stata presa senza nessuna resistenza». A sua volta, l'esercito azero ha bombardato la città di Askeran.

Ad Erevan, a conclusione di un incontro con la leadership azera a Baku, si era recato il capo della diplomazia di Teheran, propositi come mediato-

re superpartes con «numerosi progetti concreti» — come ha affermato lui stesso — per stabilizzare la situazione nel Nagorno Karabakh. Il cessate il fuoco è entrato in vigore questa mattina alle 6 ora italiane.

L'Iran ha investito più di mezzo miliardo di dollari (600 miliardi di lire) in una campagna mirante a propagandare il fondamentalismo islamico del stampo khomeinista nelle repubbliche islamiche dell'ex Urss dove ha già inviato 1.300 «missionari» appositamente addestrati al compito. Lo afferma Mohammad Mohaddess, responsabile per gli Esteri del «mujaheddin del popolo», il più organizzato gruppo di opposizione iraniana, messo fuori legge da Teheran.

Mohaddessin, che ha tenuto una conferenza stampa sull'argomento a Washington, ha detto che il governo ha istituito un dipartimento speciale incaricato di organizzare delle «teste di ponte» fondamentaliste nelle sei repubbliche dominanti ed ha religione dominante ed ha aperto in quattro città, aperto in quattro città, a Qum, Mashad, Tabriz e Teheran, delle scuole per imam provenienti dall'ex Ussr.

La guida della campagna propagandistica è stata affidata all'ayatollah Ali Meshkini, leader religioso di Qum, la città santa iraniana, e suocero del Presidente Rafsanjani. Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato di non essere in grado né di smentire né di confermare quanto affermato dall'esponente dei mujaheddin.

CARESTIA

Assalti alle panetterie

Due morti in Albania

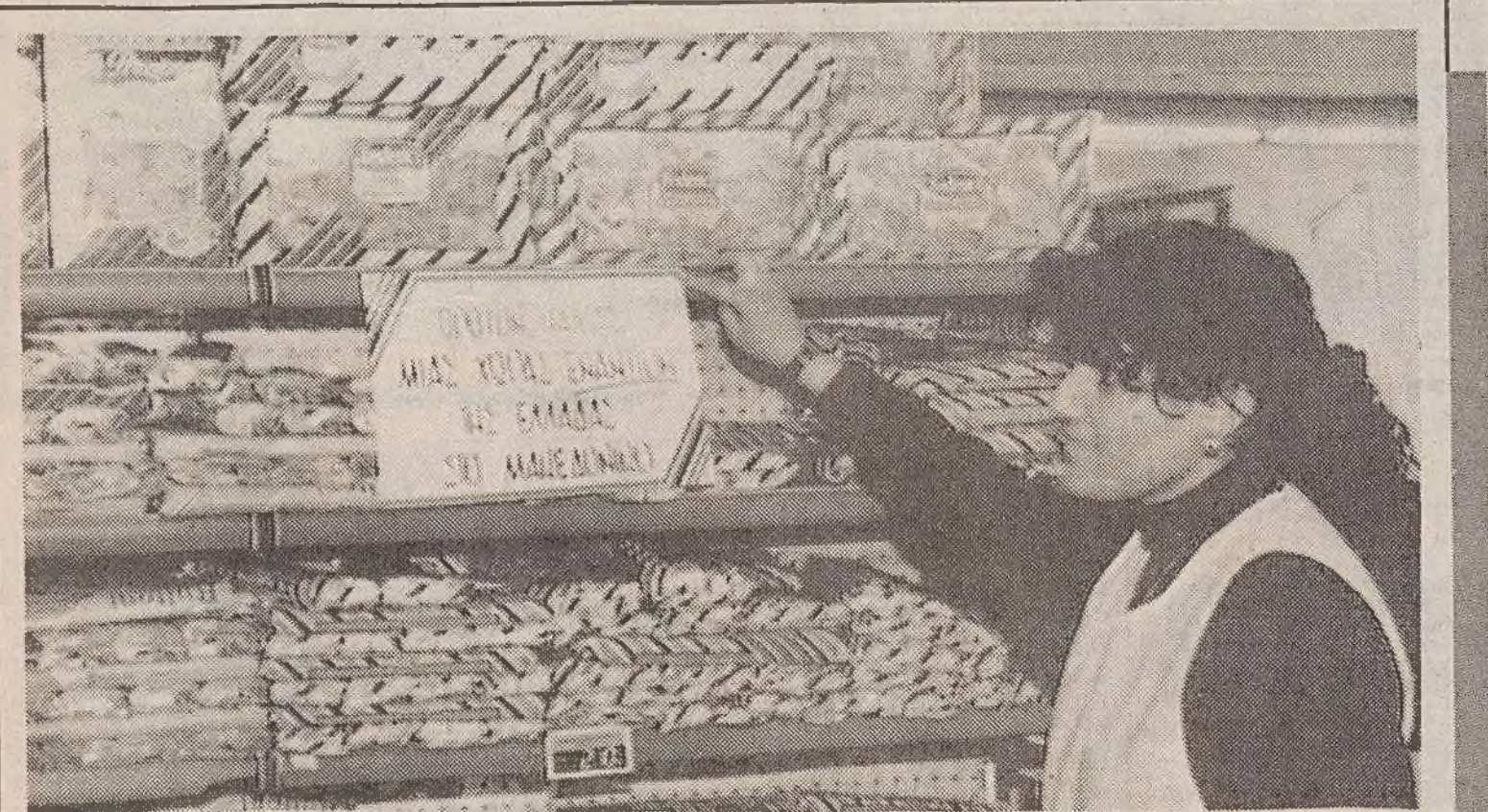
TIRANA — Almeno due persone sono rimaste uccise soffocate in Albania durante violenti tumulti davanti a magazzini di alimentari nella città di Pogradec, a circa 80 chilometri a Sud-Est di Tirana. Lo ha riferito la radio di Stato. Ai tumulti per il pane, ancora in corso, prendono parte migliaia di abitanti affamati e ridotti alla disperazione.

La polizia ha tentato di disperdere la folla sprando colpi in aria ma è stata travolta e costretta a ritirarsi. Secondo la radio, le autorità cittadine hanno chiesto l'invio urgente di reparti dell'esercito per tentare di sedare i disordini. Stando sempre alla radio, numerose persone, fra cui alcuni poliziotti, sono rimasti feriti. L'intera città è in preda al caos — ha detto l'emittente — stanno avvenendo fatti gravissimi e senza precedenti che lasciano senza parole. I manifestanti hanno prima assalito un negozio di proprietà di un albanese di origine greca e poi si sono diretti in massa verso il grande magazzino di alimentari, saccheg-

giandolo. Altri tumulti per il pane erano scoppiati quattro giorni fa a Corovode, 200 chilometri a Sud di Tirana, e più di 40 persone erano rimaste uccise in massicci disordini nel novembre e dicembre scorsi. L'Albania, stato di circa 3 milioni di abitanti, è in preda a una profonda crisi economica mentre cerca di passare a una economia di mercato dopo decenni di dittatura stalinista.

La situazione, come non hanno mancato di rilevare nel recente convegno di Trieste sull'Europa Centrale i due esponenti della politica albanese, Fatos Nano (partito socialista) e Sali Berisha (partito democratico), è catastrofica anche perché fino a ieri la distribuzione è rimasta nelle mani della mafia locale nonostante la progressiva perdita di potere degli ex comunisti. Ora c'è un sistema da rifondare, ma nel frattempo c'è un guado lunghissimo da percorrere.

Mancano generi fondamentali come il latte, il pane, il vino, l'olio, le uova, il dentifricio, la carta.



La Grecia boicotta l'Italia

Alla faccia del mercato comune europeo, la Grecia ha iniziato un boicottaggio, sia pure «moribondo», dei prodotti italiani e olandesi, a causa dell'atteggiamento, ritenuto anti-ellenico, dei due governi nei confronti dell'autonomia della Macedonia. Un'addetta di un supermercato ateniese mostra gli scaffali di merce «made in Italy» invenduta, con sopra un cartello: «Prodotti dall'Italia, un Paese che è contro la Grecia sulla questione macedone» (Telefoto Epa)

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna depositata posta, annuo L. 296.000;
semestrale L. 148.000; trimestrale L. 79.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 6 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulari: Commerciali L. 335.000 (estivi), postazioni e data prestabilita L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (estivi), L. 222.000 - Pubb. L. 285.000 (estivi), L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (estivi), L. 360.000
Legali L. 300 al mm (estivi), L. 370 - Wedgwood L. 450-8.000 per parola
(Annu. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)

La tiratura del 26 febbraio 1992 è stata di 72.750 copie
© 1992 O.T.E.S.p.A. Certificato n. 1912 del 13.12.1991

E Praga non si fida della forza tedesca

PRAGA — Le ombre del passato rischiano di raffreddare il clima della visita ufficiale che il cancelliere tedesco Helmut Kohl farà a Praga oggi e domani per firmare il trattato di amicizia tra Cecoslovacchia e Germania. Il trattato di amicizia tra Cecoslovacchia e Germania, che sarà firmato oggi da Kohl e dal presidente cecoslovacco Vaclav Havel, ha suscitato polemiche nei due Paesi a causa dei circa tre milioni di tedeschi dei Sudeti, espulsi dalla Cecoslovacchia nel 1945 ed espropriati di tutti i loro beni alla fine del conflitto mondiale. Per molti cecoslovacchi il trattato «non chiude con il passato» ed esiste il timore delle rivendicazioni dei tedeschi dei Sudeti mentre questi dalla Germania manifestano timori opposti. Nelle ultime settimane si sono acuite le critiche delle forze di opposizione cecoslovacche, espresse soprattutto dal quotidiano ex comunista «Rude Pravo», dai partiti socialista e socialdemocratico.

Due giorni fa alcune migliaia di persone hanno protestato a Praga criticando il testo del nuovo trattato, che rimpiazza quello del 1973 con la Germania federale e quello del 1977 con la Germania comunista.

PALESTINESI E ISRAELIANI IN DISSIDIO TOTALE

M.O., stallo a Washington

Gli Usa decisi: niente prestiti a Gerusalemme se continuano gli insediamenti

WASHINGTON — Ad un punto morto le trattative di pace sul Medio Oriente in corso da lunedì a Washington: palestinesi e israeliani sono entrati nel vivo dei problemi e subito si sono arenati, in dissidio totale per la questione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

I palestinesi puntano i piedi: niente negoziati sul futuro di Cisgiordania e Gaza se prima gli israeliani non sospendono la controversa costruzione di nuovi insediamenti.

La portavoce palestinese Hanan Ashrawi ha anche avanzato una seconda pregiudiziale: lo stato ebraico deve rispettare i diritti umani delle popolazioni arabe dei territori occupati.

I rappresentanti di Gerusalemme hanno respinto in toto l'approccio della Ashrawi: il governo Shamir non intende sospendere la costruzione di nuovi insediamenti e rivendica per gli ebrei il diritto di coesistenza con gli arabi in Cisgiordania e a Gaza.

Il contrasto non potrebbe essere più irri-

ciliabile: alla luce del «diritto di coesistenza» gli uomini di Yitzhak Shamir sono pronti ad offrire ai palestinesi un'autonomia limitatissima. Le forze armate con la stella di Davide rimarrebbero a presidio dei territori arabi occupati, Gerusalemme manterrebbe il pieno controllo del suolo e concederebbe solo un autogoverno amministrativo ai palestinesi in quanto «persone fisiche».

«Quel progetto di autonomia è un insulto alla nostra intelligenza», ha denunciato la Ashrawi. Tutt'altro il piano palestinese: piena autonomia amministrativa in un periodo di transizione di cinque anni e poi - eventualità abortita da Shamir - indipendenza totale.

A porre con grinta la pregiudiziale degli insediamenti ebraici i palestinesi si sono decisi sapendo di avere dalla loro gli Stati Uniti. Due giorni fa il segretario di stato James Baker e il presidente George Bush hanno infatti lanciato al governo Shamir un vero e

proprio ultimatum: se Israele non sospende la costruzione di nuovi insediamenti Washington non garantirà un megaprestito da 10 miliardi di dollari di cui Shamir ha disperato bisogno per la sistemazione degli ebrei in massiccio esodo dall'ex Urss.

Ma era capitato che il «grande fratello» americano potesse condizioni politiche per un aiuto economico a Israele. L'energica presa di posizione di Bush e Baker ha innescato grosse polemiche in Congresso. Parecchi senatori e deputati sono insorti a stigmatizzare il «linkage» tra il problema politico degli insediamenti e quello «umanitario» degli aiuti. Le lobby ebraiche premono e sono in corso manovre di corridoio - proporzionate dal senatore Patrick Leahy - per la messa a punto di una qualche formula di compromesso che con effetti sdrammatizzanti rimanda la questione ad un tempo successivo alle elezioni di fine giugno in Israele.

Pier Antonio Lacqua

COLLOQUIO CON MITTERRAND SUL «CASO LOCKERBIE»

Mubarak sonda l'Eliseo

PARIGI — La presunta responsabilità della Libia negli attentati del 1988 e '89 contro aerei della Pan Am (in Scozia, 270 morti) e dell'Uta (nel Niger, 170 morti) è stata discussa a Parigi dal Presidente egiziano Hosni Mubarak con il Presidente François Mitterrand, ma l'argomento non è stato l'unico affrontato nell'incontro, durato più di un'ora, e Mubarak non ha avanzato alcuna proposta.

Questa precisazione è stata fatta sia dal presidente egiziano - il quale al termine dell'incontro ha sottolineato che la sua visita non costituisce un tentativo di «mediazione» - sia dal consigliere diplomatico dell'Eliseo, secondo il quale «Mubarak ha spiegato quello che ha fatto l'Egitto e i contatti avuti, mentre Mitterrand ha ricordato i passi compiuti presso l'Onu, le tappe di questo processo e l'intenzione di proseguire su questa strada».

In sostanza, nessun passo avanti è stato compiuto per risolvere il contenzioso che oppone la Libia a Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Parigi - ha detto Mitterrand a Mubarak - rimane legata alla risoluzione 731 del Consiglio di sicurezza che chiede alla Libia di facilitare le inchieste condotte in Occidente e di estradare le persone sospette. Il Presidente egiziano d'altra parte, pur negando di volersi porre in funzione di mediatore, ha riconosciuto di voler giungere «ad una soluzione giusta e positiva».

La visita «dramma» a Parigi era stata presentata

dagli osservatori diplomatici - e anche esplicitamente da un giornale egiziano - come un tentativo di mediazione alla luce dei buoni rapporti esistenti tra Mubarak e il leader libico Muhammad Gheddafi, per scongiurare le sanzioni dell'Onu che i Paesi occidentali minacciano di chiedere, o addirittura un intervento militare americano.

Quest'ultimo pericolo è stato evocato ancora nei giorni scorsi dallo stesso Gheddafi, che in un'intervista al «Figaro» ha detto di voler giocare piuttosto la carta della conciliazione che quella della sfida, nella consapevolezza che «gli americani non esiterebbero ad impegnarsi in una operazione militare massiccia» e che un confronto armato «sarebbe disastroso».

Sull'onda di questa dichiarata volontà di «conciliazione» di Gheddafi, Mubarak - a quanto è stato riferito nei giorni scorsi - avrebbe proposto che i due presunti responsabili libici dell'attentato all'aereo dell'Uta (che Tripoli si rifiuta di consegnare alla magistratura francese) siano processati in un paese «neutrale».

E' dunque in riferimento a queste voci che va interpretata la dichiarazione secondo cui Mubarak non solo «non ha avanzato proposte», ma «non ha chiesto a Mitterrand di intervenire nel procedimento giudiziario», perché «la giustizia è indipendente in Francia, in Egitto e negli Stati Uniti».

DAL MONDO

Sono 50 milioni i «nuovi poveri» nella Comunità

BRUXELLES — Sono circa 50 milioni i «nuovi poveri» della Comunità europea, soprattutto persone anziane o giovani senza lavoro, vittime della recessione e della «esclusione sociale». Questo il dato più significativo emerso dall'audizione sulla povertà in Europa, tenuta a Bruxelles dalla Commissione affari sociali dell'Europarlamento. Stando alle ultime stime della Commissione europea, citate durante l'audizione, il numero dei «nuovi poveri» dell'Europa del benessere è soprattutto alto nei Paesi del Sud: il 31 per cento della popolazione in Portogallo, il 17 per cento in Spagna, Grecia, Irlanda, il 14 per cento in Italia. Fra gli Stati del Nord, sono soprattutto numerosi nel Regno Unito (18 per cento) e in Francia (14 per cento). La «soglia di povertà» scatta - secondo le istituzioni Cee - per le famiglie con un reddito inferiore al 50 per cento della media nazionale.

Giappone: una nuova capitale? Timori di catastrofe sismica

TOKYO — Per evitare la catastrofe in un possibile grande terremoto e alleggerire la congestione del traffico, un gruppo di studio ha suggerito al governo giapponese di trasferire fuori Tokyo il Parlamento e l'intera amministrazione statale. L'operazione avrebbe un costo di circa 14 mila miliardi di yen, 140 mila miliardi di lire. Il rapporto presentato al direttore generale dell'Agenzia per il territorio nazionale, Yoshiyuki Toya, suggerisce di costruire la nuova capitale a una sessantina di chilometri da quella attuale, in una zona sicura dal punto di vista dei terremoti. Ma - per evitare speculazioni - non ha rivelato dove.

Hawaii: precipitano in un soffione vulcanico, ragazza muore

HAWAII — Due giovani che prendevano un bagno di vapore vicino a un soffione vulcanico poco distante dal cratere del vulcano Kilauea, nelle Hawaii, sono caduti nella fenditura di terreno dalla quale usciva il vapore: la ragazza, precipitata per sei metri, è morta, mentre il giovane che era con lei è riuscito a salvarsi. I due giovani, volontari del servizio pesca e selvaggina degli Stati Uniti, avevano cercato di allontanarsi quando dal cratere era uscito un getto di vapore, ma erano scivolati sul fango.

Anticipata al 26 marzo la sentenza contro Tyson

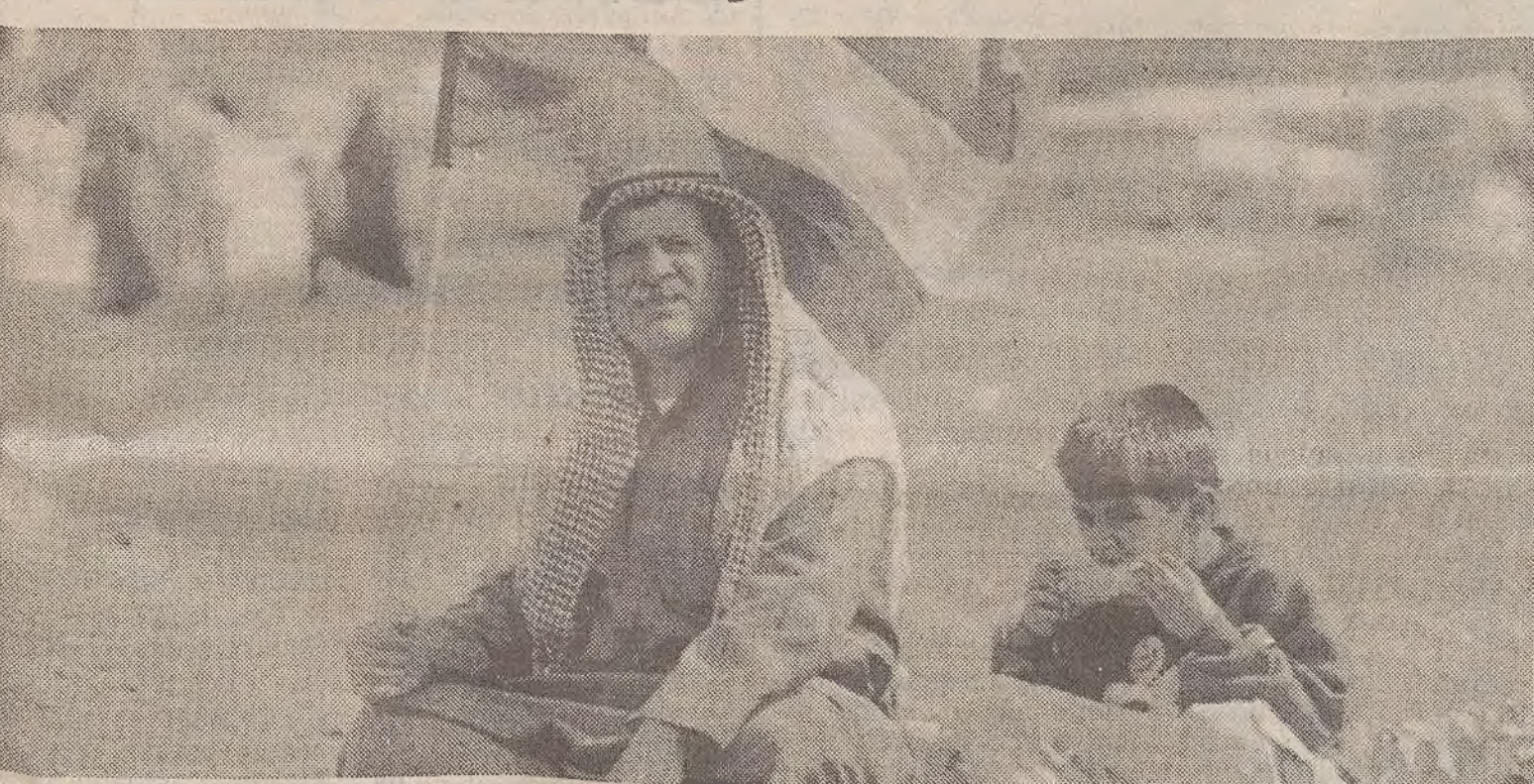
NEW YORK — La sentenza di condanna contro Mike Tyson, giudicato colpevole lo scorso 10 febbraio di violenza carnale e di altri due reati minori nei confronti di Desiree Washington, è stata anticipata di un giorno rispetto alla data del 27 marzo prossimo. E' la seconda volta che il giudice Patricia Gifford rinviava la data della sentenza. La prima volta era stata fissata per il 6 marzo, scadeva giudicata però troppo ravvicinata al verdetto dalla difesa dell'ex campione del mondo dei pesi.

Nevicate da Israele all'Iran Un inverno senza precedenti

NICOSIA — Ancora abbondanti nevicate e temporali sul Medio Oriente, seminario il caos in diversi Paesi e incrementando ulteriormente i gravissimi danni già causati. Israele, Giordania, Turchia, Siria, Libano e Iran stanno vivendo un inverno che da decine di anni a questa parte non aveva precedenti. I raccolti sono in pericolo e gli esperti ritengono che i capricci del tempo costeranno centinaia di migliaia di dollari. La neve e le piogge che si sono abbattute su Israele hanno paralizzato il Paese per il secondo giorno consecutivo. Scuole, negozi e uffici sono rimasti chiusi. Il freddo non ha risparmiato nemmeno il deserto del Negev, nel Sud del Paese. In Giordania sono caduti due metri di neve nel Nord del Paese e un metro e mezzo ad Amman. L'aeroporto della capitale - che martedì era rimasto chiuso - ieri è tornato a funzionare. Una parte della valle del Giordano è stata colpita da inondazioni, con gravi danni ai bananeti della regione.

PIU' AMAREZZA CHE GIOIA A UN ANNO DALLA LIBERAZIONE

Kuwait, molte ferite aperte



Un kuwaitiano con la bandiera nazionale e il suo bambino assistono alla manifestazione aerea organizzata per festeggiare il primo anniversario della liberazione dell'Emirato dall'occupazione irachena. Alla parata dell'aria hanno preso parte anche quattro «Tornado» italiani, uno dei quali pilotato dal tenente colonnello Gianmarco Bellini, che venne fatto prigioniero dagli iracheni assieme al capitano Coccione.

KUWAIT CITY — In Kuwait il primo anniversario della cacciata dell'invasore iracheno non ha raccolto grande entusiasmo. Nonostante il «spot» di quattro giorni per celebrare la Festa della Nazione e quella della Liberazione, le cerimonie commemorative sono state ridotte al minimo. Ci si è limitati alla parata aerea, una novità per il Medio Oriente, effettuata da 125 aerei provenienti dai dieci Paesi delle forze alleate. Il governo ha preferito accantonare le altre manifestazioni per rispetto verso le famiglie di quei 1.400 abitanti - metà dei quali kuwaitiani - ancora detenuti in Iraq. Oltre 200 mila kuwaitiani hanno scelto di festeggiare all'estero: meta preferita i night di Dubai. Gli aerei hanno fatto caroselli di auto

per le strade della capitale, dove al suono dei clacson si sono sovrapposte salve di mitra, a dimostrazione che il programma per la confisca delle armi non è ancora completamente riuscito. Ma il Paese non riesce a gioire fino in fondo. Ancora non si intravede il Kuwait migliore che sarebbe dovuto risorgere dalle ceneri della guerra. Saddam Hussein resta al potere. Il Paese avverte l'ostilità di molti dei suoi vicini arabi. I piccoli imprenditori non sono ancora stati risarciti per le perdite subite. Il deserto e le spiagge sono ancora infestati dalle mine, che l'anno scorso hanno ucciso 1.600 vittime. Tra le note positive c'è l'inizio della campagna elettorale per le elezioni parlamentari di ottobre, le prime da quando -

nel 1986 - lo sceicco Jaber al-Ahmed al-Sabah sospese l'assemblea legislativa. Tuttavia lo sceicco Saad al-Abdullah al-Sabah ha già precisato che la democrazia avrà i suoi limiti: non saranno accettati provvedimenti che mettano in discussione la legge e le tradizioni islamiche o si pongano in contrasto con la monarchia. Le ferite materiali della guerra si sono in gran parte rimarginate. L'ultimo dei 770 pozzi petroliferi in fiamme è stato spento nel novembre scorso. Le attività di estrazione petrolifera sono riprese a pieno regime: attualmente arrivano a 640 mila barili al giorno e per la fine dell'anno potrebbero raggiungere i livelli prebellici del milione e mezzo di barili quotidiani.

AFRICA, VIAGGIO FINITO

L'intesa del Papa con i musulmani

CONAKRY — Un nuovo ecumenismo africano, con un patto di collaborazione tra musulmani e cristiani, tra capi religiosi ed uomini politici, è predicato dal papa al termine di questo viaggio nel continente. Il suo itinerario si è concluso con il decollo dell'aereo dalla capitale guineana, affacciata sull'Atlantico. «Questa terra d'Africa - ha detto il pontefice nel discorso di commiato dalle autorità della Guinea - sto imparando a conoscerla e ad amarla sempre più, giunto ora alla fine di questa mia ottava visita». In otto viaggi, compiuti dal 1980 ad oggi, egli ha già visitato 34 degli oltre 50 paesi del continente.

A Conakry, capitale di un paese che vive drammaticamente la fame e i contrasti che sono lo strascico di un conflitto civile e di un lungo isolamento, il pontefice ha voluto ricordare gli «incontri commoventi» avuti con i giovani, con i preti cattolici, con i catechisti e con i laici, e soprattutto i colloqui con i capi musulmani che rappresentano la grande maggioranza del Paese.

Egli ha concluso con un auspicio, simile a quelli rivolti alcuni giorni fa alla partenza, rispettivamente, dal Senegal e dal Gambia, prima di giungere in questa nazione: «Io auspico che tutti gli abitanti di Guinea, cristiani, musulmani e animisti, si sforzino di vivere nella pace e nell'unità».

«Ogni cittadino si preoccupi - ha concluso il Papa - del suo saluto ai guineani - di far fruttificare i propri talenti nel rispetto dei diritti altrui e della dignità di ciascuno». In poco meno di tre giorni di permanenza in Guinea, il Papa ha dato un appoggio senza riserve al programma riformatore del presidente, il generale Lansana Conté, che ha promesso elezioni democratiche entro l'anno e multipartitismo dopo otto anni di difficile transizione dal regime autocratico e sanguinario di Sekou Touré, durato ben 26 anni.

Il pontefice ha lodato, nonostante il dissenso di forti gruppi di studenti, «il coraggio e la saggezza» del leader politico. L'arcivescovo di Conakry, monsignor Robert Sarah, che guidò la resistenza cattolica assieme al predecessore Raymond Tchidimbo (nove anni di carcere duro e cinque di esilio) aveva messo in guardia i nuovi governanti da «riforme lorde di sangue», appellandosi alla «coscienza dei politici africani» nel discorso allo stadio davanti allo stesso pontefice.

L'appello a una nuova unità morale degli africani era già venuto dal Papa, il quale, nel discorso ai diplomatici fatti venerdì 26 a Dakar, aveva prospettato una sorta di conferenza per la cooperazione e la sicurezza nel continente, fondata sulla base dei diritti umani e sull'esempio di quella europea di Helsinki.

PRIMARIE / NON C'E' STATO IL PREVISTO «PIENO» DI VOTI IN SOUTH DAKOTA

Una vittoria a metà per il Presidente

Sul fronte democratico Clinton sembra l'unico in grado di restare in corsa fino alla fine

WASHINGTON — Nel South Dakota hanno votato martedì per George Bush i due terzi degli elettori repubblicani. Il risultato, a prima vista soddisfacente, ha inferto un altro duro colpo al Presidente degli Stati Uniti che non aveva concorrenti, ma è stato ugualmente snobbato dal 29 per cento degli elettori che ha preferito dare il proprio voto a delegati «non schierati» che decideranno cioè soltanto al momento della convenzione di metà agosto quale candidato repubblicano sostenere alla Casa Bianca. L'incidente di percorso nel South Dakota si aggiunge al risultato niente affatto brillante registrato nel New Hampshire e indica che la strada verso la riconferma per George Bush è tutta in salita.

Per i democratici ha vinto il senatore Bob Kerrey, originario del confinante Nebraska, con il 40 per cento dei voti. Il 26 per cento è andato al senatore Tom Harkin e il 19 per cento al governatore dell'Arkansas, Bill Clinton, che ha conquistato un altro terzo posto e si conferma così come l'unico candidato in corsa fino alla fine. Se le cose continueranno ad andargli bene, il South Dakota ha dato invece una delusione all'ex senatore di origine greca, il «liberal» Paul Tsongas: è stato votato soltanto dal 9 per cento degli elettori democratici.

Jerry Brown sembra del tutto fuori gioco. Il South Dakota, con una superficie pari a due terzi di quella dell'Italia, conta appena 715 mila abitanti, per il 92,6 per cento bianchi, ed è noto nel mondo per il gigantesco monumento a quattro presidenti degli Stati Uniti il cui volto è scolpito nella roccia di Black Hills. Un ambiente economico e sociale sicuramente favorevole al partito repubblicano, che ha vinto nelle ultime tre elezioni presidenziali. Il mancato «pieno» di voti di due giorni fa è un segnale allarmante per il Presidente Bush, che ha ricevuto la notizia in California dove ieri ha tenuto un comizio elettorale.

E' proprio qui, in California, che si decide il destino del candidato repubblicano. Qui i repubblicani hanno vinto in 9

delle ultime 10 elezioni presidenziali. Il contributo della California ai fini della designazione del candidato ufficiale per il confronto di novembre è decisivo: dispone infatti di 54 voti elettorali, cioè un quinto di quelli necessari per la «nominazione» nella «convention» di metà agosto.

In California si trova in questi giorni anche Ronald Reagan, impegnato nella raccolta di fondi per la campagna di Bush. L'ex presidente degli Stati Uniti ha ammesso che il suo successore alla Casa Bianca incontrerà notevoli difficoltà in California dove è molto sentito il problema della disoccupazione, in aumento per effetto della crisi che ha investito i settori economici trainanti: l'edilizia e l'indu-

PRIMARIE / CALIFORNIA Cala il «grande freddo» fra Reagan e Bush

LOS ANGELES — Niente abbraccio davanti alle telecamere, niente partecipazione alla cena di Los Angeles per la raccolta dei fondi necessari alla campagna elettorale. Ronald Reagan ha snobbato George Bush durante il tour elettorale in California, uno Stato determinante per l'elezione di ogni Presidente. Uno sgarbo che giunge all'indomani delle indiscrezioni del «Washington Post», secondo cui il «grande comunicatore» prevedeva difficoltà per la rielezione di Bush, troppo «chanderuola» per piacere agli americani.

Nelle 18 ore di permanenza in California, Bush ha visto Reagan, di cui è stato vicepresidente, solo una volta. George e Barbara si sono recati a trovare Ronnie e Nancy nella loro villa a Los Angeles, ma hanno lasciato i giornalisti davanti al cancello, foderato di carta marrone per evitare sguardi indiscreti. Nessuna dichiarazione è stata diffusa dopo i venti minuti di colloquio. Più grave lo sgarbo della cena. Reagan non è andato al banchetto per la raccolta di fondi per la campagna Bush-Quayle, spiegando di avere un precedente impegno. Sia Bush che l'addetto stampa di Reagan, Kathy Goldberg, hanno smentito l'esistenza di frizioni fra i due, ma non hanno convinto la stampa.

Paolo Bellucci

GIOVANE VIOLENTA VINCE IL RICORSO CONTRO LA PROIBIZIONE DI INTERROMPERE LA GRAVIDANZA

Aborto, una prima breccia nel «muro» irlandese

DUBLINO — La Corte Suprema della repubblica d'Irlanda ha accolto l'appello presentato dai legali della ragazza cui il tribunale aveva impedito di recarsi in Gran Bretagna per interrompere la gravidanza. Lo ha annunciato l'ufficio stampa del governo.

La vicenda della ragazza di 14 anni che afferma di esser stata violentata dal padre di una sua amica dopo più di un anno di molestie sessuali ha diviso l'opinione pubblica e gli ambienti politici. In Irlanda l'aborto è vietato, con la sola eccezione dei casi in cui la vita della donna è

in pericolo. L'eccezione fu introdotta da un emendamento costituzionale approvato nel 1983 con un referendum popolare. Ogni anno circa 4.000 donne irlandesi si recano in Gran Bretagna per interrompere la gravidanza. Il caso su cui si è espressa la Corte Suprema è il primo in cui l'intervento della magistratura cerca di impedire questa soluzione.

La vicenda ha riproposto in tutta la sua drammaticità il problema dell'aborto spaccando anche il fronte governativo. Mentre il primo ministro

vicenda ci ha posto di fronte una realtà molto cruda», ha dichiarato la Harney, esponente del Partito progressista democratico, che ha chiesto un nuovo referendum. Anche il parlamento europeo si è mobilitato in difesa dell'adolescente violentata. Per iniziativa del «verde» Marco Taradash la questione è stata sottoposta alla commissione affari interni dell'assemblea comunitaria, mentre oggi la commissione giuridica terrà una sessione speciale sul caso irlandese alla presenza del vicepresidente della commissione

europea, il tedesco Martin Bangeman. Davanti alla commissione affari interni, Taradash ha definito «umana e crudele» la decisione della Corte irlandese che per di più, ha sostenuto, «viola la norma del trattato di Roma che regola la libera circolazione dei cittadini». Secondo l'eurodeputato verde, è inaccettabile che un tribunale europeo impedisca a un cittadino europeo che non ha compiuto alcun reato di viaggiare all'interno della Comunità.

Sull'eventuale violazione del trattato da parte di Dublino, e sulle conseguenze che il caso della giovane irlandese può avere sull'applicazione degli accordi di Maastricht, Bangeman si pronuncerà oggi davanti agli eurodeputati a nome dell'esecutivo Cee. Secondo diversi parlamentari socialisti, la commissione europea dovrebbe avviare una procedura contro Dublino per infrazione delle norme sulla libera circolazione nella Cee. Anche la presidente irlandese Mary Robinson, che la settimana scorsa

aveva invitato gli irlandesi ad affrontare con la massima onestà la questione dell'aborto, è rientrata nel dibattito facendosi portavoce, in un discorso dell'altra sera, «dell'angoscia universale» creata nel Paese dal caso. Alcune parlamentari si sono dette convinte che si possa aggirare il rigore della legge con deroghe a essa in «casi limitati». Promotrice dell'iniziativa è la sottosegretaria all'ambiente nel governo irlandese, Mary Harney, membro del piccolo partito dei democratici progressisti.

IL VATICANO METTE PACE TRA IL QUIRINALE E I VESCOVI DELLA CEI SUL CASO DELL'«AVVENIRE»

Il Papa rassicura Cossiga

ROMA — Da Oltre Tevere è arrivato ieri a Francesco Cossiga un messaggio di pace. Grazie all'intervento della Chiesa, che si è mossa ai massimi livelli, la tensione tra il Presidente della Repubblica e i vescovi italiani sembra destinata a sbollire. Il vice direttore della sala stampa del Vaticano — il portavoce di Giovanni Paolo II — in un incontro con i giornalisti italiani ha rinnovato «i sentimenti di stima e di profondo rispetto» per il Capo dello Stato. Monsignor Pietro Pennacchini ha riferito di un «passo diplomatico» presso la Santa Sede compiuto dal «governo italiano» in relazione al comunicato del palazzo del Quirinale diffuso nella serata del 25 febbraio corrente.

Si tratta del documento col quale Francesco Cossiga martedì sera ha chiesto conto di un comunicato della Conferenza episcopale che esprimeva solidarietà e fiducia al direttore dell'«Avvenire» accusato dal Quirinale di aver sollecitato le dimissioni del Presidente della Repubblica.

«Da parte della Santa Sede — ha aggiunto il portavoce del Vaticano — si formula l'auspicio che, tramite un dialogo sereno, possa ulteriormente affermarsi quella comunità di intenti che caratterizza ormai da lunghi anni le relazioni tra la Chiesa cattolica e le massime istituzioni dello Stato italiano».

L'ira di Cossiga era scattata martedì mattina nel leggere un dispaccio di agenzia che riferiva di un documento ufficiale col quale la Cei, mentre ricordava che l'«Avvenire» gode di una totale e legittima autonomia, confermava al quotidiano cattolico e al suo direttore «la piena stima e fiducia della Conferenza episcopale». Era stata proprio questa contraddizione, immediatamente evidenziata da Cossiga, a motivare la richiesta di «delucidazioni» rivolta dal Quirinale alla presidenza del Consiglio: «Ho letto la notizia sui giornali — ha detto Nino Cristofori —. Non è giunta nessuna comunicazione ufficiale alla presidenza del Consiglio. Io non ho alcuna dichiara-

A gettare altra acqua sul fuoco della polemica che pareva prefigurare un conflitto Stato-Chiesa di risorgimentale memoria è venuto un articolo del direttore dell'«Avvenire», Lino Rizzi, che è ritornato ieri mattina sulla vicenda puntualizzando che «nessuna richiesta, neppure velata, di dimissioni del Capo dello Stato era contenuta nell'articolo da lui scritto e che è all'origine della vicenda». L'editoriale oggetto di scandalo, spiegava Rizzi, conteneva soltanto la sollecitazione per il Presidente «a riappropriarsi di un ruolo "super partes" in un confronto politico particolarmente acceso che lo vede più protagonista che garante».

L'intervento del governo, del quale ha parlato il portavoce del Vaticano, è stato smentito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Ho letto la notizia sui giornali — ha detto Nino Cristofori —. Non è giunta nessuna comunicazione ufficiale alla presidenza del Consiglio. Io non ho alcuna dichiara-

zione da fare». Giulio Andreotti non ha rilasciato alcun commento in merito. Chi ha parlato in Vaticano a suo nome? Il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone? La Farnesina ha comunque smentito che Francesco Cossiga abbia esercitato pressioni dirette sul ministro degli Esteri Gianni De Michelis per un intervento presso la Santa Sede. Arnaldo Forlani, il segretario della Dc, si è detto impegnato in altre più terrene faccende e ha persino negato che esistano contrasti tra il Quirinale e il Vaticano. Il presidente dei senatori Dc, Nicola Mancino, ha dichiarato di «non avere opinioni al riguardo».

Ha parlato invece, e molto, Flaminio Piccoli, che tra l'altro è presidente dell'Unione della stampa cattolica. Cossiga, per il deputato democristiano, «ha preso un abbaglio. Ha dimenticato per prima cosa che esiste la libertà di stampa e poi ha confuso il senso dell'articolo con una richiesta di dimissioni che non c'era».

Salvatore Arcella

LA NUOVA INTESA TRA CRAXI E FORLANI

Una santa alleanza per le elezioni

ROMA — «Caro Arnaldo io non voglio alimentare nuove confusioni. Però mi dovete spiegare se questa storia dell'obiezione di coscienza è l'anticamera per un nuovo compromesso storico. Se è così io vado da Cossiga e gli dico formalmente che il Psi non fa più parte di questa maggioranza».

Martedì sera nella sala Aldo Moro del gruppo Dc della Camera l'aria che si poteva respirare era pesante: di fronte Bettino Craxi e Arnaldo Forlani. In gioco: la possibilità di arrivare al 5 aprile senza ulteriori strappi, senza nove divaricazioni e soprattutto senza nuovi conflitti istituzionali, provocati magari dalla decisione di Cossiga di dimettersi.

Due ore dopo questi pericoli sembrano ed erano, in effetti dissolti.

C'è da chiedersi perché visto che all'incontro, fortemente reclamato poche ore prima, Craxi era andato deciso a mettere il segretario della Dc con le spalle al muro: se passa la legge sull'obiezione di coscienza con i voti congiunti di Dc e Psd, passa anche la pazienza socialista.

E invece nulla di tutto questo perché ancora una volta Forlani è stato chiaro: nessun compromesso con il Psd, né ora né domani, disponibilità a rivedere la legge così come vogliono Cossiga e i socialisti, ma soprattutto la possibilità di stringere una nuova intesa per il dopo elezioni. Hanno un bel dire tutti: l'accordo tra Psi e Dc per portare Craxi a Palazzo Chigi e un Dc al Quirinale c'è come. Se poi viene negata una ragione c'è: chi

dei due candidati forti della Dc ha le maggiori chances di succedere a Cossiga, Andreotti o Forlani? A chi andranno le simpatie socialiste? Craxi ha solo messo a disposizione i voti, ma non ha mai detto a favore di chi ed è logico che né Forlani né Andreotti vogliano scoprire le carte facendo naufragare l'eventuale ipotesi favorevole.

Ma a convincere Forlani e Craxi, il primo a non insistere troppo sull'intangibilità della legge sull'obiezione di coscienza e il secondo a sposare la tesi che l'attuale Parlamento è nella pienezza dei suoi poteri legislativi, hanno giocato anche altre considerazioni. Una in particolare: gli esperti dei rispettivi partiti, fatti un po' di conti hanno scoperto che con ogni probabilità le

perdite che i due partiti hanno messo in preventivo nelle regioni del Nord Italia potranno essere compensate dai guadagni nelle regioni meridionali. Ma fino a che punto? Gli ultimi sondaggi parlano di un calo del tre per cento della Dc e di una flessione dell'uno per cento del Psi.

Se così fosse l'attuale quadripartito perderebbe la maggioranza dei voti consegnando proprio al Pri di Giorgio La Malfa quel ruolo di ago della bilancia, di addendo determinante per la somma complessiva che è stato fino ad oggi di Craxi. «Vogliamo fare questo regalo al Pri? Si sono chiesti Craxi e Forlani. E allora l'unica strada è quella di una campagna elettorale che non suoni come una

guerra all'ultimo sangue tra i due maggiori partiti della coalizione. A Forlani tutto sommato conviene perché un Pri non determinante diventerebbe certamente meno pretenzioso nell'ipotesi di un suo reingresso nella maggioranza; e a Craxi anche che vedrebbe così allontanarsi l'ipotesi di un qualche dialogo sottobanco tra Dc e Psd. Concetti che sia Forlani sia Craxi hanno brevemente spiegato ieri riunendo gli esecutivi dei rispettivi partiti e prima che la discussione scivolasse sulla questione delle liste.

Meglio pensare dunque al futuro che non dividersi sulle ragioni o sui torti di Cossiga che in ogni caso il 3 Luglio terminerà il suo mandato. Riccardo Bormioli

AVVIATA LA DISCUSSIONE A MONTECITORIO

Accordo Dc-Psi sull'obiezione

PRIMO SI' AL DECRETO Riconosciuto ai Cocer il potere sindacale

ROMA — Primo sì della Camera al decreto sugli stipendi dei poliziotti e dei sottufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza. Il provvedimento, che scade l'8 marzo, passa ora all'esame del Senato per la definitiva conversione in legge. A Montecitorio il decreto è stato approvato praticamente all'unanimità: 438 sì e tre astenuti (radicali).

Nel passaggio parlamentare il decreto è stato arricchito con alcune norme relative alla contrattazione nel settore delle forze di polizia e delle forze armate. La parte relativa all'adeguamento degli stipendi è passata, di fatto, in secondo piano. Le norme sulla contrattazione prevedono importanti novità: sindacati di polizia e Cocer dei carabinieri e della guardia di finanza siederanno allo stesso tavolo di trattativa per la definizione dei futuri contratti.

Il riconoscimento del potere negoziale dei Cocer viene esteso anche alle altre forze armate, che avranno un distinto tavolo di trattativa. La nuova normativa non si applicherà, però, ai militari di leva e al personale civile delle forze armate. Queste novità sono state introdotte nel provvedimento con un emendamento presentato dal governo dopo un lungo confronto in commissione affari costituzionali. Il governo dovrà emanare entro il 31 dicembre del '92 un provvedimento attuativo per definire, nei dettagli, i principi e le procedure della contrattazione.

Per quanto riguarda la parte relativa agli stipendi, l'assemblea di Montecitorio ha confermato l'equiparazione dei sottufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza agli ispettori della polizia di Stato. Il riconoscimento fa seguito al pronunciamento della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato sulla materia. In pratica, i sottufficiali dei carabinieri avranno aumenti di 100-200 mila lire lorde mensili. Il decreto prevede, comunque, aumenti anche per i poliziotti. In particolare, con un emendamento presentato dal governo, si prevede il passaggio al quinto livello per gli agenti di polizia: lo scatto avrà decorrenza dal primo gennaio 1993. Il passaggio al sesto livello verrà, invece, garantito agli assistenti capo che abbiano la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria. Inoltre, agenti e assistenti di polizia giudiziaria beneficeranno di una somma «una tantum» per il 1992 pari a 500 mila lire. Altri benefici economici (in media 100-200 mila lire mensili lorde) vengono garantiti agli agenti di polizia penitenziaria e ai sottufficiali della forestale.

ROMA — L'accordo tra Dc e Psi sull'obiezione di coscienza, almeno sulla carta, c'è. Un lungo «vertice» tra democristiani e socialisti è servito ieri a sanare i contrasti sorti e a far trovare un compromesso che, salvo sorprese, dovrebbe imprimere alla legge una spinta decisiva. Due le più importanti modifiche che saranno introdotte anche per accogliere una richiesta del Capo dello Stato, sono state previste delle garanzie oggettive per verificare l'autenticità dell'obiezione. E' stato deciso anche che le modalità per lo svolgimento del servizio civile dovranno essere ridiscusse

dopo l'approvazione della legge sul nuovo modello di difesa. L'inizio della discussione alla Camera sull'obiezione di coscienza ha dato l'occasione alla presidente Nilde Iotti per riaffermare il potere del Parlamento di legiferare anche a Camere sciolte. Per la Iotti, che ha in pratica contestato la tesi di Cossiga senza però mai nominare il Capo dello Stato, la Costituzione non prevede alcuna specifica limitazione al potere delle Camere sciolte, salvo quella dell'elezione del Presidente della Repubblica. Non si può quindi accettare la tesi di una assoluta impotenza delle Camere dopo lo scioglimento. Ed ha spiegato di aver deciso, d'accordo con i capigruppo, di inserire nel calendario della Camera l'esame della legge, per rispondere all'attesa di una parte significativa del mondo giovanile che esprime valori ideali e morali che meritano il nostro rispetto e la nostra attenzione».

Analoga, ha aggiunto, è l'attesa del mondo cattolico. Il suo intervento è stato accolto da un fragoroso applauso dei pedisanti e dei democristiani. Il Psd ieri sera, dopo la notizia dell'accordo Dc-Psi, non ha voluto precisare quale sarà il suo atteggiamento preferendo attendere la presentazione degli emendamenti del governo. Missini e repubblicani hanno invece annunciato che daranno battaglia. Ed «soprattutto l'ostrosionismo del Msi, ha sottolineato il relatore del provvedimento, on. Caccia (Dc), a far temere che il voto finale

possa slittare alla prossima settimana. Una delle garanzie previste dalla legge per accertare in qualche modo l'obiezione di coscienza è l'autocertificazione della mancanza di motivi ostativi. Sono previste delle sanzioni per chi dichiara il falso. Il governo ha anche fatto marcia indietro sulla proposta di estendere l'impiego degli obiettori a tutti i ministeri, ad esclusione ovviamente di quello della Difesa. Nel testo della legge rimane fissato quindi che saranno impiegati nella Croce rossa e nella Protezione civile.

Sull'obiezione di coscienza il dibattito politico è sempre vivace. Per Giulio Andreotti da qualche settimana si è parlato «con tanto difetto di approssimazione conoscitiva e con infelici

strumentalizzazioni di piccola politica». Al «vertice» di ieri comunque per trovare un accordo hanno partecipato i capigruppo della Dc Gava e del Psi Andò, il ministro della Difesa Rognoni, il vicecapogruppo Dc Tariscio Gitti ed il relatore Dc Paolo Caccia.

Non c'erano i liberali e i socialdemocratici, ma per Caccia (Dc) la maggioranza è ormai compattata. Anche Gava si è detto convinto che sulla legge ci sarà un'ampia maggioranza. Il capogruppo socialista Salvo Andò ha spiegato la posizione del Psi sostenendo che sull'obiezione non è stato imposto alcun diktat, ma si è solo voluto capire se sulla legge ci fosse o meno una maggioranza diversa da quella di governo.

Elvio Sarrocco

DOPO L'INTERVENTO DEL VIMINALE

Rifondazione, nuovo simbolo

Cambia la dicitura (non più «partito comunista») - Il Psd respinge le accuse

ROMA — Rifondazione comunista non «molla» sul simbolo ricusato dal Viminale. La vicenda proprio non va giù ed i legali del partito hanno già presentato ricorso alla Cassazione, che deve pronunciarsi entro 48 ore dalla presentazione del ricorso stesso. Al di là di quello che dirà la Cassazione, però Rifondazione ci sarà sulle schede elettorali del 5-6 aprile in quanto entro le 19.30 di oggi, termine in cui scade «l'invito» del Viminale a presentare altro simbolo, è pronto il nuovo simbolo elettorale, identico all'attuale ma con la dicitura «Rifondazione Comunista» e non più «Partito Comunista», che, secondo il parere del 19 febbraio emesso dal Consiglio di Stato, «realizza la potenzialità a

trarre in inganno l'elettore».

Tuttavia negli ambienti di Rifondazione si osserva che il simbolo presentato è quello ricusato ieri e l'eventuale sostituzione sarebbe una «disposizione» del ministro dell'Interno.

L'interrogativo di fondo al quale in queste ore si cerca di dare una risposta è «chi ha attivato il ricorso al consiglio di Stato?». Un'idea ovviamente c'è ma si attende di saperne di più per mettere «nero su bianco» il nome del «responsabile».

Il Psd «non c'entra nulla» nella vicenda del simbolo di Rifondazione comunista: se l'emblema elettorale presentato dal Prc è stato respinto dal Viminale «la questione non è stata sollevata dal

trarre in inganno l'elettore».

Occhetto: per Cossutta gli avversari siamo noi

Pds ma è frutto di una decisione dell'apposita commissione del ministero degli Interni.

Da Botteghe Oscure arriva un'altra alle accuse di Cossutta e compagni che puntano l'indice contro gli ex compagni: la Quercia «non intende seguire Rifondazione sul terreno sconsigliato della rissa elettorale» e il segretario Occhetto rimanda la querelle «alla decisione au-

tonoma della Corte di cassazione». «E rispetto ai giudici della Corte — aggiunge Occhetto — noi non abbiamo nessuna intenzione di intervenire o di fare pressioni. Non compiremo nessun atto di carattere giudiziale».

Sottolineato che non è per un'azione del Psd che il simbolo di Rifondazione è stato respinto, Botteghe Oscure fa capire però agli ex compagni che qualcosa del genere se la dovevano aspettare: il Viminale — dice una nota dell'ufficio stampa del Psd — deve far rispettare la norma che vieta espressamente l'adozione di simboli e denominazioni che possano creare confusione nell'elettore, e d'esistenza di questa norma non poteva essere ignota a Rifondazione». «Eppoi —

aggiunge Occhetto — non c'è un'incongruenza il fatto che nel simbolo di Rifondazione non ci sia il nome del partito ma la dicitura Partito comunista? Non ci si può vergognare del proprio nome al momento delle elezioni...».

Botteghe Oscure pensa piuttosto che dopo la decisione del Viminale, l'offensiva degli scissionisti nei loro confronti sia dovuta «alla ricerca persistente di uno spazio elettorale, in una campagna che ha un unico avversario: il Psd». Occhetto definisce «ridicola» l'affermazione di Cossutta, «che in sintonia con Cossiga e Craxi afferma che la vicenda del simbolo si inquadra in un fantomatico e assurdo accordo Occhetto-Gava».

VOTO / L'INTERVISTA

Bandiera verde contro il pizzo

Pina Maisano, vedova dell'imprenditore siciliano Libero Grassi, assassinato dal racket mafioso, è candidata dei verdi in tre collegi senatoriali torinesi, e a Palermo si propone per Montecitorio. «Mio marito non è morto invano, il suo nome lo griderò sempre perché la gente capisca...».

PALERMO — Se verrà eletta si batterà «con eguale passione per le riforme istituzionali e per l'affermazione di tutti i temi della politica verde». Pina Maisano, vedova di Libero Grassi, l'imprenditore ucciso dal racket mafioso al quale aveva negato il pagamento del «pizzo», è una delle «bandiere» che Fulco Pratesi farà sventolare in tre collegi senatoriali di Torino.

«Per me non è affatto una novità — dice Pina Maisano — affrontare una campagna elettorale. Sono stata candidata l'ultima volta alle elezioni regionali siciliane, in precedenza ho tentato il Senato a Palermo, ma sempre con l'intento di portare un po' di voti alle forze radicali, nelle quali milito dal 1956, come del resto Libero». Ma anche a Palermo nella Lista verde la signora Grassi sarà candidata per la Camera «per dare — precisa — un contributo, per cercare di fare finalmente scattare un quoziente».

Non c'è un particolare legame tra Pina Grassi e Torino, i radicali di questa città sono stati i primi a sollecitare la sua candidatura e lei ha accettato «anche nella convinzione — spiega la candidata — che in questo modo, una volta tanto, la Sicilia possa esportare non già la mafia, ma il simbolo di altri e opposti valori».

Al tema delle riforme istituzionali Pina Grassi dice di essere fortemente interessata, perché convinta che «molti mali di questo Paese vengano dalle commissioni tra maggioranza e opposizione. Credo in un sistema all'inglese, pur sapendo che non vi è ingegneria costituzionale di per se stessa capace di risolvere i problemi. Tuttavia nel confronto serrato, da posizioni distinte, tra chi governa e chi incalza può venire fuori un quadro più chiaro nell'interesse generale». La candidatura che questa volta Pina Grassi ha accettato è comunque diversa da tutte le altre: Pratesi le ha infatti offerto collegi senatoriali che hanno un'alta probabilità

di portarla a Palazzo Madama, «questo provocherà non pochi problemi d'ordine personale, familiare e aziendale. Ne ho discusso con Davide e Alice, i miei due figli, e abbiamo deciso che non si poteva rifiutare. Bisogna impegnarsi in politica per portare avanti le istanze in cui si crede. Giudico positivamente, ad esempio, che il giudice Giuseppe Ayala abbia accettato la candidatura offertagli da La Malfa a Palermo». «Semmai — aggiunge la signora Grassi — mi rammarico che all'interno delle espressioni radicali non sia stato possibile trovare un punto di convergenza capace di riunire in uno stesso simbolo federalisti europei, verdi area referendaria».

Che previsioni fa la candidata Grassi sullo spoglio delle urne d'aprile? «Non voglio farne — si schernisce — perché si scambiano in questi casi le proprie speranze con la realtà. Tutti comunque sono convinti che questa volta ci sarà uno spostamento consistente di voti tra i partiti, e non semplici aggiustamenti di qualche punto o di frazioni».

A cinque mesi di distanza, cosa ritiene che l'uccisione di suo marito abbia «seminato» nella coscienza della gente? «Intanto — risponde Pina Grassi — è stata approvata una legge anti-racket che costituisce una possibile risposta per la gente che come noi ha subito i ricatti e la violenza della mafia. Si tratta ora di farla funzionare bene, cioè in modo corretto».

Ma non è stato soltanto il «Palazzo» a reagire alla morte di Libero Grassi — conclude la vedova dell'imprenditore —, c'è una forte consapevolezza che l'opinione pubblica prima non aveva. Se è possibile dirlo, di fronte a una vita recisa, Libero in questo senso non è morto invano e comunque io non permetterò mai che la sua morte, il significato di questo delitto siano dimenticati. Il suo nome lo griderò sempre».

Rino Farnetti

Liste Dc, spunta il nodo Michelin

ROMA — Un'altra giornata di intenso lavoro, ieri a piazza del Gesù, per mettere a punto, entro domenica, le liste. La riunione delle direzioni è stata interrotta per due volte, la prima per dare la possibilità ai deputati andati a votare a Montecitorio, l'altra per la convocazione di un ufficio politico, al quale ha partecipato anche Andreotti: tre ore di vertice sia per discutere dell'obiezione di coscienza prima dell'inizio del dibattito alla Camera, sia per esaminare le candidature più controverse.

La direzione Dc deve affrontare, entro la settimana, anche il caso di Alberto Michelin, l'ex conduttore del Tg1 eletto cinque anni fa alla Camera, nella circoscrizione Roma-Latino-Viterbo con 78 mila preferenze. Non è stato messo in lista per l'incompatibilità con il mandato di europarlamentare. La Dc lombarda ha invece candidato il leader del Movimento popolare Roberto Formigoni e quella toscana ha messo in lista Carlo Casini, leader del Movimento per la vita. In teoria

la direzione dovrebbe escludere tutti e tre. Una situazione che Michelin ha fatto presente alla direzione scudocrociata con una lettera, dove si è anche impegnato a lasciare Strasburgo il 10 aprile, ultimo giorno della sessione, per poter respingere l'eutanasia.

Michelin dichiara di voler scegliere «non senza sacrificio» la Camera italiana, ma chiede di uscire dalla situazione del doppio mandato «il più dignitosamente possibile». Michelin ha parlato ieri mattina con Forlani, De

Mita e Gava. Il segretario, però, gli ha ribadito che deve dimettersi ed ha sostenuto che lui, Formigoni e Casini sono inadempienti rispetto a una richiesta di scelta tra Roma e Strasburgo avanzata tre anni fa.

Non è stata comunque ancora stata valutata dal vertice Dc la situazione di Milano, dove il Comitato provinciale ha designato il ministro della Difesa Virginio Rognoni come capoluogo, seguito dal sottosegretario al Turismo e spettacolo Luciano Rebuffa, da Michelangelo Agresti, del direttivo Dc di Montecitorio, dall'ex ministro Giorgio Santuz. A Trieste numero uno il deputato uscente Sergio Coloni, seguito da Serena

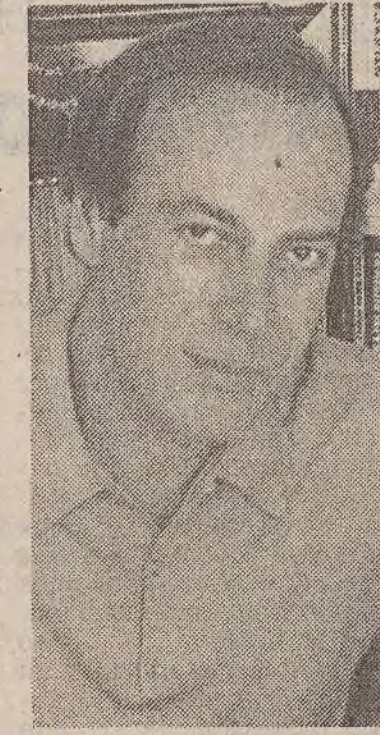
Formigoni.

Tra le prime liste già definite, almeno nelle linee generali, quelle del Trentino Alto Adige e del Friuli. A Udine-Gorizia la testa di lista della camera è formata da Adriano Biasutti, ex presidente della giunta regionale, seguito dal sottosegretario al Turismo e spettacolo Luciano Rebuffa, da Michelangelo Agresti, del direttivo Dc di Montecitorio, dall'ex ministro Giorgio Santuz. A Trieste numero uno il deputato uscente Sergio Coloni, seguito da Serena

Furlani Mancini, presidente regionale della Federcasalinge, organizzazione che, a livello nazionale, ha annunciato l'appoggio alla Dc.

C'è un piccolo dispiacere per il senatore uscente Claudio Beorchia, gladiatore (il suo nome è apparso nella lista ufficiale di Cossiga). E' stato spostato contro la sua volontà dal collegio di Tolmezzo, che lo ha eletto per quattro volte a palazzo Madama, al collegio di Udine.

Marina Maresca



L'eurodeputato dc Alberto Michelin

NARRATIVA: IRVING

E' Mitteleuropa da Easy Rider

Recensione di Chiara Mauceri

Una moto

trasgressiva

tra campanili

a cipolla...

La vera originalità, di forma e di contenuti: forse la qualità più rara da trovarsi nel pur ricchissimo e variegato universo della «fiction». Pochi sono gli scrittori, in tutti e cinque i continenti, in cui non siano identificabili — magari in forma di tracce vaghe — modelli o stereotipi, o correnti o movimenti. Un narratore che ha meritato questo epiteto prezioso, in virtù della grazia lucida con la quale sa stupirci (che è poi anche l'essenza pura della sua estrema gradevolezza), è attualmente John Irving, americano anomalo, che in questi anni si è conquistato un suo pubblico affezionato, una schiera di ammiratori divoratori dei suoi libri.

La fortuna di Irving, oltre che nel talento, oltre che nell'indubbio capriccioso fantasista, sta forse nell'aver sciagurato in molti fiumi d'Europa (non escluso l'ineffabile ed ammiabile Danubio) la propria formazione d'oltreoceano, arrivando così a una ricchezza di cultura ben mischiata da un'arguta e appuntita intelligenza. E' forse grazie a questo, soprattutto, che Irving piace, è grazie a questo che certi suoi libri — come ad esempio «Hotel New Hampshire», o «La cura dell'acqua pura», o quel «Mondo secondo Garp» da cui fu tratto un grazioso film — hanno un posto di primo piano tra le «evasioni» degli intellettuali, che ci ritrovano un'aria fresca, quasi montana, da annusare.

Ora, secondo lo schema classico di un vecchio uso editoriale, Rizzoli va a pescare l'opera prima di questo scrittore, un romanzo ben stagionato ma ancora inedito da noi, e che ormai potrà contare su un successo retroattivo. «Libertà per gli orsi» (pagg. 329, lire 30 mila) ha visto infatti la luce in quell'ormai mitico 1968, rivelando a un pubblico certamente ricettivo tutto il talento individualissimo di un Irving quasi enfant prodige. Biografia alla mano, Irving aveva ventisei anni, ed è lecito immaginare culturalmente omogeneo ai suoi tempi, figlio degno e molto brillante di Ginsberg e Ke-

rouac, ben inserito in quella piega spaziale e temporale che ha prodotto, artisticamente, cose dal marchio inconfondibile.

E, invece, cosa riesce a metterci, questo ragazzo sorprendente, nel romanzo alquanto corposo che ora abbiamo fra le mani? Riesce a metterci un'impeccabile partenza «on the road», un «Easy Rider» stupefacente spostato in piena Mitteleuropa (perché la storia parte da Vienna, e in Austria resta circoscritta: e quale carica dirompente ha quell'immagine di una moto che va rombando trasgressiva tra i campanili fatti a cipolla); riesce a metterci — spezzettato — un romanzo nel romanzo, con due strazianti e affannose storie ambientate nei giorni dell'Anschluss; e riesce a metterci dei ferri animalisti («ante litteram» (autoironici e autocritici, sebbene metaforici) che sfociano in un finale pirotecnico e visionario che diverte e affascina, ed è difficile da ricordare.

Riesce a metterci tutto questo evitando la farragine, intrecciando diversi sensi che confluiscono in completezza, e senza smettere neanche un attimo, neppure un attimo, di stupire. La trama, vero, a raccontarla, pare null'altro che delirio. Provarci è forse doveroso, ma va detto che solo Irving poteva rendere digeribile tanta follia solo apparente, tirando fuori una storia solida da un quasi onirico fantastico.

Ma dunque: Siggy e Graff, studenti a Vienna in quegli anni fervidi, si imbarcano nel fatidico viaggio in moto senza meta. Siggy è la mente trasognata e assetata di ribellione; un po' demone, un po' poeta, si porta dietro il più «saggio» Graff. Prima tappa: lo Zoo di Vienna. E qui nasce uno schema folle,

una lirica e pungente teoria estrema del riscatto: liberare gli intristiti e dignitosi prigionieri, popolando di urla esotiche la campagna intorno a Vienna. Il pensiero prende forma mentre intanto il viaggio prosegue, sarabanda di improbabili avventure un po' crudeli che non trovano rimandi in nessuna opera nota... Fino a che l'incontrollabile e forse creativo squilibrio di Siggy non conduce la pazzia corsa a una tragica conclusione (tragedia originalissima, peraltro: inutile dirlo. Originale fino al punto di abbassare il tono del dramma).

E per adesso non siamo giunti neanche a un terzo del romanzo, in quanto, a dramma compiuto, Graff rivive un taccuino di Siggy dove si alternano — in 8 trane armonia — il resoconto di una notte trascorsa in pazzia veglia tra i cespugli dello Zoo (in visione della preparazione del grande piano di affrancamento), e il racconto assai letterario delle radici del folle ragazzo, con acutissime evocazioni della tragedia nazista e bellica. E tanto epica e struggente è la forza di quel taccuino (non solo per il buon Graff: tutti quanti ne siamo presi), che i meccanismi devastanti della strana mente di Siggy si impadroniscono del suo fino a raggiungere l'utopica impresa del voler dare la libertà all'innocenza chiusa in gabbia. Poi la corsa si arresta, e si ferma il giudizio.

Questo libro così stragante ha dei momenti davvero alti, oltre ad avere già dentro, giovani, dei temi cari all'Irving maturo. I frammenti di notte insonne tra i respiri dello Zoo, in generale e dolce empatia con i sogni là prigionieri, raggiungono, ad esempio, una potenza di evocazione che è indizio di una scrittura già adulta e personalissima, e lo stesso si può dire per la strana dolcezza di un finale che è in perfetta armonia con il libro. Originale, dunque, John Irving, già in questi anni così distanti, già capace di ritmi propri, di un assoluto fuori dal coro: quanto piacere genuino da scoprire un talento congenito.

STORIA / SAGGI

Una notte, e altre volte

Casi emblematici di violenza sessuale in un volume di Alain Corbin



Recensione di Gabriella Ziani

E' il 31 agosto del 1888. A Londra, nel buio e malfamato quartiere di Whitechapel, dove le miserie umane si accuano in tuguri e case di malaffare, e dove buoni ma poveri ebrei scappati dall'Europa orientale hanno trovato una casa di fortuna, creando gravi problemi di sovraffollamento, un uomo tremendo entra in azione.

Nessuno ha mai saputo come abbia trovato la sua vittima, né le altre quattro che coronarono un'orrenda carriera d'assassino. Jack lo Squartatore uccise cinque prostitute nel tempo di nove settimane. Scatenò il terrore e, soprattutto, violente reazioni contro le donne «libere», contro la disordinata miseria del quartiere e contro gli ebrei, incise in profondità l'inconscio collettivo, scatenò linguaggi e comportamenti (mogli in tribunale, le minacce delle minacce dei mariti: «Io ti whitchapellizzerò»), modificando i criteri d'azione della stampa popolare, mettendo in subbuglio le femministe e i sindacati. Divenne un mito, una letteratura, l'archetipo della violenza maschile sulle donne.

Ma questa «cattedrale di orrori», così eccessiva (anche per l'ambientazione) e destinata a replicarsi in modi altrettanto cruenti e altrettanto misteriosi — vedi il mostro di Firenze — fu ed è solo l'aspetto più pantagruelico di un fenomeno purtroppo diffuso nel tempo e nello spazio. Lo dimostra ora un libro, curato da Alain Corbin e scritto da autori diversi: «La violenza sessuale nella storia» (Laterza, pagg. 186, lire 22 mila). Il contenuto è meno esauritivo rispetto alle promesse del titolo, e tuttavia i singoli saggi sono assemblati in modo da mettere a fuoco alcuni «quadri» molto significativi. Il taglio delle indagini è omogeneo: tutte ricostruiscono — nei diversi ambiti — il tessuto sociale e culturale che fa da sfondo alle nequizie, e le modificazioni che esse subisce di conseguenza.

Dopo il caso dello Squartatore (esaminato

da Judith R. Walkowitz) ci spostiamo in Francia, andiamo indietro nel tempo. A Rennes, nel 1466, un giovane mercante spagnolo e due suoi amici (tutti benestanti) sono accusati di avere stuprato una ragazza di dodici anni che per caso si trovava su una via di campagna da sola. Le carte del processo consentono oggi di ricostruire la cronaca dei fatti: scandalo eccezionale, e pubblico. Tanto che (paradosso solo apparente) il colpevole la fece franca: la potente comunità degli spagnoli andò a far quadrato attorno al bellimbusto, minacciando il padre della ragazza. Questi accettò un'offerta in denaro per mettere ogni cosa a tacere. Lo stupro di sua figlia fu «saldato» con l'equivalente di tre botti di vino, o di un anno di salario di un operaio non specializzato (come scrive Jean-Pierre Le Guay, sottolineando la protezione dei nuovi ricchi di Rennes, il disprezzo per la donna che l'episodio dimostra, la smodata concessione al bere in quella terra e in quel Medioevo, causa di molte aberrazioni).

Dal particolare al generale: «Il castigo della sodomia sotto l'inquisizione» (KVI-XVII secolo). Raphael Carrasco ripercorre uno degli incubi dei secoli passati, quel «peccato» che secondo San Tommaso era il peggiore tra i delitti di lussuria, e che i tribunali spagnoli punivano col rogo. Ma, fatto ancora più grave, peccatori e vittime erano spesso giovanissimi, e ancora più spesso la vittima era un dipendente, un salariato, un senzatetto, un emarginato che aveva casa all'ospizio (questa classe di miseri, in quanto tale, era anche la più sorvegliata, assieme al clero, dove risulta per l'epoca un'alta percentuale di omosessuali). Scrive l'autore: «Di fatto i processi ci hanno conservato piuttosto l'immagine di un gioco con la morte dominato dalla vergogna, dal danaro e dalla violenza».

In questi abissi sociali spesso erano i più giovani e inermi a pagare il prezzo più alto. Anna-Marie Sohn si occupa dell'«Oltraggio al pudore sulla persona delle bam-

bine e la sessualità nella vita quotidiana» in Francia, tra 1870 e 1939. Se nel 1826-30 le violenze denunciate erano 136, nel 1876-1880 erano ben 791. Più cattive, oppure più denunce? Entrambe le ipotesi, secondo l'autrice. Ma l'analisi dei pochi casi rintracciabili ci lascia intravedere l'enormità dell'aggressione. Le bambine di allora (scelte come «preda» fra le più deboli psicicamente o socialmente) molto spesso non sapevano nemmeno descrivere ciò che avevano subito. Mancava loro «la parola per dirlo», e l'ignoranza e il senso del peccato, anziché proteggerle, le mettevano in balia di tutti gli squinternati e di tutti i ricatti. Anche questa, alla fin fine, una guerra di poveri con poveri.

Diverso il caso di cui si occupa Claude Quélet: «Il prezzo del peccato: la sfilide sotto l'ancien régime». Chiamata in Italia «mal francese», e in Francia «male napoletano», la malattia restò connotata in senso trasalpino perché l'Italia aveva più medici e quindi più voce in capitolo. Come che sia, dal 5 luglio 1495, quando dopo la battaglia di Fornovo si scoprì per la prima volta la misteriosa, spesso mortale infezione, ossessionante fu la paura del contagio, con evidenti anatemi contro la «lussuria». Era l'Aids del tempo. La penicillina arrivò appena nel 1945. In quel lasso di tempo la terribile minaccia assunse toni da castigo divino, e questo atteggiamento portava con sé la condanna morale e l'emarginazione. Quelli erano dei «malati in colpa». Le cure, spesso ciarlatanesche (ce ne viene un orrido senso del ridicolo), erano più mortifere del male stesso. Corollario della questione: colpevole dello scempio era solo la donna, fonte di contagio.

Lo scontro di povertà con denaro, di malattia con potere, di femminile con maschile, di città con campagna, di adulti con minori ha dunque prodotto — in campo sessuale — molti mostri. E dell'ultimo caso, che ci permette di trarre anche qualche conclusione, diciamo a parte, qui sotto.

MOSTRE
Oggetti
mutanti

COPENAGHEN — Tutti i rifiuti della società industriale, tubi, gomme, oggetti per la casa, sono diventati elefanti, tori, zanzare, animali (o fiori, case, persone), resi più vivi da piccole lampadine (al posto degli occhi, per esempio). La mostra del ravennate Robert Spadoni, la più bizzarra che l'Istituto italiano di cultura a Copenaghen abbia mai ospitato, si sta per chiudere dopo aver suscitato curiosità e ammirazione tra i danesi. «Raccolgo oggetti da vent'anni senza sapere come usarli, ma poi viene il momento in cui la fantasia riesce a dar loro una nuova vita» dice Spadoni: laureato in medicina a Bologna, ormai risiede ad Amburgo, artista a tempo pieno.

MOSTRE
«Finale»
a Londra

LONDRA — Dopo Berlino e Amsterdam, la grande mostra di Rembrandt giunge (terza e ultima tappa) a Londra: sarà inaugurata il 26 marzo nella nuova ala Sainsbury della National Gallery, dove resterà aperta fino al 24 maggio. L'esposizione, che comprende 46 opere del maestro e 31 dei suoi seguaci, è stata resa possibile dalla collaborazione dei tre musei nazionali in cui essa è stata ospitata: la Gemäldegalerie dei Musei statali di Berlino, il Rijksmuseum di Amsterdam e, appunto, la National Gallery di Londra, ciascuno dei quali ha prestato sei dipinti. A questo nucleo si sono aggiunti poi importanti dipinti da collezioni pubbliche e private.

MOSTRE
Omaggio
a Venturi

MILANO — E' stata presentata ieri a Milano la mostra «Da Cézanne all'arte astratta — Omaggio a Lionello Venturi», che si svolgerà dal 10 marzo al 10 maggio a Verona, nella sede di Palazzo Forti, per poi trasferirsi a Roma. Sarà la prima di un ciclo di manifestazioni dedicate ai grandi protagonisti italiani della storia della critica d'arte contemporanea. La mostra documenterà il percorso di studio compiuto da Venturi, attraverso 140 opere sia degli artisti cui egli dedicò il proprio impegno (da Cézanne appunto a Modigliani, da Chagall a Rouault) sia dei protagonisti dell'arte italiana che egli «promosse» come critico.

STORIA / «CASO»

Mary, che bel tipo per Poe

Lo scrittore rifece la vicenda

di una graziosa ragazza uccisa

a New York, diventata «mito»

della letteratura popolare

Oggi le pagine dei giornali sono abitate da numerosi esemplari di «Circé», da ragazze uccise a coltellate in solitari appartamenti, da signore in rosso soffocate sotto i ponti della periferia. Quante colonne in cronaca? Un numero eccezionale. Quante fotografie della vittima? Un numero ossessivo. Un numero in ragione in tutto questo?

Per mettere a fuoco la questione è meglio prendere le distanze. Basta tornare indietro di un secolo e misurarsi con un «caso» altrettanto esemplare, quello di una disgraziata ragazza che, uccisa nell'estate del 1841 nei dintorni di New York, non seppe mai quanto straordinaria sarebbe stata la sua storia. Mary Rogers, commessa da un tabaccaio, bella e con un passato un po' burrascoso (si diceva avesse

avuto un paio d'aborti), fu rinvenuta galleggiante sulle acque del fiume Hudson, il corpo orribilmente sfregiato.

L'inchiesta non approdò a nulla. Mancando i fatti certi, l'avvenimento entrò nella fantasia più lugubre dei contemporanei, straripò sulla stampa popolare che per l'occasione andò in cerca di nuovi assassinati lettori, divenne un caso esemplare dimostrando come una povera figliola fosse finita attanagliata nei meandri dell'inferno metropolitano, e nello stesso tempo (senza contraddizione) la additò al pubblico discredito come ragazza troppo libera, per questo finita nei guai.

Non solo: la donna (viva) che la morale vittoriana non avrebbe permesso di guardare nell'intimità diventò (da morta) un corpo che tutti, i giornalisti e i

fotografi, e con loro migliaia di persone, godevano a «sezonare» in tutta la sua miseranda condizione. Mary insomma aveva subito, galleggiando sull'Hudson, molte trasmutazioni: donna, eroina, strega; commessa, strumento di moralizzazione, merce commerciale; bella, orrenda, morbosamente attraente.

Di questi molteplici aspetti della sua vicenda

racconta Amy Gilman Srebnick in «L'assassino di Mary Rogers. Sessualità, delitto e cultura nella New York di metà Ottocento», uno dei saggi del volume «La violenza sessuale nella storia», a cura di Alain Corbin, di cui si parla qui sopra. E lo fa in modo eccellente, con l'aiuto — bisogna aggiungere — di un collaboratore eccezionale: Edgar Allan Poe. Lo scrittore raccolse la vasta letteratura (popo-

lare) sulla vicenda e ne scrisse un famoso racconto, «Il mistero di Mary Rogers», spostando l'ambientazione a Parigi e trasformando la Rogers tabaccaia nella Rogers sartina. Non fu l'unico ad alchemizzare questo delitto traendone materia letteraria.

Gli elementi, del resto, erano abbondanti e vari: un fidanzato della ragazza fu trovato morto per una dose eccessiva di laudano poche settimane dopo il delitto, e nello stesso posto dove erano state rinvenute le vesti della ragazza. Una levatrice diventata ricca come abortista molto dopo questi fatti si suicidò, e la stampa popolare creò infamati collegamenti fra le due cose. Il datore di lavoro di Mary restò ossessionato dalla tragedia, si diede allo spiritismo e disse di essere in comunicazione

con la sua ex commessa. Il romanzo «nero» camminava con le proprie gambe.

Ma il punto è questo. Tutti gli elementi si raccordano all'elaborazione culturale che di un corpo devastato, e della sua storia, fu possibile fare in quell'800, in quella New York. La Srebnick parla di «erotizzazione della morte» (luogo comune, per il secolo di Margherita Gautier). Ma a che punto siamo, oggi? La distanza si direbbe minima. La donna, in questi casi vittima e colpevole nello stesso tempo, e in più simbolo di stridori metropolitani, scatena ancora terremoti profondi. Non è la tabaccaia, è la signora in rosso, o «la ragazza di via Poma». Per lei, si apre la scena: va in onda «la bella perversa».

G. Z.

Napoli e Ribera: una luce che accese lo «Spagnoletto»

NAPOLI — Le tele dell'«Eterno Padre» e della «Sacra Famiglia con Santo illuminano, maestose, l'ingresso della mostra che Napoli ha dedicato al grande pittore spagnolo Giuseppe di Ribera (1591-1632), inaugurata ieri a Castel Sant'Elmo e aperta fino al 17 maggio. Nelle sale di Castel Sant'Elmo, il castello affacciato sul golfo partenopeo, pannelli e stampe esaltano la pittura emozionale di Ribera, una pittura che, dopo una fase caravaggesca, si trasformò seguendo una ma-

trice più mediterranea, dove i toni si rischiarano e la luce è più solare. Ai lati della tela della Sacra Famiglia, dipinta tra il 1626 e il 1630, una «Trinità» proveniente dal museo madrilenio del Prado (1635-'36), recentemente restaurata, e il «Matrimonio mistico di Santa Caterina», del Metropolitan Museum di New York, datato 1648: opera che viene considerata la più significativa della tarda attività del pittore, sia per gli accostamenti cromatici sia per la luminosità diffusa

che esalta i legami tra i personaggi. Sono 120 i dipinti e 60 i disegni e le incisioni presentati nella mostra, che è stata organizzata dalla Sovrintendenza ai beni artistici e storici di Napoli, con la collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e del Consorzio Sant'Elmo, e che si avvale della direzione scientifica di Alfonso Perez Sanchez e del sovrintendente Nicola Spinosa.

La prima sala dell'esposizione è dedicata all'attività giovanile di Ribera, ai

suoi primi anni in Italia. Santi, martiri, uomini, tra i quali spicca il Cristo della crocifissione del Museo della Collegiata di Osuna (1618). Il dipinto, spagnolo nell'impronta, nella teatralità dei gesti e nei colori fortemente contrastati (non per nulla in Italia il pittore fu soprannominato lo Spagnoletto), è tuttavia influenzato dalla pittura bolognese, la sofferenza del volto del Cristo ricorda da vicino Guido Reni.

Ribera arriva a Napoli da Roma nel 1616. Ha conosciuto Reni, la pittura

caravaggesca, e si porta dietro il ricordo della severità e del rigore religioso di Ignazio di Loyola e di Teresa d'Avila, gli orrori dell'Inquisizione spagnola. Nella città partenopea ritrova tutto questo, e anche qualcosa in più, perché Napoli è la città dei contrasti, della ricchezza e della povertà, delle ombre scure dei vicoli e della luce forte del mare.

Attraverso questi contrasti, però, Ribera riuscì a giungere, tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo, a una pittura tonale,

rischiarata, luminosa, che lo condurrà fino alle soglie del barocco. Questi sono anche gli anni dell'introspezione psicologica dei personaggi, come nell'«Ecce homo», del 1630, di cui ieri all'inaugurazione ha detto: «E' bello vederlo qui. Io non lo tengo appeso al muro perché fa troppa impressione. Ribera è un «gigante», uno dei più grandi pittori del Seicento, a volte meglio di Velazquez».

Le forti suggestioni dello spagnolo-napoletano

Ribera si snodano lungo il percorso della mostra, dall'«Apollo e Marsia» del Museo di San Martino a Napoli (1637), opera dinamica nella composizione, realistica nell'immagine, ma sensibile alla luce nella raffinata scelta cromatica, al contemporaneo «Venere e Adone» della Galleria Corsini di Roma, nel quale la traduzione del mito si trasforma in un idillio pastorale, in un'«elegia all'amore».

«Ribera è profondamente religioso, ma quando usa i colori e i pennelli è

decisamente laico», ha detto il soprintendente, Spinosa, di fronte ai quadri dell'«Assunzione della Maddalena» e del «San Gennaro in gloria», entrambi del 1636, pervasi di luce dorata e caratterizzati nella composizione da un taglio diagonale che li rende mobili e vibranti. La cultura profonda e legata all'antico di Ribera si ritrova in ogni citazione classica, in ogni frammento di statua o di lastra che il pittore inserisce nei suoi quadri.

Nel 1643 Ribera si am-

malà, un ictus gli bloccerà parzialmente negli anni successivi l'uso delle braccia. Nei periodi in cui la malattia gli dà tregua, continua a dipingere quadri che sono vicini tanto a Velazquez quanto a Goya. La mostra si chiude appunto con una selezione di dipinti degli ultimi dieci anni di attività, in cui la solarietà e la luce calda mostrano quanto a torto Ribera sia stato definito per secoli il pittore dell'orrido e della violenza.

t. i.

OGGI AL VARO DEL GOVERNO

Codice stradale con supermulte

IN BREVE

Giovane di colore aggredito a Roma

ROMA — Due giovani con una catena hanno aggredito un ragazzo di colore, Mario Denaro 19 anni, studente del liceo Augusto di Roma. E' stato colpito al capo (cinque punti di sutura). Gli amici di Mario hanno ricordato che il giovane aveva più volte ricevuto minacce da persone vicine all'area dell'estrema destra e ipotizzano che l'aggressione sia stata messa in atto per «dare una lezione».

E' un gene che trasforma i tumori da benigni in maligni

LONDRA — Un gene è responsabile della trasformazione di tumori da benigni in maligni. L'ipotesi, avanzata tempo fa da alcuni biologi molecolari, ha trovato conferma dagli studi di un ricercatore statunitense dell'università di medicina «Johns Hopkins» di Baltimore, Bert Vogelstein, che pubblica i risultati nel settimanale scientifico britannico «Nature».

Nove studentesse intossicate durante la lezione di chimica

VERONA — Nove studentesse di una prima classe dell'istituto professionale «Enrico Fermi» di Verona sono rimaste leggermente intossicate da idrogeno solforoso durante alcuni esperimenti nel laboratorio di chimica.

Palermo, rapinano alcuni oggetti poi chiedono il riscatto: arrestati

PALERMO — Rapinano alcuni oggetti ad un giovane, poi gli chiedono 50 mila lire per restituirglieli, ma al momento dello scambio trovano i carabinieri. In mano sono finiti Angelo Miceli, 18 anni, pregiudicato, tossicodipendente, e Rosario Miracolo 18 anni, studente.

Ginecologo condannato: aveva violentato una paziente

CATANIA — I giudici della terza sezione del tribunale di Catania hanno condannato il ginecologo Michele Nicolosi, di 59 anni, accusato di violenza carnale ai danni di una paziente, a due anni e sei mesi di reclusione, all'interdizione per due anni dalla professione e ad un risarcimento di 45 milioni di lire. La paziente era andata dal ginecologo per sottoporsi all'inseminazione artificiale.

Operaio arrestato per stupro ai danni delle figlie minorenne

CAGLIARI — Accusato di violenza carnale e atti di libidine violenti nei confronti di due figlie minorenne, un operaio di 32 anni, di Iglesias del quale sono state rese note soltanto le iniziali, A. M., è stato arrestato su ordine del giudice.

Nebbia: tamponamenti a catena con un morto e alcuni feriti

RAVENNA — Una persona è morta e alcune altre sono rimaste ferite in una serie di tamponamenti provocati dalla nebbia e avvenuti fra le 8.30 e le 8.45 sulla carreggiata Nord dell'A14, tra i caselli di Faenza e Imola. Gli incidenti, in punti diversi dell'autostrada tra i chilometri 54 e 58, hanno coinvolto autovetture e mezzi pesanti.

LA COMMISSIONE SI RIUNIRA' DOPO LE ELEZIONI

Stragi, compromesso

Attesa per le relazioni finali su Gladio, Ustica e vicenda Moro

Il presidente Libero Gualtieri

ha osservato che «la soluzione

trovata ci consente di salvare

l'essenziale del nostro lavoro»

presidente Gualtieri, a partire dall'8 aprile, a decidere sulla data di convocazione dell'organismo bicamerale.

Molti commenti alla deliberazione (firmata dai commissari Toth, Macis, Granelli, Ferrara, Zambelletti, Bellocchio, Buffoni, Casini, Lipari). In particolare il presidente Gualtieri, prima di porre in votazione il documento, ha detto in commissione: «E' questa una formula che ci consente di salvare l'essenziale del nostro lavoro. Non accetterò intromissioni. C'è stato il consenso di tutti: nessun organo di tutela ci può dire che non abbiamo operato secondo le regole e con il consenso. Non dimentichiamo che la posizione della Dc era ben diversa, per un accantona-

mento del nostro lavoro e la semplice trasmissione delle nostre carte alla nuova commissione. La mediazione avanzata da Granelli ha raccolto il giusto consenso. Nessuno di noi ha perduto: saremo stati tutti sconfitti se si fosse affossata la commissione. Rimango dell'idea che su Ustica si poteva raggiungere un largo consenso. Il nostro lavoro — ha aggiunto — non si disperde. Rimangono i rischi di rinvio se non si rispetteranno gli impegni presi e io confido nel senso di responsabilità dei miei colleghi: non ho il minimo dubbio».

Il capogruppo dc in commissione, sen. Lucio Toth, ha detto: «La deliberazione accoglie alcune nostre preoccupazioni essenziali, cioè che le polemiche elettorali alterasse-

ro la capacità di giudizio e che andasse perduto il lavoro fatto. Dopo il voto ci sarà senz'altro una valutazione che sarà più serena, quali che siano le vicende personali di ciascuno». Il capogruppo del Psi, Andrea Buffoni, ha detto che si è anche deciso che «non si interpellano più i presidenti delle Camere sulla questione dei poteri. La commissione, nella sua autonomia, ha deliberato che è legittimata a decidere entro il 22 aprile perché sino a quella data siamo pienamente dei parlamentari e componenti della commissione». Il capogruppo del Pds, Francesco Macis, ha detto tra l'altro: «Non voglio fare polemica con i presidenti delle Camere ma c'è stato anche detto che la legge istitutiva della Commissione stragi non dava certezze e che si poteva chiudere anche nel silenzio. L'alternativa era tra il silenzio e la possibilità di concludere: di riferire al Parlamento. Ci avrebbe fatto comodo il bavaglio imposto alla commissione in termini elettorali ma abbiamo più a cuore la ricerca della verità, la dignità delle istituzioni, la serietà del Pds».

PROCURA ROMANA

Sulla lettera di Togliatti indaga anche il giudice

ROMA — Ad un mese di distanza dalla diffusione della lettera sull'Armir, scritta dal defunto leader del Partito comunista italiano, Palmiro Togliatti — un documento prelevato dall'archivio del Comintern a Mosca, alterato e diffuso alla stampa ai primi di febbraio — la Procura della Repubblica di Roma, ha avviato una indagine preliminare.

L'inchiesta è stata sollecitata da un docente universitario, l'avvocato Augusto Sinagra, che aveva chiesto l'avvio dell'indagine per accertare se sussistessero estremi di reato per perseguire eventuali ex esponenti dell'«vecchio» Pci, confluiti nel Pds o in Rifondazione comunista. Il 14 febbraio scorso è stato accertato che lo scritto risultava «manomesso» in alcune parti che sono state oggetto di aspre polemiche. Ma l'accertamento del falso non ha fermato la «macchina giudiziaria»: la denuncia del prof. Sinagra, inserita nel «computer» per l'assegnazione automatica delle inchieste, è stata assegnata al sostituto procuratore della Repubblica Cesare Martellino.

Ora sulla scrivania del magistrato è giunto un fascicolo preliminare contenente esclusivamente l'esposto denuncia nel quale Sinagra chiedeva (ai primi di febbraio) non solo l'avvio dell'indagine, ma indicava anche le eventuali ipotesi di reato: favoreggiamento bellico (art. 247 cp), distruzione politica (265 cp), istigazione di militari a disobbedire alle leggi (art. 266 cp), attività antinazionale del cittadino all'estero (art. 269 cp), associazione sovversiva (art. 270 cp), associazione antinazionale (art. 271 cp).

NUOVA CAMPAGNA MINISTERIALE CONTRO LA TOSSICODIPENDENZA

'Droga con me hai chiuso'

EROINA E COCAINA

Sequestrate in 2 mesi dieci milioni di 'dosi'

ROMA — Nei primi due mesi del nuovo anno le forze di polizia hanno sequestrato in Italia eroina e cocaina pari, complessivamente, a 10 milioni di «dosi».

Lo ha affermato il responsabile del servizio centrale antidroga del ministero dell'Interno, prefetto Soggiu, in un'intervista trasmessa ieri mattina dal Gr2.

L'eroina sequestrata è stata pari a 127 chili, corrispondenti a oltre tre milioni di dosi, la cocaina oltre 475 chili, pari a circa sette milioni di dosi.

Il prefetto Soggiu, raggiunto telefonicamente in Bolivia, dove sta partecipando ad un vertice internazionale sul traffico di cocaina, ha anche detto che «la regione andina è sempre la principale via per i paesi nord-americani sia per l'Europa».

Soggiu ha assicurato che la collaborazione internazionale nella lotta alla droga «sta assumendo negli ultimi tempi aspetti di grossa validità».

ROMA — «Uscire dalla droga se vuoi. Insieme possiamo». Ecco il terzo slogan della campagna contro la droga promossa dalla presidenza del Consiglio dei ministri che recita anche «droga con me hai chiuso». Dopo «la vita ragazzi non bruciata con la droga» rivolta ai giovanissimi e l'«intimidatorio «se ti droghi ti spengo» mirato ai teen-ager, ecco il primo messaggio rivolto ai tossicodipendenti.

L'obiettivo è quello di comunicare «quel senso di solidarietà, finora trascurato verso il tossicodipendente, puntando sul fatto che il motore di questo possibile recupero è il tossicodipendente stesso» dichiarano i promotori affrettandosi a spiegare che non c'è nessuna contraddizione con quegli occhi bianchi della precedente campagna.

«E' vero che la droga spegne — spiega il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, che ha firmato la legge sulla tossicodipendenza — ma volendo, lavorando insieme, rivolgendosi alle strutture adeguate si può uscire».

Come? Innanzitutto informandoli. Questa campagna, per la quale sono stati stanziati 5 miliardi, che apparirà da marzo a giugno su tv, radio, quotidiani e periodici, tram e maxischermi vuole sollecitare i ragazzi, come nelle precedenti iniziative, ad inviare i coupon allegati con richiesta di informazioni al dipartimento per gli Affari sociali della Presidenza del Consiglio.

«Non abbiamo la bacchetta magica — dichiara il ministro anticipando che il risultato di

un'opera di prevenzione non potrà risultare evidente a breve — ma un certo mutamento nella cultura della droga c'è».

Positivo secondo il ministro è il fatto che la scuola appoggi queste iniziative, che le forze armate «si stiano muovendo», ma soprattutto che gli enti locali si pongano concretamente il problema della prevenzione con progetti e iniziative che attingeranno al 66 per cento del fondo globale (136 miliardi nel '90 e quasi 74 nel '91).

Anche se a varare progetti sono stati solo un decimo dei Comuni d'Italia, perlopiù del Nord e non solo perché in quella zona è più diffuso il fenomeno. La Lombardia infatti è in testa alla classifica delle segnalazioni di tossici con 3.906 casi, seguita dal Lazio con 2.640, da Toscana,

Puglia, Emilia e Sicilia con 2.049. Il minimo assoluto lo detiene la Val d'Aosta: 64 casi.

Se la campagna non avrà successo, ha azzardato il responsabile del dipartimento per l'informazione della presidenza del Consiglio Stefano Rolando, potrebbe essere colpa dei mass media colpevoli di ricordare che le morti per overdose, tanto per fare un esempio, non diminuiscono affatto anzi aumentano.

Precisando che la legge antidroga non vuole vantare «trionfalistici successi, ma rispondere ad un dovere istituzionale, la Jervolino ha mostrato le statistiche che «indicano sì un aumento delle morti per overdose, ma in maniera sempre minore: lo scorso anno del 20% quest'anno del 10%».

ANZIANA AL PRONTO SOCCORSO DI MESTRE

Senza letto, muore in barella

Vana attesa di un motoscafo per il ricovero all'ospedale di Venezia

Le imprese

SNAM - EDISON GAS - SGM - SPI

che forniscono il gas metano alle Aziende Distributrici segnalano che, in relazione alla variazione intervenuta sul prezzo della materia prima, a decorrere dal 1.3.92

LE TARIFFE DEI GAS PROVENIENTI DA METANO E DISTRIBUITI A MEZZO RETE URBANA

con esclusione di quelle per usi domestici T1 (cottura cibi e produzione acqua calda),

DIMINUISCONO DI 2,75 L./Mcal (L./kWh 2,37)

corrispondenti a 25,3 L./m³ per gas metano con potere calorifico superiore pari a 9200 kcal/m³.

(Applicazione Prov. CIP n° 25/91)

la pubblicità è notizia



Società Pubblicità Editoriale

Per alcune ore

'parcheggiata'

in un corridoio

del nosocomio

giunto la propria indisponibilità ad accogliere la paziente, avrebbero sistemato la donna in barella in un corridoio del reparto di prima assistenza in attesa che venisse rintracciato un motoscafo dell'ospedale «Giustinian» — i cui responsabili nel frattempo si erano dichiarati pronti ad approntare un posto letto per l'anziana — per il trasporto della malata dal terminal automobilistico di piazzale Roma al nosocomio lagunare.

Con il trascorrere delle

ore le condizioni di salute della paziente si sarebbero ulteriormente aggravate e la donna sarebbe morta in barella.

L'episodio, secondo quanto hanno dichiarato i responsabili della direzione sanitaria, si inquadra nella storia di grave difficoltà nel quale opera da anni il nosocomio veneto, costretto a soddisfare con una disponibilità di 954 posti letto le richieste di 220 mila abitanti.

A giudizio di Francesco Monterosso, primario del pronto soccorso dell'«Umberto primo» «la situazione è attualmente al limite della sopportabilità».

I responsabili della direzione sanitaria lamentano, tra l'altro, la mancanza di letti da utilizzare per la creazione di una astanteria con la quale far fronte alle necessità di una adeguata accoglienza per i casi più gravi.

INDAGINE DELL'ISPettorato DEL LAVORO

I padroni anti-maternità

ANCONA — Su richiesta del prefetto, l'ispettorato provinciale del lavoro di Macerata ha incaricato un proprio funzionario di raccogliere un'informazione circa i presunti episodi di pressioni — denunciati nei giorni scorsi dal sindacalista maceratese della Cisl Giovanni Santachiara — esercitate su aspiranti lavoratrici della zona da alcune aziende, che avrebbero preteso dalle donne un impegno a termine a non sposarsi se nubi o a non avere figli per un certo periodo di tempo se già sposate, pena l'assunzione.

Dell'iniziativa ha messo al corrente gli organi d'informazione lo stesso direttore dell'ispettorato, Luigi Piscicelli, annunciando anche di avere convocato per domani alle 9 via Santachiara sia esponenti sindacali delle altre sigle sia i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali (per un primo esame della vicenda).

Piscicelli ha anche detto di aspettarsi «da un momento all'altro», sempre riguardo alle asserzioni di Santachiara e alle loro ripercussioni parlamentari, una telefonata del ministro Marini.

Ieri sera, intanto, ha avuto luogo a San Severino Marche (Macerata) l'incontro già convocato tra la giunta comunale Dc-Pds e i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, sempre sui temi sollevati dalle affermazioni del sindacalista.

La responsabile nazionale delle donne del Psi, Alma Agata Capriello, intanto, ha così commentato la notizia: «Questo episodio, se vero, è gravissimo ed illegale, e significa che questo imprenditore considera la maternità come un contenimento della produttività».

DUBBI SUL PRESUNTO «GIALLO» DI CASORIA

Scambi fasulli di neonati

Forse solo una storia inventata per dissapori tra conviventi

NAPOLI — Sarebbe infondata l'ipotesi di uno scambio di neonati che, secondo il racconto fatto da una coppia di Casoria, nel napoletano, sarebbe stato compiuto otto anni fa in un ospedale del capoluogo campano. Dubbi sulla veridicità della vicenda sono stati avanzati ieri dagli investigatori, alla luce dei primi accertamenti seguiti alle dichiarazioni di Maria Rosaria Capitale e Gennaro Ciccotti, i genitori di un bimbo morto il 26 febbraio del 1984 all'Annunziata e che sarebbe, secondo il presunto «padre adottivo», in realtà vivo.

Le indagini disposte dal giudice del Tribunale per i minori, Melita Cavallo, hanno confermato che il figlio della coppia, Salvatore, morì per le conseguenze di una nascita prematura. Il giudice, che ha convocato per venerdì prossimo Maria Rosaria Capitale, ha inoltre accertato che non vi è traccia dell'uomo che avrebbe affermato di aver adottato il piccolo, né dello stesso bambino «resuscitato».

Secondo gli inquirenti, «motivi psicologici», non ancora chiariti, potrebbero aver indotto la madre di Salvatore a riferire la storia, al momento non suffragata da alcun elemento concreto. Non viene tuttavia esclusa l'ipotesi, ritenuta comunque «poco credibile», che qualcuno abbia contattato la coppia per sondare la possibilità di «acquistare» uno dei tre bambini nati nel frattempo dalla loro unione.

Gennaro Ciccotti e Maria Rosaria Capitale, che non sono sposati — hanno entrambi precedenti matrimoni alle spalle — avevano riferito ai cronisti di aver ricevuto un mese fa la visita di due sconosciuti.

uno dei quali avrebbe affermato di essere il «padre adottivo» del bambino, rivelando loro che il figlio che credevano morto era in realtà vivo. A ricevere i due sarebbe stata la donna, alla quale l'uomo avrebbe chiesto di riprendersi il bambino perché, essendo morta la moglie, non era più in grado di accudirlo. Se la richiesta non fosse stata esaudita, lo sconosciuto avrebbe minacciato una denuncia per abbandono di minori.

Gli investigatori hanno inoltre chiarito nelle ultime ore un altro aspetto della vicenda. La citazione della procura del tribunale dei minori ricevuta nel 1985 da Maria Rosaria Capitale, si riferiva a una querela da lei presentata contro una figlia, all'epoca minorenne, dell'attuale convivente.

Nella denuncia, la donna accusava la ragazza di averla molestata al punto di provocare il parto prematuro (dopo sei mesi di gravidanza) e la successiva morte del piccolo Salvatore. Non risulta quindi che vi sia al momento in corso un procedimento per «abbandono di minori» o reati analoghi.

Forti perplessità sono state avanzate dagli investigatori anche sul racconto fatto dalla donna riguardo alle presunte visite del «padre adottivo» che sarebbe stato accompagnato da un uomo in divisa di carabinieri. L'esistenza del misterioso personaggio viene messa in dubbio dagli investigatori. Analoghi dubbi sulla veridicità della vicenda sono stati avanzati dal legale di Gennaro Ciccotti, l'avvocato Marco Miele, il quale ha fatto riferimento anche a trascorsi dissapori tra i due conviventi.

ACCUSE E CONTROACCUSE

La bimba cerebrolesa: dissidi genitori-sanitari

VENEZIA — Respingono qualsiasi accusa e sostengono che la vicenda è stata «strumentalizzata» i sanitari dell'ospedale Civile di Mestre citati in giudizio dai genitori di Valentina Iannacchi, la bambina di cinque anni nata con una lesione al cervello e, per questo, con gravi difficoltà di parola e di movimento. La bimba assistita da ambulatorio e dagli amici della coppia è riuscita l'altro giorno per la prima volta a dire: «Mamma». L'ex primario del reparto di ostetricia e ginecologia, Paolo Toschi, è in pensione da quattro anni e ha già consegnato ai legali della Usl 36 di Terraferma e al magistrato civile che si occupa del caso, dopo la richiesta di risarcimento danni per un miliardo e mezzo di lire, un documento che attesta che lui, il giorno del ricovero della partorienti, il 25 aprile 1986, era in ferie.

Il medico di guardia, quel giorno, era Raffaele Ciciarella, anche lui citato in giudizio dal legale della famiglia Iannacchi, l'avv. Antonio Forza. «Le cose stanno molto diversamente da quanto riferito dai giornali — ha spiegato il sanitario —. Non ricordavo neppure questa vicenda, ma mi è bastato andare a riprendere la cartella clinica per chiarirmi le idee». Quel documento, secondo il dott. Ciciarella, è stato già fatto allegare agli atti del procedimento civile e dimostra inequivocabilmente che fu la stessa donna, la signora Cristina Danesi, a dichiarare di essersi presentata all'ospedale il giorno successivo alla rottura del sacco amniotico, avvenuta mentre era a casa.

Il dott. Ciciarella ha precisato anche che, quel giorno, un'insufficienza respiratoria fetale era già avvenuta e che «anche praticando un taglio cesareo nulla sarebbe cambiato». Per quanto riguarda l'accusa di «imprudenza» per non aver tenuto conto della «costante ed elevata tachicardia fetale» riscontrata dal monitoraggio computerizzato prima del parto, il medico ha ricordato che «in nessun caso un tracciato tachicardico può essere, secondo i testi e le esperienze decennali in materia, un'indicazione di sofferenza fetale acuta o comunque sufficiente per decidere l'intervento cesareo».

I dirigenti della Usl 36 avranno un incontro oggi con i sanitari che si occuperanno del caso e i legali della struttura sanitaria per predisporre un documento che consegneranno al giudice.

COLLISIONE / NUOVA PISTA PER IL «MOBY PRINCE»

«Guerra» fra linee?

Il magistrato non esclude una vendetta tra concorrenti

LIVORNO — L'elenco delle ipotesi su cui lavorare per cercare di spiegare la collisione del 10 aprile 1991 tra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo (140 morti) cresce di pari passo con le perizie, i verbali e i dossier che si stanno accumulando sul tavolo del sostituto procuratore Luigi De Franco. Mentre gli esperti forniscono al pm sempre più elementi per dimostrare che sul traghetto è esplosa una bomba, il magistrato segue ogni pista che possa portarlo ai mandanti del gesto.

Quella che sta acquistando credito ai suoi occhi è legata alla concorrenza nel campo della gestione delle linee di trasporto per la Sardegna. De Franco non ha usato giri di parole per ammettere ieri di fronte ai giornalisti. E quando gli è stato chiesto se, ad esempio, ha pensato di interrogare Pascal Lota, amministratore delegato delle linee «Corsica Ferries» di Bastia, il magistrato ha risposto: «Sì, sarà sentito sicuramente, l'ipotesi di concorrenza è certamente una pista di cui dobbiamo tener conto».

De Franco ha sottolineato come i sospetti su un'azione legata alla con-

correnza non siano una novità nell'inchiesta. All'indomani della prima conferenza, negli uffici della procura livornese, si continua a lavorare anche in tutte le altre direzioni. Gli uomini dell'«epol» della Criminalpol che lavorano con De Franco si sono incontrati anche ieri con lui, per fare il punto sulle indagini e per partecipare alla quinta deposizione di Alessio Bertrand, il mozzo del Moby Prince sopravvissuto alla tragedia.

«Bertrand ha confermato quello che ha sempre dichiarato — ha detto il pm — non ha mai sentito l'esplosione. Con lui abbiamo discusso di una serie di particolari tecnici. Impaurito da questa storia? No, mi è sembrato più che altro seccato». Un'impressione che il mozzo di Ercolano aveva dato anche ai giornalisti al suo arrivo a Livorno. «Sono stanco, non ce la faccio più con questa vicenda», ha detto scendendo dalla Fiat «Tripp» con la quale ha compiuto il viaggio durante la notte, mentre la madre inveiva contro le telecamere.

Dopo due ore di confronto con il magistrato, gli uomini della Criminalpol e uno dei consulenti di De Franco (l'ingegner Gaspere Puleo), Bertrand è fuggito da una uscita secondaria del palazzo di giustizia, riuscendo a evitare un nuovo faccia a faccia con i giornalisti. E' toccato così a De Franco parlare dei molteplici sviluppi delle indagini. Oltre che sulla concorrenza e sulla presunta bomba, il pm ha fatto capire che l'inchiesta starebbe allargandosi anche per quel che riguarda gli accertamenti sulla tempestività dei soccorsi di quella notte, mentre nuovi elementi sono attesi da varie fonti.

Marco Bardazzi

COLLISIONE / PERIZIA «A bordo del traghetto c'era dell'esplosivo»

ROMA — A bordo del traghetto Moby Prince c'era esplosivo ed è esploso. Lo afferma, senza più alcun margine di dubbio ed ufficialmente, la perizia effettuata dall'esperto di esplosivi della Criminalpol Franco Massari che è stata depositata ieri mattina al palazzo di giustizia di Livorno. Le analisi fatte sono anche al di là delle domande che il magistrato aveva rivolto al perito, e cioè, appunto, se sulla nave vi fosse esplosivo e se questo fosse esploso. Nei laboratori della Criminalpol è stato anche accertato che la quantità di esplosivo era modesta (si parla di qualche chilo) e le sostanze esplodenti presenti erano ben sette.

Questo non vuol dire che si possa affermare con certezza che sulla Moby Prince vi fosse una bomba né tanto meno che questa sia stata la causa della sciagura, precisano gli investigatori del servizio centrale operativo della Criminalpol. Anche se ammettono che questa è una delle ipotesi su cui si sta lavorando e forse la più importante.

La commissione d'inchiesta nominata dal ministero della Marina mercantile si incontrerà intanto il 4 marzo prossimi ed in quell'occasione, come ha sottolineato uno dei membri, Luigi Boeri, «potrà esaminare i risultati della perizia, se questi verranno trasmessi dal magistrato per quella data alla commissione». Boeri ha anche ricordato che l'esame dei risultati della perizia sarà possibile in quanto per il prossimo 4 marzo non era previsto in commissione nessun interrogatorio di testimoni.

LOCRI Armi Nato trovate in un covo della mafia

LOCRI — Caccia grossa dei carabinieri in Calabria che in poco più di tre ore hanno intercettato due covi di importanza strategica. Il primo, che nascondeva armi Nato nuove di zecca e pronte all'uso per un attentato di grande livello; il secondo, una vera e propria prigione sotterranea in via di costruzione a Natile di Careri, nell'Aspromonte.

Il lancio, vero e proprio, delle armi micidiali che assomigliano ad una bottiglia di acqua minerale, erano nascosti accuratamente nell'ovile di Francesco e Bernardo Funari, nelle campagne di Ciro Superiore, nel Crotonese. Il primo ed inquietante particolare è che le armi hanno regolare stampigliatura Nato, cioè non sono state trafugate ma vengono da un regolare deposito. Per questo, nelle prossime ore, sono attesi qui a Crotone due esperti Nato che visiteranno i lanciari cercando di capire da dove provengano. Sono armi del tipo più moderno in dotazione, perforanti e capaci di sparare sia orizzontalmente che a parabola. In altri termini, per ammazzare chi si sposta a bordo di grossi blindati, avendoli a disposizione, non è necessario colpire l'auto davanti, con tutti i rischi annessi per gli attentatori. Il colpo può arrivare anche sul tetto della macchina non concedendo scampo all'obiettivo designato.

Nella Locride l'altra scoperta. Per la precisione a Natile di Careri, diventato famoso perché alla sua periferia venne rilasciato Cesare Casella. A Natile, i carabinieri di Locri cercavano armi. Ma nell'orto di Antonio e Vincenzo Mediat, padre e figlio di 53 e 33 anni, dopo un centinaio di metri di sterpaglia è stato intercettato un buco da volpe di 60 centimetri di diametro. Un po' più sotto vi era già pronto uno stanzone di un metro e mezzo per un metro e mezzo alto 1 metro e trenta centimetri. Lì dentro — tutto foderato in lamiera — vi erano catene nuove di zecca ed un paio di forchettoni abituali per i sequestri. In fondo alla stanzetta vi era un restringimento che porta ad un'altra cella ancora in costruzione di un metro per un metro. Nella prima stanza vi erano 5 fucili e parecchie cartucce vuote.

Donato Morelli

LA FAMIGLIA MASSACRATA NEL BRESCIANO

Nega tutto lo zingaro killer

Un'altra perizia psichiatrica per «Manolo» sotto processo in Croazia

NN KRAGUJEVAC (Serbia centrale) — Lo zingaro Ljubisa Vrbancovic, accusato di aver massacrato due anni fa nel Bresciano quattro italiani — padre, madre e due figli — sarà sottoposto a una nuova perizia psichiatrica. Lo ha deciso il tribunale della città serba di Kragujevac davanti al quale l'uomo, che ha 29 anni, è comparso ieri mattina.

Prima di aggiornare il processo a data da destinarsi, il presidente del tribunale, Danilo Maršević, ha anche disposto la perizia balistica relativa a due armi — una «Beretta» e una «Magnum» — usate nel massacro. Il quadruplice assassinio — uno degli episodi di cronaca nera più sconvolgenti degli ultimi anni — avvenne nel periodo di Ferragosto del '90, nella località di Ponte-

co, in provincia di Brescia.

Durante l'udienza di ieri, Vrbancovic, soprannominato «Manolo», ha sostenuto di non aver ucciso alcuno dei componenti la famiglia Viscardi. Marito, moglie e due figli furono massacrati, secondo lo zingaro, da un suo connazionale, Ivica Bajric.

Bajric è morto l'anno scorso, apparentemente suicida mentre stava per essere arrestato in Croazia.

A Pontevecchio, egli avrebbe ordinato a «Manolo» — secondo la deposizione fatta ieri da quest'ultimo — di sparare contro i Viscardi, pena la sua stessa fine. Vrbancovic, che era in grado all'alcol e alla cocaina, fece allora «partire alcuni colpi alle gambe di un uomo». Ma fu Bajric a

«uccidere i quattro».

Per verificare la deposizione resa dall'accusato, il tribunale ha disposto una perizia, che a quanto è stato riferito verrà effettuata a Belgrado, sulle rivoltelle «Beretta» e «Magnum» usate a Pontevecchio.

Durante l'udienza di ieri, Vrbancovic ha detto di essere «dispiaciuto» per la sorte toccata ai Viscardi. Ma ai pochi presenti è apparso sempre tranquillo e nonostante egli rischi la pena di morte non è sembrato tradire emozioni.

«Manolo» ha parlato tenendo sempre le manette ai polsi, che gli sono state tolte solo durante una pausa dell'udienza durante la quale ha chiesto e ottenuto di poter fumare una sigaretta. Indossava la divisa caki del carcere di Nis, una

città serba al confine con la Bulgaria, dove è detenuto. Anche suo fratello Misa è in prigione, per reati commessi in Italia e segnalati qui dall'Interpol.

Nessun italiano, né parenti dei Viscardi né testimoni, era presente all'udienza. Ma Toma Filota, il celebre avvocato di Belgrado che difende «Manolo», ha detto che alla prossima udienza sarà «diventato qualcuno dall'Italia».

La nuova perizia per Vrbancovic, la seconda, dopo una effettuata tempo fa, è stata caldeggiata anche da una psichiatra, la dottoressa Vesna Rosic, che è stata ascoltata al processo. Avvicinato dall'Ansa, Toma Filota ha detto di non avere idea della data della prossima udienza del processo.



Ljubisa Vrbancovic

PROCESSO L'«Atr» caduto: i tre esperti confermano la prima perizia

MILANO — Al processo d'appello per la sciagura aerea verificatasi il 15 ottobre 1987, quando un Atr-42 dell'Ati partito da Milano e diretto a Colonia cadde sulle montagne di Conca di Crezzo (Como), provocando la morte di 37 persone, la Corte ha disposto la parziale rinnovazione del dibattimento per riascoltare i tre periti d'ufficio del processo di primo grado.

La richiesta era stata fatta dal sostituto procuratore generale della Repubblica, Giovanni Pescarolo, per chiedere agli esperti alcune puntualizzazioni.

I periti, Rodolfo Galli, Stefano Rusconi e Nello Barale, che hanno sostanzialmente confermato il contenuto del loro elaborato peritale, sono rimasti al pretorio per alcune ore, rispondendo a una serie di domande del giudice a latere Domenico Urbano e poi delle parti. Il processo continuerà nei prossimi giorni.

DOPO UNA LITE A DOMODOSSOLA

Lega la moglie al tavolo per andare dall'amante



Agnese Della Bianca, suo marito Tarcisio Vescio e la sorella gemella di Agnese, Assunta Della Bianca.

DOMODOSSOLA — Per rendere inoffensiva la moglie che cercava di impedire di andare dall'amante (la sorella gemella della moglie), l'ha legata con una grossa catena al tavolo della cucina. E' successo martedì nella frazione Bacinasco di Bognanico (Novara): Tarcisio Vescio, 56 anni, dopo un litigio con la moglie, Agnese Della Bianca, 60, l'ha immobilizzata ed è uscito di casa per recarsi dall'«amica del cuore».

Ma i lamenti della donna sono stati uditi da un vicino di casa che ha avver-

tito i carabinieri di Domodossola. I militari l'hanno liberata e l'hanno accompagnata all'ospedale «San Biagio» di Domodossola dove i medici le hanno riscontrato ecchimosi in tutto il corpo.

Dopo aver ascoltato il racconto della donna i carabinieri hanno iniziato le ricerche di Vescio, che è stato rintracciato in poco tempo. L'uomo ha confessato ed è stato arrestato per sequestro di persona e lesioni.

DENUNCIA A ROMA

Tre cani impiccati in una boscaglia

MONTEROTONDO — Tre cani impiccati con filo di ferro ad alcuni pali e colpiti da pallottole: è la scena alla quale si è trovato davanti un gruppo di gendarmi. Teatro dell'esecuzione è la macchia di Trentani nel comune di Mentana pochi chilometri a Nord di Roma. I gendarmi, tra i quali anche alcuni bambini, si erano inoltrati nella boscaglia quando hanno scoperto il macabro poligono. L'accaduto è stato denunciato alla stazione dei carabinieri ai quali sono state consegnate anche le fotografie che documentano l'impiccagione e il tiro al bersaglio. La sezione di Mentana della Lega per la difesa del cane ha offerto una ricompensa di un milione di lire a chi fornirà notizie utili a identificare i responsabili.

I carabinieri hanno aperto un'indagine. I cani, secondo quanto ha riferito Antonietta Gentili della Lega per la difesa del cane, che ha fatto affiggere un centinaio di manifesti con le foto dei tre animali a Mentana e Monterotondo, erano due spinoni e una bastardina da caccia. La donna, che gestisce un canile in cui ospita 80 cani e 40 gatti randagi, ha detto di essersi recata sul posto indicato dai gendarmi, tre giorni dopo la scoperta, avvenuta domenica 16 febbraio, senza però trovare le bestie impiccate.

Evidentemente chi si è macchiato di questo gesto — ha detto la signora — quando ha visto i manifesti è subito corso sul posto per farle sparire. Gentili ha escluso che i cani possano essere stati colpiti con pallottole. I carabinieri hanno detto di non aver trovato bossoli dove sono stati impiccati i cani.

CATANIA Vendetta mortale

CATANIA — Questa volta non è stato il racket e Catania ha potuto tirare un sospiro di sollievo. La «chiave» per decifrare l'attentato che l'altra notte ha distrutto un palazzetto di quattro piani accanto alla questura, lasciando quattro famiglie senza casa, due commercianti senza negozio e facendo un miliardo e mezzo di danni, è da ricercare nella malattia di chi ha scatenato l'inferno, rimandando ucciso.

Giuseppe Furnari, di 51 anni, dipendente di un deposito di biancheria per la casa, di proprietà di Orazio Cordovana, di 68 anni, ritenuto di avere i giorni contati per un cancro. Avrebbe incendiato il locale, che è contiguo ad un'avviata profumeria, anch'essa andata distrutta, per punire il suo datore di lavoro di avergli negato un aumento di stipendio. La malattia, dicono i familiari di Furnari, aveva messo a dura prova il sistema nervoso del commesso.

Furnari ha però agito senza rendersi conto di quanto stava facendo. Secondo la polizia scientifica ha fatto passare troppo tempo dal momento in cui ha finito di spargere benzina nel deposito, sugli scaffali colmi di merce infiammabile, perché il cotone ed avvolta in plastica. L'ambiente in questo modo si è saturato di vapori e quando Furnari ha acceso un fiammifero c'è stata una violenta esplosione.

† Cristoforo Bertoli

Si è spento serenamente. Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, il figlio GIULIANO con GABRIELLA, la nipote ILEANA unitamente alla sorella MARIA e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al personale del Sanatorio Triestino e alla signora EDVIGE.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 da via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1992

Partecipa al dolore la consuecra NELLY DE GIOVANNI.

Trieste, 27 febbraio 1992

ANNA e GREGORIO VILLINI partecipano sentitamente al lutto di GIULIANO e famiglia.

Trieste, 27 febbraio 1992

Partecipano al lutto del dottor BERTOLI per la perdita del padre, i colleghi e i collaboratori dell'ambulatorio di via S. Giacomo in Monte 24.

Trieste, 27 febbraio 1992

BIANCA, ARNALDO e PAOLA COMAURI partecipano al dolore del dottor GIULIANO BERTOLI e della signora ALMA BERTOLI per la perdita del caro signor

Trieste, 27 febbraio 1992

Partecipano al lutto dell'amico GIULIANO ROBERTO, GRAZIA MAURO, MARINA DORENO, INES, PAOLO, DIANA, GIANFRANCO, SANDRA.

Trieste, 27 febbraio 1992

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Beniamino Rattin

Ne danno il triste annuncio la moglie RACHELE, il figlio LUIGI, il fratello ENRICO, la sorella RITA, cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 28 febbraio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1992

Si uniscono al dolore le famiglie LUPINI, TATAFIORE, LUSSI, PAULATO, VENCHI.

Trieste, 27 febbraio 1992

Ci ha lasciati la nostra cara

Adelma Marassi ved. Parovel

La piangono la figlia ANNAMARIA, le nipoti LAURA e GIANNINA, nuora, pronipoti, GRAZIANO e SARA, parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle 11 dalla via Pietà per Muggia Vecchia.

Muggia, 27 febbraio 1992

Si associano al lutto famiglie MONDO e STRICCA.

Muggia, 27 febbraio 1992

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Italo Raviola

Lo annunciano la figlia MARIELLA, il genero GIORGIO, il nipote MASSIMO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1992

Gli amici della CVX e del Centro Veritas sono vicini nella fede a ENZA e famiglia per la perdita della mamma

Elvira Pepeu

Trieste, 27 febbraio 1992

Addolorati partecipano al lutto dei congiunti per la scomparsa di

Elvira Pepeu ved. Timoteo

GIORGIO ROVELLI con i figli RAFFAELA, MICHELA, ANDREA con CRISTINA, e la madre ADA.

Trieste, 27 febbraio 1992

27.2.1991 27.2.1992

DOTT.

Fausta Gridelli

Vivi sempre in noi.

FRANCA, EDOARDO, MARTINA

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 18 nella Cappella del Rifugio Cuor di Gesù, via Fabio Severo 148.

Trieste, 27 febbraio 1992

† Luigi Duiz

Ci ha lasciati per sempre. marito, padre e nonno esemplare. Ne danno il triste annuncio la moglie AMELIA, i figli SILVIA con SERGIO, MARIO con JONE, PUCCI con ANNAMARIA e i nipoti ALESSANDRO, MARCO e BETTY.

Un grazie di vero cuore al medico curante dott. SERGIO LUPIERI e al reparto di Semeiotica chirurgica e di Rianimazione dell'ospedale di Cattinara per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo il 28 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1992

ROSETTA è vicina al dolore della famiglia.

Trieste, 27 febbraio 1992

In questo doloroso momento vi siamo vicini: famiglia ROBERTO ZUMIN.

Trieste, 27 febbraio 1992

Partecipano al dolore: famiglia GLAVINA-AIELLO CLARA.

Trieste, 27 febbraio 1992

Il giorno 23 febbraio mi ha lasciato la mia cara mamma

Maria Kravec ved. Brazzatti

A tumultazione avvenuta con tanta pena nel cuore per l'incomparabile perdita lo comunico assieme a mia moglie LIDA.

— LUCIO BRAZZATTI

Trieste, 27 febbraio 1992

Il giorno 26 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Scrobe ved. Jacacich

Addolorato lo annuncia il figlio GINO unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie al dott. STOKELJ ed ai medici e personale di Cattinara. I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 febbraio 1992

La Società Immobiliare Olympus partecipa al lutto della dipendente EMANUELA per la perdita del padre

Giovanni Penso

Grado, 27 febbraio 1992

27.2.1984 27.2.1992

Fioretta Lucarella

Mamma ti ricordiamo sempre.

I figli

Trieste, 27 febbraio 1992

Nel I anniversario della scomparsa di

Nives Giribaldi

il marito la ricorda sempre.

Trieste, 27 febbraio 1992

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

Telefono

272646

GORIZIA

MONFALCONE

Corso Italia, 74

lunedì - sabato

8.30-12.30

martedì - venerdì

15-19

8.30-12.30

UDINE

Piazza Marconi, 9

IL GRUPPO VUOL LICENZIARE 93 GIORNALISTI

«Monti»: raffica di scioperi

FIRENZE — Tre giorni di sciopero da oggi a sabato, ed altri 15 giorni proclamati e da attuarsi entro il mese di marzo, dei giornalisti de «La Nazione», de «Il Resto del Carlino» e della «Polipress». Questa la decisione scaturita dalla riunione, svoltasi ieri a Firenze, del coordinamento dei comitati di redazione delle tre testate del «Gruppo Monti», decisione presa — è da un comunicato — «su mandato totale e unanime delle assemblee (non esclusa l'eventuale dello sciopero a oltranza) per respingere fermamente il piano an-

nunciato dalla Poligrafici Editoriale Spa. Un piano che rappresenta, fra l'altro, un inaudito attacco all'occupazione».

L'editore — rileva ancora la nota — «ha proposto il taglio di 94 giornalisti. Non solo. Ha previsto anche la realizzazione in fotocopia del fascicolo nazionale de «Il Resto del Carlino» e de «La Nazione», lo smembramento dell'agenzia Polipress (creatura fortemente voluta dall'editore solo pochi anni fa), il ridimensionamento degli uffici di corrispondenza all'estero, la chiusura di una redazione provin-

ziale e una forte diminuzione delle pagine di cronaca locale».

«Nessun settore delle testate rimarrebbe dunque immune — a parere dei giornalisti del Gruppo Monti — da un progetto che si configura come la più grave provocazione messa in atto dagli editori dopo la firma del nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico. Contratto che, alla luce di tale piano di riorganizzazione, dovrebbe addirittura essere riscritto».

«Di fronte ad una manovra così evidente il coordinamento dei Cdr — è detto

ancora nel comunicato — sollecita la Fnsi a mantenere fede agli impegni presi, all'unanimità, durante la conferenza nazionale del Cdr del 30 e 31 gennaio a Roma». Infine — conclude la nota — «una nota di colore»: l'editore ha inventato la figura del direttore «a targhe alterne».

Infatti, i direttori di Carlino e Nazione dovrebbero alternarsi, contro ogni norma professionale e ogni logica, alla guida della struttura unica preposta alla confezione del fascicolo nazionale. Il commento è superfluo.

GIALLO DEOTTO-ZANIN / SPUNTA LA PISTA LEGATA AGLI AMBIENTI CLANDESTINI DELL'IPPODROMO

Una scommessa mortale

ANIMALISTI Ricorso in appello

Gli avvocati dei cinque animalisti condannati dal tribunale di Udine a otto mesi di reclusione, con la condizione, per associazione a delinquere, hanno annunciato il ricorso in appello contro la sentenza emessa a giudizio delle diverse azioni compiute ai danni di impianti di caccia, allevamento e laboratori di ricerca. Le indagini erano partite da una puntata del 1989 della trasmissione televisiva «Io confesso» nella quale Loredana Jermann, 30 anni, si era attribuita alcuni fatti. Con lei sono stati condannati il marito Massimo Vitturi, 28 anni, Roberto Doria, 33 anni, Secondo Mensi, 35 anni, e Dario Dara, 25 anni.

PIANO BAR Incendio doloso

PORDENONE — Il piano bar del «Rifil», un locale notturno situato lungo il viale Treviso, a Pordenone, è rimasto danneggiato l'altra notte da un incendio di probabile origine dolosa. I pompieri hanno speso le fiamme prima che queste si propagassero a piano superiore. I danni non sono stati ancora quantificati dal proprietario del locale, Luciano Pellizzon, 51 anni, di Passignano. Alcuni abitanti della zona avrebbero udito un rumore di vetri rotti e affacciandosi alle proprie finestre avrebbero notato le fiamme. Tempo fa le vetture dei due gestori di un altro ritrovo notturno vicino Pordenone, il «Le Roy», erano state incendiate.

TRIESTE — Ancora un inedito, possibile nuovo spiraglio di verità sull'omicidio di Adelmo Deotto, il titolare di un'impresa elettrotecnica di Tolmezzo trovato ucciso il due febbraio a Lignano, e al quale è collegato l'assassinio della sua amica, l'infermiera di Abano Terme Flora Zanin, avvenuto cinque giorni dopo. Secondo voci raccolte negli ambienti degli investigatori il cinquantenne friulano potrebbe essere stato eliminato per avere tentato di «entrare» o addirittura di allestire un «giro» di scommesse clandestine sulle corse al trotto che si svolgono all'ippodromo di Montebello a Trieste.

E' una «pista» della quale ancora non è possibile conoscere altri particolari, ma che potrebbe imprimere alle indagini quella svolta decisiva che ancora, a settimane dagli omicidi, manca. Al nuovo risultato potrebbe avere condotto l'esame delle agende zeppe di nomi e indirizzi trovate nell'appartamento di Lignano e



L'industriale Adelmo Deotto.

appartenenti sia ad Adelmo Deotto che a Flora Zanin. Gli indirizzi avevano condotto le indagini in Lombardia e in altre località del Nord Italia, dove erano state ascoltate decine di persone.

Dal giorno dell'omicidio le ipotesi e le tracce seguite dagli inquirenti

hanno mutato direzione più volte. Nessuna è ancora esclusa, ma l'ultima tesi, se confermata, sarebbe da collegare, a quanto trapelato, ad un altro inquietante omicidio, verificatosi nella regione nell'estate dell'89. Anche in quel caso la vittima, Luigi Cleopazzo, pizzaiolo a

Tarcento, avrebbe pagato con la vita uno «sgarro» alla delinquenza legata agli ambienti dei casinò, dell'usura e delle scommesse. E proprio sul casinò di Portorose si erano appuntate le indagini della polizia italiana negli ultimi giorni. Gli inquirenti avevano anche chiesto la collaborazione dei loro colleghi d'oltre confine.

Frattanto sarebbero in corso accertamenti più accurati anche sull'automobile dell'imprenditore friulano bruciata e abbandonata lungo la strada che da Muggia porta al confine jugoslavo, dove era stata rinvenuta il giorno dopo il delitto. Le targhe della Lancia «Thema» non coinciderebbero con i numeri di telaio: o sarebbero false o appartenebbero a un'altra vettura. L'assassino potrebbe averle sostituite dopo il primo delitto per tentare la fuga in territorio straniero ma per qualche ragione ancora ignota sarebbe stato poi costretto ad abbandonare l'automobile.

UNITA' REGIONALE, BUFERA ISONTINA

Carbone contro la Curia: «Massoneria, solito alibi»

Servizio di
Gianluca Versace

Vincoli o sparpagliati? Papagone la metterebbe così. A gennaio il friulano Ferruccio Saro, vicepresidente della giunta regionale, ha sfidato il tabù: «doppia autonomia». Da una parte il Friuli, dall'altra la Venezia Giulia. Poi la matassa del «divorzio a orologeria» si è ingarbugliata di accuse roventi, allusioni a manovre oscure, esercizi di diestrologia. Una cosa è sicura. Ai triestini l'idea piace: la crisi stimola il coraggio. Perciò sotto San Giusto la campagna elettorale verrà fatta anche a colpi di piccone contro il «patto fondativo» che, 29 anni fa, un realtà storicamente diverse sotto un nome solo: Friuli-Venezia Giulia.

Il campo di battaglia si arricchisce di insegne e fazioni, tamburini e «nemici». Sono chiamati in causa giornali, forze politiche, mondo economico, l'immane lobby. Da ultimo, ambienti ecclesiastici. Autore di una denuncia don Renzo Boscarol, il direttore di «Voce isontina», settimanale edito dalla Diocesi di Gorizia. Don Renzo non ha dubbi: «Sta manovrando la massoneria». E' lei la grande burattinaia dell'«irredentismo» municipalista che soffia a Trieste? «Divide et impera: isolare la città per conservare il potere» risponde. «Trieste ha le antenne in avanti, come testimonia l'Area di ricerca e la vocazione scientifica, ma le forze occulte della conservazione l'hanno condotta, in retroscena, a un passo dal baratro. Cioè al nazionalismo che sparge lacrime per bandiere e alabarde. Altro che cosmopolitismo e Mitteleuropa: a Trieste si discute se una parte della comunità si può esprimere in sloveno!».

In un editoriale dal titolo «Vaniloquio ciclico», pubblicato nel foglio diocesano in uscita sabato, il vicedirettore Celso Macor lancia l'allarme: «L'operazione che intendiamo portare Trieste fuori dalla regione è tesa a eliminare qualsiasi presenza polaristica». E don Boscarol: «La Trieste di Cecovini, rimasta indietro su tutto, vuole coinvolgere Gorizia in una vicenda tragica, una strada senza ritorno». L'accordo Psi-LpT, che ha come piatto forte proprio una Trieste-regione, secondo Boscarol è «una rovina: ma come fa un partito con un minimo di consistenza ideologica e politica a allearsi con la Lista?».

Alle pendici del castello, c'è chi definisce Boscarol «vicino alla Rete». Don Boscarol parla «a titolo personale». «L'altra Gorizia», contraria al divorzio, avrebbe tre canali: l'Istituto «Incontri culturali mitteleuropei», il centro culturale «Ricerca e presenza», la rivista «Iniziativa isontina». Messa tra i due litiganti, Trieste e Udine, la provincia goriziana con chi sta? «Domanda senza senso — ribatte don Renzo Boscarol — cosa ci hanno dato Trieste e Udine? Gorizia ha trovato da sola quel che le serve. A Trieste dico: è facile lamentarsi con le banche piene».

Non si fa attendere la replica dell'assessore regionale Gianfranco Carbone, tra i fautori dell'ipotesi scissionista: «Non mi piacciono queste evocazioni di trame, interessi oscuri, lobby occulte. Don Boscarol dice: del problema se ne occupino i massoni? E' tipico dei sistemi poco democratici contrapporre a una politica popolare il nemico oscuro. Obbligando coloro che ne sono coinvolti a fornire la prova negativa. Don Boscarol mi ricorda un cattolico dogmatico. Parlare del nuovo assetto fra Trieste e il Friuli non è né demagogia né conservatorismo. Ma è una battaglia riformista. Se le cose non fun-

zionano, se tempi e scenari sono cambiati, bisogna adeguare le istituzioni. Non si può essere per le riforme istituzionali in Italia e non voler cambiare nulla in regione. Usassero le stesse categorie di don Renzo, potrei dire: gatta ci cova».

Socialista come Carbone, il presidente della provincia di Gorizia, Gino Saccavini avverte: «Il nostro territorio non intende essere la periferia o l'appendice di nessuno. Gorizia deve avere un ruolo strategico: difenderemo la nostra dignità. Con chi stiamo? Piuttosto: su quali obiettivi, con che scelte. Insomma, cosa si vuol fare? No, una regione così piccola deve stare unita. La verità è che l'area giuliana ha avuto interventi statali a pioggia, che sono cessati, e cerca vie d'uscita. I presidenti friulani? Ma i cordoni della borsa sono in mano a triestini». Per Saccavini «bisognerebbe consultare con referendum le popolazioni, guai imporre dall'alto le cose». Una bacchettata alla Chiesa: «C'è poca coerenza: la Bassa cervignanesa si può unire a Gorizia, perché la diocesi arriva fin lì, mentre a Trieste è tutto opera della Massoneria?».

Infine, il ruolo giocato dagli organi di informazione. «Il dibattito sembra piaciarsi? Ci pensano i giornali triestini a scoprire come la penserà la gente? Così scrive il «Gazzettino», che sembra essersi preso il compito di bilanciare, in senso regionalista, le voci de «Il Piccolo» e di «Trieste Oggi». I due quotidiani, dice il giornale veneto, hanno iniziato sondaggi con la distribuzione di schedine. «Al Piccolo arrivano a valanga. Il sondaggio si chiuderà il 28 febbraio, con un prevedibile plebiscito per la separazione». E poi? «chiede il «Gazzettino»: «Il dibattito passerà con esiti incerti dai giornali alle sedi istituzionali».

CONSIGLIO REGIONALE

Caso Barnaba: sventata la crisi

TRIESTE — Nessuna crisi regionale in vista, sull'onda dell'affare Barnaba. Lo ha assicurato ieri mattina lo stesso presidente della giunta, Turello, mettendo fine a una seduta del consiglio regionale in gran parte dedicata al nuovo ruolo dell'assessore transfuga dal Pri, Turello si è anche detto stupito dall'atteggiamento dei repubblicani, che dopo aver sottoscritto un mese fa l'accordo di maggioranza ora lo rinnegano. Il Pri, ha aggiunto, non è comunque più presente in consiglio e quindi il ritiro dell'eventuale consenso diventa «influente».

Barnaba, al termine di un dibattito che ha coinvolto tutte le forze politiche, ha motivato in aula la sua decisione di passare a «Unione democratica». «Il Pri di oggi — ha detto — è un partito di

protesta, che nulla propone, e che tenta, senza programmi, di ottenere disperatamente il consenso elettorale».

Nella stessa seduta è stato deciso a maggioranza di rinviare alla fine di aprile la discussione sulle nove proposte di legge che riguardano la materia elettorale. Eletti anche i rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione dell'azienda di promozione turistica (Raffaello Luise, Giovanni Gregori e Carlo Ravanello), nel comitato regionale per la catalogazione e l'inventario del patrimonio culturale e ambientale (Franco Molinari, Egone Lodatti e Romano Vecchiet) e nei consigli scolastici provinciali (Giuliano Fraioli, Leonardo Bonanni, Fabio Suadi e Dino Pontisso).

VARATE LE CANDIDATURE PER CAMERA E SENATO

Beorchia, spina Dc

Sul collegio di Udine si decide oggi - Definite anche le liste Pli

UDINE — Sergio Coloni, deputato uscente, guiderà la lista Dc alla Camera a Trieste, Adriano Biasutti, quella di Udine, Gorizia, Pordenone e Belluno. Con Biasutti figurano in lista Luciano Rebulla, Michelangelo Agrusti, Giorgio Santuz e Danilo Bertoli, tutti deputati uscenti. Definite anche le candidature al Senato. Antonio Scarano sarà candidato nel collegio di Gorizia, mentre Giovanni Di Benedetto lo sarà in quello di Pordenone. Raffaello de Banfield si candida nei due collegi di Trieste e Paolo Micolini, senatore uscente, sarà ripresentato in quello di Cividale, mentre Diego Carpenedo è candidato al collegio di Tolmezzo. Al collegio di Udine, riservato alla direzione nazionale, dovrebbe andare Claudio Beorchia, senatore uscente. Una decisione si avrà solo oggi. Se Beorchia dovesse restare fuori, dovrebbe entrare Giovanni Pelizzo, così come indicato dalla Dc friulana, ma non si può escludere che quel collegio possa venire assegnato al direttore del Messaggero Veneto, Vittorino Meloni.

Definite anche le liste del Pli. Per la Camera concorreranno Silvio Cosulich, Silvio Del Bello e Margherita Gerin. Nel primo collegio senatoriale di Trieste ci sarà Dino Conti e nel secondo Silvano Pampanin. La lista dei candidati alla Camera per Gorizia, Udine, Pordenone e Belluno comprenderà Claudio Angelini, Marco Fontana, Gaetano Longo, Claudio Noacco, Sergio Tiepolo, Franca Comel, Agostino Majo, Mario Della Toffola, e Renzo Fantoni. Per il Senato figurano i nomi di Claudio Corradi (Gorizia), Andrea Benedetti (Udine), Claudio Klavara (Tolmezzo) e Renzo Fantoni (Pordenone).

BRACCONAGGIO A PINZANO Abbattuto un grifone in libertà da 15 giorni

Un grifone femmina di circa dieci anni, con una apertura alare di quasi tre metri, è stato abbattuto in Friuli. La carcassa è stata trovata sul greto del Tagliamento nei pressi di Pinzano. Il volatile era stato liberato 15 giorni fa dall'ambito di tutela istituito a Forgaria dove l'Osservatorio faunistico di Udine ha in atto un programma di reinserimento ambientale di questa particolare specie di avvoltoio. L'aniamle ucciso, di nome Gretel, era stato donato dall'università di Vienna. Era un soggetto prezioso in quanto in ottime condizioni, che si era già riprodotto in voliera lo scorso anno. Recentemente alcuni grifoni sono stati liberati per ottenere le prime indicazioni sul riadattamento alla vita selvatica. Si tratta di esemplari del tutto inoffensivi, che si nutrono esclusivamente di animali morti da tempo. Non si spiega, se non come un gratuita crudeltà da parte di un bracconiere, l'abbattimento di Gretel.

CENTRI COMMERCIALI EMMEZETA

MERCATONE ZETA



AVVISO ALLA CLIENTELA

Informiamo che il MERCATONE ZETA di Palmanova
riapre al pubblico martedì 3 marzo '92

Un complesso di 12.000 mq coperti, con un assortimento più vasto,
più completo e rinnovato

Sempre ai migliori prezzi d'Italia

MERCATONE ZETA - Palmanova

Orario: 8.30-12.30 - 15.00-19.00 - uscita casello autostradale - tel. 0432/929865

SENTENZA / DOPO IL SI' DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Critiche e silenzi

SCUOLE
Apartheid
strisciante

Insegnanti sloveni nei gruppi di studio per la scuola italiana. Ma nessun insegnante italiano nei gruppi di studio per la scuola slovena. La proposta compare in una lettera ufficiale dell'Ufficio studi e programmazione del Provveditorato agli studi di Trieste. Il documento protocollato come 1283/C27/10/92, è stato recapitato due giorni fa a tutti i presidi delle scuole medie di primo e secondo grado della nostra provincia. Oggetto della missiva, come si legge nelle prime righe, il ricordo tra scuola secondaria di primo e secondo grado.

Qualche direttore d'istituto lo ha letto distrattamente, altri hanno fatto un balzo sulla sedia e hanno inviato la lettera al nostro giornale. «Se gli insegnanti delle scuole slovene possono partecipare ai gruppi di studio della scuola italiana, perché non accade anche l'inverso? Perché non c'è reciprocità?»

Di fatto sembra l'ennesima occasione buttata alle ortiche. Leggendo il provvedimento in termini estensivi viene da chiedersi perché agli italiani è concesso confrontarsi con gli insegnanti della minoranza, mentre a questi l'opportunità è negata.

Leggendolo in termini riduttivi è evidente una disparità di trattamento. Le scuole italiane sono disponibili ai nuovi apporti, quelle slovene no. Almeno nella proposta operativa del provveditore Vito Campo.

Silenzi imbarazzati, prese di posizione indignate, telegrammi di felicitazioni. Sulla sentenza della Corte Costituzionale che ha detto sì all'uso della lingua slovena per un limitatissimo numero di cause civili in Pretura, non si è levato il consueto coro delle forze politiche.

La sentenza 62/92 si è proiettata sulla scena triestina come un treno stracolmo e inaspettato. Questa irruzione a tutto vapore tra le pensiline affollate di gente ha sollevato gonfi, ha fatto volare cappelli, occhiali, foulards, ma anche cartacce. Qualcuno ha sfruttato il momento, ha colto la palla al balzo. Altri cercano di prendere le misure del nuovo imbarazzante convoglio spedito da Roma. Così per l'ennesima volta il bilinguismo e i diritti della minoranza rappresentano uno dei temi centrali della campagna elettorale. In questo Trieste non

si smentisce mai.

«E' in atto e non da oggi, il tentativo di mettere Trieste e la regione di fronte al fatto compiuto, raggiunto magari a piccoli passi» scrive il reggente della Federazione del Msi, l'avvocato Sergio Giacomelli. «I partiti di governo sanno bene che costerebbe loro assai caro assumere in prima persona e alla luce del sole l'iniziativa di introdurre il bilinguismo ed allora mandano avanti chi può non tener conto del consenso popolare». Opposta è soddisfatta la reazione di Bojan Brezigar, consigliere regionale dell'Unione slovena. Ieri ha inviato un telegramma di felicitazioni al professor Samo Pahor. «Di fatto è stato riconosciuto l'uso della lingua slovena anche nel processo civile. Non si tratta soltanto di una importante vittoria della minoranza ma anche di una nuova affermazione dei valori costituzionali».

L'avvocato Paolo Sardos-Albertini, presidente della Lega nazionale affronta invece con ironia britannica la nuova situazione. «Alla luce della sentenza e in riferimento all'articolo 3 dello Statuto regionale che garantisce parità di trattamento a tutti i gruppi linguistici, rilevo vadano tempestivamente predisposti dagli organi competenti adeguati strumenti di traduzione per la lingua croata, serba, greca e cinese, trattandosi di gruppi linguistici presenti nella nostra Regione». Una battuta sarcastica ma anche piena di amarezza. Forse si vuol far sorridere per non piangere. Sul problema interviene anche la Federazione grigiorverde che ripropone in un telegramma al commissario prefettizio «dibattorio censimento per chiudere definitivamente causa del contendere».

c.e.

SENTENZA / NOTA
Caso particolare
che non c'entra
con il bilinguismo

La sentenza n. 62 di quest'anno della Corte costituzionale trova Trieste nel vivo delle polemiche elettorali, e oltre, quindi, ulteriori ragioni di dibattito a chi ha dimostrato, sull'una e l'altra sponda, di voler usare strumentalmente e con grande leggerezza un tema come quello della tutela della minoranza slovena che, in parte già definito legislativamente o amministrativamente, attende il completamento della sua disciplina da una serena e meditata valutazione delle opzioni in gioco. Le prime reazioni già dimostrano che si parla della sentenza senza nemmeno preoccuparsi di leggerla, il che è male, giacché, se è vero che la sentenza della Corte non è ancora una legge, è anche vero che una sentenza di dichiarazione di incostituzionalità produce nell'ordinamento giuridico effetti che non sono dissimili a quelli di una legge. In queste note cercherò di ricostruire il pensiero della Corte, evitando di introdurre nel ragionamento elementi personali di riflessione: cioè, quanto verò dicendo non vuole essere l'esposizione della mia personale soluzione del caso, quella che avrò ritenuto di adottare se chiamato a decidere, ma intende cogliere termini e portata della decisione del giudice costituzionale.

Dunque, la sentenza dichiara incostituzionali alcune norme di legge in quanto non consentono ai cittadini italiani appartenenti alla minoranza slovena nel processo di opposizione ad ordinanze applicative di sanzioni amministrative di usare la lingua materna nei propri atti, usufruendo della loro traduzione in lingua italiana, e di ricevere tradotti nella propria lingua gli atti del giudice e della controparte. Per la particolare struttura della decisione (tecnicamente definibile come interpretativa additiva) essa ha per effetto di introdurre nel sistema le norme di cui la Corte lamenta la mancanza. Ma questa conseguenza innovativa è limitata al peculiare procedimento di opposizione a ingiunzioni applicative di sanzioni amministrative, non si estende all'intero processo civile. Ogni riforma di questo, dice chiaramente la Corte, comporta la scelta fra una pluralità di soluzioni in ordine a varianti organizzative e procedurali che alla Corte non è consentito di fare in quanto chiama in gioco quella discrezionalità che è solo propria del legislatore.

Chi volesse chiedersi come mai, nonostante questa generale difficoltà, la Corte abbia inteso introdurre nel caso gli effetti innovativi di cui si è detto deve considerare che il procedimento in questione, che rappresenta una frazione minima del lavoro giudiziale civile, consente al cittadino privato di stare in giudizio personalmente e senza l'ausilio di un avvocato, per cui consentire l'uso della lingua slovena era operazione nel caso molto semplice, nel quadro di un sistema che già conosce e attiva un servizio di interpreti giudiziari. Del resto, per questa via non si arriva comunque a introdurre surrettiziamente il bilinguismo: una resta la lingua ufficiale, e degli stessi provvedimenti del giudice al cittadino italiano di lingua slovena andrà fornita solo una traduzione e non una stesura ufficiale dell'atto in lingua slovena.

Infine, nemmeno si può paventare che l'attuale sentenza prelude a una pioggia di sentenze parallele, modificative dell'ordinamento del processo civile pezzo dopo pezzo, magari prendendo a modello la disciplina vigente in Alto Adige. La procedura cui ha riguardo la decisione è una procedura speciale, in cui è sempre controparte la pubblica amministrazione ed è quindi diversa dalle procedure che vedono contrapposti privati cittadini nella cura di interessi privati, la tutela prescritta dalla sentenza è una sorta di prolungamento delle garanzie godute dal cittadino nella relazione con l'autorità amministrativa.

Inoltre, come si è detto, la Corte ha esplicitamente affermato di non potersi sostituire al legislatore nell'opera di riforma, e ha poi sottolineato che in materia non esistono soluzioni uniche, giacché varie sono le strade che possono essere percorse. La parola passa, quindi, ancora una volta al legislatore.

Professor Sergio Bartole
Ordinario di Diritto costituzionale
nell'Università di Trieste

IL NOSTRO SONDAGGIO

'Regione divisa?':
ancora tre giorni

Tante schede dei lettori, ancora. E altre stanno arrivando tramite il servizio postale. Il sondaggio promosso da «Il Piccolo» sull'unità regionale o sull'opportunità che Trieste si separi (ma non è automatico che Gorizia scelga di formare l'hinterland del capoluogo giuliano) ha contagiato la città. Sabato, a richiesta conclusa, sarà possibile tracciare il bilancio dell'iniziativa e rendersi conto di cosa passa per la testa dei triestini. Nei giorni successivi renderemo noti i risultati dell'atipico «referendum». Ricordiamo che le schede devono arrivare alla sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, entro la giornata di sabato.

Altri due personaggi della politica locale, intanto, propongono una loro versione del problema.

UNITI O DIVISI?

Volete che
la Regione rimanga
così com'è

Volete la
separazione
di Trieste dal Friuli

Barrare la casella corrispondente
al vostro pensiero.

Tagliando da compilare e inviare
per posta o far pervenire a:
"IL PICCOLO"
Via Guido Reni 1
entro le ore 12.00
di sabato 29 febbraio 1992

ROBERTO MENIA (MSI)

«Trieste deve riconquistare
l'area adriatica orientale»

Un problema che parte da lontano ma che non spaventa Roberto Menia, leader nazionale dei giovani del Msi. Cita con riverenza Almirante, autore di una proposta di legge che da 20 anni giace nei cassetti del parlamento per ridare a Trieste un potere di iniziativa legislativa autonoma. Ma tale ipotesi non si traduce «facendo cantare le sirene campanilistiche o con semplicistiche quanto irrealizzabili ricette che ci vorrebbero capitale di una «repubblica delle banane».



La nostra regione, in più, vivrebbe contraddizioni profonde e problemi irrisolti, da quelli dell'unità e dell'organizzazione dei territori a quelli dello sviluppo degli investimenti, dove è necessaria una più equa ripartizione dei finanziamenti e degli interventi.

Trieste, secondo l'esponente del Msi, deve ridiventare un «caso» nazionale: «non basterà l'offshore (da realizzare prima che lo inventino Capodistria e Fiume), bisognerà guardare a una politica di intervento deciso nell'area adriatica orientale, per anticipare un ritorno anche politico dell'Italia nelle terre ingiustamente strappate».

DARIO CROZZOLI (PSI)

«Modifichiamo il sistema
con scelte ponderate»

La sua preoccupazione è che il dibattito sull'autonomia di Trieste assuma soltanto contorni elettorali. Dario Crozzoli, alle spalle un recente passato alla guida della Provincia, chiede «serietà e onestà intellettuale» per evitare speculazioni sulla pelle degli elettori. «Si dice sbotta — che il Friuli e Monfalcone possono rappresentare una serie concorrenze per il porto di Trieste. Forse oggi non è già così? Siamo già a un punto in cui la regione ci sta stringendo all'angolo». Insomma, se la concorrenza c'è inutile fare finta di non vederla. Ignorare o blandire la concorrenza non serve oggi.



«Facciamo i conti con la realtà — insiste Crozzoli — e in particolare le nuove prospettive che si aprono ad est. E' ovvia la necessità di un rimescolamento delle funzioni all'interno della Regione. Una volta Trieste stava al confine orientale dell'Europa, oggi sta al centro. Si tratta ora di adeguare il nostro sistema alla modificata realtà». Crozzoli per ora non intende schierarsi a favore dell'unità regionale o della spaccatura.

«Non affrettiamo le decisioni — afferma — Non dobbiamo diventare partigiani di una o dell'altra fazione senza aver prima approfondito la situazione. Se emergerà il dato che la specificità di Trieste sarebbe meglio tutelata da una diversa situazione amministrativa, allora prenderemo le necessarie misure». Posizione di attesa già dalle «consulte» promosse in collaborazione con province e regioni limitrofe sulle questioni più scottanti dell'alto Adriatico «omogenea» e l'intera area «omogenea». E Trieste, secondo Crozzoli, trova la sua omogeneità non solo nel vicino Friuli, ma anche nella continuità con l'Istria e una vasta zona della Slovenia e della Croazia.

INSPIEGABILE GESTO NELL'ORATORIO DI ROIANO

Suicida a 17 anni

Ha infilato la testa in un sacchetto di plastica. Poi ha preso la bomboletta di butano per accenderla e ha cominciato a far defluire il gas verso l'interno. Così è morto ieri Alain Potleca, già abitante a Campo Sacco 9, a Prosecco. Avrebbe compiuto 18 anni a novembre. Il tragico gesto, che per il momento non trova spiegazioni, è maturato nel tardo pomeriggio, all'interno dell'oratorio di via Moreri 24, a Roiano.

Erano passate da poco le 19. Di lì a qualche minuto l'oratorio avrebbe chiuso i battenti. Gruppetti di ragazzi giocavano nel perimetro, senza accorgersi che nelle loro vicinanze si stava consumando una tragedia. All'improvviso qualcuno ha notato in un an-

*Ha infilato la testa dentro
un sacchetto di plastica e
ha scaricato una bomboletta
di gas - Vani tutti i soccorsi*

golo Alain, alle prese con quello che da lontano poteva apparire come uno strano gioco. Quando un gruppetto si è avvicinato, ha scoperto però che di gioiosità, in quel macabro rituale di morte, c'era ben poco. La testa di Alain era coperta, la bomboletta quasi vuota. Le sue condizioni sono apparse subito gravi. Il giovane era rigido e non dava segni di

vita. In pochi minuti è arrivata sul posto una unità mobile di emergenza. Subito dopo è arrivata anche una «volante» della polizia, con il vicesovrintendente Lucati e gli agenti Ziliani e Lepre. All'interno dell'oratorio, gli sguardi dei giovani testimoniavano in maniera eloquente la gravità del dramma che si era appena consumato. Sembra peraltro che nessuno dei presenti

abbia abbozzato una possibile spiegazione al terribile gesto. Alain, insomma, non avrebbe mai manifestato alcuna intenzione suicida.

Per salvarne la giovane vita, il medico, dottor Riva, ha tentato di tutto. Dopo aver accertato che Alain era già in blocco cardiaco ha attivato tutte le terapie d'emergenza che il caso imponeva. Durante il percorso verso il «Maggiore» ha tentato l'impossibile per far riprendere il giovane, comprese alcune scari che ad alto voltaggio. Una volta arrivato nel nosocomio è stato tentato un intervento di sperato, in cardiocirurgia, ma tutti i tentativi sono risultati vani. Alain ha cessato di vivere attorno alle 21.

EDIL-PORFIDI
TRENTINA

LASTRAME - SEGATI - CUBETTI
PIASTRELLE - BUGNATO
FORNITURA PORFIDI E ARENARIE
MATERIALI DA COSTRUZIONE

Concessionario PAVES moduli autobloccanti

DEPOSITO E UFFICIO:
PROSECCO (frontera rimessa ACT)
TEL. 251044 - TRIESTE

**PAZZO
CARNEVALE
Paradiso Club**
TRIESTE - VIA FLAVIA - TEL. (040) 812391
BUS 20 - 21

BALLO DEI BAMBINI
Mercoledì 25 febbraio - Giovedì 27 febbraio - Venerdì 28 febbraio
Sabato 29 febbraio - Lunedì 2 marzo - Martedì 3 marzo
dalle ore 15 alle 19
Presenta ROSSELLA
Conduce ROSSELLA
Sorpresa e cottoni alle maschere.
Alla consolle d.j. WALTER e I.J. DAVIDE
Ingresso: Lire 8.000

I GRANDI VEGLIONI

GIOVEDÌ GRASSO, 27 febbraio

VEGLIONE INIZIO CARNEVALE

(no discoteca) dalle ore 21 alle 03

Premiazione della MASCHERA PIÙ ANZIANA con ricco premio mangereccio e coppa ricordo

GRANDE SERATA con ARMANDO SAVINI

Il bravissimo cantante e le sue prestigiose orchestre di 10 elementi

Inoltre Spettacolo di ballo con i Maestri MARISA e FULVIO SETTONI del

Club Diamante - Friuli Venezia Giulia che si esibiranno in un meraviglioso

gioco varietà di balli latino-americani ed europei

Presenta ROSSELLA

I tavoli non si prenotano. Cassa ore 20.30

Ingresso: L. 20.000

VENERDI GRASSO, 28 febbraio

VEGLIONE dalle ore 21 alle 03

Orchestra LA MERIDIANA

Elezioni del RE CARNEVALE del PARADISO

Premiazione con ricco premio mangereccio e coppa ricordo

Presenta ROSSELLA

I tavoli non si prenotano. Cassa ore 20.30

Ingresso: L. 10.000

SABATO MASCHERATO (e non) 29 febbraio

dalle ore 21 alle 05

Orchestra LA NAZIONALE

Premiazione della migliore Maschera o Gruppo Mascherato

Presenta ROSSELLA

I tavoli non si prenotano. Cassa ore 20.30

Ingresso: L. 20.000

NECCHI

MACCHINE PER CUCIRE

E MAGLIERIA

ASSISTENZA TECNICA

RICAMBI

VIA PASCOLI 29/B

TEL. 040/724389

TRIESTE

LISTA PER TRIESTE

SÌ ALL'AUTONOMIA

NO AL BILINGUISMO

IN 5 ANNI LA LPT, D'ACCORDO CON CRAXI:

■ HA PROMOSSO L'AUTONOMIA PER TRIESTE,

CIOÈ L'IPOTESI CHE OLTRE 2.000 MILIARDI DI

TASSE PAGATE DAI TRIESTINI RESTINO A

TRIESTE ANZICHÉ ANDARE A ROMA;

■ HA IMPEDITO NUOVE LEGGI A FAVORE DEGLI

SLOVENI E A DANNO DEGLI ITALIANI DI TRIESTE

LISTA PER TRIESTE: FATTI,

NON PROMESSE ELETTORALI.

ELEZIONI / IL CANDIDATO DC ACCUSA TRIPANI DI «SPONSORIZZARE» SOLO COLONI

Sardos minaccia di mollare



Paolo Sardos Albertini, candidato nelle file della Dc, potrebbe rinunciare alla corsa alla Camera «rompendo» con tutto il partito. La bomba è scoppiata dopo la presentazione a palazzo Diana della candidatura di Sergio Coloni a un posto di sottosegretario nel governo Craxi del dopo elezioni. Sardos Albertini non ha digerito la sparata del segretario della Dc Sergio Tripani volta a sponsorizzare «l'uomo di punta» dello scudoscrociato. Chiede ora una pubblica marcia indietro del segretario oppure abbandonerà la corsa verso Roma.

«Le dichiarazioni di Tripani — si lamenta il presidente dell'associazione degli istriani — volte esclusivamente ad evidenziare come il candidato del partito sia Coloni, costituiscono una scorretta discriminazione nei confronti degli altri candidati, oltre a rappresentare un implicito invito a non votare per loro». Il sistema della

COMUNISTI 'Il simbolo va difeso'

L'assemblea provinciale di Rifondazione comunista ha deciso una mobilitazione straordinaria, «in difesa del diritto democratico di poter presentare alle elezioni il simbolo del partito e il suo nome "partito comunista"». Oggi alle 10, in piazza Goldoni, sarà tenuto un presidio per informare la cittadinanza con volantini e manifesti.

preferenza unica, infatti, ha fatto scomparire il ruolo del «portatore di voti», una figura il cui compito era quello di far votare il partito e una «coppia» di nomi. Quest'anno, al contrario, ognuno corre in proprio ed è per questo che Sardos Albertini minaccia di andarsene.

«Tale situazione — continua il candidato «dimissionario» — risulta in netto contrasto con quanto mi era stato prospettato al momento della richiesta di scendere in gara». Calandrucchio e Luccarini, gli autori della proposta a Sardos Albertini di inserirsi nelle file Dc, avrebbero lasciato intendere che non si trattava di una «candidatura di bandiera», ma del segnale della volontà di rinnovamento del partito rispetto a vecchi schemi di gestione politica.

Piuttosto seccato, Sardos Albertini esige ora un atto riparatore pubblico da parte di Tripani. Visti i tempi ristretti (domenica si presentano le liste) la smentita sull'«unicità» di Coloni dovrebbe essere fatta nel giro di poche ore. In caso contrario il leader degli istriani «ringrazierà per la fiducia accordatagli, ma sarà costretto a rinunciare alla candidatura».

LA REPLICA DEL SEGRETARIO DC

'Sono allibito, non c'è niente da chiarire'

«Sono allibito»: Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc casca letteralmente dalle nuvole. Raggiunto telefonicamente nella capitale stenta un momento a digerire la presa di posizione di Paolo Sardos Albertini. «Non capisco... Cosa vuol dire? Sono qui a Roma perché la direzione nazionale ha appena approvato le nostre liste elettorali... Cosa vuol dire che non ci deve essere un capolista, mica possiamo metterli tutti e tre in fila orizzontale...».

Le critiche, insomma, non sembrano toccare il segretario. «Vorrei ricordare che Sardos Albertini ha firmato la candidatura senza mettere alcuna clausola. E vorrei aggiungere anche che nessuno gli ha detto che avrebbe fatto il capolista. E' il comitato provin-

ciiale che decide e nel comitato militano pure Calandrucchio e Luccarini. Ebbene, il comitato ha deciso che il capolista doveva essere il nostro parlamentare uscente e cioè Coloni».

Si sbizzarrisce in superlativi, Tripani. Segno di sorpresa autentica. «Sono esterefatto. Sardos Albertini poteva mandare la lettera a me, si poteva discutere... Se c'era qualcosa che non lo convinceva poteva accorgersene prima. Ora che la lista è passata a livello nazionale è assurdo arrivare a una simile situazione. Se Sardos Albertini vuole ritirarsi è liberissimo di farlo, ma non ne vedo francamente gli estremi. Spero che ci ripensi, ma per quanto mi riguarda altri chiarimenti non devo darne».

PSI Candidato Perelli

Alessandro Perelli, segretario provinciale socialista sarà il terzo candidato alla Camera del «listone» Psi-LpT. Lo ha deciso ieri sera all'unanimità il direttivo del partito. Il nome di Perelli seguirà quelli di Camber e Lapanje della lista per Trieste, mentre Agnelli candiderà al Senato. Intenso il dibattito sviluppatosi, concluso con un ordine del giorno che approva l'alleanza politica con la LpT ed invita gli iscritti a mobilitarsi per il voto.

Candidati alle elezioni politiche del 5 - 6 aprile '92

	CAMERA			SENATO	
MSI	MENIA Roberto	DRESSI Sergio	DE MORI Franco	DEBELLI Aldo	DI GIORGIO Mauro
DC	COLONI Sergio	MANCINI Serena	SARDOS-ALBERTINI Paolo	DE BANFIELD Raffaello	
PSI-LpT	CAMBER Giulio	LAPANJE Carlo	PERELLI Alessandro	AGNELLI Arduino	
PRI	GARIBALDI Annita	?	?	VOLLI Enzo	
PLI	COSULICH Silvio	DEL BELLO Silvio	GERIN Margherita	CONTI Dino	PAMPANIN Aldo
Fascismo e Libertà	CAUTER Angelo	FERFUA Ariella	FRANZ Mauro	CAUTER Angelo	COVRE Antonio
Verdi Federalisti	BEKAR Maurizio	CAPUZZO Alessandro	ROTA Diego	ERMACORA Donatella	DE BERNARDI Augusto
Pensionati	SOPRANI Giorgio	?	?	?	?
Lega delle Leghe	MARZI Marina	GALINI Roberto	LIPPI Angelo	SCARPA Claudio	
Rifondazione Comunista	SPETIC Stojan	MONFALCON Fausto	VLACCI Giuliana	MINUTELLO Sergio	GHERBEZ Gabriella
Federazione Verdi	?	?	?	?	?
PSDI	D'ALESSANDRO Cosimo	ROMANO Rino	?	FONTANOT Tullio	SUADI Fabio
Lega Democratica	BORDON Willer	FONDA Paolo	MITRI Claudio	HACK Margherita	
Lega Nord	BELLONI Fabrizio	?	?	?	?
Federalismo Unione Slovena	MOCHNIK Peter	?	?	PAHOR Boris	LEGISA Dragomir

SENTENZA CONTRO LA SEZIONE TRIESTINA DEL CAI

«Qui si scala, non si fa politica»

Il Tribunale ha annullato l'adesione dell'Alpina delle Giulie al Comitato di difesa dell'italianità

La Società Alpina delle Giulie (Sag), sezione triestina del Cai, non può aderire al Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste né può svolgere in alcun modo attività politica. Lo ha deciso il Tribunale di Trieste con una sentenza che mette la parola «fine» a un contenzioso durato sei anni tra la sezione del Cai e un pugno di «dissidenti» che contestava l'adesione della Sag al suddetto Comitato, sorto nel 1985 in piena campagna elettorale, a difesa appunto dell'italianità di Trieste e contro il bilinguismo. Al Comitato, presieduto da Roberto Senes, aderirono diverse associazioni cittadine, anche sportive, tra cui la Sag, il Cai XXX Ottobre e la sezione di Fiume del Cai che ha sede nella nostra città. Ma il Tribunale ha

accolto il ricorso di alcuni iscritti alla Sag (assisti dall'avvocato Franco Bertl) e ha annullato la delibera di adesione al Comitato perché in contrasto con lo Statuto del Cai. E' una sentenza per certi versi memorabile, destinata a far discutere e ad avere ripercussioni a livello nazionale, perché sancisce in via definitiva che la Sag, e quindi il Club alpino tutto, «è un'associazione sportiva — avente per scopo (finalità) la diffusione e l'insegnamento della pratica dell'alpinismo a tutti i livelli (...) proponendosi altresì l'esplorazione e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale (Statuto Cai)», mentre invece l'attività del Comitato «non ha (di

Il presidente: «Si dimentica la storia del sodalizio»

certo) alcun riferimento con l'attività sportiva dell'alpinismo o l'esplorazione dell'ambiente montano (...). Quindi, prosegue la sentenza, la Sag è venuta meno all'attività dell'associazione e dei suoi organi che si trovano elevati a garanti, nei confronti degli aderenti, dalla non partecipazione del sodalizio a contese politicamente caratterizzate». La complessa vicenda iniziò nell'85 quando il

Consiglio direttivo dell'Alpina delle Giulie decise l'adesione al Comitato di difesa. Alcuni soci ricorsero ai Probi Viri del Cai, i quali annullarono l'adesione per vizio di forma. Sanato il vizio di forma, il direttivo dell'Alpina avvertì per iscritto il Cai centrale che stava per aderire di nuovo al Comitato. Il Cai stavolta non si oppose e nel maggio del 1987 l'assemblea dei soci sancì a larga maggioranza l'adesione. Nel luglio dello stesso anno la Pretura di Trieste bloccò la delibera, e vietò l'adesione al Comitato fino alla sentenza definitiva, che adesso ha confermato e integrato l'ordinanza pretorile. Le altre due sezioni del Cai, la XXX Ottobre e la sezione di Fiume, sono state estromesse dal giudizio per «man-

canza di interesse a partecipare al presente processo», anche se appare scontato che la sentenza le impegni quantomeno sul piano morale.

«Il Consiglio direttivo della Sag ha preso atto di una sentenza che ci addolora — dichiara Fabio Forti, attuale presidente dell'Alpina —, una sentenza che tra l'altro discorda con quella dei Probi Viri del Cai centrale, i quali non più tardi di alcuni mesi fa ci hanno dato ragione ritenendo legittima una decisione presa a maggioranza». «Credo — continua Forti — che i giudici siano stati estremamente tecnici e non abbiano tenuto conto di certi valori storici che derivano dalla lunga storia del Club alpino italiano».

DIBATTITO Metropolitana leggera: «frenata» di Tabacco

Una «frenata» al metrò leggero. La dà il presidente dell'Ente Franco Tabacco, intervenendo in merito alla decisione della Giunta di inserire il comune di Trieste tra quelli che potranno avere i finanziamenti statali per un sistema di trasporto pubblico rapido. «Sono sorpreso e stupito — esordisce Tabacco — R- tengo che l'iniziativa sia un'ulteriore dimostrazione che in questa città si opera a compartimenti stagni e in maniera settoriale. Il traffico e le valutazioni tecniche da individuare sono un problema che interessa vari soggetti della città. Le problematiche dunque devono, secondo me, essere oggetto di una discussione collegiale che porti all'individuazione di soluzioni concordate».

Aggiunge, ancora, il presidente dell'Ente: «Ciò per evitare da un lato inutili e dispendiosi esercizi progettuali, dall'altro per minimizzare i costi dell'eventuale realizzazione dell'intervento. I costi ipotizzati di 30 miliardi a chilometro sembrano esorbitanti. E' già in funzione, nell'ambito della zona industriale, una rete ferroviaria per cui l'attivazione di una metropolitana che utilizzi gli impianti esistenti comporterà un costo di gran lunga inferiore».

Tabacco conclude il suo intervento affermando che «Mi auguro che, al di là delle notizie pubblicate, sia quanto prima concordato un percorso comune tra gli enti della città al fine di individuare le iniziative da portare avanti in uno spirito che sia di fattiva collaborazione».

ELEZIONI, I PARTITI PREPARANO LA «CAMPAGNA»

Liste, ultimi dettagli

Tutti pronti a partire per la lunga, lunghissima, campagna elettorale che porterà a Roma solo una manciata di «eletti». I partiti hanno affinato le strategie di lusinga e di promesse da realizzare nelle prossime settimane, i candidati hanno già preparato i discorsi «buoni per ogni occasione». Solo in pochi trepidano per la decisione della Corte di cassazione, che entro la fine della settimana si pronuncerà sull'ammissibilità alla competizione dei simboli proposti, per quanto interessa Trieste, Fascismo e Libertà (capolista Angelo Cauter), Rifondazione Comunista (del senatore uscente Stojan Spetic) e dei Verdi Federalisti (capeggiati da Maurizio Bekar). Proprio

vocato un'assemblea per contestare l'ipotesi di esclusione dalla scheda elettorale invitando tutte le forze democratiche «a una risposta comune». Gli altri sono «tranquilli». Il Psdi ha sciolto le riserve dando il via libera a Cosimo d'Alessandro e Rino Romano alla Camera. In corsa per palazzo Madama, invece, il segretario provinciale Tullio Fontanot e il preside Fabio Suadi. Un rilancio in sordina, quello del sole nascente, dopo il lungo elenco delle defezioni verso il Psi. L'ultima scissione, in ordine di tempo, porterà a metà marzo il gruppo di Bercé e Di Piazza sotto i petali del garofano.

Tra due settimane tornerà a Trieste anche Fini, e il segretario del Msi non risparmierà gli in-

In arrivo sulle piazze molti big dei partiti

terventi sull'italianità della città e sulla questione slovena. E l'italianità di Trieste è stata dibattuta anche dal direttivo della Lpt, in preparazione dell'assemblea degli iscritti di sabato prossimo. L'accordo col Psi, prevede, al punto 5, l'impegno ad «avvalorare le peculiarità e le implicazioni relative all'italianità di Trieste». Un richiamo alle polemiche scatenate dopo la vi-

sita di De Michelis e un «avviso» agli alleati.

In arrivo per la campagna elettorale anche i vertici della Lega Nord (15 marzo), oggi in assise a Milano per la ratifica delle liste dei candidati.

I quattro nomi più votati alle primarie e poi una lunga lista di altre possibili indicazioni. Sono i nomi con i quali la Lega Democratica Trieste per l'Europa si presenta alla convenzione in programma domani per «correre» alle prossime elezioni. Si punta sul quartetto Willer Bordon, Margherita Hack, Claudio Mitri e Paolo Fonda, auspicando un allargamento della rosa a un quinto nome che possa rappresentare la realtà slovena. Altri nomi emersi dall'ultima riunione del comitato pro-

motore della Lega: Caroli, Cossutta, Depangher, De Rosa, Dino Fonda, Gentili, Kalc, Omero, Pacor, Persig, Radivo, Sain, Spadaro, Tonel e Zanin. Oltre a programmi e nomi per le prossime elezioni, nella convenzione si parlerà anche della composizione di un comitato di coordinamento con il compito di fornire una garanzia politica al patto sottoscritto tra le varie forze aderenti al cartello.

Alle prese con gli ultimi dettagli la Federazione dei Verdi e l'Unione slovena. Sono attese le conferme degli interessati per la compilazione degli elenchi che dovranno essere consegnati alla Corte d'appello tra domenica mattina e lunedì sera.

DISOBBEDIENZA CIVILE PER VIA PANZERA A BARCOLA, LA «VIA CHE NON C'E'»

«O ci date quella strada oppure non andiamo a votare»

Istriani, fiumani, dalmati: tavola rotonda all'Excelsior

«Istriani, fiumani e dalmati. Il perché di un «tradimento»: è questo il tema che l'agenzia stampa «Nord-Est», diretta da Sergio Marcon, propone oggi alla tavola rotonda che si terrà all'hotel Savoia Excelsior, Riva del Mandracchio 4. L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 17.30.

Per l'occasione, parteciperanno in veste di relatori Silvio Delbello, Sergio Dressi, Adriano Ivancich. Il coordinatore sarà Sergio Marcon.

Al termine degli interventi seguirà un dibattito. L'ingresso è libero.

Minacciano di boicottare le elezioni e di non andare a votare. La disobbedienza civile arriva da un centinaio di famiglie che abitano la via Panzera, a Barcola, una stradina sterrata simile più a un sentiero di montagna che non a una strada cittadina. E proprio la via Panzera è all'origine della protesta: la strada è prevista e segnata sul piano regolatore, ha i suoi numeri civici, ma di fatto non è mai stata realizzata. E' rimasta allo stato di mulattiera, disa-

gevole e pericolosa a percorrersi, così com'era da secoli. E per «molti lustr» gli abitanti della via hanno inviato alle autorità competenti, dall'amministrazione comunale a quella regionale, decine e decine di petizioni firmate da tutti i residenti chiedendo quanto dovuto. Ma senza esito. Adesso i residenti della via Panzera hanno detto «basta» e hanno lanciato l'ultimatum all'amministrazione pubblica: o la strada viene finalmente realizzata come si deve,

oppure loro non si receranno a votare alle prossime elezioni di aprile. «E' una decisione sofferta — dice un portavoce del gruppo di famiglie — ma siamo stufi di essere considerati cittadini di serie B». L'autorità comunale, continuano gli abitanti della via, è perfettamente a conoscenza del fatto che in caso di necessità nessun soccorso pubblico può passare per il sentiero. Tanto che alcuni giorni fa la Croce rossa, chiamata sul posto, ha dovuto lasciare

l'ambulanza in viale Miramare e il medico e gli infermieri sono stati costretti, barella in spalla, a percorrere a piedi il sentiero, soccorrere la persona ammalata, e sempre a piedi trasportarla in barella fino all'ambulanza. Figuriamoci, dicono i firmatari della petizione, cosa accadrebbe in caso di incendio.

«Eppure — osservano ancora le famiglie — le autorità hanno provveduto ad ampliare la via del Lavaredo e sistemare

tutte le tubazioni di scarico senza alcun bisogno urgente, in quanto quella strada era già percorribile dai mezzi pubblici, mentre la laterale, appunto la via Panzera, devono averla del tutto dimenticata». Adesso i residenti della «via che non c'è» attendono fiduciosi di avere una risposta definitiva da chi è preposto all'applicazione del piano regolatore. Altrimenti attueranno la disobbedienza civile disertando le urne il prossimo aprile.



Un tratto della via Panzera: è rimasta un sentiero. (Italfoto)

VARATO DALLA REGIONE IL PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO

IACP, 60 miliardi

CONTENEVANO UNA POLVERE GIALLA
Due «bombe» di Carnevale
nella depositeria dei vigili

Due «bombe» di Carnevale nella depositeria di via Revoltella dove i vigili urbani portano le macchine che vengono rimosse perché intralciano il traffico o perché sono in sosta irregolare. La miccia a lenta combustione era quella vera, la polvere giallastra contenuta dentro gli involucri fatti di carta di giornale incrostante non era una polvere da sparo di quelle conosciute. Ora verrà fatta analizzare da un esperto chimico, per scoprire di che tipo di sostanza si tratta. La speranza è che sia stata soltanto una goliardata, uno scherzo di Carnevale preparato da qualche ragazzo, oppure da un automobilista inviperito dopo che la sua macchina era stata portata via dal carro attrezzi e che si sia voluto vendicare in

Qualcuno
le ha gettate
oltre il muro
di recinzione

questo assurdo modo. L'ipotesi che si tratti invece di due, seppur rudimentali, bombe, implicherebbe infatti risvolti inquietanti sebbene sia stato verificato che le due micce non sono mai state accese. I due piccoli palloni, delle dimensioni di quelli da calcio, sono stati notati ieri mattina da un vigile all'interno della depositeria, vicino a un'automobile rimossa. Evidentemente nel corso

della notte qualcuno li aveva lanciati dalla via Revoltella, gettandoli oltre il muro di cinta. La polizia municipale ha fatto subito intervenire i carabinieri e sul posto, per ogni precauzione, è stato chiamato anche un artificiere. Ogni «bomba» contiene quasi due chilogrammi e mezzo della polvere giallastra. Già a un primo esame comunque i carabinieri hanno escluso che si tratti di una delle polveri da sparo che vengono comunemente usate. Gli involucri erano chiusi con lo scotch che viene solitamente adoperato per gli imballaggi. Dai «palloni», che sono caduti a poca distanza uno dall'altro, usciva la miccia a lenta combustione, quella sì, autentica.

Sessanta miliardi all'IACP di Trieste, in buona parte per ristrutturare i numerosi alloggi in condizione di degrado. Ieri mattina, dopo una lunga gestazione, la Giunta regionale ha finalmente varato il programma di finanziamento per l'edilizia sovvenzionata. Il piano complessivo, che ammonta a 160 miliardi, è stato notevolmente ampliato proprio per tenere conto di realtà, come quella triestina, in cui una consistente fetta del patrimonio abitativo esistente richiede interventi di ristrutturazione. Una situazione che, relativamente al nostro IACP, riguarda circa 3000 alloggi, tra cui diverse centinaia di appartamenti sfitti proprio perché inagibili. La Giunta ha, quindi, stabilito finanziamenti aggiuntivi dal bilancio regionale, oltre ai fondi statali previsti dalla legge 457. Le esigenze di Trieste, insomma, questa volta sono state recepite in «toto» e all'Istituto degli alloggi popolari è stata assegnata la parte

A Trieste
il 38 per cento
dello stanziamento
complessivo
I fondi destinati
a ristrutturare
gli alloggi esistenti

più consistente dello stanziamento, pari al 38 per cento. E' stato riservato un occhio di riguardo anche alla difficile situazione goriziana. Fette minori, invece, sono state assegnate agli IACP di Udine e di Pordenone; gli alloggi da essi amministrati non necessitano di particolari interventi di ristrutturazione. In quelle zone la voce investimenti concerne prevalentemente la costruzione di nuovi alloggi. Nei giorni scorsi il presidente dell'IACP triestino, Emilio Terpin, aveva avuto una serie di incontri con rappresentanti del governo regionale, il presidente della Giunta Turello, l'assessore alle

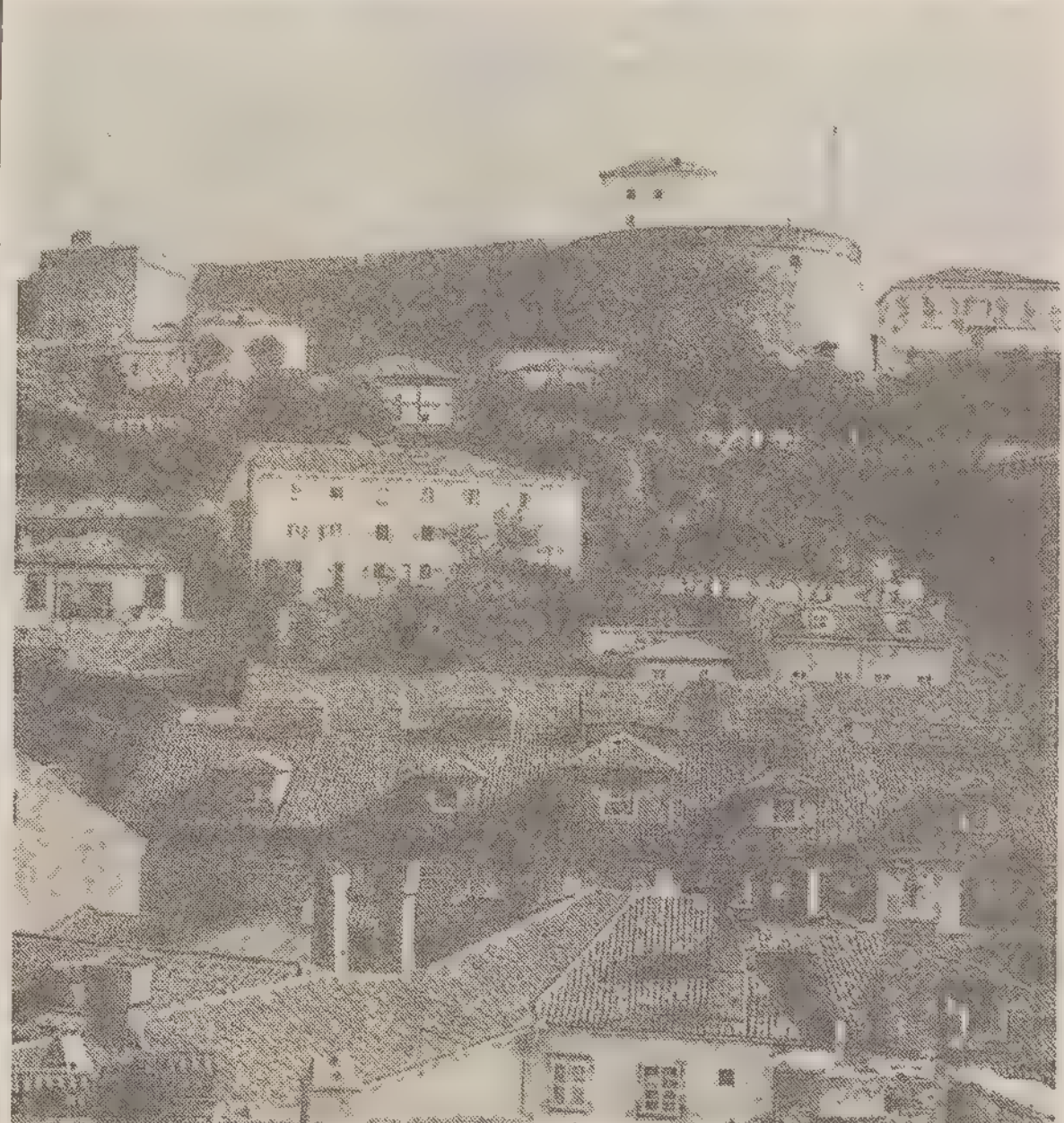
finanze Rinaldi, alla pianificazione Carbone e all'edilizia Braida. Avvalendosi di cifre che non prestano il fianco agli equivoci (la commissione regionale aveva riscontrato solo a Trieste e in parte a Gorizia edifici in «stato di degrado»), ha mostrato come la situazione triestina non potesse essere comparata a quella delle altre provincie.

Già nel corso di precedenti riunioni della Giunta, Rinaldi e Carbone avevano sottolineato la necessità che la ripartizione dei fondi avvenisse in base alla quantificazione delle esigenze dei vari Istituti della nostra regione, privilegiando questo criterio rispetto a quelli adottati in passato, finora penalizzanti nei confronti della nostra città. L'esigenza è stata recepita dallo stesso presidente Turello che anche nella seduta di ieri mattina ha rimarcato le esigenze di carattere straordinario che contraddistinguono la situazione triestina.

Roberto Degrossi

TRIESTE COM'ERA / FOTO 17

Ricordo del Colle «co'ierimo putei»



Questa veduta del Colle di San Giusto dominata dal Bastione rotondo del Castello, non molti possono ricordarla così come appare nella rara immagine — una delle più belle della collezione Strehler — che viene riproposta oggi ai nostri lettori.

Qui siamo, probabilmente, nei primi anni del secolo, ma noi stessi ricordiamo da ragazzi — insomma «co' ierimo putei» — il Castello adibito anche a caserma con le frotte dei militari che ne discendevano allegri e vocianti nell'ora della libera uscita. E ricordiamo anche, in mezzo al Bastione rotondo, quell'edificio bianco di aspetto ottocentesco, detto «la casa del Comandante» al cui posto si può vedere oggi la «casa del Capitano», che i restauratori hanno cercato di restituire al suo supponibile volto originario.

Nella nostra memoria dei primi anni Trenta, — attorno al Bastione — ci sono anche quelle «cassette agreste», due villette colorate di rosso, orti coltivati, vigneti, alberi e stallaggi di cui parla non senza nostalgia Silvio Rutteri in uno dei suoi libri.

Autentica ricerca del tempo perduto la contemplazione di questa immagine, nella quale il Bastione rotondo appare semi interrato dalla collina, con una casa circondata dal verde che quasi si addossa al Castello e nasconde alla vista parte del campanile di San Giusto.

Ben poco di tutto questo esiste ancora: oggi per andare al Castello si sale lungo la via Capitolina, costeggiando il grande e

verde Parco della Rimembranza, liberato da ogni edificio.

Adesso raggiungere San Giusto è meno faticoso, ma anche meno pittoresco e il piazzale che noi ricordiamo «mularia» è posteggiato di grandi e ingombranti pullman di turisti. Quando arrivano.

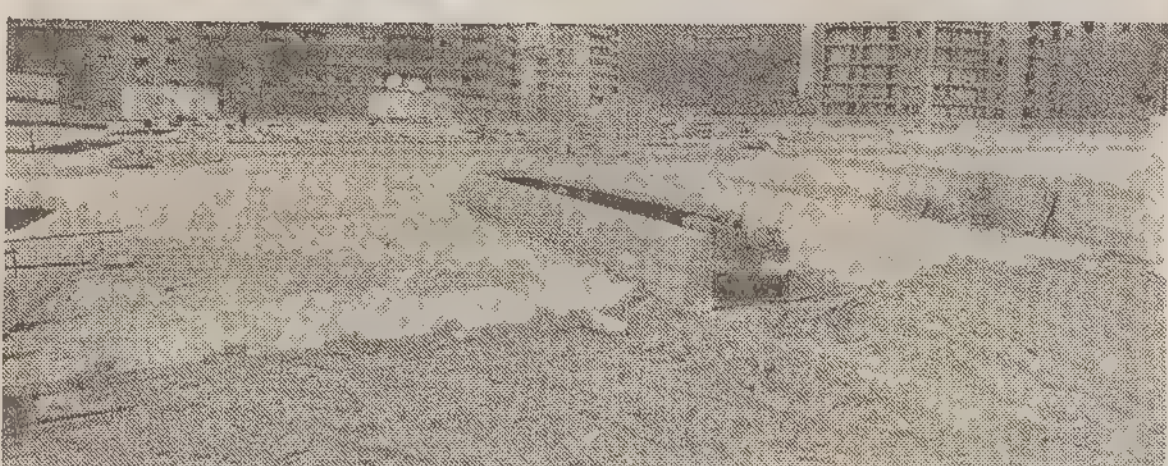
Carpinteri & Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente nelle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

150 POSTI-AUTO AL 'GIULIA' ATTENDONO LA DESTINAZIONE

Parcheeggi «in bilico»

Addio parcheggi, almeno fino a che non si decida la sorte della Fin.tour. La circoscrizione attende infatti di sapere qualcosa di più, di capire chi sarà l'interlocutore con il quale poter formulare una sorta di convenzione per l'utilizzo di alcuni posti-macchina a condizioni agevolate per i residenti del quartiere nella zona di via Pindemonte. L'area sospesa nel limbo è quella sopra il centro commerciale de «Il Giulia»: 150 posti per 5 mila metri quadrati che rappresentano l'ultimo piano (cosiddetto lastrico solare) dei cinque annessi al complesso. «Ora è tutto fermo», spiega l'ingegner Taccheo, della Fin.tour. «Sono comunque funzionanti i mille posti-auto (25 mila metri quadrati) gestiti dal Park-si, diramazione della società Italimpa,



Il lastrico solare in via Pindemonte: le sorti del futuro parcheggio (150 posti-auto) sono ancora da definire. Tutto è bloccato in attesa che si decida sul destino della Fin.tour. (Italfoto)

gruppo Iri) 700 dei quali, secondo la convenzione stipulata con il Comune (si tratta di aree comunali con diritto di superficie per 90 anni), vincolati a rotazione. Su esplicita richiesta della circoscrizione di San Giovanni, si tratterà di integrare il tutto con un accordo spe-

cifico. La circoscrizione, forte di 150 adesioni (i residenti di via Verga, via Lippi, orbitanti attorno alla rotonda del Boschetto, ma anche quelli della zona del polo Dreher), nel novembre scorso fece valere i propri diritti in

una lettera all'assessore competente. «Innanzitutto», ha precisato il presidente della circoscrizione Albino Spetic, «abbiamo chiesto l'uso del lastrico a prezzo politico. Quell'area è stata «tolta» dalla rotonda del Boschetto». Tra le richieste c'è, inoltre, quella di po-

ter «ritagliare», sempre per i residenti, alcuni parcheggi coperti a prezzo di affitto agevolato. Infine, intendiamo ottenere dalla società costruttrice 20 parcheggi (all'interno del polo Dreher) gratuiti per le ore diurne per accedere al Centro civico e agli ambulatori dell'Usl».

Ma a questo punto, le bocce sono ferme: «Attendiamo il 25 febbraio», conclude Spetic. «Nel frattempo, informerò il commissario Ravalli». C'è dell'altro: i 300 parcheggi non vincolati a rotazione sono anche vendibili (prezzo di mercato 25 milioni). In cantiere c'è pure l'attivazione di un parcheggio di proprietà comunale (135 posti, 4 mila metri quadrati, sotto l'edificio Italpost) gestiti sempre dalla Fin.tour.

NECROLOGI Spiacevoli errori

In seguito a errori nella fase di trascrizione del testo del necrologio della famiglia Vlach per la morte della signora Angelina Minzi in Vlach, come doveva essere letto, è apparsa, per due volte, martedì e ieri, l'indicazione «ved». Porghiamo le nostre sentite scuse al marito dott. Giuseppe Vlach e alla nuora Nivea Renzi anche a nome della Società Pubblicità Editoriale.

casa del materasso

premia
chi ha scelto

permaflexx



Un importante riconoscimento, che noi della casa del materasso riserviamo a tutti i fedeli clienti dei prestigiosi materassi prodotti dalla permaflexx: la sopravvalutazione del vostro vecchio materasso

fino a lire 100.000 per il singolo
fino a lire 200.000 per il «due piazze»

casa del materasso

Trieste - via Capodistria 33/1 - tel. 362099 - Autobus Linea 1 - Pagamento rateale ERI - prestito amico un anno senza interessi

IN GRAVI CONDIZIONI UN MECCANICO FRIULANO

Investito dal carrello



I carabinieri escono dal capannone della «G.T.I.» di via Flavia dove è avvenuto il grave infortunio al meccanico friulano. (Italfoto)

Un inatteso salto all'indietro del carrello sollevatore e Luigino Quizielvu, il meccanico che lo stava riparando, è finito con le gambe sotto una ruota. Le sue urla hanno richiamato l'attenzione di un collega che ha dato l'allarme. Con un'autolettiga della croce rossa, Quizielvu è stato trasportato all'ospedale di Cattinara: ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra e del femore destro. I medici si sono riservati la prognosi.

«Incredibile», ha commentato il suo socio, sono trent'anni che facciamo questo lavoro, e fino adesso ci eravamo al massimo dati qualche martellata sulle dita. Fortunatamente il carrello lo ha investito lateralmente, gli fosse finito sopra, lo avrebbe schiacciato».

Scenario del grave infortunio il capannone della «G.T.I.», ditta di imballaggi industriali che ha sede in via Flavia 29. Un carrello sollevatore si è rotto e per ripararlo è stata chiamata la «Iag industriale», una impresa artigiana che ha sede a Rivignano, in provincia di Udine, della quale sono titolari Quizielvu e il suo socio.

Sono le 10.20 del mattino. Mentre Quizielvu prova il carrello, questo ha uno scarto imprevisto all'indietro e investe il meccanico. Quizielvu ha 53 anni. E' nato a Mira, in provincia di Venezia, ma risiede in Friuli, in via Kennedy 22, a Rivignano. E' sposato e ha due figli, un maschio e una femmina. I familiari sono stati subito informati dell'incidente e si sono precipitati all'ospedale triestino.

CONTRABBANDO DI SIGARETTE: DIECI IMPUTATI

'Bionde' a go-go, sentenza per quattro

«Bionde» a go-go nell'operazione a vasto raggio, risalente all'autunno dell'87, che impegnò per oltre due mesi il maresciallo Giovanni Finocchiaro e il finanziere Coraci delle Fiamme Gialle. Setacciando la zona delle immediate adiacenze del porto, i militari operarono numerose perquisizioni, sequestrarono scatoloni di sigarette estere, specie Marlboro, e denunciarono all'autorità giudiziaria per contrabbando dieci per-

sone, il cui processo, è incominciato ieri sul tavolo pomeriggio, davanti al pretore Manila Salvà. Quattro imputati hanno chiesto e ottenuto il patteggiamento della sanzione, concordata tra i difensori avvocati Lucio Frezza e Giovanni Sblattero con il p. m. Emanuel Bigattini. A Bruno Sebbeni, 42 anni, via Grego 38, sorpreso con 63 chili di sigarette e 120 accendini, è stata applicata la pena di 14 milioni di multa, dieci

dei quali condonati; Ornella Baroni, 30 anni, via Banelli 15 (cinque chilogrammi di tabacco), un milione e 400 mila; Germaine Vasten, 32 anni, e Sergio Cattarini, 36 anni, per oltre 19 chilogrammi di sigarette, è stata applicata la multa di sette milioni ciascuno. Risale ai fatti all'87, le multe inflitte agli ultimi tre sono state cancellate interamente dal condono. La posizione di Mario Loi, 45 anni,

Strada Vecchia dell'Istria 21, imputato di contrabbando di 63 chili di sigarette, è stata stralciata in quanto è stato già giudicato per questo fatto con sentenza del 15 gennaio del '91. Mancando agli atti un documento della guardia di Finanza, è stata rinviata al prossimo 6 marzo la trattazione della parte inerente ai cinque imputati. Bruno Cec, 50 anni, via San Michele 2, (cinque chili e mezzo di sigarette); Emilio Stirn,

55 anni, Strada Vecchia dell'Istria 21, (un chilo e duecento grammi); Silvano Franca, 52 anni, via Ghirlandaio 40, sorpreso con quasi 20 chili di bionde, e Livio Franca, 57 anni, via Valmaura 59, per soli cinque pacchetti di Marlboro. L'indagine si dipanò tra il 10 settembre e il 13 novembre e in quei mesi i finanziere passarono al setaccio numerose abitazioni e magazzini. Miranda Rotteri

FISCO / TERZA PARTE DELLA PUBBLICAZIONE DEI REDDITI 1989

E ora gli ingegneri

INGEGNERI
Accettulli Luciano (30) 121;
Affinito Marco (55) 43;
Agapito Luciano (54) 27;
Alberi Paolo (40) 28;
Amodeo Aurelio (24) 161;
Andreotti Gianni (50) 53;
Angioletti Livio (28) 82;
Antonini Bruno (38) 953 mila;
Antonini Tullio (24) 62;
Antonini Vincenzo (25) 57;
Apollonio Franco (45) 64;
Argentieri Angelo Maria (54) 30;
Assanti Nicola (27) 149;
Assereto Guido (44) 41;
Assereto Sergio (41) 120;
Atlamazoglu Anastasia (44) 44;
Babos Luciano (45) 89;
Baccara Guido (41) 44;
Ballis Franco (49) 53;
Banchi Luciano (24) 49;
Barbone Pierpaolo (57) 37;
Barduzzi Ondina (52) 89;
Bari Silvio (23) 49;
Bartoli Fabio (43) 60;
Basaglia Giancarlo (22) 29;
Battara Umberto (24) 34;
Benussi Fausto (51) 43;
Bergamin Claudio (54) Duino 28;
Bertaglia Gianfranco (39) 84;
Bertali Giovanni (25) 55;
Bertoni Mario (30) 107;
Bette Guglielmo (23) 104;
Bevilacqua Angelo (46) 28;
Biancolillo Paolo (53) 30;
Bisoli Roberto (48) 28;
Bisoli Mario (26) 64;
Bisoli Giuliano (56) 6;
Bisoli Marcello (45) 92;
Biondini Stefano (57) 30;
Bisiani Sergio (46) 58;
Blasco Nevio (47) 35;
Boico Silvio Enea (39) 16;
Bolaffio Marino (24) 60;
Bombieri Ferruccio (40) 65;
Bonu Franco (52) 13;
Bortoloso Claudio (54) 34;
Bosco Antonio (34) 50;
Bradaschia Roberto (50) 148;
Bradaschia Sergio (31) 169;
Braini Oliviero (46) Muglia 24;
Bravar Diego (48) 64;
Bregant Giorgio (23) 53;
Bruno De Curtis Giuseppe (33) 206;
Buccini Andrea (48) 41;
Buddini Arrigo (21) 45;
Bussani Bruno (21) 36;
Cacciottoli Andrea (09) 88;
Cacciotti Antonio (40) 60;
Cadel Marco (22) 45;
Cafagna Dario (55) 50;
Caineri Giorgio (53) Muglia 0;
Calculi Giuseppe (21) 19;
Camus Roberto (42) 114;
Cante Fulvio (25) 42;
Capobianco Claudio (51) 41;

Pubblichiamo oggi la prima parte dell'elenco delle dichiarazioni dei redditi relativi ai modelli 740 per l'anno 1989 relativi alla categoria degli ingegneri. La seconda parte delle dichiarazioni sarà sul Piccolo di domani.

L'elenco iniziale è diviso secondo le categorie professionali. I nomi sono riportati in ordine alfabetico, tra parentesi l'anno di nascita e, di seguito, il reddito dichiarato in milioni.

Cappel Giorgio (46) 83;
Caputi Gianfranco (53) 32;
Caputo Giovanni (47) 31;
Carbi Ferruccio (25) 73;
Carboni Luigi (20) 51;
Cargnello Fabio (47) 64;
Carollo Roberto (49) 42;
Carrozzina Antonio (49) 31;
Cartagine Paolo (48) 37;
Cattarini Vittorio (42) 67;
Cattaruzza Antonio (53) 42;
Cattaruzza Lorenzo (54) 28;
Cattellani Nevio (49) 30;
Cavazzoni Nerio (35) 95;
Cecchi Graziano (57) Duino 28;
Celant Mario (47) 51;
Cengarle Franco (51) 31;
Centurioni Eugenio (33) 52;
Cernobori Fulvio (29) 133;
Cervesi Giovanni (45) 240;
Cesa Sergio (37) 191;
Cesari Alberto (28) 84;
Chermetz Giancarlo (50) 59;
Cherubini Renato (52) 42;
Chiesa Domenico (49) 55;
Ciavarella Antonio (50) 74;
Cibibin Giorgio (26) 73;
Cicuti Roberto (38) 117;
Civitanelli Tullio (57) 39;
Codan Emilio (54) 31;
Cognigni Neri (19) 26;
Colautti Lorenzo (16) 48;
Colautti Maurizio (51) 66;
Columnni Guido (24) 13;
Conte Salvatore (52) 28;
Conti Dino (44) 396;
Cortese Enrico (58) 28;
Cosani Silvio (48) 51;
Cosciani Gianpaolo (39) 73;
Cosma Lio (29) 48;
Cosmidis Cosmas (51) 212;
Costa Roberto (24) 121;
Cossarini Giovanni (50) 46;
Cozzi Gianni (57) 38;
Cramer Gianpaolo (58) 51;



Crebelli Armando (37) 68;
Crinò Marcello (49) 59;
Crisman Bruno (47) 38;
Crisman Gianfranco (39) 28;
Crismani Baldo (22) 39;
Cuccagna Fulvio (22) 78;
Cuccagna Giuliano (22) 37;
Cuffaro Antonino (32) 83;
Cumin Claudio (36) 71;
Curelich Carlo (26) 47;
Da Col Mario (23) 101;
Dalla Torre Marco (22) 63;
Dalla Torre Marco (22) 63;
D'Angelo Tullio (40) 94;
Dapignante Sebastiano (24) 39;
Da Pozzo Giovanni (42) 33;
Dapretto Idalberto (26) 62;
Davanzo Pietro (44) 140;
Debrazzi Roberto (43) 60;
Decli Enzo (48) 54;
De Flego Piero (51) 41;
De Focattis Corrado (35) 58;
Deforza Giuseppe (25) 40;
Della Torre Roberto (48) 45;
Dell'Erba Antonio (31) 89;
Del Piccolo Albino (48) 42;
Del Punta Giuliano (40) 24;
Devescovi Fabio (33) 46;
Devescovi Tullio (24) 100;
Di Filippo Giustino (49) 65;
Dilissano Giorgio (45) 25;
Dorigo Bruno (40) 56;
Fabian Egone (36) 85;
Fantini Aldo (18) 44;
Fantoma Giacomo (58) 29;
Fedrigo Edoardo (44) 45;
Feliciano Eraldo (21) 36;
Feruza Nereo (25) 57;
Ferman Roberto (58) 40;
Ferrante Pierpaolo (55) 70;
Ferranti Sandro (47) 37;
Ferri Gualtiero (33) 33;
Ferruzzi Sergio (37) 136;

Feruglio Riccardo (54) 28;
Fiorucci Roberto (49) 29;
Fonda Luisa (58) 24;
Fonda Pietro (44) 24;
Fontana di Valsalva Argeo (25) 26;
Formigli Giuseppe (28) 53;
Foti Rocco (44) 65;
Franceschina Roberto (19) 13;
Francini Herman (50) 36;
Frandoni Paolo (47) 59;
Frattini Giovanni (53) 42;
Frezza Franco (40) 61;
Frinzi Ugo (30) 108;
Frisoloni Giuseppe (46) Duino 1;
Fumara Antonio (54) 34;
Furlani Alfredo (49) 33;
Gandusio Silvano (21) 43;
Garbuglia Francesco (22) 113;
Gelletti Bruto (25) 285;
Geronzi Roberto (52) 39;
Gerloni Tullio (47) 41;
Giacchetti Costantino (11) 52;
Giacconi Gualtiero (26) 44;
Giaccomelli Giulio (27) 6;
Giaccomelli Battiston Lucio (48) 42;
Gialdini Miroslavski Cesare (26) 89;
Giannini Mario (52) 39;
Giannino Vittorio (33) 76;
Giglio Angelo (48) 156;
Giorgianni Fulvio (28) 51;
Giribona Paolo (55) 48;
Giuricin Claudio (50) 48;
Giust Antonio (45) 132;
Gobbo Francesco (45) 52;
Godina Mariano (19) 50;
Godini Lucio (46) 60;
Gombacci Lionello (22) 94;
Gonari Roberto (52) 32;
Gorgatto Piero (25) 74;
Grancini Francesco (14) 32;
Grandi Giampaolo (40) 54;
Gregorat Sergio (42) 6;
Gregori Giulio (60) 22;
Grion Renato (26) 37;

Guacci Antonio (12) 129;
Gubertini Pierpaolo (52) 36;
Guglia Alberto (44) 39;
Gullini Diego (50) 52;
Hauser Dario (51) 21;
Il Grande Francesco Vincenzo (53) 38;
Indrigo Romano (29) 105;
Innocente Aldo (38) 321;
Kenda Fulvio (50) 48;
Kirchner Helmut (53) 35;
Kodric Drago (46) 36;
Korenika Franco (58) 20;
Kuchler Ronald (48) 45;
Laganà Antonio (36) 34;
Lanieri Giorgio (31) 91;
Lanzilotti Franco (43) 36;
Lapenna Mario (26) 67;
Laurenzi Umberto (46) 74;
Lavermicocca Giulio (23) 2;
Lazzini Giuseppe (27) 49;
Ledovini Giorgio (39) 41;
Levi Vittorio (20) 48;
Lillini Giorgio (52) 23;
Lodes Antonio (25) 25;
Longhi Gianfranco (37) 151;
Longo Guido (54) 16;
Lucatelli Carmelo (26) 68;
Lucchi Sergio (58) 48;
Luchetta Nicolò (20) 48;
Luciani Luciano (31) 108;
Lugli Diego (35) 375;
Luis Fulvio (40) 53;
Luisa Franco (46) 52;
Luppi Livio (48) 42;
Maggi Graziano (46) 55;
Maier Fulvio (50) 32;
Maizzen Silvano (23) 50;
Malabotta Paolo (46) 56;
Malutta Adriano (35) 45;
Mancini Giovanni (43) 65;
Mancino Marzio (47) 11;
Manganello Giovanni (29) 35;
Mania Tiziana (55) 32;
Mania Andrea (53) 31;
Marassi Tullio (32) 66;
Marassi Alessandro (58)

DI NOTTE IN VIA SAN LAZZARO

«Topi d'ufficio» rubano 2 milioni

«Topi d'ufficio» all'opera l'altra notte nello stabile di via San Lazzaro 17 dove hanno la propria sede associazioni di vario genere. Il bottino complessivo è stato di due milioni. I furti sono stati scoperti verso le dieci e mezzo di ieri mattina all'apertura degli uffici e sul posto è intervenuta una volante della polizia.

I malviventi hanno forzato alcune porte al secondo piano. Sono stati messi a soqquadro i locali della Federazione delle medie e delle piccole industrie e dal cassetto di una scrivania è stato rubato un milione e mezzo. 290 mila lire sono state trafugate dalla sede del Circolo dalmatico «Jadera» e 200 mila dal banco del bar che questa associazione gestisce in comune con l'Associazione dei sardi e una società finanziaria.

Con il ciclomotore contro un'auto Gravi fratture per una ragazza

Rotti la fronte, la clavicola, il perone: Francesca Tomizza, una ragazza di nemmeno diciott'anni, è uscita in gravi condizioni dall'incidente in cui è rimasta coinvolta ieri mattina con il suo ciclomotore.

Poco dopo le otto, all'incrocio tra via San Francesco e via Rismondo, un punto nevralgico e affollatissimo del centro cittadino, il «Ciao» della ragazza si è scontrato con la «Fiat Uno» guidata da Claudio Stinchich che ha 27 anni e abita in via delle Cave 3. Sbattuta a terra e raccolta in gravi condizioni da un'autolettiga della Croce rossa, Francesca Tomizza è stata trasportata a sirene spiegate all'ospedale di Cattinara. E' stata ricoverata in neurochirurgia con prognosi di tre mesi.

Una mancata precedenza è all'origine dell'impatto. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio dei vigili urbani. Il traffico nella zona è rimasto a lungo semiparalizzato.

AREA DI RICERCA

Un'Esagonale di «cervelli»

Un network di centri di eccellenza nel campo della scienza e della tecnologia, basata sull'internazionalizzazione di strutture già esistenti, cui potranno accedere scienziati qualificati appartenenti ai Paesi aderenti all'Esagonale. E' l'accordo emerso durante il summit dei esperti scientifici organizzato dall'Area di ricerca della Sincrotrone Trieste e dall'Infn (Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia). A breve termine saranno supportate in maniera incisiva le proposte di internazionalizzare il laboratorio di luce di sincrotrone Elettra (avanzate dalla società Sincrotrone Trieste) e la Sorgente neutronica di Budapest, che prevedono lo sviluppo di infrastrutture e linee aggiuntive, lo scambio di ricercatori, la formazione di personale specializzato e tariffe agevolate per l'utilizzo dei due centri. Successivamente saranno costituiti gruppi di lavoro per l'insediamento del progetto Austron (sorgente neutronica austriaca) e per la realizzazione di una rete informatica.

Cooperazione: delegazione in viaggio di lavoro a Cuba

Una delegazione composta dai vertici del mondo della cooperazione, guidata da Dari Crozzoli, è partita ieri per Cuba, per un viaggio di studi e di lavoro. Ne fanno parte, tra gli altri, il presidente delle cooperative operaie Orlino Parma, e il presidente delle cooperative unificate Mario Zarli. La delegazione incontrerà le autorità locali, i responsabili della Camera di commercio e di altri organismi di governo dell'economia cubana.

CONVEGNO Donna e mamma

La presidente dell'Aida (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) del Friuli-Venezia Giulia Etta Carignani, assieme al presidente dell'Area di ricerca di Trieste Domenico Romeo e all'astronoma Margherita Hack interverranno il 7 e l'8 marzo prossimi al convegno promosso dall'Aida della Lombardia a Milano che ha per titolo: «Donna, non solo madre». In quell'occasione si parlerà dello sviluppo e delle prospettive del ruolo della donna nello scenario internazionale in piena evoluzione. «Nostru obiettivo — ha dichiarato Etta Carignani — è quello di focalizzare l'emblematico ruolo della donna oggi più che mai protesa verso nuove frontiere nel mondo del lavoro e al tempo stesso fortemente radicata nella famiglia di cui è custode». La presidente dell'Area regionale ha quindi posto in evidenza come attraverso il contributo di studiosi si cercherà di approfondire pure le prospettive di una migliore integrazione della donna sul piano manageriale, culturale e gestionale. Si intende inoltre stimolare una produttiva solidarietà verso le donne dei Paesi in via di assestamento o di sviluppo nel complementare interesse di un equilibrio e pacifico andamento dell'economia mondiale senza privilegi né emarginazioni. Accanto alla Carignani, la Hack e a Romeo alle assise milanesi sono annunciati, quali relatori, anche le presidenti del Fem Maria Grazia Randi e dell'Aida nazionale Lidia De Barbieri oltre alle presidenti delle delegazioni Aida della Lombardia Marisa Pinto, del Veneto Erminia Perbellini e di altre regioni ancora. Interverranno pure il presidente del Cnel De Rita, quello del Fondo interbancario Savona, e ancora Colli, Pacini e Wallner.

PRETURA

Infortunio sul lavoro alle Cartiere del Timavo: prosciolti in quattro

Absoluzione per quattro dipendenti delle Cartiere del Timavo e del Sole accusati di lesioni colpose per l'infortunio occorso al bobinatore Luigi Aromatario, di Monfalcone, via Verdi 4/3, apparentemente connesso alla violazione di norme antinfortunistiche. Gli imputati erano il direttore dello stabilimento Augusto Curi e il direttore di produzione Lorenzo Horman, entrambi di Duino, il caporeparto Sergio Paulon, di Monfalcone, via Bixio 8 e il capoturno Ermanno Malusa, Villaggio del Pescatore 120. Difesi dagli avvocati Fabrizio Devescovi e Ennio Festa di Torino, sono stati giudicati dal pretore Manilla Salva, che li ha prosciolti perché i fatti non sussistono.

La disgrazia accadde poco dopo le 18 del 28 febbraio del '90, quando la bobinatrice era affidata a due soli uomini essendo gli altri due alla mensa aziendale. Aromatario stava attendendo che la carta uscisse dal rullo inferiore, quando notò un foglio a terra, e, istintivamente, si chinò per raccoglierlo. Posò la mano sinistra sui rulli in lentissimo movimento, si affrettò poi a toglierla, ma aveva già subito lesioni guaribili in una quarantina di giorni. Il bobinatore ha precisato che tutti i dispositivi di sicurezza erano in perfetta efficienza.

Una Mercedes che «scotta»: patteggiamento a 11 mesi

La solita storia di una Mercedes ricettata e destinata all'estero. La macchina era stata rubata a Roma, nel novembre del '90, era stata poi comperata dallo jugoslavo Ratko Radulovic, 41 anni, che l'aveva munita di falsa carta di circolazione e aveva soppresso le targhe autentiche. Con il patteggiamento tr il difensore avvocato Riccardo Seibold e il p.m. Emanuela Bigattin, gli è stata applicata la pena di 11 mesi e 10 giorni di reclusione e 950 mila di multa con la condizionale.

Furto di un ciclomotore due mesi a un giovane

Rubato il ciclomotore a Corrado Bruno, che aveva posteggiato nei pressi di casa, in via Fornace 4, Francesco Bissoli, 29 anni, salita di Grotta 37 fu rintracciato dal derubato e dai carabinieri in via Carducci. Difeso dall'avvocato Mariano Tassan, è stato condannato per furto a due mesi di reclusione e 150 mila di multa.

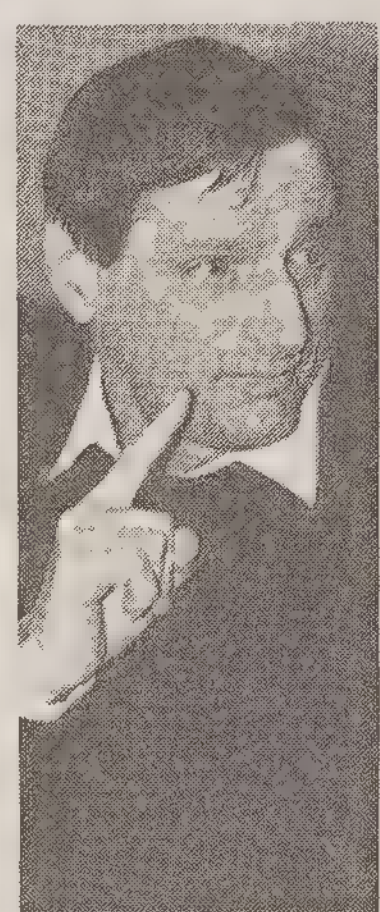
DON LUIGI CIOTTI SI CONFRONTA CON I GIOVANI ALLA STAZIONE MARITTIMA

'La mia parrocchia è la strada'

CIOTTI / CONTRO IL DISAGIO GIOVANILE

Tra solitudine e droga

Erano circa 600 i giovani, venuti ieri, alla Stazione Marittima, per ascoltare don Luigi Ciotti su un tema di drammatica attualità, quello della droga. L'incontro-dibattito è stato promosso dal provveditorato agli studi e dall'Istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci», nell'ambito del «Progetto giovani '93». Don Ciotti è noto a livello nazionale per le sue molteplici iniziative a favore dei ragazzi drogati ed emarginati. Il suo nome è legato soprattutto al «Gruppo Abele» da lui fondato a Torino agli inizi degli anni Settanta, che, attraverso comunità di recupero e altri interventi, porta avanti la battaglia sul difficile fronte del disagio giovanile in tutti i suoi svariati aspetti. A presentare l'ospite agli attentissimi presenti è stato don Mario Vatta della comunità di San Martino al Campo, pure lui impegnato, a Trieste, da ben 21 anni, sul terreno dell'emarginazione giovanile. Don Vatta ha ricordato la lunga amicizia che lo lega al fondatore del «Gruppo Abele» e le sconfitte e le vittorie assaporate assieme. Ha inoltre annunciato una vasta iniziativa che intende lanciare la prossima primavera, sulla quale si propone di coinvolgere l'intera città. Il professor Manfredi Poillucci, referente del-



don Luigi Ciotti

l'Istituto «da Vinci» per il «Progetto giovani '93» ha sottolineato il lavoro svolto con gli studenti in vista di questo confronto che ha reso gli insegnanti maggiormente consapevoli della necessità di essere educatori preparati e motivati e di rispondere all'appello dei giovani al cambiamento, elaborando un orizzonte più alto di senso di corresponsabilità e di condivisione delle attese. Quindi, il protagonista dell'incontro si è sottoposto alle numerosissime domande degli stu-

denti che hanno toccato, oltre al tema della droga, quello dell'alcolismo, del rapporto genitori-figli e del rapporto tra i giovani e Trieste, città di anziani.

«Non ci si può fermare alla superficie dei problemi, non si può essere semplici spettatori della realtà sociale — ha detto don Ciotti —, bisogna andare oltre, raggiungere le singole persone e il loro vissuto. Ovviamente, questo è un discorso non facile da tradurre in pratica. Nel '91 sono stati ben un milione i reati che hanno visto coinvolti tossicodipendenti. Ciò crea nella gente un certo disorientamento, ma non per questo si deve schiacciare l'anello più fragile della catena». Agli studenti che hanno sottolineato il loro disagio nel vivere nella città più vecchia d'Italia, don Ciotti ha risposto esaltando il patrimonio di saggezza degli anziani, e ha ricordato come a Torino il suo gruppo abbia coinvolto proprio le persone anziane in un impegno a favore dei deboli e degli emarginati. Al termine dell'incontro, a cui ha presenziato anche il presidente dell'Istituto «da Vinci», professor Oscar Venturini, il commissario alla Provincia Domenico Mazzurco ha consegnato a don Ciotti il sigillo dell'amministrazione provinciale.



Circa 600 giovani hanno «incontrato» ieri don Luigi Ciotti, fondatore e animatore del «Gruppo Abele».

Ha poco più di cinquant'anni, ma ne ha già dedicati 25 al mondo degli emarginati, aiutando drogati, omosessuali e prostitute. La sua parrocchia è la strada. Don Luigi Ciotti, un uomo dotato di una grande umanità che lo pone vicino, ogni giorno, a chi trascina la vita tra sudore e lacrime. Un prete dal forte carisma, «diverso», forse scomodo.

Don Ciotti, che cosa deve fare la società per difendersi dai pericoli della droga?

«La droga non è il solo problema del mondo giovanile. Non bisogna farne il killer per antonomasia. C'è il problema dell'alcolismo, della violenza... Sono convinto che tutte queste piaghe si combattono con una buona «educazione». E in questa battaglia devono venire coinvolte tutte le agenzie educative. Famiglia e scuola devono integrarsi in un ruolo sia formativo che educativo».

Che cosa pensa della legge sulla droga, attualmente in vigore?

«Questa legge dimostra la paura della società nell'affrontare in modo costruttivo l'origine del disagio. Bisogna educare, non punire. La punibilità non aiuta i giovani in generale, e soprattutto quelli dediti alla droga. Chi «si fa», sta già vivendo sulla sua pelle un dramma. E inoltre, la legge che «punisce» rende ancora più difficile la nostra opera nel mondo del som-

merso. Su 1200 ricoverati per overdose negli ospedali, oltre il 75 per cento è risultato completamente sconosciuto ai servizi per le tossicodipendenze della Usl. Ora, la nuova legge ha fatto crescere nei drogati i meccanismi di difesa e quindi questa percentuale è destinata ad allargarsi. C'è chi dice, invece, che, rispetto al passato, sono molti di più i giovani che arrivano ai centri. Bisogna considerare che spesso si tratta di scelte coatte, di ragazzi inviati dalle prefetture... Per rendersi conto che il sistema legislativo «forte» è controproducente, sarebbe stato sufficiente, prima di varare la legge, confrontarci con quei paesi che lo avevano già adottato con scarsi risultati...».

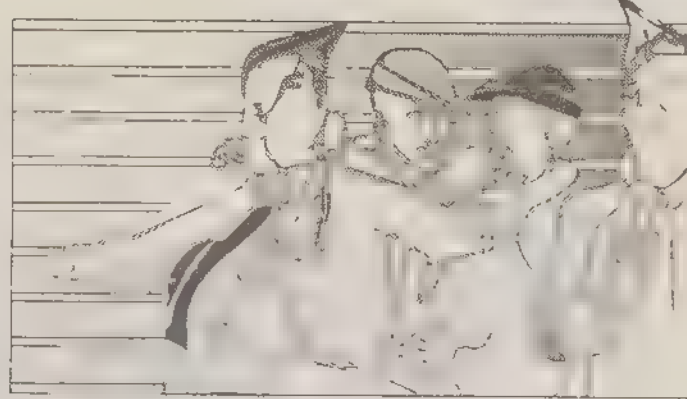
Parlando di droga, non si può non parlare di Aids. Tutti conosciamo la posizione della Chiesa cattolica sull'uso del profilattico. Lei che cosa consiglia a un sieropositivo?

«Questa è una domanda cattivella... Ma come credente, a una persona malata non posso che consigliare l'uso del preservativo. Ovviamente, se un giovane se la sente di optare per la castità, ha tutto il mio sostegno. Ma come chiedere l'astinenza a un giovane di vent'anni, che vuole costruire un rapporto d'amore?».

Daria Camillucci



Speciale università



Il Piccolo - Giovedì 27 febbraio 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

A DISPOSIZIONE PER STUDI 250 GIORNI L'ANNO SENZA OBBLIGO DI GIUSTIFICAZIONE

Docenti, missioni segrete

PORDENONE PRESENTA I CORSI MA NON HA SOLDI

Laurea fantasma

Via libera alle lauree brevi di Udine, ma solo sulla carta. Sono stati infatti presentati nei giorni scorsi, nella sede della giunta comunale di Pordenone i due nuovi corsi di diploma universitario concessi dal ministero all'università friulana nella sede decentrata di Pordenone. Un diploma riguarda l'Ingegneria meccanica e l'altro Economia e amministrazione aziendale nell'ambito della facoltà di Scienze economiche e bancarie. I due diplomi sono triennali e si conseguono dopo aver superato 16 esami di profitto annui. Le prove di idoneità richieste e il colloquio finale. Durante il periodo di studi è previsto un training in azienda finalizzato all'approfondimento della professione specifica del corso. Questo quanto detto nella cerimonia di

presentazione alla quale hanno presenziato tra gli altri il rettore dell'ateneo pordenonese Franco Frilli, il pro-rettore Marzio Strassoldo e i presidi delle facoltà interessate Giuliano Dolcetti e Flavio Fressacco. Alla teoria però non corrisponde la pratica, poiché in realtà le concrete possibilità di attuazione dei corsi non si conoscono. «I fondi stanziati dal ministero — conferma lo stesso pro-rettore Marzio Strassoldo — sono ben pochi e decisamente insufficienti a far partire le due lauree brevi. Tutte le nostre speranze sono affidate al neonato Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari di Pordenone formatosi da poco e al quale aderiscono il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e le associazioni di categoria. Se potremo partire

in tempi brevi dipenderà in gran parte da loro». Anche perché, sempre al Consorzio è necessario affidarsi, secondo Strassoldo, per reperire spazi e strutture attualmente inesistenti. E per il personale docente come la mettiamo? «In questo caso la soluzione è più semplice — risponde il pro-rettore —, in parte utilizzeremo forze già disponibili e poi, a partire dal prossimo novembre, la facoltà di Economia di Udine riceverà un consistente contingente di docenti. Ben 20 professori in più che saranno in grado di fornire un valido supporto integrativo all'attuale docenza». L'intenzione è quindi quella di partire il prima possibile anche se, obiettivamente, le difficoltà non sono poche. Perfino i vari ordinamenti didattici dei diplomi sono anco-

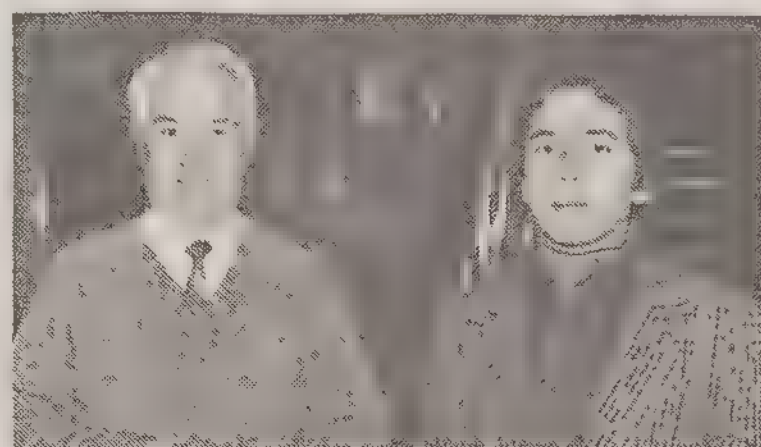
ra nelle mani di Ruberti che si è però impegnato a trasmetterli agli atenei entro giugno. A ogni modo, intanto Udine si è presentata a Pordenone, ancor prima del tanto auspicato incontro congiunto con l'Università di Trieste fissato per marzo che avrà come tema principale proprio i diplomi universitari concessi in regione. E mentre Udine si muove e si fa conoscere Trieste che fa? «Ancora nulla — risponde senza toni polemiaci il rettore Borruso — poiché non intendiamo fare anticipazioni prima di aver definito nel prossimo incontro una linea di condotta in collaborazione con l'ateneo udinese. Quanto alle presentazioni, per ora noi non ne abbiamo bisogno. A Pordenone siamo già presenti e ci conosciamo».

Ragusa (guerra permettendo), Londra, Parigi, New York, Washington. Non si tratta delle tappe del giro intorno al mondo, ma di alcune delle mete preferite dai docenti «in missione». E' chiaro che si tratta di soggiorni all'estero finalizzati a studi di ricerca in campi specifici, ma nelle stesse segreterie di facoltà sorge il dubbio che non sempre questi viaggi siano strettamente necessari allo scopo. Detto in soldoni, ci sarebbe qualche professore che oltre a raccogliere materiale per studi approfonditi, ne approfitterebbe per regalarsi qualche giorno di vacanza aggiuntivo. La legge non detta regole particolarmente precise al riguardo. Il docente può andare in missione quando vuole, purché sia libero da impegni didattici. Il tetto massimo dei giorni riservati a soggiorni di questo tipo è di ben 250 giorni all'anno. Limite che in realtà, nell'ateneo triestino nessuno raggiunge, anche se, secondo fonti attendibili, ci sono quattro o cinque docenti che nel corso dell'anno usufruiscono regolarmente di circa un mese per viaggi di studio e di ricerca. I mesi in cui si rileva la più alta concentrazione di missioni sono quelli estivi, soprattutto agosto e poi marzo e aprile, periodi in cui i docenti sono maggiormente liberi da impegni didattici. Settembre, ottobre e novembre sono invece solitamente dedicati ai convegni ai quali spesso i professori vengono ufficialmente invitati. Sembra che i docenti più assidui siano quelli delle facoltà scientifiche, forse perché il campo specifico toccato dalle materie richiede diversi studi e approfondimenti effettuabili solo attraverso ricerche sul campo. Meno girovaghi anche se non del tutto stanziali, i professori delle facoltà umanistiche e

giuridiche. Un dato che può lasciar sorpresi è che in realtà non esiste un tetto di spesa massimo per una missione che può costare anche dieci milioni. Naturalmente va anche detto che non sempre il docente che va all'estero per ricerche e studi usufruisce di un fondo che gli permette di coprire completamente le spese, per il resto delle quali deve provvedere personalmente. «La copertura finanziaria infatti — spiega il rettore dell'università di Trieste Giacomo Borruso — viene richiesta dai docenti, ma tutte le missioni devono passare al vaglio del consiglio di facoltà e poi autorizzate. Inoltre anche se esistono articolate possibilità di accesso ai fondi che possono venire concessi sia dal ministero per l'Università e la ricerca sia dal Consiglio nazionale per la ricerca, vi sono dei limiti precisi nelle risorse finanziarie. Limiti che, a giudizio del rettore, non permettono certo ai docenti di sciacquare denaro, né di effettuare più di una missione all'anno. «E a ogni modo — prosegue Borruso — sta al ministero poi, valutare in ultima analisi la validità o meno della missione, anche ai fini di una concessione finanziaria futura». Infatti è al ministero che viene indirizzata la relazione del docente di ritorno dal viaggio e non all'università come si potrebbe pensare. I fondi è evidente, non sono uguali per tutti, ma dipendono dal valore della ricerca. La scelta dei docenti, che cade spesso sulle grandi capitali non desta grandi dubbi nel rettore. «Se è vero infatti — replica — che si tratta di luoghi dove è piacevole soggiornare, è innegabile che queste città sono senza dubbio le più attrezzate dal punto di vista documentaristico».

STUDENTI RUSSI ISCRITTI ALL'ATENEIO

Viaggio da Mosca a Trieste scommettendo sul futuro



Alexej Goriakin e Yuri Volkov (Italfoto)

APPUNTAMENTI Spuntano Carnevale e i film di Walt Disney

Avrà inizio oggi alle 15 il ciclo di conferenze proposto dall'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'università di Trieste, diretto dal professor Antonio Brambati che si terrà nell'aula Bachelard del corpo centrale dell'ateneo. La prima conferenza avrà come tema «La normativa nazionale e regionale in materia di difesa del suolo» e sarà svolta dal direttore regionale all'Ambiente, ingegner Gastone Novelli.

Venerdì 28 febbraio, nella sala conferenze dell'Associazione degli industriali a Pordenone, avrà luogo la presentazione del 2.º corso di perfezionamento in Ingegneria della gestione d'impresa organizzato dall'Assindustria di Pordenone in collaborazione con l'università di Udine. Il corso, cui possono accedere fino a 30 giovani laureati, avrà la durata di sei mesi, da aprile a ottobre '92. Alla cerimonia interverranno il presidente dell'Associazione

«Mamma mia, quanta splendida decadenza!». Ricordate il film «Mosca a New York»? E' la storia di un cittadino moscovita che scappa a New York e s'innamora della tanto vituperata «decadenza occidentale», ossia dell'opulenza americana. E' la stessa impressione, anche se più moderata che hanno ricevuto i cinque allievi dell'Università linguistica statale di Mosca che proprio in questi giorni stanno ultimando il loro soggiorno di due mesi in Italia, con base a Trieste. In sintesi, loro vengono da noi e noi andiamo da loro. Grazie a un accordo bilaterale tra l'ateneo moscovita e la Scuola per interpreti e traduttori di Trieste, questi studenti accompagnati da un docente hanno avuto la possibilità di perfezionare la lingua e di conoscere una realtà così diversa da quella in cui sono nati e vissuti che li ha sorpresi ed entusiasmato. «La prima cosa che mi ha colpito — racconta Alexej Goriakin, in un italiano invidiabile — sono state le luci, i negozi, i fontane, che ti ringraziano dopo che hai fatto un acquisto. Eh già, a casa loro, si ringrazia se si riesce a comprare il pane. Il docente che li accompagna Yuri Volkov è stato il primo studente nel '66 a frequentare l'università per stranieri di Perugia e del suo primo viaggio in Italia mantiene un ricordo molto simile a quello del suo «collega minore». A Trieste si sono trovati benissimo, hanno stretto amicizie, osservato la gente. Adesso sono di partenza. Tornano in una realtà che proprio nei mesi che hanno trascorso a Trieste è profondamente mutata. «Prima — dicono — a chi studiava, l'università, garantiva un lavoro. Adesso ci dovremo arrangiare. Come da voi, dopotutto».

FISSATE LE DATE DEGLI APPELLI DI PRIMAVERA

'Tesi' per tutti

Sono stati fissati gli appelli di laurea della sessione straordinaria per l'anno '90-'91. Gli studenti che intendono sostenere l'esame di laurea devono presentare allo sportello della segreteria studenti: una domanda in carta legale da L. 10.000 indirizzata al Rettore da ritirare alla stessa segreteria; un modulo per l'esame di laurea debitamente compilato; il libretto d'iscrizione.

I candidati dovranno depositare nelle segreterie competenti un numero di copie che va dai tre esemplari ai quattro entro un periodo di tempo anteriore alla data dell'appello di laurea che è diverso a seconda della facoltà scelta. Qui di seguito indichiamo la data degli appelli e quanti

giorni prima è necessario presentare le copie della tesi in segreteria:

Giurisprudenza: 7-8 aprile (20 giorni)

Scienze politiche: 9 aprile (20 giorni)

Economia e commercio: 12-13-14-16 marzo (20 giorni)

Lettere e filosofia: 9-10-11-12-13-17 marzo (20 giorni)

Magistero: 4-5 marzo (15 giorni)

Scienze mat. fis. nat.: 4-5-18 marzo (20 giorni)

Medicina e chirurgia: 16-17-18-23 marzo (10 giorni)

Farmacia: 1-6-7 aprile (10 giorni)

Ingegneria: 8 aprile (20 giorni)

Scuola interpreti e traduttori: 2-13 marzo (20 giorni)

LETTERA

Un sindacato «tecnico» senza peli sulla lingua

Egregio direttore, per dovere d'informazione, le comunico che all'Università di Trieste è presente anche la nostra organizzazione sindacale che mi onora di rappresentare nelle funzioni di segretario provinciale.

La Cispuni è il sindacato che rappresenta soltanto il personale tecnico-amministrativo-auxiliario e di biblioteca che opera nell'ateneo triestino e in altri atenei italiani; tra l'altro, qui a Trieste, conta il più alto numero di iscritti (del personale cosiddetto «non docente») rispetto alle singole confederazioni sindacali.

Nell'ateneo lavora il collega dott. Ferruccio Franceschi che fa parte della segreteria nazionale, la signora Flavia Piesz direttore della biblioteca della facoltà di Magistero, la quale per quattro anni ha rappresentato i colleghi in seno al consiglio di amministrazione del nostro ateneo, la signora Neria Viola Favrezen segretario della facoltà di Lettere e filosofia la quale attualmente rappresenta i colleghi nella commissione 808, la signorina Perla Millo segretaria amministrativa del Dipartimento di Italianistica e disciplina dello spettacolo, il signor Mario Marchesini e il signor Gianni Clemen collaboratori, rispettivamente, nell'ambito della ragioneria e dell'Istituto di Diritto pubblico interno.

Ecco presentato il direttivo guidato, con la più ampia collaborazione di tutti, dal sottoscritto, che per quattro anni ha, a sua volta, rappresentato i colleghi in consiglio di amministrazione, per altri due nella commissione 808 e ora fa parte del Senato accademico integrato per collaborare alla stesura dello statuto dell'ateneo.

Certo questa mia non vuol essere un atto di presenzialismo forzato ma una doverosa presentazione di un sindacato riconosciuto con tutti gli effetti di legge come maggiormente rappresentativo, firmatario dei contratti stipulati con l'ateneo, attiva e riconosciuta partecipazione, che ha al suo attivo un giornale «Spazio aperto» e un notiziario locale per le dovute informazioni agli iscritti.

Quest'anno ho avuto l'onore di rappresentare il personale all'inaugurazione dell'anno accademico e il mio intervento è stato definito durissimo dal giornalista che ha redatto la cronaca; mi sono limitato a denunciare lo stato di fatto di certe situazioni. Purtroppo non si è più abituati a parlare con chiarezza ma tendiamo piuttosto a esprimere i nostri pensieri in politichese o sindacalesco. La mia conclusione che teneva, a proposito dell'autonomia, una realtà gattopardesca, la sto toccando con mano durante i lavori preparatori dello statuto. E' meglio cambiare poco e quel poco deve dare più forza non certo alla componente studentesca, l'utenza per eccellenza, e tanto meno alla componente che opera con maggior costanza per soddisfare le esigenze dell'utenza interna (docenti) ed esterna (studenti).

UNIVERSITARI AL LAVORO IN CAMPAGNE DI SCAVO ARCHEOLOGICO

La «scoperta» sottoterra



Il folklore universitario vuole che edire Lettere sia dire disoccupato; in molti casi sarà anche vero, ma per fortuna c'è anche chi non si rassegna a mettere i propri studi nel cassetto delle cose belle ma improduttive. La Archeotime è una piccola società che si occupa di ricerche archeologiche. Fondata un anno fa da un gruppo di studenti e neolaureati in Lettere classiche, ha al suo attivo un buon numero di campagne di scavo: dalle ricerche nelle ville rustiche romane di Marano Lagunare e Montebelluna, alla sistemazione di parte del sagrato della splendida abbazia di Sesto al Reghena. Il fatturato annuo della società, una sessantina di milioni circa, è ancora quello di un'impresa ai suoi inizi, ma per chi si occupa di un settore così particolare, il profitto non è la sola cosa importante: «Questa società — spiega Elisabetta Andreassi — costituisce

per noi l'unico modo per fare archeologia al di fuori di strutture come le università e le soprintendenze, nelle quali attualmente è pressoché impossibile pensare di entrare. Anche riuscendo nell'impresa si rischia quasi sempre di fare più il lavoro di un impiegato in ufficio che quello di un archeologo, comunque lontano dalla ricerca sul campo. Allora un anno fa abbiamo deciso di rischiare e di travasare nella pratica l'esperienza fatta durante gli anni di università. In quanto a preparazione va detto che il Dipartimento di Scienze dell'antichità della Facoltà di Lettere di Trieste è una delle rare istituzioni umanistiche che permetta di sviluppare teoria e pratica insieme. L'anno scorso, al suo interno, è stata attivata la Scuola di specializzazione di archeologia, un corso di due anni a frequenza obbligatoria seguito da un anno di

tirocinio presso la Soprintendenza. «Tutti noi — aggiunge Cristina Gomez — abbiamo incominciato a lavorare negli scavi intrapresi dall'università, a Aquileia e a Vienna, oppure nell'ambito degli scambi tra università straniere, in Francia e in Olanda. Nel nostro gruppo siamo quasi tutti romanisti ma oramai, con l'esperienza fatta, siamo in grado di gestire qualsiasi tipo di scavo, dal preistorico al medioevale. Anche perché, venendo direttamente dall'università, possiamo comunque avvalerci della collaborazione di specialisti dei vari settori. L'anno trascorso è stato positivo sotto molti aspetti, scientifici ed economici, e se si riuscirà a mantenere una certa continuità potremo incominciare a pensare di aver trovato un lavoro stabile, e si potrebbe anche creare posto per nuovi soci. Tutto dipende dai finanziamenti che la Soprintendenza riuscirà a ottenere dallo Sta-

to. Per cautelarci comunque abbiamo in programma iniziative parallele a quelle di scavo, come l'organizzazione di esposizioni, attività didattiche per le scolaresche, abbiamo anche pensato di agganciarci ad agenzie turistiche per l'organizzazione di visite «ad alto livello» a musei e mostre. Bisogna essere ottimisti, anche a prescindere dalle carenze economiche e dai problemi di finanziamento il lavoro non manca di sicuro; in Friuli la gente è molto interessata a valorizzare il proprio patrimonio storico e sono attive molte associazioni culturali attente allo studio archeologico. Poi, per quanto riguarda Trieste, basta pensare ai grossi lavori di ricerca programmati nella zona della Città Vecchia e di Gavana. Speriamo che vicino alle grandi società archeologiche delle altre regioni ci sia posto anche per noi».

Matteo Laudato

Laureati d'annata

Facoltà di ingegneria
Laurea in ingegneria chimica
Vanna Gentili, Trieste, (110 e lode).

Laurea in ingegneria civile
Giovanni Facchin, Trieste, (103); Furio Frittoli, Trieste, (106); Marko Jagodic, Trieste, (110); Nikolaos Kotzamanis, (94); Paolo Parovel, Trieste, (105); Giordano Scaramuzza, Grado, (97).

Laurea in ingegneria elettronica
Paolo Canzian, Monfalcone, (104); Ugo Ceppi, Gorizia, (110 e lode); Sergio Contrino, Trieste, (101); Luca D'Amore, Monfalcone, (110 e lode); Fulvio Domini, Trieste, (110 e lode); Paolo Fontana, Monfalcone, (110 e lode); Paolo Forza, Trieste, (94); Maurizio Goliak, Trieste, (110); Roberto Gratton, Cervignano del Friuli, (108); Fulvio Magliacca, Trieste, (110 e lode); Daniele Protti, Opicina, (103); Decio Romanò, Trieste, (105); Marina Torelli, Trieste, (103); Paolo Verdi, Trieste, (100); Giovanna Zen-

naro, Trieste, (110).

Laurea in ingegneria meccanica
Luca Eichenberg, Trieste, (110 e lode); Giorgio Glavina, Muggia, (100); Gianfranco Marconi, Gorizia, (110); Antonio Masoli, Trieste, (110); Paolo Samorè, Trieste, (104).

Laurea in ingegneria navale e meccanica
Roberto Mattioli, Bonadonna, (110).

Laurea in ingegneria mineraria
Riccardo Marzona, Tolmezzo, (110 e lode).

SCHEDA Cerco, trovo

Ripropomiamo qui accanto la scheda dello «Speciale Università» riservata all'inserzione gratuita dei piccoli annunci. Chiunque fosse interessato all'iniziativa può compilare il tagliando e consegnarlo o inviarlo a «Il Piccolo» via Guido Reni 1 - Trieste. Michela Giansante, batte a macchina qualunque testo. Dispone inoltre di un computer proprio. Per informazioni telefonare al numero 040/828214.

IL PICCOLO Speciale/università

Tagliando per inserzione gratuita di piccoli annunci

TESTO

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Inviare o consegnare a:
IL PICCOLO via Guido Reni 1 - TRIESTE

MUGGIA

Da oggi scherzi leciti

Alle 16 apertura ufficiale della 39.a edizione del Carnevale

Il grande giorno è arrivato. Tutto è pronto. Questo pomeriggio si aprirà ufficialmente il sipario sulla 39.a edizione del Carnevale muggesano, in programma una lunga serie di iniziative che proseguiranno fino a mercoledì prossimo 4 marzo. Spazio all'allegria e al divertimento: ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età, dopo un anno di buco, vi è tutta l'intenzione di riprendere (possibilmente con gli interessi) il filo della sentita tradizione.

Alle 16, ai giardini «Europa» in via Roma, è previsto il concentramento dei vari gruppi carnevaleschi. Allietati dal suono delle bande delle compagnie Lampo e Mandrioli, confluiranno poi in piazza Marconi, dopo aver attraversato le vie del centro storico cittadino. Si creerà così l'atmosfera giusta per quando, alle 16.30, come vuole la consuetudine proprio in piazza Marconi, sarà decretato dalle autorità locali l'apertura

del Carnevale. Quindi il tradizionale Ballo della Verdura, danza tipicamente carnevalesca. Con l'accompagnamento del gruppo musicale «I Fraieri», il ballo sarà eseguito da dieci coppie in rappresentanza delle altrettante compagnie del Carnevale muggesano. E, al solito, per scaldare in piazza «sensazioni, emozioni e divertimento in sequenza di ballo», con la partecipazione dei ballerini (non professionisti) di danza latino-americana da sala Massimo D'Ambra e Antonella Vitale; del gruppo coreografico della «Scuola di ballo da sala Loris» e degli allievi di tango argentino del «Teatro fantastico di Buenos Aires». I giovani si scatenano poi, alle 17 circa, nella «Discoteca in Piazza» (Marconi) con sorprese varie a cura degli animatori di Radioattività.

Mezz'ora dopo, al Centro culturale in piazza della Repubblica, inaugurazione della mostra «El caro de Carneval» (progetti, idee, tecniche e luoghi di costruzione), organizzata e allestita dalla Fameia Muesana; esposizione aperta fino a giovedì 5 marzo (orario feriale 10-12 e 17-19, festivo 10-12). Come sempre ci saranno pure i balli nelle sale muggesane. Oggi, al «Verdi», dalle 14.30 alle 17 si terrà il «Ballo dei Bambini», dalle 20.30 alle 3 di notte, il Veglione assieme alla banda e all'orchestra della compagnia «Onnia». In sala «Roma», dalle 14.30 alle 17, via con il «Ballo delle Bambole». Nella immagine a fianco scattata da Foto Balbi — autore delle belle immagini pubblicate nell'inserto sul Carnevale di Muggia, supplemento dell'edizione di ieri de «Il Piccolo» — una delle creazioni dei Mandrioli che propongono il tema «Promessi sposi?».

Luca Loredan



ALA NUOVA DEL CIMITERO

Opicina, sepolture al via in aprile

Fra due mesi circa il cimitero di Opicina avrà nuovi posti. Si potrà infatti dar inizio alla sepolture nell'ala nuova. Lo hanno assicurato i responsabili degli uffici della ripartizione Lavori pubblici e cimiteri del Comune di Trieste, nel corso di un incontro con il presidente del Consiglio circoscrizionale dell'altipiano Est Michele Turrito e il capogruppo della Democrazia cristiana nello stesso consiglio, Silvana Moro. Il gruppo circoscrizionale si era più volte interessato alla sistemazione del cimitero di Opicina.

«Già nel luglio scorso — ricordano i rappresentanti della circoscrizione — era stata effettuata una verifica dell'andamento dei lavori, che si protraggono dall'82, assieme all'allora assessore competente Cernitz. Proprio l'assessore, dopo aver rilevato alcune difficoltà, aveva in seguito operato concretamente per il superamento dei problemi di carattere progettuale e finanziario al fine di consentire il completamento dell'opera.

«Attualmente — hanno ricordato i rappresentanti del consiglio circoscrizionale — il cimitero ha una disponibilità di sole 28 tombe da destinare alle sepolture future che si rivela

troppo decisamente inadeguata alle esigenze. La popolazione — hanno fatto presente i rappresentanti — è fortemente preoccupata per questa carenza ed esiste quindi una necessità assoluta di giungere alla conclusione dei lavori per l'ala nuova in tempi brevi, vista l'essenzialità del servizio in questione». I responsabili comunali hanno confermato da parte loro che, sulla base dell'andamento dei lavori riguardanti la prima parte dell'opera, la cantiera sarà chiusa tra circa due mesi e saranno quindi resi disponibili i loculi e le tombe in terra per le inumazioni. Contemporaneamente, sempre a detta dei responsabili, nel rispetto dei tempi prestabiliti, verrà completato l'accesso all'ala nuova del cimitero e saranno resi operativi gli impianti elettrici ed idrici. A pochi mesi dal completamento del cimitero inoltre verrà dato l'avvio ai lavori per la costruzione della cappella per la quale esiste già un progetto. La delibera mancava ora solamente dell'approvazione dato che è stata reperita anche la copertura finanziaria, tramite i proventi cimiteriali.

«Siamo molto soddisfatti»

e. o.

DAL TAR BENEFICI PER I DIPENDENTI DELLA COMUNITA' MONTANA CHE PARLANO ANCHE LO SLOVENO

«Sì» all'indennità di bilinguismo

PRESUNTE «CENSURE» DEL CORECO Statuti e minoranze alla sbarra Interpellanza del Pds sull'uso dello sloveno

I consiglieri regionali del Pds, Giovanni Bratina, Milos Budin e Paolo Padovan hanno presentato al presidente della Giunta un'interpellanza in merito alle recenti decisioni del Comitato regionale centrale di controllo, con le quali — si legge — sono state escluse o annullate molte norme riguardanti l'uso della lingua slovena, inserite sulla base di ampie maggioranze consiliari negli statuti comunali di Gorizia, Ronchi dei Legionari, Doberto, Savogna e San Floriano.

I consiglieri del Pds rilevano che «queste censure da parte del massimo organo regionale di controllo pregiudicano un corretto rapporto tra amministrazioni comunali e cittadini di lingua slovena, cosa che assume — secondo i pidessini — una particolare gravità per i tre comuni di Doberto, Savogna e San Floriano dove la presenza degli sloveni è largamente maggioritaria e la prassi dell'uso equivalente delle lingue italiana e slovena è ormai un dato acquisito e non contestato da alcun organo di controllo».

Nell'interpellanza i consiglieri chiedono al presidente della Giunta di assumere, rispetto al problema, «una posizione chiarificatrice e di principio, dal momento che i cittadini sloveni, direttamente colpiti e limitati nel libero svolgimento delle loro funzioni si sentono, a ragione, offesi da comportamenti non coerenti e arbitrari dei massimi organi di controllo regionale».

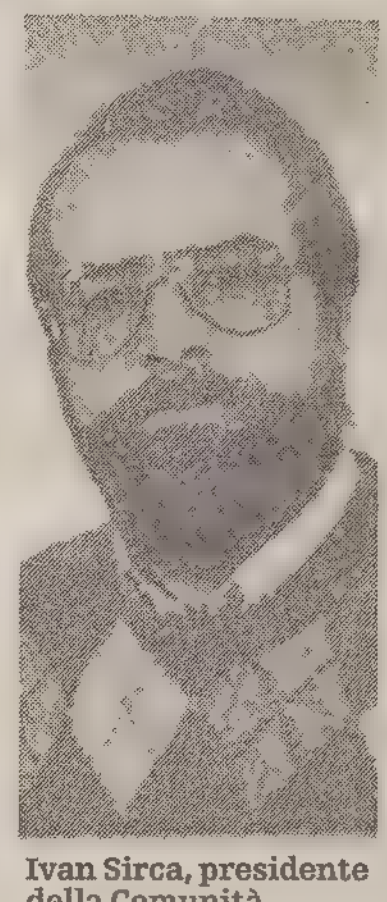
Si all'indennità di bilinguismo. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale nei confronti dei dipendenti della Comunità montana del Carso, che sono in grado di avvalersi nell'ambito della loro attività d'ufficio, oltre che della lingua italiana anche di quella slovena. Viene così riconosciuto loro un trattamento economico migliore dei colleghi che conoscono solo l'italiano. La sentenza del Tar del 17 febbraio scorso annulla così la precedente decisione del Comitato regionale di controllo.

Quest'ultimo aveva infatti bocciato la delibera approvata dalla Comunità, relativa al trattamento «differenziato» per i dipendenti bilingui. A quel punto, l'ente era ricorso al Tar rivendicando il rispetto dei di-

ritti della minoranza slovena in conformità con i principi costituzionali, con lo statuto regionale e secondo le norme del trattato di Osimo. Veniva inoltre sottolineato come «nell'ambito delle attività della Comunità fosse ammesso l'uso della lingua slovena» e come «l'ambito territoriale rappresentato dall'ente, nel Carso triestino e goriziano, coincida con zone densamente abitate dalla minoranza». Queste motivazioni giustificavano, secondo il consiglio direttivo della Comunità, la necessità della conoscenza della lingua slovena da parte del personale. Il comitato di controllo aveva chiesto dei chiarimenti sulla decisione della Comunità, che erano stati forniti, ma aveva ugualmente

annullato la decisione del Consiglio direttivo con un no secco. Insomma, niente soldi in più a chi parla due lingue anziché una, come accade invece sin dal 1988 per gli impiegati delle regioni a statuto speciale di Trentino-Alto Adige e Val d'Aosta.

Il Coreco aveva motivato l'annullamento poiché «non vige nell'ente istituzionalmente il sistema di bilinguismo con carattere di obbligatorietà». In pratica, secondo il comitato, la situazione dei dipendenti della Comunità montana interessata non più di tre o quattro al momento) era ben diversa da quella dei colleghi valdostani o altoatesini. Il fatto che l'uso della lingua slovena fosse ammessa nell'ambito delle attività della Comunità, non determi-



Ivan Sirca, presidente della Comunità montana del Carso.

Erica Orsini

VIAGGIO NELLE COMUNITA' ORTODOSSE

I tesori del tempio serbo



La chiesa della SS. Trinità e di S. Spiridione. (Italfoto)

L'aspetto della antica chiesetta barocca, lineare ma nobilitata da un elegante campanile — elevato a guglia mediante elementi di forme diverse sovrapposti e degradanti verso il sommo — si conserva ancora attraverso le immagini che alcune stampe sette-ottocentesche tramandano. Affacciata al canale, come la vicina primitiva chiesa cattolica di S. Antonio Taurinuro — essa pure caratterizzata da un campanile a cipolle — vide modificarsi e crescere la nuova Trieste mercantile proprio nella zona nodale della sua vita economica passata e futura. La demolizione nel 1861 s'è portata via anche gioie e dolori di quella difficile convivenza, durata oltre mezzo secolo, tra due comunità così diverse per lingua, costumi, tradizioni e cultura ma unite dalla stessa fede.

Oggi si stempera, al suo

posto, con sfarzo di luci e colori, il «tempio» della Ss. Trinità e di S. Spiridione eretto nel decennio 1860-1870, su progetto dell'arch. C. Maciachini, dal triestino P. Polese, e per la parte decorativa, dagli scultori Caremi e Bisi, dal pittore Bertini e dai «Mosaicisti Veneziani Murano». La proposta progettuale di lasciare ampio spazio libero davanti alla chiesa avrebbe dato maggior prestigio al complesso e messa adeguatamente in risalto la facciata, ricca di valori chiaroscurali nella partizione in quattro fasce sovrapposte: portale, lunetta, arcate, trifore. L'interno della vasta costruzione a croce greca, coronata da cinque cupole, secondo una consolidata tradizione orientale bizantina, è ricco di colori brillanti con figure di Santi tra ornati vegetali e fasce bicolore.

Nella chiesa di San Spiridione si conservanooreficerie sacre dono di devoti d'alto lignaggio e di generosi fedeli anonimi

Come in tutte le chiese ortodosse domina l'iconostasi: quella parete che separa il profano dal divino, la chiesa dal presbitero, i fedeli dagli officianti e che accoglie le principali immagini del culto. S'apre con tre archi detti porte «sante»: la centrale, chiamata «regale» o «regia» si chiude all'altare — qui ornato da un antependio d'argento massiccio — usata per il passaggio dell'officiante, vescovo o archimandrita. Dopo le ceri-

monie essa viene chiusa da due portelle, sulle quali è, qui, dipinta una «Annunciazione». Quella di sinistra, prevalentemente d'uso del clero serve pure per la partenza e il rientro delle processioni; l'ultima, detta «diaconale», è, come dice il nome, di pertinenza del diacono. La parete rivolta ai fedeli, di questa iconostasi, presenta in basso, presso le porte sante, le consuete quattro icone raffiguranti: la Vergine, Gesù, S. Spiridione (ov-

vero il Santo cui è dedicata la chiesa) e l'Annunciazione (che, come detto, è ripetuta sulla porta regia), tutte ricoperte dalla «ritza» d'oro, d'argento e pietre preziose: opera di cesellatori russi. Nella fascia sovrastante sono raffigurati quattro Santi serbi e, a coronamento, sta — come d'uso — la «Crocefissione» affiancata dalla «Resurrezione» e dal «Battesimo». Le icone relative all'anno liturgico si allineano nella parte superiore della parete; da dove viene, di volta in volta, staccata quella relativa al periodo liturgico in corso per essere posta al centro della chiesa: al rispettosso omaggio dei fedeli e di quanti entrano nella aula sacra.

Immagini di Santi serbi vegliano ancora dalle pareti del braccio perpendicolare della croce greca sulle quali poggiano le relative due cupole: a sinistra i Santi Nestore, Anastasia, Teodora, Iuliana; dall'altro lato, Alessandria, Alessio, Irina e Sofia. Come tutte le chiese ortodosse ha un tesoro; questa triestina è particolarmente dotata di oreficerie sacre: dono di devoti d'alto lignaggio — si conservano anche offerte della casa imperiale di Russia — come pure di fedeli più anonimi; sempre committenza di gran pregio anche per il prestigio degli artefici. Qui prevalgono i russi e i veneti, sia quelli orientati verso il mondo bizantino che quelli noti per i collegamenti artistici e culturali con il Nord. Per ovvi motivi di sicurezza gli oggetti sono conservati in luoghi non accessibili ai visitatori e solo molto raramente, in occasione di cerimonie eccezionali, sono esposti alla pubblica ammirazione.

Laura Ruaro Loseri

IN UNA STORIA DEL 1850 «OPICHINESI» NEI PANNI DI SPALANEVE

Sull'Altipiano il bianco accende gli animi

Il tener aperte e transitive le strade del territorio carsico durante l'inverno, deve esser stata una costante preoccupazione delle autorità triestine anche alla metà del secolo scorso, quando i traffici con il retroterra erano in piena espansione. In quell'epoca fungeva da tramite fra la città e le borgate dell'altipiano, uno speciale organismo nominato «Agenzia Centrale per il Territorio», al quale si rivolgevano i suppani (capivilla) per ogni necessità, spesa, o

interventi particolari. Le invernate di quel periodo furono lunghe, gelide e ventose; spesso la bora accumulava la neve sulle poche e ancora mal governate strade che si diramavano verso l'interno. Non esistevano mezzi idonei per liberare dalle precipitazioni nevose e dal ghiaccio queste importanti, e sempre più vitali, arterie di comunicazione, se non quello manuale prestato dai villici.

Nel 1850, «agente» per

il territorio era certo Lorenzo Suppant, con sede a Opicina, che la mattina del 7 gennaio informò la Centrale di Trieste che «essendo la notte passata caduta molta neve della quale sono ingombrate tutte le strade in diversi punti, di modo che nessuna carrozza o altro carro possa passare per le medesime. Questa mattina fu avvertita la gente di questo villaggio (Opicina), onde essa andasse a nettare e sgombrare le strade dalla neve

per dar posto alla posta ed altri carriaggi, ma quasi tutti rifiutarono tal lavoro per non esser loro prontamente pagati dalla direzione stradale. Il che si notifica a questa rispettabile Agenzia Centrale, affine sull'istante sia rilasciato l'opportuno ordine e debito luogo allo sgombramento delle strade dalla neve per non esser impedita ne la posta né gli altri carriaggi, e questo sarà effettuato, se la gente prontamente sarà pagata».

Purtroppo non fu così,

e nonostante i villici avessero lavorato sodo per rendere transibile la strada verso l'interno, il 30 gennaio non avevano ancora ricevuto il pattuito compenso. L'agente Suppant si era subito preoccupato «di far conoscere agli Opichinesi (sic) l'obbligo di doversi prestare allo sgombramento della neve sulla strada postale, e di renderli partecipi che, qualora a lavoro terminato od alla più lunga alla fine della settimana essi non con-

seguissero il pagamento della mercede, abbiano a rivolgersi all'Inclito imp. reg. Magistrato per i pronti provvedimenti del caso». Gli «Opichinesi» avevano tutte le buone ragioni per lagnarsi del mancato pagamento delle loro fatiche, ma si vede che la burocrazia triestina, in passato tanto sbrigativa, e aliena da inutili passaggi di carte, si stava gonfiando, al punto da perdere la primitiva elasticità.

Pietro Covre



Il centro di Opicina ai primi anni del secolo.

LA 'GRANA'

Filodiffusione e apparecchi fuori mercato

Care Segnalazioni,

scrivo in merito al servizio di filodiffusione offerto dalla Sip. Io sono uno dei tanti che al momento dell'installazione del telefono ha richiesto anche tale prestazione, con pagamento di un canone sulla bolletta che mi perviene bimestralmente. Recentemente, causa un guasto non riparabile dell'apparecchio ricevitore, mi sono rivolto a vari fornitori per comprarne uno nuovo, ma purtroppo ho saputo che tali apparecchi non sono più sul mercato da anni. Sono andato allora alla Sip chiedendo se loro ne erano in possesso a livello di vendita o noleggio, ma la risposta è stata negativa.

Ora chiedo, in particolare ai responsabili della Sip, che criterio vendono un servizio sapendo che ben difficilmente può essere sfruttato nel tempo?

Luciano Lippi

TESTIMONIANZA / MEDICI PER LA PACE

Il bisogno di schierarsi dalla parte dei deboli

L'altra settimana abbiamo avuto, al Burlo Garofolo, una bella riunione, molto partecipata (sala strapiena, c'era con noi anche il vescovo) di medici per la pace; belle parole, testimonianze sofferte, di italiani d'oltre confine, di croati, di sloveni, di serbi, clima di amicizia, anzi di affetto, individuazione di obiettivi, progetti concreti (o quasi). Molto più di quanto ci si potesse realisticamente aspettare. Si è trattato, comunque, e non poteva essere diversamente, di una goccia nel mare. Noi eravamo in 100, a Trieste siamo in 200.000; e il nostro incontro di fratellanza (anche se cerchiamo, come è stato detto, di trasformare la verbalizzazione in comportamenti) avrà comunque un'eco infinitamente minore di altri eventi e segnali destinati, invece, a produrre inimicizia.

Ma più che dell'incontro, volevamo parlare dei motivi che ci hanno spinto a promuoverlo. Il primo è naturale: è l'orrore per una guerra, stupida e feroce come tutte

Un appello affinché la città

sia più partecipe e coinvolta

nella tragedia che si consuma a un passo dal nostro confine

le guerre, proprio qui, dietro l'angolo, una guerra che non è l'espressione di un invincibile odio di etnie (come è ovvio per ogni persona normale, ma come tutte le testimonianze ci hanno confermato), ma solo la strumentalizzazione fatta da pochissimi per mantenere l'ascendente e il potere, e che costituisce per la gente comune solo causa di sofferenze, di disperazione, di morte.

Il secondo motivo è altrettanto naturale: è il bisogno dei medici di porsi contro la morte, la malattia, la sofferenza mentale, la sopraffazione, per il loro stesso mestiere. Che non è al di so-

pra delle parti, ma è trasversale a queste, e che ci porta, per dovere e per natura, a essere dalla parte dell'offeso, del debole, di chi ha bisogno, indipendentemente dal fatto che sia sloveno, o croato, o serbo o italiano.

Il terzo motivo ci è ancora naturale, ma forse è un po' meno ovvio. Ci è sembrato, in qualche modo, necessario che Trieste fosse (o forse soltanto sembrasse?) più vicina, più partecipe, più coinvolta nella tragedia (perché è una tragedia, che non finirà col cessare il fuoco) che si svolge a un passo da noi; più sensibile alle morti, alle lesioni, alle sofferenze (600.000 profughi) di

quanto non sia stata al solo ventilato passaggio dei tank sui suoi sacri asfalti.

Trieste si attende (forse troppo passivamente, poiché alla passività, alla lamentosità, all'agevolazione, ai finanziamenti speciali, si è fin troppo abituata) che la sua posizione geografica la candidi naturalmente, o quasi per diritto, al ruolo di città-ponte tra l'Est e l'Ovest, e se ne attende dei vantaggi; addirittura spera in una nuova giovinezza. Ma non ci sono diritti senza doveri, e una posizione di ponte non può voler dire soltanto giro di merci e di valute.

Una centralità va vista completamente. E questo è il momento, o se preferite l'occasione, per guardare al di là dei confini con meno miopia, con meno indifferenza, con meno provincialismo, con più simpatia, o meglio con più solidarietà e condivisione, di quanto si sia fatta finora.

Fulvio Camerini
Franco Panizon

RESISTENZA / OSOPPO

Eccidio di Porzus: «Verità distorta»

Pensavamo che la vicenda di Porzus fosse stata consegnata definitivamente alla storia, invece i recenti articoli di stampa apparsi sul «Corriere della Sera» del 31 gennaio e sul «Piccolo» del successivo 1 febbraio hanno riproposto questa tragica vicenda, riaprendo lacerazioni e ferite ancora deludenti soprattutto con riferimento a una nuova intervista rilasciata dall'esecutore materiale della strage, «Giaccia» alias Mario Toffanin.

L'Associazione Partigiani Osoppo ritiene a questo punto doveroso, a tutela della memoria dei trucidati, confutare la versione dei fatti che distorce la verità, ormai storica, i commenti e le giustificazioni addotte. Che «Giaccia» non provi rimorso o pentimento di quella strage è problema che riguarda la sua coscienza e la valutazione morale dell'uomo. Indegni sono invece i commenti e inaccettabili le giustificazioni che egli adduce.

Lo si è già detto, ma va ripetuto con forza, che il conflitto tra formazioni Osovane e Garibaldine non investiva soltanto l'integrità del confine orientale, ma era anche generato da una diversa concezione dell'assetto politico istituzionale da attuare nel nostro Paese a liberazione avvenuta. Né è vero che la Resistenza Osoppana sia stata una resistenza «bianca».

E' stata una resistenza tricolore, perché alle sue formazioni partecipavano combattenti di diverse estrazioni politiche, ma tutte accomunate da un unico concetto di democrazia. La versione che dei fatti fornisce Mario Toffanin è quella che è stata esaminata da ben due Corti d'Assise, che la ritennero del tutto inattendibile per quel che riguarda le giustificazioni addotte.

Per completezza storica va aggiunto che gli imputati in quel processo, «Giaccia» compreso, vennero assolti dalla Corte d'Assise di Firenze dall'accusa di «tradimento», ma sul punto la sentenza venne annullata dalla Corte di Cassa-

zione che, esaminati i fatti e le condotte di essi imputati, ritenne sussistere detto reato con conseguente rinvio degli stessi alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia. Il processo non venne celebrato perché essi vennero «salvati» dall'amnistia «Togliatti». Tale è la verità storica.

Non è qui il caso di confutare, nello specifico, le giustificazioni di «Giaccia». Quello che merita conto evidenziare è che «Giaccia» fornisce di volta in volta delle versioni di comodo. L'ultima, di cui agli articoli di stampa sopra citati, è esattamente in contrasto con quanto da lui in precedenza affermato, anche mediante dichiarazioni autografe.

Ed allora occorre ricordargli, anche per informazione della gente, che venticinque anni dopo l'eccidio, intervistato da Marco Cesselli, autore del libro «Porzus, due volti della Resistenza», gli ha rilasciato la seguente dichiarazione autografa. «Il 28 gennaio 1945, a Orsaria, eravamo presenti io, Ultra (Tambosso), Franco (Modesti), Zoly (Iulita), Stella, Valerio (Platonio), Gobbo (Basso), in casa di Gobbo. Ultra e Modesti danno ordine di andare a Porzus per liquidare gli Osovani. L'ordine è stato consegnato a Jolly che lo ha conservato. Poi si è parlato per le carceri di Udine, da svolgere da Valerio e da Mancino. Sotto il mio comando abbiamo fucilato sei osovani. Siamo ritornati alla base e tre giorni dopo venne Franco (Modesti). Abbiamo avuto una riunione e si è parlato degli osovani rimasti. Anche Franco era d'accordo di farli fuori. Presente era il comando Gap, i compagni Giaccia, Marco, (Juri) e Valerio».

Qualche tempo dopo l'eccidio, Basso Armando, detto il «Gobbo di Orsaria», parlando con lui e ricordandogli che, a guerra finita, avrebbe potuto essere chiamato a rispondere dell'eccidio, «Giaccia» gli replicò: «Della mia azione sarà chiamato a rispondere, all'occorrenza, chi ha

dato l'ordine». A Trieste, dove viveva in clandestinità, egli incontrò Titta Angeli, garibaldino e co-gnato di «Enea», uno dei trucidati, il quale gli domandò come si erano svolti i fatti di Porzus; la risposta di «Giaccia» fu: «Gli ordini sono ordini ed io ho obbedito ad un ordine».

Infine, esiste un documento, acquisito agli atti del processo, che attesta la preparazione dell'eccidio. Si tratta di una lettera, inviata il 24 gennaio 1945 al Comando superiore dei Gap, da «Ultras» (Alfio Tambosso), che, assieme ad Ostello Modesti, era il capo della Federazione del Pci di Udine. Tale lettera dice testualmente: «Cari compagni, vi trasmetto, per l'esecuzione, l'ordine pervenuto dal Superiore comando generale. Preparare 100-150 uomini, completamente armati ed equipaggiati con viveri a secco per tre-quattro giorni, da porre alle dipendenze della Divisione Garibaldina Natone operante agli ordini del maresciallo Tito. Vi raccomando la precisa esecuzione del presente ordine che ha carattere di estrema importanza per il prossimo avvenire. Non appena gli uomini saranno pronti, mi avvertirete immediatamente. Provvedere ad eseguire rapidamente e cospirativamente. Gli uomini dovranno sapere solo quando saranno in viaggio. Quando verrò da voi, e cioè fra qualche giorno, vi spiegherò meglio ogni cosa. Ricordate che ne va del buon nome del Gap e che è cosa della massima importanza. L'Armata rossa gloriosa avanza e ormai i tempi stringono. Fraternamente. Ultra».

Tali precisazioni consentono in piena coscienza di dire che «Giaccia» ha detto ancora il falso quando nella sua ultima intervista, richiesta se il Pci non sapeva niente della spedizione, precisa: «Nulla, fu una cosa nostra... non ricevevamo ordini, fu una vendetta per due che ci avevano ammazzato».

Paola Del Din
m. o. al valor militare

STATISTICA / INFORTUNI SUL LAVORO IN AUMENTO

'Sanzioni ancora troppo blande'

Chi ha la disgrazia di farsi seriamente male riceve anche con ritardo quanto gli spetta

«Infurtuni in aumento ma l'Inail "regge" bene». Questo il titolo dell'articolo sulla visita lampo a Trieste dei controllori parlamentari sugli enti di previdenza, capeggiati dall'onorevole Sergio Coloni. I lavoratori però «reggono» un po' meno bene, visto che nel 1991 gli infurtuni a Trieste sono aumentati. La commissione parlamentare non si spiega la ragione dell'aumento. E' rimasta stupita.

Forse dipenderà anche (la ragione degli infurtuni, non lo stupore della commissione) dal fatto che il nostro sistema sanzionatorio è un po' blando. Nel 1988 un operaio cadde dal tetto di uno stabile di Auris-

na e finì naturalmente alquanto malconcio. Quattro anni dopo il responsabile della ditta, imputato di lesioni colpose, viene beneficiato da un provvedimento di amnistia (cfr. «Il Piccolo» del 22 gennaio 1992). Un altro operaio vola da un ponteggio di uno stabile di via Orlandini. Vengono incriminati alcuni responsabili della ditta per omicidio colposo e per la violazione di cinque norme antinfortunistiche. Tre vengono assolti perché il fatto non sussiste. Il quarto si prende sei mesi di reclusione, ma non ne sconta neppure uno, perché gli viene applicata la condizionale (cfr. «Il Piccolo» 10 gen-

naio 1992).

Questo quando ci scappa il morto o un ferito grave. Quando poi il reato si riferisce alla messa in atto di una situazione di mero pericolo, non essendo attuate sul posto di lavoro le misure e le cautele previste dalla normativa sulla prevenzione, il reato stesso si estingue chiedendo di essere ammessi all'oblazione. Insomma, si paga qualcosa alla giustizia per il disturbo, e amici come prima...

Per quanto riguarda il resto, peccato che la commissione parlamentare non abbia ritenuto di approfondire anche l'argomento della corresponsione della cosiddetta indennità di tem-

poranea, cioè la indennità per l'invalidità temporanea assoluta che viene corrisposta dall'Inail al lavoratore infortunato per tutto il periodo di assenza dal lavoro. Attualmente non fa né una cosa né l'altra, cioè non paga puntualmente né chiede al datore di lavoro di anticipare i soldi. Chi ha la disgrazia di farsi seriamente male sul posto di lavoro ha poi anche la disgrazia di ricevere a volte con ritardo di mesi e mesi quanto gli spetta per il sostentamento della famiglia.

Il sottoscritto ha sporto a suo tempo un esposto alla locale Procura della Repubblica, per chiedere che vengano accertate, se ce ne sono, le responsabilità per tale

stato di cose che penalizza ingiustamente e duramente i lavoratori. Non ce l'abbiamo con i dirigenti dell'Inail di Trieste, anche perché ci troviamo di fronte ad un disservizio ormai generalizzato, in atto cioè in molte altre sedi. Ce l'abbiamo con una situazione che oltre a danneggiare i lavoratori contribuisce assieme a tante altre di analoga o maggiore impronta negativa al dilagare di una sempre più diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni e all'affermarsi di una sempre più insidiosa cultura della illegalità.

Giovanni Brumat
per la segreteria della Ccdl-Uil

SCUOLA / LA POLEMICA SUI RIENTRI POMERIDIANI

Tempo pieno ma di aule vuote

Sono molto preoccupata per la scuola di mio figlio.

Da tempo c'erano voci su un ventilato rientro scolastico pomeridiano ma ora, a quanto pare, è diventata una realtà. Io sono davvero terrorizzata all'idea di dover mandare il bambino a scuola il pomeriggio dopo la lunga solfa mattutina. E questo perché?

Si vuole allungare l'orario per portarlo da 27 a 30 ore quando io, a scuola, ne facevo 24. Si tenta di lasciare ai bambini 24 ore antimeridiane e poi di fargliene sorbire altre 6 pomeridiane. 6 ore per le quali non ci sarà una legge che obblighi anche a dormire a scuola perché a casa i genitori non sono competenti.

Dal punto di vista costituzionale è legale, non si può proibire ai signori ministri di mettere un decreto per cui la scuola notturna sia obbligatoria.

Si può solo sperare nella compattezza strategica in questa guerra sganciata dai genitori che questa volta sono tutti uniti.

Tutti uniti a difendere i loro bambini dall'assurdità di una scuola a tempo quasi pieno, ma pieno solo di aule vuote e di vecchi programmi con le ragnatele.

e. b.

Scuola e democrazia

Si parla sempre di vita attiva e coinvolgimento dei genitori nella scuola e vorrei ritornare sull'argomento dei rientri pomeridiani con questa mia testimonianza. Ho assistito alla riunione del 18 febbraio del consiglio del XIII Circolo e, quale spettatrice, sono costretta con mio grande stupore a rimarcare quanto segue in merito alle decisioni inerenti l'orario scolastico 1992-93.

Una difesa d'ufficio molto aggressiva è stata condotta dalla direttrice didattica, che anche con l'appoggio incondizionato del presidente del consiglio stesso (rappresentante dei genitori), ha di fatto potuto tenere una conferenza per due terzi del tempo, passati a leggere decreti e circolari amministrative interne dei quali sembravano essere già a conoscenza gran parte dei componenti stessi, senza peraltro dare l'impressione di voler collaborare a concrete soluzioni.

Mi resta ancora incomprendibile come abbia voluto e in virtù di quali poteri potuto, costringere a deliberare in tale data, nonostante il parere contrario sia della componente genitori

che di una parte della componente docenti, e comunque in assenza di tutti i presupposti di legge necessari (vedi: Piano di fattibilità art. 15 legge 148/90 l'attenta valutazione delle disponibilità strutturali, servizi funzionali e condizioni socio-economiche delle famiglie, art. 7 legge 148/90), e nonostante ci sia da parte del provve-

ditore agli Studi una richiesta (datata fine gennaio '92) di deliberare l'orario per l'anno 1992/93 entro il 31 marzo '92.

Viste le condizioni e le premesse il presidente, a mio avviso, non è stato in grado di condurre adeguatamente e democraticamente l'assemblea, prevaricato dalla direttrice stessa.

Tengo a precisare che tale atteggiamento ha di fatto creato delle forti divisioni e fratture tra maestri e genitori che si ripercuotono oggi sulla collettività dell'intero circolo.

Questa mia lettera non vuole essere una denuncia, ma un interrogativo. Poiché la questione rimane aperta mi chiedo: la prossima volta

da chi e come verrà tutelata la democrazia all'interno di questo consiglio di Circolo?

Elisabetta Bibalo

Il Piccolo in Istria

Il ritorno del Piccolo in Istria e nel Quarnero è per me motivo di emozione. Come ho avuto già occasione di scrivere il Piccolo è una bandiera. Lo è stato anche nell'epoca del mio ottenimento. Ma il segno negativo di allora si è felicemente trasformato in un segno positivo. L'Istria è una piccola grande penisola. Giustamente si afferma e si sottolinea che siamo in una fase nuova, radicalmente nuova. L'Istria pertanto deve essere inclusa nel nuovo destino. Trieste è pigra ma — ne sono sicuro — saprà cogliere l'occasione e fare da motore, ancora una volta, nell'economia di questa regione, intesa nei suoi massimi confini.

Mi è piaciuto leggere quanto scrive il presidente del Consiglio. Dimostra molta sensibilità, e sa contribuire alle sorti di queste terre con concretezza. E' la sua grande qualità. Concludo con un auspicio: l'Istria, Trieste e Fiume tornino a svolgere il loro ruolo storico.

Guido Zecchin

Un documento sulla tutela

Di passaggio a Trieste, ho appreso dalla stampa degli esiti che il presidente della locale sezione dell'Anvgd Renzo Codarin ha approvato un documento che testualmente dice: «La tutela della minoranza italiana va impostata secondo gli "standards" comunitari (la stessa tutela va riservata alla minoranza slovena in Italia). E a tal fine occorrerà recepire nella legislazione nostra (e slovena e croata) le norme comunitarie approvate e da approvare...».

Condivido, come credo tutti gli esuli, la immediata e drastica reazione del presidente nazionale on. Paolo Barbi che ha stroncato sul nascere l'infelice tentativo del signor Codarin, effettuato all'insaputa dei suoi dirigenti, di appoggiare il principio della reciprocità tra italiani in Slovenia e sloveni in Italia, respinta dal governo italiano e dalla Dc, partito in cui milita il signor Codarin.

Gli esuli hanno costituito a Trieste un baluardo contro il tentativo di snazionalizzare queste terre, come lo sono state l'Istria e la Dalmazia, e le trovate del signor Codarin non possono smentire questa nostra tradizione.

Angelo Sincovich

& anche le carte

La pubblicità è davvero utile quando informa. Che Perizzi venda mobili e arredamenti e tessuti si sa. Ma moquettes e carte da parati? Anche, e sempre all'altezza dell'immagine Z&P.

A Trieste, in via Mazzini 31

zinelli & perizzi

MONACO 8240
1-4 / 05
AMSTERDAM
per la Fioride
30/04 - 04/05
julia
viaggi
Piazza Tommaso 4/b
Tel. 041/367636 - 367698

Central
Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28.

Ristorante L'Orchestra

Se troviamo venerdì 28 de febraio a Mofalcon al ristorante l'Orchestra col mitico **LUCIANO BRONZI** per farse quattro ridade e per magnar: Rodaletti de crudo i pastici del cogo re le carni de Ceko Bepe con senape e cren un poco de matavitz parada de dolci in maschera vini del Colio e...

TANTA ALLEGRIA!!!
tuto sto scherzo per L. 35.000. (ridade comprese)
Ve spetemo in tanti.
Gli Orchestrali.

Per prenotare tel. 0481/481803-481671

VIA PONZIANA 2 - MONFALCONE

ORE DELLA CITTA'

Università
Terza età

Oggi, 10-11 sig.ra A. Flaminio - Lingua inglese III corso (aula B); 11-12-13 prof. A. Steindler - Invito alla matematica (aula B); 16-17 ing. G. Cappel - I trasporti urbani ai nostri giorni (aula B); 17-30-18.30 prof. G. Zaccaria - Commercio di Roma antica con le province (aula B); 16-17 arch. L. Galluzzo - Storia del mosaico (aula magna A); 17-30-18.30 prof. F. Firmiani - Arte: Maestri del ritratto. Pittori dell'800 triestino (aula magna A); 17-17 prof. P. Stenner - Atmosfera (Ist. Nordio piazza Hortis); 16-17 arch. S. Del Ponte - Arte greca: proiezioni (centro Madonna del Mare, via don Sturzo).

Carnegie
all'Andos

Oggi, con inizio alle 16, «Incontro di Carnegie» che l'Andos organizza per le proprie associate. L'incontro sarà allietato da Ugo Anodone con i suoi commedianti.

Gruppi
Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari «Al-Anon» possono aiutarti. Le riunioni si tengono in via Pendice Scoglietto 6; martedì, 19-20.30 e giovedì, 17.30-19 (telefono 577388; chiamare durante l'orario di riunione); in via Palestina 4; martedì 17.30-19 e giovedì, 19-20.30 (telefono 369571; chiamare durante l'orario di riunione).

Fermata bus
spostata

La direzione dell'Ati informa che, per motivi tecnici la fermata della linea 21 di via Curiel (Borgo San Sergio), dal 1.º marzo verrà provvisoriamente arretrata di circa 20 metri fino all'altezza di un'edicola ivi esistente.

«Danubio '92»
al Rotary Trieste

Gradito ritorno del giornalista Paolo Rumiz, esperto di politica balcanica, oggi al Rotary club Trieste: la sua conversazione sul tema «Danubio '92» concluderà la riunione «al caminetto» in programma per le 13.

Riunione
alla Leal

La Lega antivivisezionista Leal rende nota che la riunione dei soci si terrà lunedì nella sede, di via Rismondo 6, alle 19.30. La riunione è aperta al pubblico e si invitano i soci interessati ad intervenire.

Alcolisti
in trattamento

Vi siete mai chiesti che cos'è la salute? Che cos'è l'alcol? Che cosa potete fare per proteggere la salute? L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze in merito, siete invitati a rivolgervi alla sede via Foschiatti 1 (telefono 370690) aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20.

Procuratore
Legale

L'Istituto «Foscolo» organizza un corso di preparazione per gli esami di Procuratore Legale. Informazioni in via Gattari 6 tel. 635616.

Corsi
al Camp

Oggi, alle 18, il Camp organizza nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151) una lezione sul tema: «Vari aspetti della sessualità nell'adolescenza».

Scuola
«Die Zeit»

La scuola di musica «Die Zeit» istituisce corsi di flauto dolce e traverso. Le lezioni saranno tenute da una docente diplomata, con vasta esperienza didattica e concertistica su questo strumento. Gli insegnanti si svolgeranno presso il Centro promozione Arci Nova di via San Pelagio 6/b. Per informazioni ed accordi telefonare al 350320, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Concorso
fotografico

L'Enars-Acli in collaborazione con Anni Verdi comunica che continuano le iscrizioni al concorso fotografico «Il Carso che perdiamo» (il continuo contrasto tra lo sviluppo e la tutela dell'ambiente). Informazioni presso la sede provinciale delle Acli in via S. Francesco 4/1, tel. 370525.

Disegni
per l'infanzia

Si inaugura oggi al Teatro Miela la mostra «Storia dei Bulbini e altre illustrazioni» di Febe Silani. Saranno esposti disegni originali e progetti di libri per l'infanzia. Sono storie create dall'autrice stessa con protagonisti strani uccelli, elefanti e topi vestiti all'inglese, animali fantastici in situazioni divertenti.

Pardini
al Dante

Domani, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante», il basso Mario Pardini parlerà di Rossini, nel bicentenario della nascita del compositore. Durante la conferenza Pardini interpreterà alcune arie del grande pesarese. Al pianoforte la prof. Gigliola Perissutti.

Vacanze
in Sardegna

Il Centro italiano femminile informa che la settimana-vacanza in Sardegna (Riviera di Castelsardo - Sassari) avrà luogo dal 20 al 27 giugno prossimi. Per ragioni organizzative e dato il limitato numero di posti si invitano socie e simpatizzanti ad effettuare quanto prima le iscrizioni presso la sede di via Battisti 13 tel. 371540.

Maria
Basiladisi

Oggi, alle 18.30 nella sede dell'opera Maria Basiladisi in via Palestrina 6, il dottor Enzo Giovannini illustrerà una serie di diapositive di un viaggio in Siberia.

Calcetto
in costume

Per le manifestazioni curate dal ricreativo comunale di Rozzol-Melara in collaborazione con la Pro Loco di S. Luigi per il Carnevale 1992. Oggi al campo sportivo di Rozzol-Melara quadrangolare di calcetto in costume.

Centro
Meru

Il centro Meru informa che nella propria sede di via Mazzini 13, oggi alle 17, si terrà una conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione trascendentale: vivere senza stress».

Ski club
Union

Lo Ski Club Union informa che domenica inizia un nuovo ciclo di corsi di sci. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via Valdivrivo 30 (tel. 368977), dalle 17 alle 19, sabato escluso.

Gioventù
musicale

La sezione di Trieste della Gioventù musicale organizza una trasferta a Genova per assistere al Teatro comunale Carlo Felice all'opera «L'assedio di Corinto» di Rossini. Soci e simpatizzanti interessati alla manifestazione telefonino con la massima sollecitudine al n. 417036.

Comunità
Istrianne

L'Associazione delle comunità istriane organizza una gita in pullman a Praga (Cecoslovacchia) dal 18 al 22 marzo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede, via Mazzini 21, ogni giorno, escluso sabato e domenica, dalle 17 alle 19 (tel. 307331).

Incontri
al Wwf

Nell'ambito delle attività educative rivolte ad operatori scolastici, studenti nonché alla cittadinanza, la sezione Wwf di Trieste promuove un ciclo di incontri. Domani, alle 17.30, sala convegni cooperative operaie, Largo Barriera Vecchia 13, il professor Luciano Favretto ordinario di Merceologia dell'università e la signora Luisa Pullè (Petrocarbo srl) su «Il riciclaggio dei rifiuti in Friuli-Venezia Giulia».

Maestri
del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati e gli amici che il XXII convegno nazionale dei MdI quest'anno si svolgerà a Genova dal 18 al 24 ottobre. Gli interessati sono invitati urgentemente in sede per le informazioni e la tempestiva prenotazione dato il limitato numero dei posti disponibili.

Guina e G. Point
in vetrina

Osservate le nostre vetrine: vi attende una sorpresa... Tutto l'abbigliamento per voi e per i vostri bimbi a prezzi che vi stupiranno! Guina e G. Point, via Genova 12-23.

Sposi da
65 anni

Quattro generazioni felici insieme per festeggiare i sessantacinque anni di matrimonio di Vincenzo Colonna e Bruna Cuttin. La coppia rinnova oggi, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, il rito che gli uni nel lontano 27 febbraio 1927, circondati dall'amore dei figli Silvio, Romano, Sergio con le mogli, dagli otto nipoti, cinque pronipoti e parenti tutti.

Amici
della lirica

E' convocata oggi alle 18 l'assemblea ordinaria annuale dei soci dell'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi» nella sede provvisoria, alla Lega Nazionale, sala Maggiore, in Corso Italia 12 (primo piano).

Carnevale
alla XXX

«Pazzesco» è il nome della tradizionale festa in maschera di fine Carnevale che ogni anno viene organizzata per i soci della XXX Ottobre presso la sua sede di via Battisti 22. Le prenotazioni devono essere fatte tempestivamente entro domani per dar modo al Comitato feste di preparare la manifestazione. Per le prenotazioni: tutti i giorni dalle 17 alle 21 escluso il sabato (tel. 635500).

Italo
britannica

Per l'Associazione italo-britannica, nell'aula magna del liceo Dante oggi, alle 18, l'ing. Gianfranco Bertaglia di Fincantieri parlerà della costruzione delle navi di crociera Crown Princess e Regal Princess a Monfalcone, con diapositive. Il console di Gran Bretagna Major Norman John Lister Mbe parlerà della storia dell'armatore P & O (Peninsular and Oriental Steam Navigation Company di Gran Bretagna).

Proiezione
diapositive

Lunedì, con inizio alle 20, nella sede della XXX Ottobre, via C. Battisti 22, Paolo Utmar presenterà una serie di diapositive dal titolo «Turchia... natura a rischio».

Rena
Cittavecchia

L'associazione Rena-Cittavecchia avvisa soci e simpatizzanti che domani organizza il tradizionale veglione di Carnevale. Prenotazioni in sede.

PICCOLO ALEO

Smarrito gatto bianco a pelo lungo nelle zone di via Vernelli. Risponde al nome di Fufi. Si prega di telefonare al 415217.

Smarrita confezione di fazzoletti «Tempo» contenente anche protesi dentaria. Telefonare nel pomeriggio al numero 301021.

Persa sciarpa bluette nel tratto via Battisti-ospedale Maggiore, giovedì 20. Ricompensa al gentile rinvenitore. Telefonare al 724079.

Ritrovato, nei paraggi del giardino di Grignone e della discoteca «Prinsep», un cane bracco tedesco marrone macchiato, giovanissimo. Telefonare urgentemente al 772178.

MOSTRE

Esplode il colore

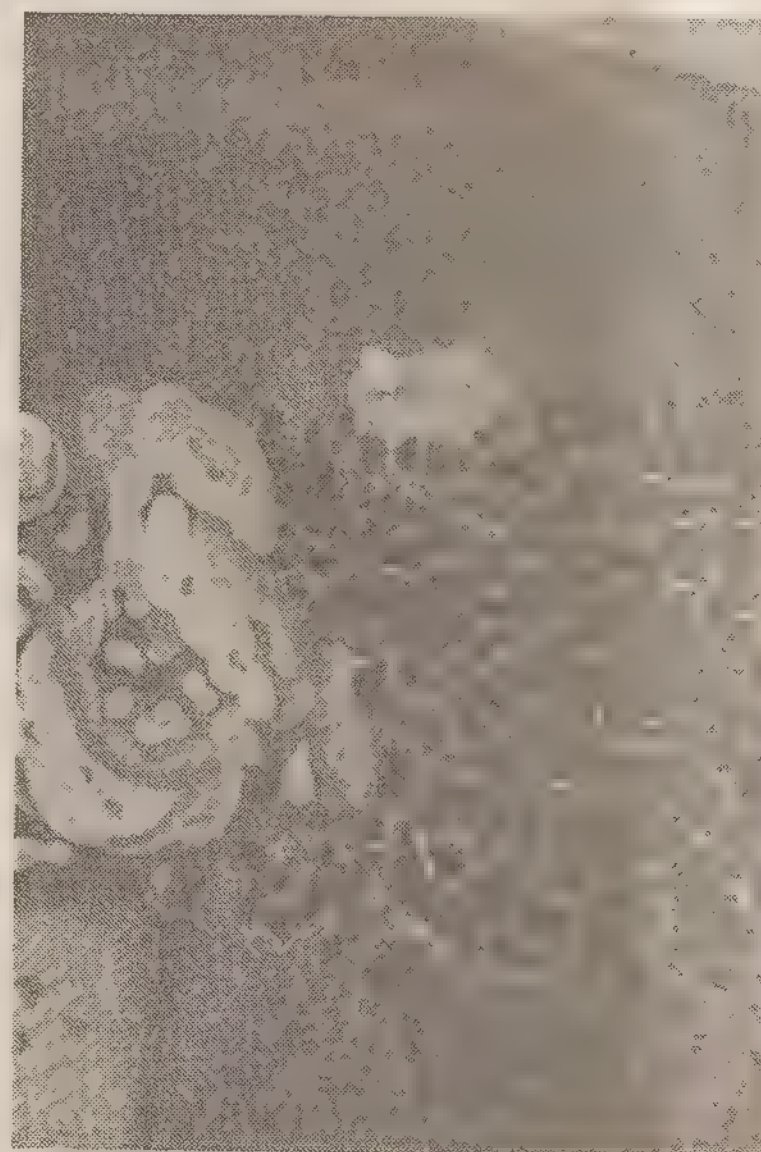
La libertà creativa di Concetto Pozzati

Mentre a Bologna si è chiusa da poco «Impossibile paesaggio», una rassegna dedicata al nuovo ciclo di opere di Concetto Pozzati, a Trieste la Galleria Cartesius presenta fino al 12 maggio una ventina di lavori su carta dell'artista veneto. Salvo due serigrafie-collage appartenenti al ciclo «per difendere il suo blu», create da Pozzati nel '77 in occasione dell'apertura della Galleria Civica d'arte moderna di Portofino, che si staccano notevolmente dal taglio omogeneo della mostra, la rassegna triestina testimonia anch'essa con i «Fiori» e i «Paesaggi» due tra i momenti più recenti del singolare e raffinato percorso creativo del cinquantasettenne pittore.

Tre grandi serigrafie rappresentano luminosi mazzi di fiori, inquadrati entro cenni geometrici che mimano il collage e descritti attraverso un taglio lucido ed esatto. Rompono tale equilibrio richiami cromatici che si delineano con il dono dell'immediatezza e dell'inedito attraverso improvvise esplosioni di colore.

Anche nei paesaggi e nei «momenti climatici» suggeriti dalla più parte delle opere in mostra, Pozzati conta molto, ma non esclusivamente, sul dato cromatico. Questo è infatti supportato e abilmente intergrato con quella libertà compositiva fatta di collage, assemblaggio di materiali industriali, resine e lacche, carboncino, grafite, intarsi e prove di colore che l'artista ha desunto dalla pop art e dai modi delle avanguardie storiche e ha successivamente trasposto nell'ambito di un eclettismo post-moderno che a sua volta rappresenta una delle più autentiche espressioni dell'avanguardia di quest'ultimo scorcio di secolo. Alle quali Pozzati, che aveva ottenuto i primi consensi con una poetica informale, appartiene pienamente con professionale individualismo: non dimentico dell'importanza del disegno di cui oggi e in passato si dimostra abilissimo interprete, nonché dell'esperienza di grafico pubblicitario vissuta da giovanissimo a Parigi con lo zio Sepo (al secolo Saverio Pozzati), uno dei migliori grafici degli anni '20 e '30. Sepo gli fece conoscere quelle regole della comunicazione sintetica e «fuori schema» che, oggi correntemente applicate nella pubblicità moderna, Concetto Pozzati ripropone con fantasia e originalità nelle sue opere.

Marianna Accerboni



Particolare di «Fiori neri», un'opera dell'artista Concetto Pozzati, che espone alla galleria Cartesius

INCONTRO-DIBATTITO ORGANIZZATO DAL WWF

Protagonista il mare

Le aree protette di Miramare, Strugnano e Pirano

In concomitanza con la chiusura della mostra internazionale «Aree marine protette nel Golfo di Trieste», che ha raccolto ampi consensi e numerosissime presenze di visitatori, sabato, nella sala convegni della Camera di Commercio di via San Nicolò 5, con inizio alle 9, il mare sarà ancora il protagonista principale.

Infatti, per l'organizzazione del Wwf-Riserva marina di Miramare, è in programma un incontro/dibattito dal titolo «Il parco marino internazionale del Golfo di Trieste: le aree marine protette di Miramare, Strugnano e Pirano». Si tratta di uno scambio di informazioni a 360 gradi per sottolineare l'importanza ambientale del no-

stro golfo e per fare il punto sulle numerose iniziative didattiche, scientifiche e divulgative legate alle aree tutelate esistenti sul litorale di Alto Adriatico che già oggi può essere considerato un «parco marino internazionale».

Nel Golfo di Trieste sono infatti già operanti numerose aree costiere protette in cui si sviluppano interessanti iniziative: dall'Oasi di Marano lagunare alla Valle Cavanata di Grado; dall'Isola della Cona alla futura Oasi del fiume Cavana a Monfalcone; dalle foci del Timavo, futuro parco, alla Riserva marina di Miramare; dalle Riserve marine di Strugnano e Pirano alle Saline di Sicciole, da poco dotate

di un centro visite. Una realtà importante, che dimostra l'incredibile varietà di habitat che compongono il ramo più settentrionale dell'Adriatico, e quindi dell'intero Mediterraneo.

All'incontro/dibattito — il cui moderatore sarà il prof. Antonio Brambilla, presidente del Laboratorio di biologia marina di Aurisina — interverrà l'assessore regionale all'Ambiente Armando Angeli che aprirà i lavori; seguiranno le relazioni del responsabile della Riserva marina di Miramare Graziano Benedetti, di Robert Turk di Strugnano, del prof. Mario Specchi, direttore del Laboratorio di biologia marina di Aurisina, di Alenka Malej della Sta-

zione di biologia marina di Pirano.

Sono anche previste comunicazioni della Capitaneria di Porto di Trieste, del Ministero della cultura della Slovenia, del Museo civico di Storia naturale, dell'Azienda di promozione turistica, della sezione Wwf di Trieste, della Lega Ambiente regionale, della Lega italiana protezione uccelli.

L'iniziativa — che si avvarrà di un sistema di traduzione simultanea — fa parte del progetto multimediale per la divulgazione dell'ambiente del Golfo di Trieste predisposto dal Wwf-Riserva marina di Miramare per conto della direzione regionale dell'Ambiente del Friuli-Venezia Giulia.



Maschere pronte per la grande sfilata

Tutto è pronto per il corso/concorso mascherato che si svolgerà martedì 3 marzo a partire dalle 14.30 (con ritrovo dei concorrenti mezz'ora prima) dalla testa del Corso Italia a piazza dell'Unità. Le iscrizioni si ricevono nella saletta-stampa del Comune di piazza dell'Unità d'Italia 4/E, tra le 10 e le 13 e tra le 16 e le 19 di ogni giorno feriali e — quale gruppo o maschera singola, a tema libero o a soggetto («Trieste e i triestini»), per le categorie adulti e bambini (sino a 12 anni di età) — si chiudono alle 13 di lunedì, vigilia della sfilata.

ELARGIZIONI

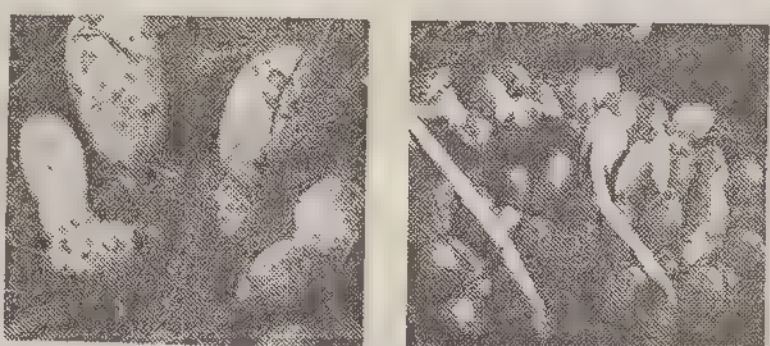
- In memoria di Renato Vales nel III anniv. della morte dei familiari 100.000 pro Centro aiuto alla vita.
- In memoria di Roberto Galli per il compleanno (25/2) della fam. Randelli-Milani e Dapretto 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Mario Frandoli nel XVIII anniv. (26/2) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Romeo Bernardini nel XXIV anniv. (27/2) dalla moglie Antonietta e dalla figlia Alice 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Silvio Baldas nel IX anniv. (27/2) da Livia de Rota 50.000 pro Astad.
- In memoria di Luigi Tauer nel X anniv. (27/2) dalla famiglia 100.000 pro Sogit; da Elena e Fabio 50.000 pro Ag.
- In memoria di Renato Vales nel III anniv. della morte dei familiari 100.000 pro Centro aiuto alla vita.
- In memoria di Roberto Galli per il compleanno (25/2) della fam. Randelli-Milani e Dapretto 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Mario Frandoli nel XVIII anniv. (26/2) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Romeo Bernardini nel XXIV anniv. (27/2) dalla moglie Antonietta e dalla figlia Alice 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Silvio Baldas nel IX anniv. (27/2) da Livia de Rota 50.000 pro Astad.
- In memoria di Luigi Tauer nel X anniv. (27/2) dalla famiglia 100.000 pro Sogit; da Elena e Fabio 50.000 pro Ag.
- In memoria di Mario Boriani nel XIX anniv. della moglie Meri, dalla figlia Luisa e dei familiari 20.000 pro Uldm, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ernesto Bormioli da Lucia e Ennio Piras 20.000 pro Astad.
- In memoria di Mimmo D'Omo nel II anniv. da Claudio e Marisa Predonzan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Rosetta Franco nel VII anniv. (27/2) dalla sorella Zita 100.000 pro Astad.
- In memoria di Ottavio Tomasi (27/2) da Edi Tomasi 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Eugenio Udovich (27/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
- In memoria di Franco Larini nel X anniv. (27/2) da Soni Berneschi 20.000 pro Astad.
- In memoria di Verina Lauri per il compleanno (27/2) dal marito Mario 20.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di N.D. Ada Petti Costantini nell'VIII anniv. (27/2) dai figli Luciana e Bruno 100.000 pro Ass. G. de Banfield; dai nipotini Fulvia, Ada e Furio 100.000 pro Astad.
- In memoria di Nino Gava-guin nell'anniv. (27/2) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Jolanda De Martin dalle famiglie Lapel Tomiz Brattina Tomiz 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Bruna Perlini da Barbara, Melita, Cristina, Cinzia, Susi, Loredana ed Ester 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del cap. Bruno Feruglio da Mario Grassi 50.000 pro Liceo Dante (fondazione Kiki Grassi Pittassi); dalle fam. Tomini - Schmid 20.000 pro Astad, 20.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Aldo Florit dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Ludovico Manna dalla cognata Rosy Giannini 50.000, dalle famiglie Giacomo Botta e Vincenzo Botta 100.000, da Luciano Montemurro 50.000, dalla famiglia Emragora 50.000 pro Rls.
- In memoria di Sergio Serasin dai colleghi ed amici delle Assicurazioni Generali 154.000 pro Astad, 200.000 pro Comitato Aids Gruppo oncologico clinico operativo del Nord-Est - Aviano; da Teresa 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del cap. Arrigo Fragiaco da Elsa, Fabio, Liliana, Paolo, Elettra e Maria Pia 200.000, dalle fam. Fragiaco, Scitua, Piovessa e Lobianco 150.000, da Mario ed Asteria Giurco 100.000, da Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù; da Fulvio e Graziella Correnti 100.000, da Renato e Bruna Correnti 100.000 pro Caritas Diocesana; dalle amiche del mercoledì 110.000 pro Fondo cap. G. Banelli.
- In memoria di Calpurnia Grego da Elsa Bolognini De Catta 10.000 pro Croce Rossa Italiana.
- In memoria di Mario Lelardone da Albina e Carmelo Rabbotti e Franca e Fabio Paduan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alberto Ljubich dalle colleghe della figlia della Salus 270.000 pro Centro emodialisi.
- In memoria del cap. Enrico Marsi dalle famiglie Bartoli e Crulci 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Michele Melucci da Elsa e Carmen 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Romana Mocibob Della Pica da Ada, Franco e Gioacchino Schiluz 100.000 pro Cro Aviano.
- In memoria di Maria Nussdorfer ved. Pronti da Valeria 20.000 pro Divisione cardiologica.
- In memoria della cara amica Paola ved. Ongaro da Emy Seghini 25.000, pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Paola Ukmar ved. Ongaro dalle famiglie Schiavon e Crevatin 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del cap. Enrico Mancini da Luciano e Lori Sampietro e Massimo e Marianna Corbella 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
- In memoria di Mariuccia Pinzani da Elsa Bolognini De Catta 10.000 pro Cr.
- In memoria di Analia Fucci dai familiari 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Maria Savi in Michelazzi dalla sorella Emilia Savi in Svetina 50.000, dal fratello Francesco Savi 50.000 pro Lega tumori Manni; dalla famiglia Trampus 100.000 pro Aire.
- In memoria di mons. Mario Shirza da Vladimiro e Fiorella Dolgan 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Argia Tomasi in Tomasi da Anna Maria Covelli 50.000 pro Casa di riposo di S. Quirino (Pn).
- In memoria di Ferdinando Ulivi da Giordano Ulivi e figli Giorgio, Sergio e Nadia 80.000, dalle famiglie Lovenati.
- In memoria di Teresa Giuseppa Poth 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del dott. Ferdinando Verh dalle famiglie Voltolina e Camerotto 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giancarlo e Franca Tosi 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
- In memoria di Margherita Voltolina ved. Medicus da Dolores (Maria) Croci 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Elisabetta e Silvio Bailo dalla figlia Luisa 50.000 pro Lega Nazionale.
- In memoria di Olga Livia Babuder da Nino Catterle 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Caterina Zangrandò Rivierani dalle amiche 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nerina Zappi dalle sorelle e dai nipoti 100.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Silvestra Corsini da Donatella, Gianni, Rita e Norman 40.000 pro Anshaf.
- In memoria di Annamaria Cudei da Giorgio Montanelli e collaboratori 200.000 pro Aire.
- In memoria di Nicolò De-ste dalle fam. Pozzetto, Pellegrini e Colussi 150.000, dalla fam. Lalin Del Ben 100.000, da Lucia Mondo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara Maria Donda da Iolanda Dimanzano, Renata e Gigetta Kauic 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

MICOLOGIA

Colonie di funghi dell'inchiostro

La famiglia delle Coprinaceae annovera nei suoi generi oltre la cinquantina di specie, ad habitat finnicolo (crescente su escrementi) e lignicolo. Sono compresi i generi: Coprinus e Drosophyla, questo genere viene usato da alcuni autori per riunire i generi Psathyra (con lamelle a maturità di colore nero-porpora), Psathyrella (con lamelle mature color nero-bruno) e Lacrymaria (con presenza di goccioline rugiose sulle lamelle) e alcune specie con caratteristiche morfologiche più affini al genere Hypholoma (come la presenza di anello o il fatto di crescere cespitosi-fascicolati).

Il genere Drosophyla comprende molte specie affini tra di loro e difficilmente determinabili con sicurezza senza l'esame delle caratteristiche microscopiche. I Coprini, invece, sono funghi alquanto comuni che, di norma, compaiono in colonie assai dense e numerose. Il loro habitat è caratterizzato da contenuto organico ed umidità del substrato. Li distingue il fatto della rapida delinquenza del cappello che si trasforma in un materiale liquido



Nella foto a sinistra un Coprinus chomato; in quella a destra i funghi dell'inchiostro

nero (funghi dell'inchiostro). Nessuno è pericoloso: tuttavia certe persone mostrano una insofferenza verso di essi, segnatamente quando li consumano assieme a bevande alcoliche che facilitano il dissolvimento di principi dannosi in essi contenuti.

Prendiamo a esempio il Coprinus atramentarius: può dar luogo a forme allergiche e ad orticarie. E' un fungo che si può trovare da maggio fino a novembre, molto comune nei boschi di latifolia, nei giardini, ai margini delle strade, mai su letame, per lo più in pianura. Nelle serre può crescere anche in inverno a gruppi anche molto densi. Quando è giovane e le lamelle sono ancora bianche può essere consumato e le sue caratteristiche organolettiche sono buone. E' tuttavia assolutamente necessario astenersi dall'assumere alcol durante il pasto, altrimenti si incorre in una intossicazione detta sindrome coprinica o nitrotoide che si riscontra solo dopo il consumo del fungo assieme ad abbondanti legumi di vino e di alcolici, con rossori al volto, vertigini, sudorazioni, ronzii, ipotensione; collasso oltre a disturbi intestinali.

Il Coprinus comatus, invece è un fungo che può superare i cm 30 in altezza e si riconosce per la tipica forma ovoidale, che passa poi al campanulato e infine col bordo rivolto verso l'alto (revolutus) ricoperto da grandi squame, quasi piumose, disposte concentricamente, bianco-candido poi coraceo alla sommità: col tempo il cappello è rosato ai bordi; le lamelle sono libere da gambo, sottili, prima bianche poi rosate, infine nere e deliquescenti. Il gambo è bianco poi scuro, allungato, midolloso e porta un anello mobile sulla parte inferiore, membranoso e caduco. La carne è sottile, prima bianca e poi rosata.

Cresce già dal mese di maggio e la sua presenza può continuare fino a novembre. Lo troviamo su terreni concimati, nei prati, pascoli, boschi, ma anche su terreno mosso e duro, ai margini delle strade. E' fra i più buoni funghi commestibili, deve essere usato quando non è iniziata la sua colorazione rosa o addirittura nera. Quando si raccoglie è bene staccare subito il cappello dal gambo (con un lieve ritorcimento) per prolungarne l'integrità. E' una specie assolutamente inconfondibile e di cui si possono fare raccolte considerevoli data la tendenza a compariere gregario.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino

GIOVEDÌ 27 FEB. 1992

S. LEONARDO

Il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 17.47 La luna sorge alle 03.20 e cala alle 11.57

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,6	11,2	MONFALCONE	1,1	13,5
GORIZIA	5	13,2	UDINE	2,8	13,8
Bolzano	-3	5	Venezia	-1	6
Milano	3	11	Torino	-3	9
Cuneo	-1	9	Genova	10	13
Bologna	1	10	Firenze	-3	8
Perugia	0	7	Pescara	-3	11
L'Aquila	-7	9	Roma	NP	NP
Campobasso	-2	8	Barl	-2	11
Napoli	-1	12	Polenza	-3	6
Reggio C.	3	13	Palermo	5	13
Catania	-1	14	Cagliari	1	14

Situazione: sulle regioni del versante occidentale cielo molto nuvoloso o coperto, per nubi prevalentemente stratiformi, con possibilità di deboli e sporadiche precipitazioni, nevose sui rilievi alpini oltre i 1500 metri. Su quelle del versante orientale iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso ma con tendenza, nel corso della mattinata, a graduale aumento della nuvolosità stratificata, con locali e deboli piogge sulle zone nord-orientali. Foschie dense e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del Nord, del Centro e sulla Campania, in parziale dissolvimento durante le ore più calde.

Temperatura: in diminuzione nei valori massimi sulle regioni occidentali.

Venti: deboli meridionali.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 28: su tutte le regioni condizioni di variabilità con schiarite più ampie sul medio e alto versante adriatico. Addensamenti temporaneamente più intensi saranno possibili sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale e potranno provocare isolati rovesci. Visibilità ridotta per nebbie o foschie dense sulle pianure del Nord, sui litorali adriatici e nelle valli delle altre regioni.

Temperatura: pressoché stazionaria.

SABATO 29: sulle regioni settentrionali, sulle centrali adriatiche e sulla Toscana generalmente poco nuvoloso con foschie dense e banchi di nebbia in parziale diradamento durante le ore diurne. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile. Dalla serata aumento graduale della nuvolosità stratificata sull'arco alpino occidentale.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi.

IL TEMPO

sereno
 variabile
 mosso
 agitato

nuvoloso
 pioggia
 neve
 vent

temporali
 nebbia

La situazione
Afflusso di aria umida, instabile interessa le nostre regioni.

Tempo previsto
Sulle Venezia si prevede cielo nuvoloso per nubi stratificate con possibilità di qualche isolata precipitazione. Venti deboli meridionali. Foschie dense e banchi di nebbia nottetempo sulla pianura. Temperatura in diminuzione nei valori massimi. Mare mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	10
Atene	variabile	3	12
Bangkok	nuvoloso	23	32
Batavia	sereno	23	30
Barcellona	pioggia	8	10
Berlino	nuvoloso	2	10
Bermuda	nuvoloso	20	24
Bogotá	nuvoloso	11	17
Buenos Aires	sereno	17	25
Calcutta	sereno	7	14
Caracas	nuvoloso	19	27
Chicago	nuvoloso	1	2
Copenaghen	nuvoloso	-1	8
Frankfurt	variabile	1	8
Ginevra	variabile	1	8
Hong Kong	sereno	14	20
Honolulu	sereno	19	27
Islamabad	nuvoloso	6	19
Istanbul	nuvoloso	1	5
Gerusalemme	nuvoloso	-2	2
Johannesburg	sereno	19	32
Kiev	nuvoloso	1	4
Kuala Lumpur	sereno	22	33
Lima	sereno	22	28
Madrid	nuvoloso	4	12
La Mecca	variabile	12	22
C. del Messico	sereno	6	22
Miami	sereno	24	27
Montevideo	sereno	18	29
Mosca	nuvoloso	-6	0
New York	nuvoloso	2	2
Oslo	nuvoloso	-1	2
Parigi	nuvoloso	6	12
Pechino	sereno	24	38
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	36
San Francisco	sereno	11	27
San Juan	sereno	23	29
Santiago	sereno	10	28
San Paolo	nuvoloso	21	27
Seul	sereno	-1	12
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	sereno	3	6
Sydney	sereno	16	24
Taipei	sereno	12	25
Tokyo	sereno	1	11
Toronto	neve	-1	2
Vancouver	sereno	3	11
Vienna	sereno	-2	14

BRIDGE

Quel primo slam

Festosa conclusione del campionato sociale a squadre dell'Associazione bridge Trieste per il 1992 patrocinato dalla concessionaria Renault Sas Dagi S. C. Nella serie A vittoria incontrastata e titolo alla squadra Gallinotti con Cosoli, De Sario, Simone, Sovdat e Fabio Zenari che ha bissato il successo ottenuto di recente nell'interprovinciale. Nuovamente seconda la squadra di Minzi con Fedicchio, Piccini, Simonio, Tavolaro, terza a sorpresa la squadra di Domini. Nella serie B doverosa vittoria della squadra di Mandich con Ferneti, Lepini, Michelazzi, Pomodoro, Treselli, che ottiene la promozione alla serie superiore per il 1993. Infine nella serie Promozione primo posto e conseguente passaggio alla serie B per la squadra di De Simone, Ferranti, Ligambi S., Trevisan F., Salvagno e Freddi.

Sabato 22 febbraio si è disputato il primo torneo allievi scuola della regione

● 47642	● 3
● 484	● 352
● 49	● 310962
● 10863	● 2
● 8243	● 5
● 264	● 4293
● 424	
● 410953	
● 497	
● 42	
● 4303	

Una smazzata dal torneo allievi della regione

La coppia Codermatz-Ravallio raggiunge l'ovvio contratto di sei picche e spetta alla Ravallio, una ragazza appena sfornata dal corso principianti, il compito di allineare le 12 prese. Riceve l'attacco a quadri, prende di Q al morto, muove picche per l'A e ritorna in atout per il K di Ovest. Vince il ritorno a cuori con la Q in mano, fiori per l'A al morto e impasse alla Q che riesce.

Contratto mantenuto, braccia al cielo, tipo la Bel mondo alla fine della 30

Silvio Colonna

km, e gridolino di soddisfazione: «Il primo slam della mia vita». Ci pensa l'istruttore presente a raffreddare l'entusiasmo di questa simpatica allieva con un «hai giocato male». Infatti come impostato il gioco le probabilità di successo erano legate alla riuscita dell'impasse alla Q di fiori, un 50% quindi mentre la smazzata, chiaramente scolastica, prevedeva il 100% di riuscita.

La soluzione è elementare: vinto l'attacco, si incassa il solo A di atout, si eliminano i colori rossi tra mano e morto, e si gioca atout per il K di Ovest. Questi è costretto a muovere fiori oppure a ritornare in taglio e scarto.

Risultati Tornei: C.M.M. torneo del 18/2 I Moscati-Zennaro, II Tosolin-Colagore. Circolo del Bridge torneo zonale del 21/2 I Pantarroti-Simonio, II Dupor-Gudac di Fiume.

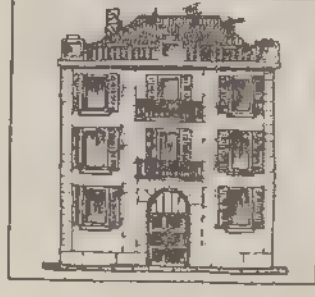
L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 I rapporti burrascosi con la persona del cuore insieme all'aria di burrasca fra le mura domestiche potrebbero spingerli a frequentare persone che non degnerebbero di uno sguardo e che non interesserebbero proprio.	21/5 Il favore smaccato e continuativo delle stelle ora vi dà parecchi spunti nella professione, che ha preso un indirizzo più preciso e molto più soddisfacente. In amore le cose procedono con il vento in poppa.	21/7 La fase progettuale di un ipotetico impegno si sta esaurendo con il passaggio a una fase più concreta. Certe situazioni si modificheranno al contatto con le effettive contingenze e a voi basterà seguire la corrente.	21/9 La tranquillità interiore e un rinnovato interesse per la vita e per tutte le sue manifestazioni più gioiose derivano dal fatto che avete finalmente preso delle decisioni importanti e che quindi ora siete in fase realizzativa.	21/12 Vi troverete stranamente d'accordo con il partner nella politica da seguire con un giovanismo di casa che incomincia a fare troppe bizzarrie e ha un comportamento che deve essere raddrizzato e corretto.	21/1 Continua il vento favorevole, che in amore sgomina e fa allontanare qualsivoglia rivalità poiché la presenza di Venere nel segno intensifica il fascino e quella di Marte vi dà invidiabili e inossidabili grinta.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4 Si rifà viva una persona che da tempo non sentivate più e vi accorgete che la sua voce, la sua persona e il suo modo di guardarsi non hanno finito di sconvolgervi e di farvi tremare le ginocchia.	21/6 Il favore del Sole dal segno dei Pesci e quello del lunghissimo Plutone dal segno dello Scorpione vi mettono in uno stato di grazia sotto il profilo della creatività. Le idee e le iniziative sono in crescendo.	21/8 Il tono fisico è buono, lo asserisce la presenza di Giove nel segno, ma la situazione nervosa potrebbe essere tesa, visto il passaggio dell'energetico Sole nell'antitetico segno dei Pesci. Provvedete in merito.	21/10 L'insicurezza e i dubbi con i quali ora trattate i vostri affari sono del tutto contrapproducenti verso una finalità di risultati buoni e specialissimi, quindi per adesso le stelle vi consigliano di sopraspedere.	21/12 L'indiscutibile classe, il portamento inconfondibile e lo charme pronunziato di una persona che conoscerete oggi vi colpiscono in modo particolare. L'immediata simpatia è ricambiata, speriamo che da cosa nasca cosa...	21/2 Le iniziative che a suo tempo avete varato faranno dei notevolissimi passi in avanti ora che il Sole vi propone forza, energia, intraprendenza e capacità di decidere in un battibaleno. Quello che vi vuole!!!

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



GUARDANDO IL CIELO

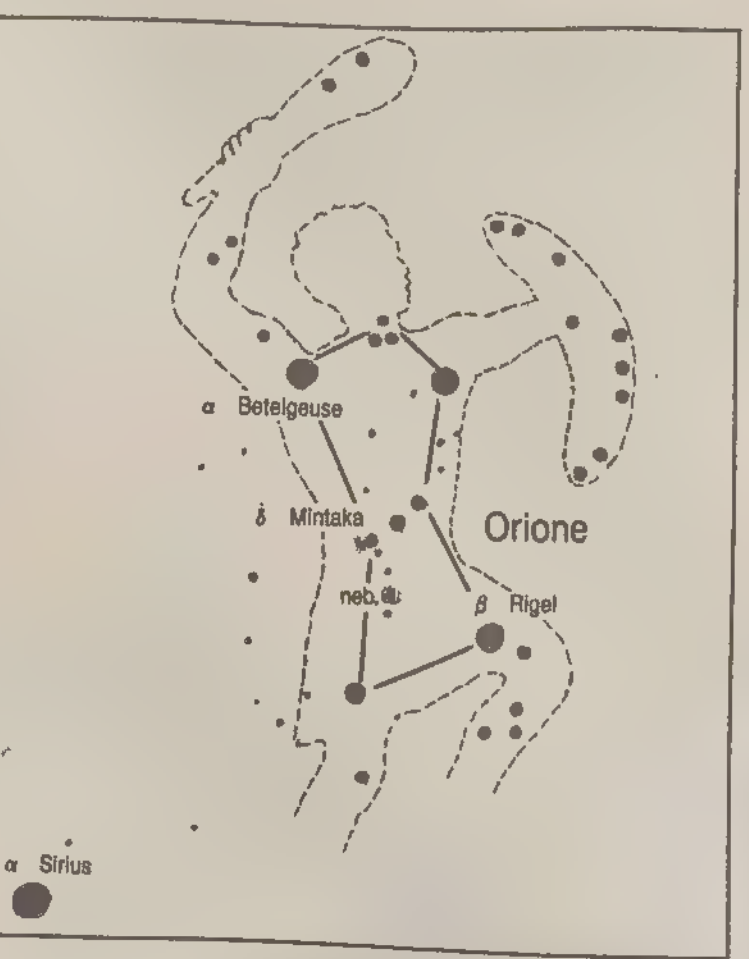
Orione, bella d'inverno

Già di prima sera è possibile vedere questa costellazione

Nuovi suggerimenti dal Circolo culturale astrofili. All'alba del nuovo giorno è sempre Venere la regina della volta celeste che, per ragioni di traslazione orbitale, ritarderà la sua presenza sino a sorgere assieme al Sole e quindi invisibile. Dopo questa congiunzione, che avverrà a metà giugno, rivedremo il pianeta alle prime ore della sera nei mesi autunnali a Sud-Ovest sopra il livello del mare, splenderà poi per tutto l'inverno.

Nella seconda decade di marzo sarà facile scorgere Saturno all'alba. Sorge un'ora e mezza prima del Sole. Attraversa nell'anno corrente la costellazione del Capricorno. Ad occhio nudo sembra una stella comune, con un buon binocolo si presenta di forma ovoidale dovuta alla presenza degli anelli, mentre le stelle rimangono uguali. Per vedere gli anelli sono necessari strumenti ottici che superino i 30 ingrandimenti.

La più bella costellazione invernale è Orione: già di prima sera le sue stelle brillano in cielo. Certo, le luci della città le impallidiscono, ma se le osservate dal Carso in zona buia si presentano in tutta la loro bellezza. Si può vedere la costellazione appena fa sera a Sud-Est, sarà facile scorgere la cintura formata da tre stelle in linea e poi il resto della costellazione. La stella Betelgeuse è un enorme Sole rosso che posto al centro del nostro Sistema planetario, inghiottirebbe Mercurio, Venere, Terra e Marte. Molto grande è anche la stella Rigel, che brilla di luce bianco-azzurra.



ORIZZONTALI

1 La sella dell'asino - 6 Antico amanuense - 11 Testardo, pervicace - 13 E' unito al Volga da un canale navigabile - 14 Lo sono le lettere che suscitano un vivo interesse - 16 Termosifone - 17 Responsabilità di un incarico - 18 Macchia di sterpi e pruni - 20 Il IX fu un Mastai Ferretti - 21 In pieno caos - 22 Voto di sufficienza - 24 La chiave di violino - 26 Seguono la Q - 28 Piccolissime dosi - 32 Divano con braccioli - 34 Hanno ruvide criniere - 35 Nota rockstar americana - 37 Equivale a 100 metri quadrati - 39 Relativi alle regioni orientali - 41 Una nostra benzina - 42 Ente Nazionale Idrocarburi - 43 Escursionisti Esteri - 44 In quantità rilevante

VERTICALI: 1 Abbona di alberi - 2 Presente al fatto - 3 Maniera artistica - 4 Preoccupazione, turbamento - 5 Un bene morale - 6 Frusta - 7 Il monte di Ancona - 8 Un perfetto imbecille - 9 Sigla di Bologna - 10 Aumenta nell'attesa - 12 Sporgono dalla fusoliera - 15 In posizione intermedia - 19 Un'officina meccanica - 20 E' la metà del sole - 22 Così alla latina - 23 Indolenti, apatici - 24 Si assottiglia lavandosi - 25 I tifosi lo gridano ai ciclisti - 27 D'accordo - 29 Insenatura... poco fitta - 30 Una corda... per Tarzan - 31 Suffisso diminutivo femminile - 33 Chiude l'orazione - 36 Fondo di bottiglioni - 38 Lavorano negli alveari - 39 Poco lecito - 40 Il centro di Pisa.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

I GIOCHI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11					12			13	
14							15		
16									
17									
22		23		24					
32	33								
39									
42									

INCASTRO (XXOOOOXX)
ALLUNGI ALLA LAVAGNA
Se si presentano, certi dello zero, quando nulla di chiaro in testa appare ce ne saranno — nella divisione — di quelli in grado d'altri superare?
Pindaro

BISCOTTO (3/4/5)
VECCHIA MAESTRA GIARDINIERA
Lo ripeto: venite a me, piccini! Pur se poco è lo spazio e opprimente, voi potete con me comunicare meigrado sia ridotta malamente.
Simplicio

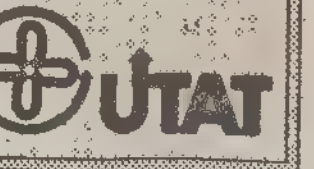
SOLUZIONI DI IERI:
Scarto Iniziale: spacco, pacco.
Metafora: linco, nido; l'incendio.

Cruciverba

A	F	I	A	C	C	O	L	A	T	E
C	H	I	C	H	I	R	O	C	H	I
C	A	N	A	R	I	N	O	I	O	R
A	A	R	E	N	I	L	E	E	E	E
M	E	L	O	D	I	C	O	A	N	A
P	R	I	I	A	G	I	L	I		
A	S	A	N	O	I	N	A	M		
M	A	T	T	E	C	A	S	S	I	A
E	L	I	O	A	R	I	O	S	T	O
N	L	N	F	I	O	N	I	A		
T	E	D	I	O	S	N	O	L	A	
I	N	F	A	N	T	I	L	E		

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A BRATISLAVA, BRNO, TELC, PRAGA, KARLSTEJN, SALISBURGO

«Primavera boema», un sogno tra storia e tradizione



Riprendono con la collaborazione dell'Utat i viaggi de Il Piccolo.

29 MARZO

Trieste-Bratislava. Partenza per il confine italo-austriaco via Udine attraversando le strette vallate della regione carnica. Dopo aver passato il valico di Tarvisio, si

entrerà nella ridente Carinzia costeggiando poi le sponde dell'affascinante Lago di Woerth. Arrivo a Graz, deliziosa ed elegante cittadina d'impronta asburgica situata in splendida posizione tra dolci colline. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il confine cecoslovacco. Arrivo a Bratislava in serata, sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

30 MARZO

Bratislava. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita guidata della città. Praga è costruita intorno alla Moldava, fiume nel quale si specchiano le due rive di una città fatta per essere ammirata dal rapporto di un ponte. Affacciandosi sulla Moldava, si coglie subito l'aria cosmopolita di questa magica città, come se attraverso i suoi tanti ponti fossero confluite qui

tutte le culture: gotico e Rinascimento, barocco e rococò, neoclassico e liberty.

2 APRILE

Praga-Karlstejn. Prima colazione, seconda e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping o per visite individuali. Nel pomeriggio visita al Castello di Karlstejn nei dintorni di Praga.

3 APRILE

Praga-Karlovy Vary. Prima colazione in albergo. Partenza per Karlovy

Vary, una delle «città d'acqua» più note del mondo.

4 APRILE

Karlovy Vary-Regensburg-Salisburgo. Prima colazione e partenza per Mariánské Lázně, splendidamente situata tra i dolci colli della Boemia occidentale: è stata tra le più celebri e rinomate stazioni termali e climatiche nel secolo scorso ed è ancora oggi tra le maggiori d'Europa. Giro panoramico della città. Proseguimento per l'an-

tica Regensburg, dalle origini celtiche e poi campo romano; importanti monumenti testimoniano il suo bimillenario passato dal quale ha conservato attraverso i secoli l'aspetto medioevale. Nel pomeriggio partenza per Salisburgo.

5 APRILE

Salisburgo-Trieste. Prima colazione in albergo. Partenza per il confine italo-austriaco. Seconda colazione a Udine. Rientro nel pomeriggio a Trieste.

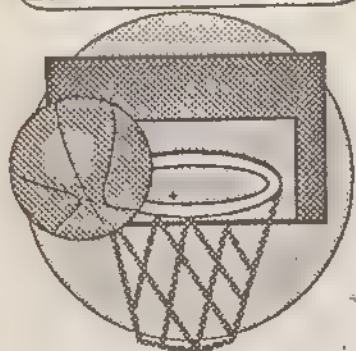
I GRANDI VIAGGI de «IL PICCOLO»

MESSICO e GUATEMALA
dal 12 al 24 aprile 1992

Crociera con la M/N «The Azur» in GRECIA e TURCHIA
dal 24 aprile al 2 maggio 1992

ALLA SCOPERTA DELLA CINA
dal 6 al 21 maggio 1992

BASKET



SERIE C / LO JADRAN A RONCADE

I forti soffrono

Il Latte Carso spreca un'occasione favorevole

SERIE D / BENE LE TRIESTINE

Due acuti tra cinque vittorie

Eclatanti le imprese di Kontovel e Inter 1904

Fa piacere finalmente commentare una giornata che ha portato grosse soddisfazioni ai colori gialli: cinque i successi delle squadre triestine e tra queste due imprese assolutamente eclatanti come le vittorie del Kontovel sulla capolista Expomar Caorle, e il secondo acuto stagionale dell'Inter 1904 gagliardamente vincitrice sul Beretich. Di routine i successi di Don Bosco e Inter Muggia, mentre si registra un'autorevole vittoria del Cgs Bull.

L'unica sconfitta è venuta dalla sfortunata compagine del Cgi Dinoconti stoppata dall'ambiziosa Digas.

Il Don Bosco ha ottenuto i due punti pur non disputando una partita esemplare: la poca consistenza degli avversari ha consentito ai salesiani di non subire danni, benché

gli abituali punti di forza del team di Bertoni abbiano latitato. Da registrare la buona prova di Scignier, unico atleta, nelle file salesiane, a meritarsi la sufficienza. La giornata è stata comunque positiva per il Don Bosco, grazie al favore fattogli dal Kontovel, che ha messo ko il Caorle.

La squadra veneta si è fatta irretire commettendo un imperdonabile sbaglio tattico. Nel primo tempo, infatti, con l'Expomar schierata a zona, il Kontovel aveva sofferto parecchio, ma il passaggio alla zona nella ripresa, ha sortito l'effetto di un invito a nozze per i «plavi», che sono riusciti a sviluppare il basket a loro più congeniale.

Con la tranquillità di chi non ha più nulla da perdere, l'Inter 1904 si è tolta lo sfizio di stendere il Beretich, squadra non proprio delle più disprezzabili, grazie a una caparbia volontà.

Piuttosto ampia l'affermazione dell'Inter Muggia sul Corridoni, in una partita che non ha messo in dubbio la superiorità rivierasca. Molto importante la vittoria del Cgs Bull sull'Ardita concorrente per il discorso salvezza. Sugli scudi il giovane Tiziani.

Roberto Lisai
La classifica: S. Margh. Expomar 34; P.L. Acli Digas 32; U.S. Don Bosco e Gemona Bravim. 30; Portog. Beretich e B. Martignacco 24; Inter Muggia e Carpenè M. Con. 22; Cgi Dinoconti e S.S. Kontovel 18; Ardita Gorizia 14; G.S. Corridoni, Cgs Bull, C.B. Udinese, Pall. Staranzano 12; Inter 1904 4.

Il coach Drvaric soddisfatto della reazione dei «plavi» nella ripresa. Zerial (Servolana):

partita da dimenticare in fretta

La quinta giornata del girone di ritorno si è rivelata, alla prova dei fatti, ben più ostica di quanto fosse lecito attendersi in base alle ben delineate gerarchie di classifica della vigilia. Ha dovuto infatti lottare per ben 35 minuti lo Jadran per piegare la resistenza di un Roncade che occupa appena la terza piazza, mentre il Latte Carso ha subito l'onta della sconfitta interna a opera del Metalplasma, che proprio grazie a questi due punti esce dalla zona retrocessione.

Aveva dunque ragione Drvaric a tenere nella giusta considerazione gli incontri con squadre di media-bassa classifica, magari inferiori tecnicamente ma galvanizzate dal dover far risultare a ogni costo e dallo stimolo supplementare del successo di prestigio al cospetto di una formazione di rango.

E' avvenuto proprio questo nel corso del primo tempo a Roncade, con i padroni di casa che hanno sovrastato lo Jadran dal punto di vista della motivazione e dell'impegno agonistico. Il coach si è detto comunque estremamente soddisfatto per la reazione dei suoi nei secondi 20 minuti, nei quali i ruoli si sono rovesciati. Si è visto così il miglior Jadran, grintoso in difesa pronto a scattare in contropiede, che dando prova di una invidiabile tenuta fisica, non ha mollato fino alla sirena, a differenza degli avversari, crollati negli ultimi cinque minuti.

I migliori tra i «plavi» sono stati Merlin e Ciuch, cresciuti molto in queste settimane, dimostrando così di aver tratto giovamento dalle se-

dute di allenamento aggiuntive sostenute in vista del finale di campionato.

E' un altro stato d'animo, invece, quello che si vive in questi giorni in casa servolana, dove regna la delusione per una sconfitta inaspettata e soprattutto per il modo in cui è maturata. Una sconfitta che non mette il Latte Carso in posizione di pericolo, ma che sicuramente rappresenta un'occasione sprecata per staccarsi in maniera definitiva dal gruppo delle squadre in lotta per la salvezza.

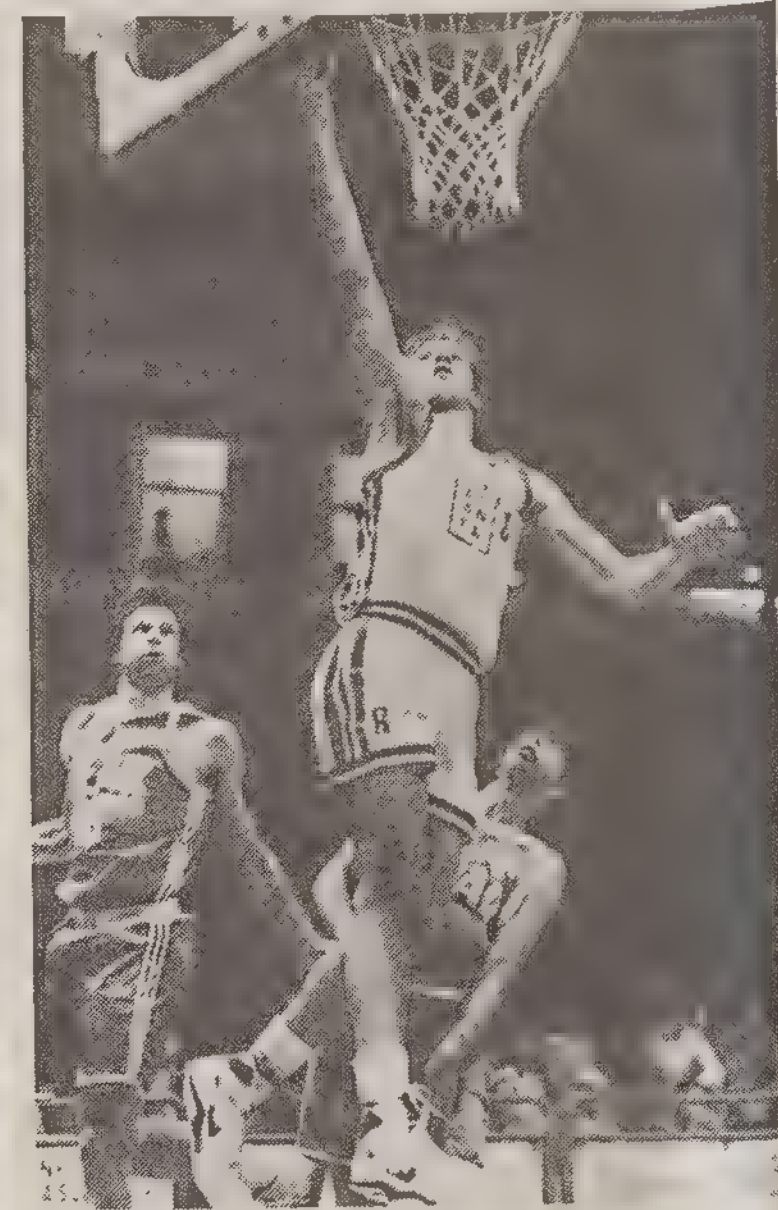
Grande amarezza nelle parole del viceallenatore Zerial che parla, senza mezzi termini, di una partita completamente da dimenticare. Neppure il primo tempo (concluso in vantaggio dai servolani) sarebbe da salvare, in quanto a causa di alcuni svariati difensivi, non si è riusciti ad archiviare anzitempo la gara, secondo quelli che erano i valori espressi fino a quel punto sul parquet. Pian piano, invece, il Metalplasma, sulle ali dell'entusiasmo per essere riuscito a rimanere in partita, ha preso il sopravvento, sfruttando tutte le disattenzioni degli avversari, ritornati in campo dopo la pausa assolutamente priva di grinta e concentrazione.

Massimiliano Gostoli
La classifica: L. Pierobon 34; Jadran Btkb 32; Mestrina e Bassano 30; Longobardi 26; Gabriele 24; Italmonfalcone e Sacle Birez 22; Mogliano Veneto 18; Italia S. Marco e Ser. Latte Carso 16; Metalplasma 14; Jesolo e Cristalleri V. 12; Montebelluna 10; Virtus Friuli 6.

JUNIORES / «PRIMO GRUPPO»

Coppia al vertice

La Stefanel raggiunta dalla Benetton Treviso



Pasquato e De Pol: due giovani della Stefanel già protagonisti anche nella formazione di A1. (Italfoto)

Nel campionato juniores «primo gruppo» la Stefanel non ha giocato visto l'antico disputato la scorsa settimana a Verona con la Glaxo. I biancorossi in terra veneta hanno perso di misura (76-77) al termine di una gara estremamente tirata nella quale si sono esaltati i «soliti» Raffaele Pasquato e Alessandro De Pol. La nota più positiva della gara contro la formazione veronese è stata (oltre al minimo scarto che permetterà ai triestini in caso di successo di almeno due lunghezze nella gara ad ritorno di precedere la Glaxo) la presenza in squadra di Federico Zini, a lungo assente per infortunio. Con il rientro del play la squadra allenata da Matteo Bonicelli può considerarsi finalmente al completo o quasi visto le fugaci apparizioni di Pernich.

Nella terza giornata la Benetton Treviso ha espugnato il parquet della Scaini Venezia agguantando, così, la Stefanel. I biancorossi sono comunque ancora primi in graduatoria visto il saldo canestri attivo nel

doppio confronto con i trevigiani.

Negli altri incontri del primo gruppo la Rex Udine del triestino Gian Marco Pozzeco ha vinto a Vicenza con la Trivellato. Successo «corroso» anche per la sempre più sorprendente Pallacanestro Pordenone che ha vinto sul parquet del Fracasso Padova. La Benetton Treviso, dopo le brillanti prestazioni con la Scaini e la Glaxo, è stata sconfitta nettamente dalla Pallacanestro Vicenza, autentica rivelazione di questa seconda fase, che si è insediata, solitaria, alle spalle della coppia Stefanel-Benetton.

Ecco, nel dettaglio, i risultati: Pall. Vicenza-Benetton Go 95-81; Trivellato Vi-Rex Ud 88-89; Fracasso Pd-Pall. Pordenone 74-89; Scaini Venezia-Benetton Tv 73-77.

CLASSIFICA: Stefanel e Benetton Tv 16; Pall. Vicenza 14; Scaini Ve, Glaxo Vr e Pall. Pordenone 12; Rex Ud 10; Trivellato Vi e Fracasso Pd 8; Benetton Go 4. **PROSSIMO TURNO:** Benetton Go-Trivellato Vi; Rex Ud-Fracasso Pd; Pall. Pordenone-Benetton Tv.

hanno subito più del lecito il contropiede del Mogliano. Fra i ragazzi allenati da Zerial bisogna segnalare la prova autoritaria del cadetto Calcinai che ha realizzato 10 punti, confermando la buona prova della scorsa settimana contro l'Elledi Padova.

Piero Tomoni
LATTE CARSO 63
POL. MOGLIANO 99
Stefani 5, Sodomaco 4, Monticello 9, Crevatin 12, Bratina 4, Cherbauch 5, Ceri, Calcinai 10, Perper 2, Maranzana 4, All. Zerial T. 7/15.

Mogliano: Brusatin 10, Ponchia 12, Tesser 15, Lorenzi 15, Pegoraro De Luca 4, Orlovaz 13, Benvegno 11, Riccato 14, Chinellato 5, All. Ussaggi T. 1. 20/24. Arbitri: Penzo e Apollonio.

ELLEDI PD CRUP PN 70
Classifica: Jadran Farco 8; Pol. Mogliano e Elledi Pd 6; Latte Carso e Crup Pn 2.

Prossimo turno: Jadran Farco-Elledi Pd; Crup Pn-Pol. Mogliano; rip. Latte Carso.

PROMOZIONE / TORNEO IN CRESCITA
Sarà difficile fermare i «plavi»

Il Bor spazza in fretta le velleità della Barcolana

Questo turno di ritorno era incentrato sul big match Radenska-Barcolana (nella foto una fase dell'incontro), una partita che ha confermato la notevole crescita di livello del campionato Promozione. Poche le novità sugli altri campi: la Lega ha espugnato il parquet del Gus, il Dlf l'ha spuntata sul Sokol, il Sinesis è passato sul campo del Clp e Breg e Autosandra hanno vinto rispettivamente su Plasteredilizia e Fincantieri.



ramente difficile soffiare la promozione ai «plavi» che hanno dimostrato di avere le carte in regola per disputare un ottimo campionato di serie D.

E veniamo all'ulteriore

re successo della Lega. Gli universitari non hanno proprio voluto sapere cosa significava flemma, facendo registrare ben tre espulsioni. I blu, invece, dovranno dedicare un monumento a Baici, a referto con 43 punti e autore anche dei decisivi tiri liberi.

Il Sinesis si è imposto nettamente sul Clp. Prezioso successo del Dlf col Sokol, squadra quest'ultima che fuori casa non riesce a esprimersi sui livelli delle partite interne. L'asse Otta-Altin è stato il settore che ha fatto la differenza. In concorrenza con il Dlf per la salvezza si trova il Breg che è andato a vincere con il Plasteredilizia. Chiude questo commento la buona prova di Flora con la vittoria dell'Autosandra sulla Fincantieri.

r. l.

JUNIORES / REGIONALI: PER UNA QUALIFICAZIONE

Fa gola la seconda piazza

Emozionante lotta alle spalle del Don Bosco che non ha tentennamenti

Il campionato regionale juniores continua a regalare spiccioli di emozione oramai solo per quanto concerne la lotta per la seconda piazza, quella che è in grado di consentire la qualificazione previo uno spareggio con la seconda dell'altro raggruppamento.

In vetta, il Don Bosco non accenna a cedimenti e supera agevolmente l'Assicurazione «Luna Nuova», protagonista quest'ultima, comunque, di un egregio primo tempo grazie anche alla buona vena palestrata di Bianchi. La ripresa ripropone l'ordine dei valori tecnici e i salesiani, trascinati da un buon Covacic, archiviano senza affanno il match.

Alle spalle della capolista il Cgi Dino Conti conferma perentoriamente le sue azioni rendendosi protagonista dell'ennesima convincente prestazione questa volta ai danni del Radenska «B», cui è rimasto solo l'onore di annoverare tra le sue file il top scorer dell'incontro Bajc, autore di trenta punti.

Dopo un tempo supplementare la Libertas Spitfire coglie un'importante affermazione ai danni della Stefanel, riuscita in extremis ad acciuffare il pareggio grazie ad una prodezza di Zoboli a 9' dal termine. Quindi, nell'over time prevalgono i ragazzi di Zorzin, grazie ad una prestazione esemplare sotto il profilo soprattutto caratteriale. Da rilevare, inoltre, il serio infortunio occorso a De Guarnini, uno degli artefici del successo, colpito

da una gomitata al volto che lo vedrà presumibilmente assente dal parquet per un paio di turni.

Privo di particolari patemi da classifica il Bull coglie l'ottava vittoria stagionale ai danni della cenerentola Radenska «A». Successo, senz'altro, meritato quello del quintetto di Golinelli, nell'ambito di una sfida che ha visto la buona prova di Baldini, specie in difesa, e soprattutto la strepitosa condizione proposta da Debeljuh per lunghi tratti della gara assolutamente incontrollabile.

Infine, l'Internazionale 1904, trascinata dall'esordiente Simeoni, tiene bene il confronto con la più quotata Kontovel, ma cede, nelle battute finali, vittima della maggior tecnica ed esperienza di Budin e compagni.

Francesco Cardella
DON BOSCO 121
ASSICURAZIONI LUNANOVA 88
Don Bosco: Gaio 20, Covacic 23, Gionechetti 4, Fabbri 4, Bacar 19, Guzzich 20, Gori 14, Giovannelli 5, Pizzamei 2, Macnic 12.

LIB. SPITFIRE 97
STEFANEL 84
t.s.
Libertas: Coppola 19, Pituzzi 8, Volpe 8, Masci 4, Terna, De Guarnini 24, Maiola 11, Torlando 17, Persoglia 6, Giuni.

Zacchigna 9.

Kontovel 89

INTER 1904 72

Kontovel: Ban 5, Budin 3, Rebula 19, Gulic 12, Pavlica 6, Emili 2, Gregori 21, Danieli 2, Kralj 8, Turc 10, Vodopivec, Hemeljah. Tiri liberi 10/13.

Inter 1904: Luzzi, Martucci 23, Parladori, Orlando 4, Policastro 1, Iurichich, Liciniani, Celli 13, Krocos 11, Simeoni 6, Baici 14. Tiri liberi 17/27.

CGI DINO CONTI 87

RADENSKA «B» 64

Cgi: Ruffini 4, Bertoli 6, Bergamini 11, Borghesi 10, Novol, Zangrandio 4, Glavina 20, Bortoli 3, Sodomaco 12, Sodar 17.

Radenska «B»: Gallopin 11, Possega 5, Grbec 2, Bajc 30, Tomsic, Porporati 4, Baiz 3, Krimancic 3, Samec 4.

Zacchigna 9.

Kontovel 89

INTER 1904 72

Kontovel: Ban 5, Budin 3, Rebula 19, Gulic 12, Pavlica 6, Emili 2, Gregori 21, Danieli 2, Kralj 8, Turc 10, Vodopivec, Hemeljah. Tiri liberi 10/13.

Inter 1904: Luzzi, Martucci 23, Parladori, Orlando 4, Policastro 1, Iurichich, Liciniani, Celli 13, Krocos 11, Simeoni 6, Baici 14. Tiri liberi 17/27.

CGI DINO CONTI 87

RADENSKA «B» 64

Cgi: Ruffini 4, Bertoli 6, Bergamini 11, Borghesi 10, Novol, Zangrandio 4, Glavina 20, Bortoli 3, Sodomaco 12, Sodar 17.

Radenska «B»: Gallopin 11, Possega 5, Grbec 2, Bajc 30, Tomsic, Porporati 4, Baiz 3, Krimancic 3, Samec 4.

JUNIORES / FEMMINILE
Colpaccio dell'Oma: Basiliano espugnata

Il risultato più sorprendente della seconda giornata della seconda fase del campionato juniores femminile è, senza dubbio, il successo dell'Oma sul parquet del Basiliano. Le salesiane hanno confermato un ottimo periodo di forma. Le ragazze allenate da Michele Zulliani hanno sempre condotto nel punteggio (34-24 all'intervallo) nonostante la pessima percentuale ai tiri liberi (41%). Nel finale di gara le friulane si sono riprodotte sotto il punteggio ma le giallonere, grazie alle ottime prove di Barbara Piazza e Anna Grison, sono riuscite ad aggiudicarsi i due punti.

La MontesHELL, forse un po' deconcentrata, ha sofferto nel primo tempo con l'Italmonfalcone (21-19). Nella ripresa le ragazze allenate da Franco Filipaz hanno ingranato la marcia giusta e non hanno più concesso niente alle isontine. Fra le giallorosse bisogna rimarcare particolarmente la prova della guardia Nicoletta Bortoni che ha concluso la partita con 4/4 nei tiri da tre punti. Hanno giocato una discreta partita anche le cadette Roberta Sergatti e Barbara Menegazzi.

Facile successo per la capolista Sgt a Casarsa con la Seleco. Nella compagine biancoceleste è stata particolarmente positiva la prova

della Almerigotti che oltre ad aver giocato bene in attacco si è prodigata in difesa. Bene anche la Dagostini impiegata anche come play, ruolo per lei inconsueto.

MontesHELL 63
ITALMONFALCONE 34
MontesHELL: Fabbro 4, Bernardi 2, Pecchiari 4, Martiradonna 3, Calcinai 8, Menegazzi 7, Bean, Taddeo, Bortoni 16, Bertotti 2, Sergatti 9, Grison 8. All.: Filipaz. T. 1. 14/26. Tiri da tre: Bortoni 4.

BASILIANO 55
OMA 56
Oma: Milanese 10, Dovgan C. 2, Dovgan G. 1, Grison A. 14, Grison C. 4, Piazza 17, Verderber 5, Gon, Del Bello 2, Facciotti 1. All.: Zulliani. T. 1. 12/29.

SELECO 60
SGT 107
Sgt: Dagostini 18, Suppanic 17, Mohovic 18, Stalio 22, Brezgar 14, Zavagno 2, Rotta 6, Sciucca 2. All.: Goina. T. 1. 17/21.

LIBERTAS TS

LIBERTAS UD

rinv.

Classifica: Sgt 32; MontesHELL 28; Basiliano 18; Oma 14; Italmonfalcone e Seleco Casarsa 12; Libertas TS 6; Libertas Ud 4.

Prossimo turno:

Sgt-MontesHELL; Seleco

Casarsa-Libertas TS; Li-

bertas Ud-Basiliano;

Italmonfalcone-Oma.

RAGAZZI / SEMPRE O.K. LE DUE STEFANEL

Cade il Don Bosco B

Il Poggi Basket lo ha così appaiato in terza posizione

In una seconda giornata di ritorno in cui le due Stefanel continuano a regnare, la propria marcia, cade il Don Bosco «B» di Pistrin per mano della Alleanza assicurazioni di Perna, consentendo così al Poggi Basket di raggiungere al terzo posto in classifica a quota 16.

La Stefanel di Marini ha sconfitto facilmente il Cicibona per 117 a 56. Bene il collettivo biancorosso, Umetek e Jagodic nel Cicibona. Più sofferenza, invece, la vittoria dei ragazzi di Guidi opposti al Don Bosco «A». Il distacco finale non rende merito alla formazione di Caponetti che ha sempre tenuto bene ed era riuscita ad arrivare nella sua rimonta fino a meno quattro.

Il Poggi Basket grazie a una buona prestazione di squadra ha avuto la meglio su una incompleta Autosandra. «Impressa» dell'Alleanza che sconfigge a sorpresa i ragazzi di Pistrin. La Libertas crea la sua vittoria nei primi due quarti, controllando poi i tentativi di rimonta dei ragazzi biancorossi. Per chiudere segnaliamo la vittoria dei Ricreatori sulla Lega nazionale.

Lorenzo Gatto
POGGI BASKET 102
AUTOSANDRA 58
Poggi: Comandè 2, Palombita 13, De Santis 8, Matovich 4, Hlacia 6, Filippi 6, Volpi 16, Lista 11, Giacomini 18, Piazza 2, Bosich 16. T. 1. 8/22. All. Bocchini.

Autosandra: Busletta 21, Piazza 10, Rosso 8, Skerjan 7, Magrini, Vesnaver 12, Scignar. T. 12/19. All. Farci.

DON BOSCO B 44

ALLEANZA 61

Don Bosco «B»: Del Puppo, Tam, Fabbri 6, Confà, Clark 6, Bartoli, Riva 2, Male 9, Annis 4, Biloslavo 1, Labazin 3, Vascotto 13. T. 10/27. All. Pistrin.

Alleanza: Spangaro 14, Favretto 15, Capus 1, Crisciani 2, Greco 7, Giorgini 3, Pernice, Di Biase, Di Giacco 4, Monteleone 15. T. 14/29. All. Perna.

DON BOSCO A 71

STEFANEL B 86

Don Bosco «A»: Suffi 2, Bonin 7, Macovez 2, Carboni 3, Pilastro 5, Prodan 17, Zacchigna 6, Piccolo 8, Verzegnassi 21, Puccini. T. 9/25. All. Caponetti.

Stefanel «B»: D'Arienzo 22, Vuga 4, Crasti 4, Bosich 4, Codarin 4, Vrtlar 18, Godina 25, Ramo 3, Del Treppo 2. T. 10/13. All. Guidi.

RICREATORI 121

LEGA NAZIONALE 29

Ricreatori: Lokatos 36, Shisa 19, Santin, Bizotto, Turchetti 4, Coen 10, Cattarin 13, Severi 4, Drioli 13, Frizzi 14. De Perni 8, Vevev. T. 5/21. All. Bevikori.

CICIBONA 56

STEFANEL A 117

Classifica: Stefanel «A» 22, Stefanel «B» 20, Don Bosco «B», Poggi 16, Latte Carso 14, Ricreatori 12, Cicibona, Autosandra 8, Don Bosco «A», Libertas Alleanza 6, Lega nazionale 0.

RAGAZZE / INFORTUNIO
Tibia rotta: gli arbitri sospendono il derby

L'incontro più atteso del campionato ragazze, il derby d'alta classifica fra la Libertas Oreficceria Cepak e i Ricreatori, è stato sospeso per un grave infortunio occorso alla leader della formazione di casa Federica Zudich. La giocatrice biancorossa, sul punteggio di 27-26 per la Libertas, nel tentativo di prendere l'ennesimo rimbalzo difensivo è caduta male sulla gamba e, aiutata anche dal fondo scivoloso del «Nesbada», si è procurata la frattura della tibia. In seguito a questo incidente, gli arbitri hanno ritenuto opportuno sospendere la partita visto che sia le giocatrici biancorosse sia quelle dei Ricreatori erano rimaste piuttosto scosse.

L'unica formazione triestina a concludere la partita è stata così la capolista Ginastica Triestina che ha espugnato con più di 30 punti di margine il parquet del Villanova. Le migliori realizzatrici della formazione biancoceleste sono state la play Francesca Frasson e la guardia Sabrina Vigliani, entrambe autrici di 10 punti. A quota 9 si è «fermata» Valentina Donvito.

Il prossimo turno propone ancora un derby che si presenta estremamente interessante visto che mette di fronte la Ginastica Triestina, leader imbattuta del torneo, e la Libertas che presumibilmente risentirà molto dell'assenza di Federica Zudich.

Altri risultati: Libertas Or. Cepak-Ricreatori rinv.; Cra Basiliano rinv.; Team 90 Pn 78-61; Sport System Mortegiano-Seleco Casarsa 101-58; Povoletto-Lisino Pasian di Prato 28-38.

Classifica: Sgt 22; Ricreatori 18; Libertas Or. Cepak e Team 90 Pn 14; Lisino Pasian di Prato e Cra Basiliano 10; Villanova 8; Sport System Mortegiano e Seleco Casarsa 4; Povoletto 0.

Prossimo turno: Libertas Or. Cepak-Sgt; Seleco Casarsa-Ricreatori; Cra Basiliano-Sport System Mortegiano; Lisino Pasian di Prato-Villanova; Team 90 Pn-Povoletto.

Villanova 41

Sgt 75

SGT: Di Tommaso 2,

Frasson 10, Sartori 2,

Donvito 9, Barbo 6, Vi-

gliani 10, Colzolino 8,

Oretti 4, Matkovic 6, De

Giorgi 2, Cecchini 6, Ru-

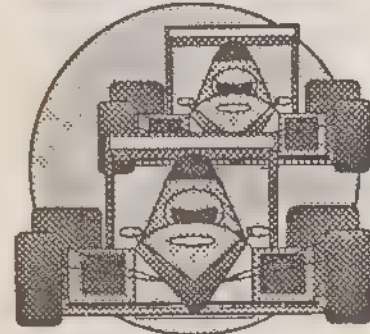
so 12. All. Fortuna.

Promossi Milan, Samp e Juve

Organizzazione UCINA Piazzale Kennedy, 1 - 16129 GENOVA
Tel. 010/589371 - Fax 010/5531104 - Telex 271424 CONAIT

FORMULA 1

AUTO / DOMENICA IL GRAN PREMIO DEL SUDAFRICA, PRIMA PROVA DEL MONDIALE '92



Kyalami, ritorno 'a casa'

AUTO / F.1 1992 Trentadue piloti alla partenza

ROMA — Sono 32 i piloti che disputeranno il mondiale 1992 di Formula uno che comincerà domenica prossima in Sud Africa. Il gruppo più numeroso è quello degli italiani (11), che stacca nettamente i francesi (4). Tra i quali il campione del mondo Ayrton Senna, sono i brasiliani così come i britannici ed i belgi; due gli austriaci, i giapponesi ed i finlandesi. Svizzera e Germania sono rappresentate rispettivamente da Andrea Chiesa e dal talento emergente di Michael Schumacher. Sei sono gli esordienti in Formula uno: oltre all'italiana Giovanna Amati (unica donna del «circuit»), lo svizzero Andrea Chiesa, il francese Paul Belmondo (figlio dell'attore Jean Paul), il brasiliano Christian Fittipaldi (nipote dell'ex campione del mondo Emerson), il giapponese Ukyo Katayama e l'italiano Enrico Bertaggia.

Ecco la lista dei piloti:

- 1) Ayrton Senna, Bra, di anni 31, scuderia McLaren, motore Honda V12, Gran premi disputati 126, vittorie 33;
- 2) Gerhard Berger, Aut, 32, McLaren, Honda V12, 115, 6;
- 3) Olivier Grouillard, Fra, 32, Tyrrell, Ilmor V10, 25, 0;
- 4) Andrea De Cesaris, Ita, 32, Tyrrell, Ilmor V10, 165, 1;
- 5) Nigel Mansell, Gbr, 38, Williams, Renault V10, 165, 21;
- 6) Riccardo Patrese, Ita, 37, Williams, Renault V10, 224, 5;
- 7) Eric Van De Poele, Bel, 30, Brabham, Judd V10, 1, 0;
- 8) Giovanna Amati, Ita, 29, Brabham, Judd V10, 0, 0;
- 9) Michele Alboreto, Ita, 35, Footwork, Honda V10, 153, 5;
- 10) Aguri Suzuki, Gia, 31, Footwork, Honda V10, 29, 0;
- 11) Mika Hakkinen, Fin, 23, Lotus, Ford HB V8, 15, 0;
- 12) Johnny Herbert, Gbr, 27, Lotus, Ford HB V8, 15, 0;
- 14) Andrea Chiesa, Svi, 27, Fondmetal, Ford HB V8, 0, 0;
- 15) Gabriele Tarquini, Ita, 29, Fondmetal, Ford HB V8, 24, 0;
- 16) Karl Wendlinger, Aut, 23, March, Ilmor V10, 2, 0;
- 17) Paul Belmondo, Fra, 28, March, Ilmor V10, 0, 0;
- 19) Michael Schumacher, Ger, 23, Benetton, Ford HB V8, 6, 0;
- 20) Martin Brundle, Gbr, 32, Benetton, Ford HB V8, 83, 0;
- 21) J.J. Lehto, Fin, 26, Dallara, Ferrari V12, 23, 0;
- 22) Pierluigi Martini, Ita, 30, Dallara, Ferrari V12, 70, 0;
- 23) Chris Fittipaldi, Bra, 21, Minardi, Lamborghini V12, 0, 0;
- 24) Gianni Morbidelli, Ita, 24, Minardi, Lamborghini V12, 19, 0;
- 25) Thierry Boutsen, Bel, 25, Ligier, Renault V10, 137, 3;
- 26) Erik Comas, Fra, 28, Ligier, Renault V10, 13, 0;
- 27) Jean Alesi, Fra, 27, Ferrari, Ferrari V12, 39, 0;
- 28) Ivan Capelli, Ita, 28, Ferrari, Ferrari V12, 78, 0;
- 29) Bertrand Gachot, Bel, 29, Larrousse, Lamborghini V12, 15, 0;
- 30) Ukyo Katayama, Gia, 28, Larrousse, Lamborghini V12, 0, 0;
- 32) Stefano Modena, Ita, 28, Jordan, Yamaha V12, 58, 0;
- 33) Mauricio Gugelmin, Bra, 28, Jordan, Yamaha V12, 59, 0;
- 34) Alex Caffi, Ita, 27, Andrea M., Judd V10, 56, 0;
- 35) Enrico Bertaggia, Ita, 35, Andrea M., Judd V10, 0, 0.

JOHANNESBURG - Aparte o no, il ritorno al caldo soffiante di Kyalami fa bene alla formula uno. E' rassicurante come un ritorno a casa. E guarda caso Kyalami nella lingua zulu significa proprio «casa nostra». Attorno ai 4.260 metri del circuito sudafricano domenica prossima si stiperanno più di 80.000 spettatori: altro che l'indifferenza tutta americana di Phoenix. Da sei anni il Sud Africa aspetta, ricambiato, di sentire il rombo della F.1. Era già cominciata l'era McLaren. Da questo punto di vista poco è cambiato. L'ultimo vincitore, fu Nigel Mansell su Williams davanti ad Ayrton Senna su Lotus.

Mansell ha fatto a tempo a «mangiarsi» tre mondiali (1986, 1987 e 1991), ad andare alla Ferrari, farne deludere e tornare in Williams. Ma è il leone di sempre, l'ultimo mondiale l'ha perduto pur avendo una vettura superiore alla McLaren di Senna, ma la cosa non lo turba più di tanto. «Il 1992 sarà il mio anno — dice il britannico — nel 1991 la McLaren è stata molto fortunata, anche se dobbiamo complimentarci con il lavoro che hanno fatto. Bisogna riconoscere che noi abbiamo commesso molti errori: speriamo di aver imparato la lezione». Mansell comunque non ha dubbi: sarà Senna il principale avversario verso quel mondiale che insegue con l'ottimismo dettato dalle prove invernali. All'Estoril lui e Riccardo Patrese hanno scoperto di avere una Williams strepitosa.

Il cambio semiautomatico, le sospensioni attive e la frizione automatica sono tutti punti di vantaggio per la Williams che comincia la stagione con il vecchio telaio. Il nuovo, marcato Fw15, sarà pronto a giugno, per il G.P. del Canada. «I progressi sul piano aerodinamico — spiega Mansell — probabilmente non saranno enormi. E' difficile a questi livelli migliorare molto da una stagione all'altra. Piuttosto contiamo molto sul lavoro di Renault ed Elf per quanto riguarda motore e carburante».

Il grande avversario di Mansell sarà come al solito Ayrton Senna, che punta al record di cinque mondiali.

Il caldo Kyalami è il circuito più alto del mondo (1.800 metri s.l.m.) ma la

temperatura media in questo periodo è di 35 gradi. Nel 1985 soltanto sette su 22 riuscirono ad arrivare alla fine. Domenica prossima, sui 72 giri del rinnovatissimo circuito (gli organizzatori hanno speso 20 milioni di rand, circa dieci miliardi, per rifare i box, allargare la pista e allungarla da 4,1 a 4,26 chilometri), la situazione sarà analoga.

Per quel che riguarda la Ferrari la nuova F92-A è una buona macchina, ma la rivoluzione invernale impone cautela e speranza a lungo termine. Intervendo alla trasmissione del G.P. «Direttissima», Ivan Capelli ha detto: «Si tratta di una macchina che ha dimostrato subito notevole potenzialità. Dal punto di vista aerodinamico è estremamente valida e si capisce subito che si tratta di una vettura che va benissimo nei curvoni veloci. Con i pochi giri che abbiamo potuto effettuare abbiamo anche notato che è abbastanza robusta, ci vorrà soltanto un po' di tempo per la messa a punto». Ma quanto tempo sarà concesso all'accoppiata Capelli-Alesi, gravata dalla responsabilità di avere tra le mani il volante con il

cavallino rampante? «Indubbiamente la responsabilità si sente — ha detto Capelli — oltretutto sia io sia Alesi non abbiamo ancora una vittoria all'attivo rispetto alle altre squadre che possono vantare piloti con un blasone ben diverso dal nostro. Io però sono tranquillo, visto che potremo eliminare questo handicap con la nostra grande voglia di vincere, con la potenzialità tecnica e con l'enorme euforia che c'è adesso in Ferrari».

La Williams si presenta sul ritrovato circuito con l'intenzione di bissare il successo '85, forte non solo dei precedenti ma del fatto che le sue monoposto sono state le migliori nei test invernali. «Quest'anno siamo più forti e maturi — ha osservato Faure, presidente della Renault, la ditta francese che fornisce i motori alla Williams —. Nella scorsa stagione siamo stati penalizzati da un pizzico di sfortuna e da alcuni episodi poco chiari (il furto di un recipiente del carburante e segreto carburante usato dalla scuderia francoinglese) ma abbiamo imparato la lezione, cercando quelle migliori tecniche che potessero farci fare un defi-

nitivo salto di qualità».

Mansell e Patrese si affideranno per i primi gran premi alle vecchie e collaudate vetture Fw14, ritate e perfezionate nel cambio e nelle sospensioni, per poi passare in giugno sulle nuove Fw15. «Mi preoccupa un po' il fatto che Nigel e Riccardo partano su macchine consociute, di cui si è anche migliorata l'affidabilità», ha osservato Ayrton Senna, che quest'anno proverà a raggiungere il suo quarto titolo iridato, correndo nei primi gran premi sulla vecchia Mc Laren Mp46 per passare probabilmente alla nuova Mp47 in occasione del G.P. del Brasile del 5 aprile.

Ma il G.P. del Sud Africa potrebbe anche non essere solo un «big-match» tra Williams e McLaren. La Ferrari del nuovo corso punta a riproporsi da protagonista con la proposta Fa92 e Alesi e Capelli hanno voglia di far bene e subito. Le rosse di quest'anno non hanno ancora dato indicazioni particolarmente confortanti ma hanno svolto pochi test e la loro messa a punto non è ancora completa. Alesi ha dichiarato una grande fiducia nella «creatura» di

Migeot affinata nell'aerodinamica, che gode anche del conforto di minuziose attenzioni tecniche (la squadra modenese si è presentata a Kyalami con un organico di 53 addetti) in questo breve tempo che la separa dall'esordio stagionale.

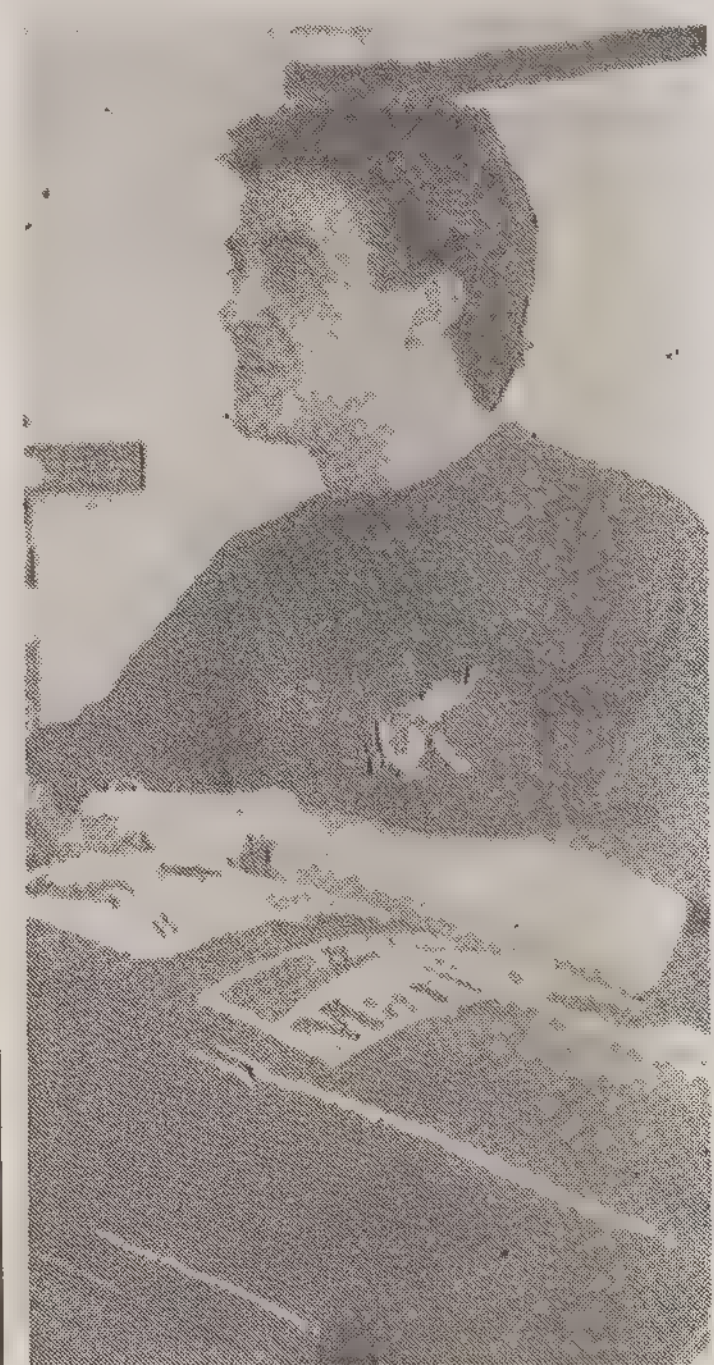
I primi giochi della nuova stagione di formula uno si profilano interessanti non solo per il nuovo look che dovrebbe dare maggiore sprint ad attesi protagonisti ma anche per i diversi connotati con cui si presenta il circuito di Kyalami. Sarà una corsa nuova anche per i veterani del circo di F1.

Sulla pista di Kyalami, intanto, i lavori non sono ancora finiti, si stanno dando gli ultimi ritocchi alle aree che accoglieranno il pubblico.

Guy Ligier è partito per il Sud Africa senza aver raggiunto l'accordo con Alain Prost. La prossima puntata della «telenovela» delle trattative fra il patron della scuderia francese e l'ex ferrarista slitta ancora. Con un comunicato congiunto, Ligier e Prost hanno reso noto che «non è stato possibile fino a oggi raggiungere le condizioni dell'accordo desiderato da Alain Prost e Guy Ligier, le due parti hanno convenuto di proseguire i negoziati con i partner della scuderia Ligier in modo da arrivare a una decisione definitiva che possa essere annunciata per il prossimo 16 marzo».

Alain Prost quindi non andrà in Sud Africa, dove la Ligier numero 26 sarà condotta dal francese Erik Comas. Il proprietario della scuderia si è comunque detto ottimista su una soluzione positiva della lunghissima trattativa. «Tutto è chiaro fra noi — ha detto alla partenza dall'aeroporto di Orly Sud — io sono più ottimista di due settimane fa. Siamo arrivati ad un accordo, dobbiamo però farlo accettare ai nostri partner (Loto, Renault, Elf e Seita, n.d.r.). Pensavamo di riuscirci prima di Kyalami. Purtroppo non è stato possibile. Abbiamo ancora bisogno di un po' di tempo per metterlo a punto, ma ho buone speranze per il G.P. del Messico del 22 marzo». Secondo quanto riferito da Ligier, il pilota si sarebbe raccomandato di non far scendere in pista la «sua» vettura, ovvero la J537 adattata alle sue misure e al suo stile di guida.

AUTO / F. 1 Il calendario del mondiale



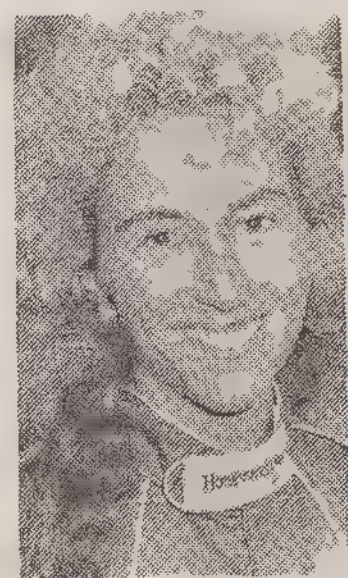
Ecco il calendario del campionato mondiale F. 1 1992 (data, g.p., circuito).

1 marzo	G.p. Sud Africa	Kyalami
22 marzo	G.p. Messico	Città del Messico
5 aprile	G.p. Brasile	Interlagos
3 maggio	G.p. Spagna	Barcellona
17 maggio	G.p. S. Marino	Imola
31 maggio	G.p. Monaco	Montecarlo
14 giugno	G.p. Canada	Montreal
5 luglio	G.p. Francia	Magny Cours
12 luglio	G.p. Inghilterra	Silverstone
26 luglio	G.p. Germania	Hockenheim
16 agosto	G.p. Ungheria	Hungaroring
30 agosto	G.p. Belgio	Spa-Francorchamps
13 settembre	G.p. Italia	Monza
27 settembre	G.p. Portogallo	Estoril
25 ottobre	G.p. Giappone	Suzuka
8 novembre	G.p. Australia	Adelaide

AUTO / IL DEBUTTO DELLA AMATI Giovanna, una 'mosca bianca'

«No, non ho portato nessuna dote alla Brabham»

KYALAMI — Come unica donna pilota, sono la «mosca bianca» del circo della Formula uno. Bene o male che faccia, si parlerà comunque di me e mi perdoneranno il minimo errore. Eppure non vedo perché fare questa differenza, oltre tutto corriamo con il casco in testa... Giovanna Amati lo sottolinea nella conferenza stampa. Dal 5 febbraio scorso, data della firma del contratto con la scuderia inglese Brabham, la Amati si è trovata al centro di una speciale attenzione da parte di mass-media e opinione pubblica. «Anche nella mia palestra — osserva la pilota romana —, dove prima svolgevo con tranquillità gli abituali allenamenti, mi trovo al centro di una insolita curiosità».



Giovanna sembra veramente stupita della popolarità piovuta addosso con il suo debutto in F1, dopo anni di esperienza in F3 e F3000. «Fare tanto clamore per un salto di categoria...», mormora la Amati. Eppure, le viene fatto notare, entrare in F1 non è semplicemente

un salto di categoria, ma arrivare nell'élite motoristica. «Sì, questo è vero — ammette —, del resto nella vita mi sono sempre battuta per arrivare al top. E non mi sembra ancora vero di esserci riuscita. Quando sarò al via del G.P. del Sud Africa, allora, forse me ne renderò conto».

Giovanna chiede indulgenza su quello che potrà fare a Kyalami, non essendo ancora riuscita a provare la sua nuova vettura. Smentisce categoricamente le voci di una «dote» di due miliardi e mezzo che avrebbe portato alla Brabham per ottenere il contratto. «Come consiglia il compianto «Drake», dirò la verità sapendo che non verrò creduta e dichiaro che non ho portato nessuna dote».

EUROCLUB / LA KNORR A TEL AVIV, LA PHILIPS IN OLANDA

Seconda piazza in gioco

COPPA KORAC Scavolini e Messaggero accedono alla finale

Scavolini	89	Forum	67
Clear	86	Messaggero	66
SCAVOLINI: Workman 20, Gracis 16, Magnifico 8, Boni 6, Daye 18, Zampoloni 5, Costa 2, Grattini 14. Ne: Calbini e Cognolato.			
CLEAR: Tonut 2, Bosa 6, Rossini 13, Gianola 7, Caldwell 32, Mannion 20, Gilardi 6. Ne: Buratti, Tagliabue, Zorzo.			
ARBITRI: Sanchis (Spa) e Trumpe (Ger).			
NOTE: Tiri liberi: Scavolini 25/29, Clear 12/20. Tiri da tre punti: Scavolini 6/13 (Workman 2/5, Gracis 1/2, Magnifico 0/1, Zampoloni 1/2, Rossini 2/34), Clear 6/12 (Grattini 1/4, Gianola 1/1, Mannion 4/7). Usciti per cinque falli: Magnifico al 37'06". Spettatori 4.400.			

PESARO — La Scavolini ha conquistato la sua seconda finale di Coppa Korac, dopo quella della stagione 1989-90, dove perse contro gli spagnoli del Joventut Badalona. I pesaresi, vincendo per 89-86 l'incontro di ritorno contro la Clear, hanno ribaltato il risultato dell'andata che vide i canturini prevalere di due punti (76-74). La Scavolini ha dovuto rincorrere per 33' una Clear che ha avuto anche 13 lunghezze di vantaggio al 3' della ripresa (46-59), dopo aver dominato il primo tempo grazie ad un eccellente Caldwell, autore di 32 punti e 19 rimbalzi.

TEL AVIV — La Knorr è potuta partire per Tel Aviv col morale ricostruito dalla comoda vittoria sulla Stefanel e il ritorno in testa alla classifica del campionato, ma senza dimenticare di essere in una situazione a rischio. Le vittorie e la sicurezza della fase ascendente della stagione sono un ricordo e adesso si tratta di difendere con i denti quanto è stato faticosamente conquistato. Questa sera sul campo del Maccabi, ultima partita del girone degli ottavi di finale dell'Euroclub, bisognerà provare a vincere per sperare che, con concomitanti risultati favorevoli sugli altri campi, si possano evitare quel quarto o quel terzo posto nel girone che obbligherebbero poi alla «bella» in trasferta nel turno successivo, quasi certamente contro il temibilissimo Badalona o il pericoloso Joventut.

Per i giochi della classifica avulsa e della differenza canestri, la Knorr potrebbe persino finire prima, ma, visto che per questo bisognerebbe ipotizzare una vittoria della Phonola sul Barcellona, le possibilità realistiche di primato stanno quasi a zero. Comunque vada a finire in Israele, questa squadra dovrà poi giocare per quasi un mese tre partite alla settimana tra finali di Coppa Italia, campionato, e ancora, i quarti dell'Euroclub. E, rispetto al suo periodo felice, dovrà farlo senza Morandotti e con un Bon con la mano destra dolente e un ginocchio che aspetta i ferri del chirurgo.

La cardiopatia di Morandotti e i guai di Bon non hanno soltanto indebolito il settore-ali, ma an-

che impedito alla squadra di continuare a «mascherare» i limiti di Wenington, l'americano che in campionato sarebbe già stato tagliato se si fosse trovato un sostituto all'altezza. «Questa Knorr ha già superato momenti difficili perché i problemi e gli infortuni ci sono arrivati addosso fin dall'inizio della stagione — ha osservato Messina cercando di far coraggio a tutto l'ambiente — tenteremo di venire fuori anche questa volta».

Come per la Knorr, anche per la Philips l'obiettivo è la seconda piazza. «No, al secondo posto non ci credo, anzi non voglio neppure pensarci. L'unica cosa a cui penso è di vincere oggi per essere sicuro del terzo. Se poi qualcuno, alla fine, mi dirà che Studantes o Badalona hanno perso, sarò ben contento».

Il realismo non fa difetto stavolta a Mike D'Antoni, coach della Philips, nel momento in cui approda a Den Helder, la cittadina olandese che si affaccia sulla «grande diga», per l'ultimo atto del girone di qualificazione dell'Euroclub.

Contro il Commodore, ultimo in classifica ma capace di colpi di coda (all'E-studiantes, che probabilmente precederà la Philips in classifica, rifilò 25 punti di scarto), i milanesi sanno che il loro destino futuro si decide soprattutto lontano da qui (perché noi, qui, dobbiamo solo vincere). Si decide a Badalona e a Madrid: se la Joventut (comunque sicura del primo o secondo posto) dovesse perdere con i belgi del Maes Pils, la Philips la raggiungerebbe e, in una classifica avulsa a tre pur con l'E-studiantes, sarebbe seconda. Idem se la Joventut

tut dovesse vincere e i madrileni perdere. C'è anche una possibilità di primo posto, in caso di vittoria e contemporanea sconfitta delle due spagnole. «Prendiamole per quelle che sono, delle semplici possibilità. Piuttosto, pensiamo ad un accordo, dobbiamo però farlo accettare ai nostri partner (Loto, Renault, Elf e Seita, n.d.r.). Pensavamo di riuscirci prima di Kyalami. Purtroppo non è stato possibile. Abbiamo ancora bisogno di un po' di tempo per metterlo a punto, ma ho buone speranze per il G.P. del Messico del 22 marzo».

Secondo quanto riferito da Ligier, il pilota si sarebbe raccomandato di non far scendere in pista la «sua» vettura, ovvero la J537 adattata alle sue misure e al suo stile di guida.

La Philips si è allenata prima di partire, nel pomeriggio, per Amsterdam, da dove ha poi raggiunto Den Helder. Dawkins, che negli ultimi giorni ha lamentato un leggero fastidio a un ginocchio, si è messo una fascia elastica e dice di stare meglio. E' quello che spera il suo coach. Quando lui riesce a restare in campo, è un'altra Philips.

FLASH

Riecco Borg

NEW YORK — Ritoro vittorioso per Bjorn Borg che al Forum di Inglewood, in California, ha battuto con un secco 6-4, 6-3 John Lloyd. Lo svedese è apparso in buona forma nel suo primo incontro ufficiale da quando a Montecarlo rimediò una figuraccia contro Jordi Arrese, il 23 aprile scorso.

Tennis: eliminati

ROTTERDAM — Per il tennis italiano il torneo di Rotterdam è iniziato nel peggiore dei modi: Diego Nargiso e Omar Camporese, impegnati negli incontri del primo turno, sono stati eliminati. Nargiso ha perso per 6-2 7-6 (7-5) contro lo svedese Jarryd, mentre Camporese, che era testa di serie n. 4, è stato battuto dall'altro svedese Apell per 6-4 6-2.

Tomba partito

MILANO — Alberto Tomba è partito per il Giappone dall'aeroporto della Malpensa alle 14.05 e di bordo di un aereo Alitalia. Tomba arriverà a Tokyo stamane alle 10 ora locale.

VENDITA SURPLUS DEL DEPOSITO MARINA S.A.S.

AVVISO! BINOCOLI DA MARE E DA CAMPO tutti in custodia originale VISIBILITÀ 50 MIGLIA SOLO L. 24.500

Saranno offerti al Pubblico a partire dalla mezzanotte di oggi.

Attenzione: scadenza dell'offerta 30.3.1992

FORMATO LENTI SUPER 50-45 mm IDEALI PER VISTA NOTTURNA COSÌ POTENTI DA VEDERE L'ORA DI UN OROLOGIO POSTO A UN MIGLIO DI DISTANZA

Con inizio dalla mezzanotte di oggi, il Deposito della Marina S.A.S. accetterà ordini direttamente dal pubblico, relativi ai BINOCOLI DA MARE E DA CAMPO. Ognuno di questi BINOCOLI A LUNGA PORTATA E DI ALTISSIMA PRECISIONE e non prismatici è così potente che potrete, dalle gradinate di uno stadio, leggere sulle labbra quello che dicono dall'altra parte del campo. Precisione ingegneristica, lenti per vedere nella foschia. Questi robusti, leggeri BINOCOLI DA MARE E DA CAMPO sono resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Le lenti catturano enormemente la luce: eccezionali per vista notturna. Le lenti sono infrangibili. Il focus è istantaneo, amplifica, condiziona fuori serie. Adattissimo per gli sportivi, naturalisti, amanti del teatro, proprietari di barche, piloti di aerei, cacciatori, viaggiatori, ecc. Garanzia, soddisfatti o rimborsati.

SPECIFICAZIONI TECNICHE

PRIMO OTTOIO DI CAMPO: da 100 a 500 metri di distanza. LENTI: non prismatiche con 50-45 mm di ingrandimento. CAMPO DELLO SPETTATORE: 300 mt di campo 1.000 mt di distanza. CONTRASTO: per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua. FOCUS: rotazione centrale istantanea. NITIDEZZA: intensità spettrale totale senza alcuna distorsione. SISTEMA OTTICO: rettilineo. COLORE: colori naturalissimi su tutto lo spettro. PLOT: in filtrazione 0,001.

Per evitare delusioni e futuri rimpianti dovete fare l'ordinazione subito. Allegate questo avviso oppure indicate la quantità desiderata specificando chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo.

Accettiamo al massimo n. 3 pezzi per ordine. Non inviarci denaro; pagherete direttamente al portafoglio al ricevimento del pacco L. 24.500 per ogni binocolo + L. 5.000 di spese postali.

VEDRETE TUTTO SENZA ESSERE VISTI!!!

Scrivete vostro nome, cognome, indirizzo e C.A.P. a:

DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S.

Casella postale 12006 - 00100 ROMA

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
THIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (043) 365565-367045-367538, FAX (043) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798826 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

LA BATTAGLIA PER LA PERRIER

Agnelli sul piede di guerra

L'Avvocato non è disposto a cedere e getta il guanto di sfida a Nestlé, Suez e Bsn



Agnelli è parso deciso: «La battaglia non ci preoccupa»

ROMA — Agnelli non è disposto a cedere sulla Perrier, né teme una guerra con gli avversari Nestlé, Suez e Bsn. «La guerra non ci preoccupa, può anche andare per le lunghe e finire bene», ha commentato ieri in una pausa dei lavori che, come uno dei tre esaggi, lo vede impegnato nella ricerca del nuovo presidente della Confindustria. Non che questa prospettiva alletti particolarmente il presidente della Fiat che, attraverso la Ifint, ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto (Opa) sulla Exor a cui fa capo la Perrier.

In realtà l'Avvocato è preoccupato: «Se si perde tempo è un peccato per l'azienda — ha riconosciuto, parlando del Gruppo francese che tra l'altro produce acque minerali — lo è per qualunque azienda al mondo; in una posizione di controllo infatti soffre il management, soffrono le strategie e soffrono lo sviluppo.

Intanto ieri si è aggiunto un altro tassello alla battaglia legale: il tribunale di Parigi ha deciso che l'alleanza di Agnelli, Exor, dovrà lanciare un'offerta pubblica di acquisto in contrapposizione alla cordata Nestlé-Suez. Una prospettiva che non alletta certo il vertice della Fiat.

Ma non per questo possiamo cedere». D'altra parte, la ventilata spartizione delle fasce di attività tra i contendenti (al gruppo Agnelli il patrimonio immobiliare) «non è una soluzione».

E' comunque una situazione «fastidiosa per tutti». Il numero uno della Fiat ha anche commentato il successo della sua cordata con Exor nel primo round della battaglia legale per la conquista della Perrier. «E' frutto di una decisione importante — ha detto — fosse stata negativa, poteva essere decisiva; essendo positiva è necessaria, ma non ancora

sufficiente».

Ieri intanto si è aggiunto un altro tassello alla battaglia legale: la Corte di appello di Parigi ha respinto la richiesta della Exor di essere esentata dall'obbligo di dover lanciare a sua volta un'Opa sulla Perrier. Perciò Exor sarà obbligata a contrapporsi con una sua offerta a quella di Nestlé-Suez, sia pure con lo stesso prezzo pagato per la cessione della quota di autocontrollo della Perrier alla Saint Louis, cioè 1235 franchi per azione (invece dei 1475 offerti da Nestlé), e limitando l'offerta al 66% del capitale della so-

cietà.

La Corte infatti non ha ritenuto incompatibile per la chiarezza del mercato che sussistano due Offerte pubbliche di acquisto su uno stesso titolo (la Perrier). In ogni caso i magistrati si sono astenuti, come abbiamo visto, dal fissare il prezzo e la percentuale del capitale su cui lanciare la nuova Opa. Comunque resta ancora valida l'attesa per la sentenza di oggi relativa alla fondatezza giuridica della richiesta di deroga dall'obbligo di Opa avanzata dalla Exor. Un portavoce della holding ha commentato che Exor non è felice di questa decisione ma che rispetterà la volontà del tribunale; «Naturalmente — ha aggiunto — ci vorrà tempo per organizzare l'Opa e per ricevere le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità borsistiche francesi».

R. Ec.

CIPE Gli enti in spa

ROMA — La commissione Cappugi ha ultimato i suoi lavori e oggi metterà a punto la versione definitiva della relazione da presentare al ministro del Bilancio sui criteri di trasformazione in spa degli enti pubblici ed economici. Ma il governo non è ancora pronto. La riunione del Cipe, infatti, non potrà tenersi prima della prossima settimana.

«Il Cipe — ha spiegato lo stesso ministro Pomicino — non potrà essere convocato, per una serie di problemi, prima di otto, dieci giorni. Un ritardo che per Pomicino non equivale a uno slittamento nei tempi previsti. «Il Cipe — ha tenuto a puntualizzare — non è mai stato convocato per il 28. Non so chi abbia messo in giro la voce di una sua convocazione prima, e sconvocazione dopo».

IN BREVE Al via la fusione fra il Rolo e la Banca Friuli

BOLOGNA — E' stato stipulato a Bologna, l'atto di fusione tra il Credito romagnolo e la Banca del Friuli, mediante incorporazione, in esecuzione delle delibere assunte dalle assemblee straordinarie del 10 e 11 ottobre scorsi. Gli effetti giuridici della fusione decorreranno, presumibilmente, dal 1.º aprile prossimo, data in cui agli sportelli del Rolo (compresi quelli ex banca del Friuli) partirà il cambio delle azioni nel rapporto quattro titoli Rolo ogni cinque dell'istituto friulano, con godimento 1.º gennaio '92. Il capitale della banca bolognese salirà in questo modo a 182,2 miliardi. La fusione — sottolinea una nota — riserva particolare attenzione alla salvaguardia dell'avviamento e dell'immagine della Banca del Friuli nella regione in cui è radicata. Oltre al mantenimento, nelle insegne delle filiali operanti nel Friuli e nelle province del Veneto, dell'espressione «Banca del Friuli» accanto a quella «Credito romagnolo», è stata prevista la costituzione di Udine di una direzione regionale di area con ampia autonomia sia nella gestione del credito che in quella delle risorse. Inoltre, è stata avviata — aggiunge la nota — la realizzazione di Udine di un centro servizi destinato ad accogliere parte delle attività della direzione generale, che occuperà oltre 200 persone. La componente friulana dell'azionariato sarà inoltre rappresentata negli organi collegiali della banca.

Il mondo creditizio è preoccupato per il forte calo dei depositi

ROMA — Le banche italiane sono preoccupate per un forte calo dei depositi che nella prima parte dell'anno ha toccato i 40-50 mila miliardi di lire. E che provoca contraccolpi anche sul versante del rapporto con gli impiegati, che continuano a crescere e che recentemente hanno provocato un segnale da parte di Bankitalia agli stessi istituti di credito. Il problema è stato trattato nel corso della riunione del consiglio Abi come ha confermato il presidente della Cassa di risparmio di Puglia Franco Passaro: «Tra gennaio e i primi di febbraio — ha detto — c'è stata una notevole flessione dei depositi che viene stimata attorno ai 40-50 mila miliardi».

Si stringono i tempi dell'acquisto dell'Imi da parte della Cariplo

ROMA — Si stringono i tempi per l'acquisto del 20 per cento dell'Imi da parte della Cariplo. Sarà infatti il consiglio di amministrazione dell'istituto milanese, previsto per oggi, a pronunciarsi sul progetto. Il nuovo piano, a cui si sta lavorando ormai da tempo, prevede infatti una operazione in due tempi. In una prima fase, la Cariplo dovrebbe acquistare dalla Cassa depositi e prestiti un pacchetto del 20 per cento che, aggiunto al 6,6 per cento già in portafoglio, porterebbe la Cariplo ad essere per il momento, secondo azionista dell'Imi. La maggioranza, in questa prima fase, rimarrebbe perciò alla Cassa depositi e prestiti con il 30 per cento. In una seconda fase, abbastanza ravvicinata nel tempo, nel capitale dell'Imi entrerebbero in forze altre Casse di risparmio.

Alberto Falck è l'unico italiano nell'European Advisory Board

ROMA — Alberto Falck, presidente delle Acciaierie e ferriere lombarde Falck di Milano, è l'unico italiano nominato membro dello European Advisory Board, l'organismo consultivo costituito dalla Bankers Trust Company con finalità di consulenza finanziaria. L'Advisory Board, composto da tredici membri esponenti del mondo industriale e finanziario internazionale, è presieduto da Anthony J. F. O'Reilly, presidente esecutivo della H. J. Heinz Company. Gli altri membri sono: Peter Baxandall, presidente Shell Petroleum, Pieter Bouw, presidente Klm, Juan Antonio Garcia Diaz presidente Uralita s. a., Kjell-Olof Feldt, il ministro delle Finanze svedese, Chrysty O'Reilly, imprenditore, Manfred Lahnstein, già ministro delle Finanze tedesco, Walter Mondale, già vicepresidente degli Usa durante l'amministrazione Carter, Didier Pineau-Valencienne, presidente gruppo Schneider, David de Pury, neo-presidente della Aab Brown Boveri, Takeo Shiina, presidente Ibm Giappone.

IL GIALLO DELL'OPERAZIONE ANNUNCIATA E POI SMENTITA

Bna, interrogativi insoluti

La vicenda approda in Parlamento - Bianchi (Abi): «Operazione trasparente»

ROMA — Poche dichiarazioni, che non modificano il quadro già emerso dalla convulsa giornata di martedì, e nessun nuovo annuncio ufficiale: così si presenta per ora il quadro della vicenda Bonifiche Bna. Martedì il finanziere Giuseppe Gennari aveva annunciato a Milano di avere raggiunto un'intesa con Giovanni Auletta (presidente e principale azionista del gruppo Bonifiche Sile) che controlla la Bna, Banca Nazionale dell'Agricoltura, per acquistare il suo pacchetto azionario Bonifiche Sile. Contestualmente aveva brevemente illustrato un suo progetto per creare con questa mossa una grande finanziaria e trovare una sistemazione alla Bna, coinvolgendo anche altri azionisti ed i creditori della Federconsorzi.

Ma Auletta aveva smentito in serata l'esistenza della cessione, recandosi in rapida successione sia alla consob (la commissione per la borsa) sia alla Banca d'Italia. Ieri invece a Roma è stato di scena Gennari che si è recato all'Abi, l'associazione delle banche, per dare qualche informazione e poi in Consob, per ulteriori chiarimenti; probabilmente è andato anche in Banca d'Italia; nessun incontro invece tra Gennari e Auletta. I collaboratori di Gennari hanno dichiarato che il piano illustrato resta in piedi e va avanti e che gli incontri romani «sono andati bene».

Una mezza conferma sembra derivare dalle dichiarazioni fatte ieri — dopo l'incontro con Gennari — da Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi,

secondo il quale nell'iniziativa annunciata da Gennari non ci sono state violazioni alla trasparenza. «Le regole — ha detto — sono state rispettate». Voci diffuse in serata a Milano, senza nessuna conferma, hanno poi aggiunto un'altra pennellata al quadro: il «contratto» sarebbe stato depositato in tribunale. Alla banca d'Italia, però, si è appreso ieri che nessuna richiesta di autorizzazione risultava ancora giunta, benché l'operazione, coinvolgendo il controllo di una banca, sia soggetta agli obblighi autorizzativi stabiliti dalla legge antitrust.

L'attesa per qualche intervento ufficiale chiarificatore della situazione è andata, insomma, delusa. Aspettando novità e chiarimenti le azioni delle società del gruppo

sono sospese in Borsa: si tratta di Bonifiche Sile, Bna e Interbanca. La situazione di quest'ultima preoccupa il gruppo Finarte che ne è azionista e che lamenta il «frequente susseguirsi di notizie contraddittorie». E già si è registrata un'interrogazione parlamentare, presentata da esponenti del Pds che segnalano anche le voci sui possibili «conflitti di interessi» con la vicenda Federconsorzi.

Intanto la vicenda Bonifiche-Bna approda in Parlamento: con un'interrogazione presentata ieri al ministro del Tesoro Guido Carli, i parlamentari del Pds Bellochio, Di Pietro, Romani e Umidi Sala hanno chiesto infatti che la Consob fornisca urgentemente al mercato «tutte le informazioni di cui dispone.



Giovanni Auletta

DAL CONDONO AL 740

Scadenze fiscali slittate d'un mese

ROMA — Slittano di un mese tutte le prossime scadenze fiscali: dal condono alla dichiarazione dei redditi, dall'Ici ai versamenti dei sostituti d'imposta. In particolare, il termine per la sanatoria delle imposte indirette (registro, successioni, invim ecc.) viene prorogato dal 2 al 31 marzo; quello per le imposte dirette e per l'Iva dal 30 aprile al 1º giugno. Le dichiarazioni dei redditi potranno essere presentate entro il 30 giugno (invece che il 31 maggio), mentre il termine ultimo per i versamenti viene fissato al 19 giugno. Anche i sostituti d'imposta ottengono una proroga: per le dichiarazioni ci sarà tempo sino al 30 giugno; per i versamenti sino al 20 maggio. Slitta di un mese, inoltre — dalla fine di giugno a

quella di luglio — anche il pagamento dell'Ici. Questi i contenuti del decreto legge che il ministro Formica presenterà oggi pomeriggio a Palazzo Chigi, illustrati dal nuovo segretario generale delle Finanze, Giorgio Benvenuto, ai rappresentanti delle associazioni professionali e di categoria.

«Questo è l'ultimo condono» ha affermato Benvenuto, chiedendo alle categorie di rafforzare la collaborazione già in atto con l'amministrazione finanziaria dello Stato. E a questo proposito, il segretario generale delle Finanze ha annunciato che d'ora in poi seguirà sempre la procedura di informare associazioni professionali e di categoria dei provvedimenti fiscali che li interessano.

IL SUCCESSORE DI PININFARINA IN CONFINDUSTRIA DOPO IL NO DI ROMITI

Abete in pole position

ROMA — Come ha fatto notare Gianni Agnelli le consultazioni di ieri dei tre «saggi», che lavorano per dare alla Confindustria un nuovo presidente, sono state le prime senza illusioni. Cioè senza l'illusione di avere un candidato che non c'è: Cesare Romiti. «Io ho sempre detto di no fin dall'inizio», ha detto il presidente della Fiat, «solo che la gente non ci credeva, pensava che alla fine con un voto unanime mi avrebbero costretto a cedere; evidentemente non mi conoscono». Romiti, ha ricordato ancora Agnelli, fa molto bene un mestiere davvero difficile: l'impegno di fare l'amministratore delegato alla Fiat non è compatibile con altre attività. Quanto alla delusione espressa dai numeri due della Cgil e della

Cisl Ottaviano Del Turco e Raffaele Moresse, Agnelli se l'è cavata con una battuta: «È stata una cosa straordinaria averli delusi tutti assieme».

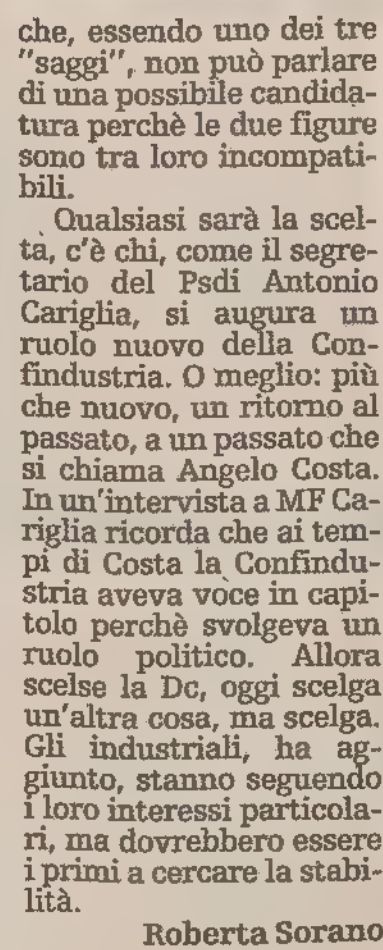
Chiuso il sogno Romiti, resta ancora aperto il problema della successione in Confindustria. «Il nostro statuto ci impedisce di confermare ancora una volta Sergio Pininfarina», ha detto Agnelli, «quindi bisogna trovare un altro nome». I tre «saggi» (lui, Vittorio Merloni e Luigi Lucchini) anche oggi continueranno le loro consultazioni. Specialmente con quella decina di industriali che in prima battuta non avevano proposto alternative alla candidatura di Romiti. Comunque fino a cose fatte (ufficialmente l'appuntamento ufficiale è fissato per la giunta del 12

marzo) non apriranno bocca.

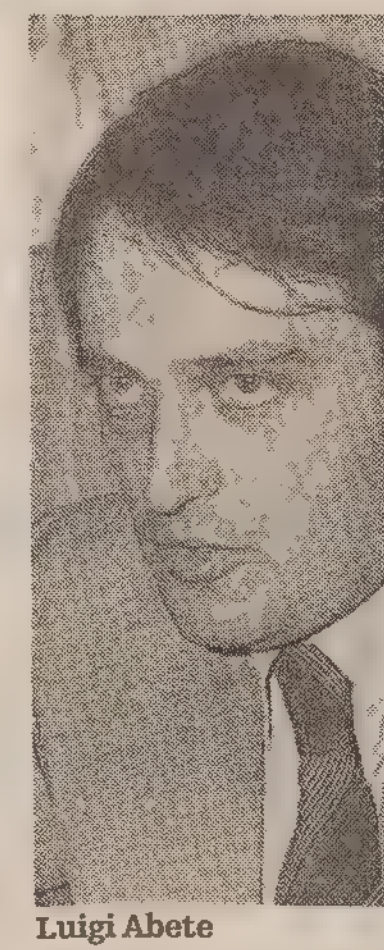
Hanno però confermato i nomi attorno ai quali si discute. Sicuramente l'attuale vicepresidente della Confindustria Luigi Abete. E' un candidato probabile, è stato chiesto a Agnelli? «Non lo so», è stata la sua risposta, «non dipende da me, devo consultare la gente, era comunque il più indicato, è sempre molto popolare, ha lavorato molto bene e tutti gli vogliono bene». Per Antonio Urzicchi, consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno, a suo favore «c'è più di un elemento». Non è stato fatto, ha assicurato, il nome di Leopoldo Pirelli. L'altro vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco ha ammesso che Abete sta raccogliendo «importanti e significati-

vi successi», ma ha comunque indicato Pirelli («anche se bisogna verificare la sua disponibilità»). Patrucco si ritiene comunque convinto che «il nuovo presidente possa essere individuato in un'area simile a quella di Pirelli». Io, ha poi detto parlando di una sua possibile candidatura, «non ho mai pensato alla presidenza, anzi ho invitato a non dare indicazioni sul mio nome».

E se il volto del nuovo capo degli industriali fosse invece quello già conosciuto di Luigi Lucchini, che nel quadriennio precedente a Pininfarina guidò la Confindustria? «Non sarebbe un bis», ha sottolineato Agnelli, «casomai un revival». L'interessato ovviamente non si sbilancia. Oltretutto può legittimamente ricordare



Roberto Sorano



Luigi Abete

FINCANTIERI ATTACCA BRUXELLES

Corea e Giappone aiutano la cantieristica, la Cee no

ROMA — «L'acquisizione insieme a partner tedeschi del controllo della elvetica Sulzer diesel è la premessa per costituire un polo europeo dei motori marini». Lo ha dichiarato Corrado Antonini, amministratore delegato della Fincantieri (Iri), intervenendo ieri al convegno sui trasporti promosso dalla Democrazia cristiana. Antonini ha anche annunciato la prossima costituzione di un «gruppo economico di interesse europeo», da parte della Fincantieri, con sede a Bruxelles, per affrontare «in maniera organica tematiche di comune interesse». La Fincantieri ha anche allo studio con un partner spagnolo «politiche di acquisto in comune», ha elaborato il progetto «E3 tanker» per la progettazione di una petroliera europea economica ed ecologica, ed ha in cantiere il progetto per un'officina robotizzata in corso di

sperimentazione a Monfalcone. Queste le tappe della collaborazione avviata dalla società del gruppo Iri con le altre principali industrie cantieristiche europee, illustrate da Antonini, che ha colto l'occasione del convegno per sferrare un duro attacco alla politica della Cee.

«Negli ultimi anni, con una serie di direttive, la Cee — ha notato Antonini — ha via via ridotto il tetto di aiuti che i singoli paesi membri possono erogare a favore dei propri cantieri armatori. E' ciò perché — ha aggiunto — non si tiene conto che i paesi come il Giappone e la Corea, vale a dire i più temibili concorrenti dell'Europa in campo marittimo, hanno nel frattempo messo in atto politiche di aiuto non trasparenti che hanno determinato, di fatto, un forte protezionismo nel loro

mercato. Tanto per fare un esempio, nessun armatore giapponese ha mai ordinato una nave se non nei cantieri giapponesi, mentre solo il 40% delle nuove navi della flotta europea è stato fatto costruire in Europa». Dal 1975 al 1990, ha ricordato l'amministratore delegato della Fincantieri, «la capacità produttiva Cee è calata del 57%, gli occupati del 68%. Ora il mercato mostra segni di assestamento anche se l'ingresso sul mercato dei cantieri dei paesi dell'ex blocco sovietico e la riconversione dei cantieri militari rischiano di ricreare un eccesso di offerta». Antonini ha, tuttavia, plaudito al documento Bange-mann che, per far fronte all'eccessiva frammentazione dell'industria marittima europea, propone di istituire una sede di confronto permanente tra i protagonisti del settore.

SIGLATO UN ACCORDO FRA PRINCIPE E NECCI

Alitalia e Ferrovie insieme per collegamenti veloci



Lorenzo Necci

ROMA — Dal 29 giugno raggiungeremo Firenze e Napoli dall'aeroporto di Fiumicino sarà più facile. Ferrovie dello Stato e Alitalia hanno infatti raggiunto un accordo grazie al quale saranno realizzati collegamenti veloci due volte al giorno con i treni Settebello. Lo ha annunciato l'amministratore straordinario delle Fs, Lorenzo Necci, al convegno della Democrazia cristiana sui trasporti.

E sia lui che il presidente della compagnia di bandiera, Michele Prin-

cipe, hanno sottolineato che il futuro dei trasporti in Italia si chiama integrazione, sinergia. Principe, nel suo intervento, ha ribadito la necessità di armonizzazione delle regole con gli altri Paesi europei indicando tra le priorità l'Iva, i costi aeroportuali, gli oneri sociali. L'Alitalia, inoltre, si trova a dover competere nel mercato con situazioni di conflittualità sociale molto elevata: nel 1991 gli aeroporti italiani hanno subito un giorno ogni quattro procla-

mazioni di sciopero dalle diverse componenti del settore.

Di «rivoluzione» nel sistema dei trasporti ha parlato anche Necci per il quale le tariffe sono ormai retaggio del passato e, quindi, andrebbero abolite per far spazio a una logica di mercato capace di definire i costi che si devono pagare per ottenere un servizio: in sostanza dovrebbe essere il cliente, e non il contribuente, a sborsare il costo dei servizi. Necci ha chiarito l'apparente

contraddizione, tra massicci licenziamenti e nuove assunzioni nelle Ferrovie spiegando che «ferrovieri vanno incontro a nuovi forti tagli negli organici così da recuperare produttività, mentre sono possibili in futuro nuove assunzioni di lavoratori altamente qualificati nelle società collegate all'Ente».

L'amministratore straordinario delle Fs ha poi illustrato la sua ricetta per la gestione politica, sindacale e industriale dei trasporti in Italia: un superministero per il

coordinamento politico, un'agenzia per l'armonizzazione dei modelli contrattuali, un ente dei trasporti per la fase operativa.

Il superministero, già indicato dal ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, come soluzione alla dispersione di competenze tra i vari dicasteri che rallentano lo sviluppo delle comunicazioni, non trova pienamente d'accordo il titolare dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini: «Penso che sarebbe meglio costituire

un dicastero delle comunicazioni che accorpri in modo organico tutte le competenze sulla mobilità». Prandini ha avvertito di non essere d'accordo con il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, sulla riduzione dei ministeri ravvisando semmai una diminuzione degli incarichi ministeriali: «E' necessario — ha infine auspicato — canalizzare verso gli interventi più urgenti le risorse pubbliche disponibili».

C. R.

REGIONE

Programma Cee-Renaval: Carbone sui finanziamenti

TRIESTE — L'applicazione del programma Cee-Renaval, interventi comunitari su progetti di sviluppo delle imprese dell'area della crisi cantieristica — è stata oggetto di una precisazione dell'assessore agli affari comunitari e rapporti esterni Franco Carbone, sollecitato a tale proposito da un'interrogazione del consigliere regionale Adalberto Donaggio.

Il programma comunitario — ha illustrato Carbone — prevede, a fronte

di un costo totale di quasi 17 miliardi e mezzo di lire per il periodo 1991-93, una spesa pubblica complessiva di quasi 11 miliardi, alla quale la Cee concorre con un contributo di 6 miliardi (il 55 per cento), per la rimanente parte la regione ha sollecitato il concorso del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie. Feraltro — ha osservato — nessuna decisione è stata ancora presa in merito dai competenti ministeri.

ISONTINO / GLI INTERVENTI NEL '91

Il Fondo Gorizia punta sul terziario

L'attenzione al settore dei servizi accompagna il tradizionale interesse per i comparti industriali

ISONTINO / INDUSTRIA
Avvio poco promettente
Molte le aziende in crisi

Servizio di
Luigi Turel

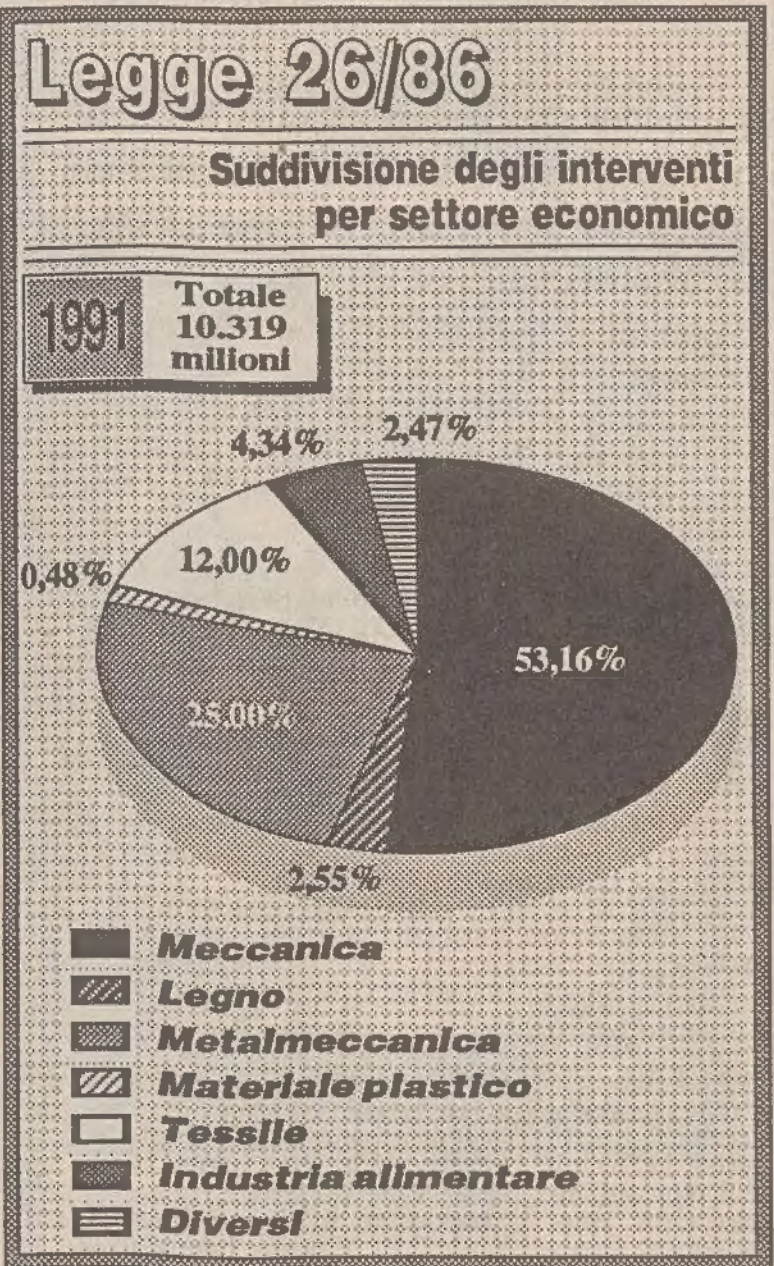
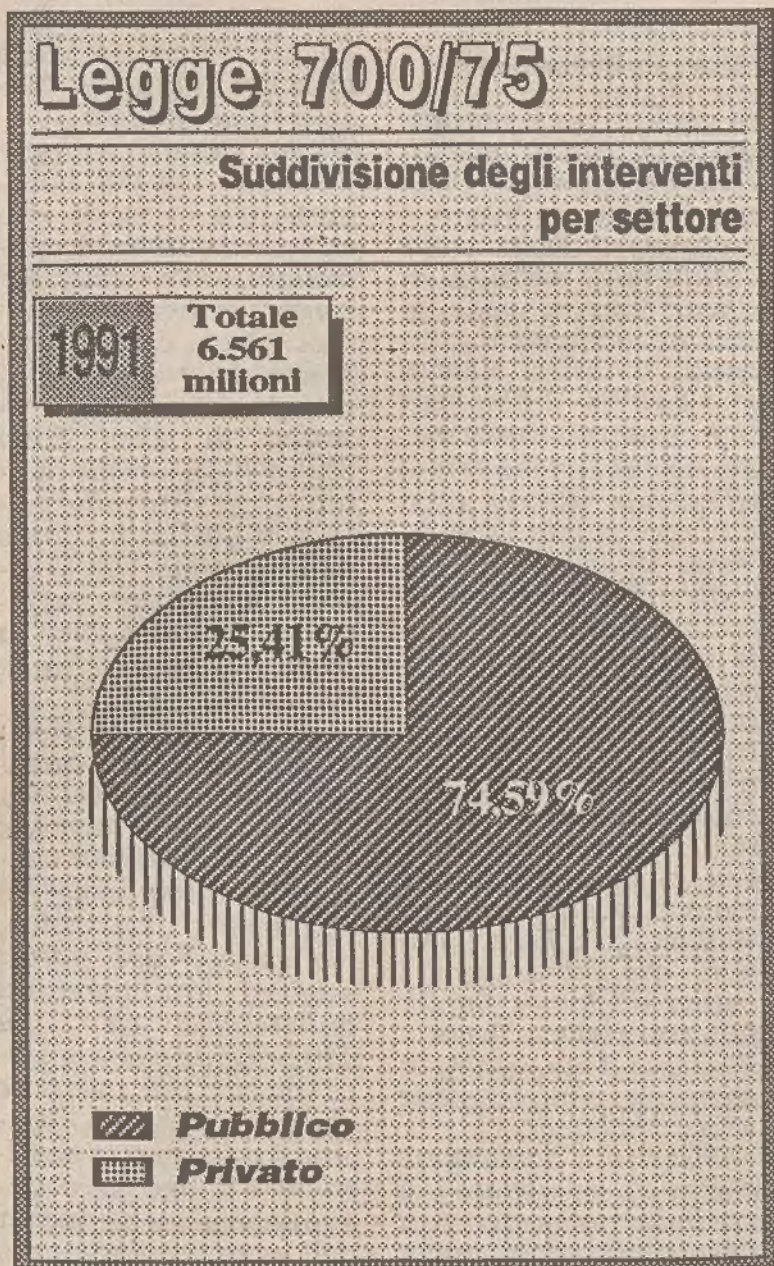
GORIZIA — Ferie forzate e richieste a raffica di cassa integrazione. Il '92 nell'Isontino non è iniziato sotto una buona stella nell'osservatorio sindacato. Anzi, i segnali negativi sono in aumento: i prepensionamenti sono un male peggiore del blocco del turn-over, non danno certezze ai giovani che si affacciano sul mercato del lavoro. Nelle piccole imprese, per di più, si licenzia.

Campanelli d'allarme, dunque, disseminati su tutta la provincia. Le eccezioni confermano che il volano economico ha rallentato. Tra le eccezioni, la Omg di Gorizia (gruppo Carraro) e della Vouk, azienda meccanotessile che, nonostante la crisi del settore, naviga in acque tranquille.

Sono passati appena sei giorni dalla manifestazione dei metalmeccanici per le vie della città. Volevano richiamare l'attenzione degli amministratori e delle forze politiche sul difficile momento che stanno attraversando alcune aziende quali la Hife (container), la Safog e la Setra di Romans.

«In pochi giorni la situazione è ulteriormente peggiorata alla Hife. E' sfilata», commenta Gianfranco Valenta, segretario provinciale della Fim Cisl — la commessa di container per l'esercito americano e nulla abbiamo più saputo dei 4000 container che l'azienda avrebbe dovuto fare per il Lloyd Adriatico. Il destino della Setra invece si è tinto di giallo: la casa madre, il gruppo Monacelli, ha smentito la direzione aziendale che aveva preannunciato il ricorso alla cassa integrazione per venti operai su 90. Ma nessuno sa cosa succederà nei prossimi mesi».

Valenta sfoglia il dossier. Ferie forzate alla Brunnschweiler per superare la congiuntura, tredici cassintegrati alla Safog (a fine marzo o rientrano al lavoro nelle aziende del gruppo Cividale o verranno inseriti



Come sono stati utilizzati gli strumenti

finanziari offerti al Fondo dalle leggi

700/75 e 26/86 e come sono stati calibrati

tra «pubblico» e «privato».

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Sullo sfondo di uno scenario economico preoccupante sia a livello nazionale che locale, il Fondo Gorizia diversifica la sua azione di sostegno agli investimenti nell'area isontina, puntando non più solo sulle attività produttive ma anche sul settore terziario.

E non si tratta solo — spiega il presidente dell'ente camerale goriziano, Enzo Bevilacqua, introducendo brevemente la sequenza delle cifre '91 del Fondo — di un escamotage tattico, suggerito dal timore della minacciosa marea comunitaria sugli aiuti pubblici, ma di una scelta di lungo periodo, che verrà scortata da uno studio dell'Ateneo triestino incentrato proprio sulla progettazione del terziario per il futuro della provincia isontina. Il buon grado di collaborazione esistente nel goriziano tra amministratori e imprenditori ha facilitato — sostiene Bevilacqua — il lavoro del Fondo, consentendo all'Isontino di attenuare per il momento i contraccolpi di una infelice congiuntura.

Nel '91 l'attività operativa gestionale del Fondo si è concentrata nel primo semestre, in considerazione di due fattori: le richieste degli imprenditori e la paura che Roma o Bruxelles intervenissero a bloccare il funzionamento della legge 26/86 (pacchetto Trieste-Gorizia). Al termine del '91 le domande di finanziamento al Fondo erano 49, un dato discendente che evidenzia le difficoltà nelle quali versa l'economia goriziana, stretta in questa fase dalle debolezze strutturali del sistema produttivo e dalle ripercussioni provocate dai drammi-

ci accadimenti d'oltreconfine. L'imprenditoria, insomma, non se l'è sentita di scommettere su massicci investimenti.

L'operatività del Fondo Gorizia si basa essenzialmente su due strumenti legislativi: la legge 700/75 e la già citata 26/86. Vediamo quindi in quale modo il Fondo ha gestito e articolato il proprio sostegno agli investimenti nell'Isontino.

Legge 700/75: gli interventi sono ammontati complessivamente a poco più di 6 miliardi e mezzo (6.561.797.744), a loro volta distribuiti tra il comparto pubblico e quello privato.

Nel '91 il Fondo ha privilegiato le iniziative

pubbliche, destinando ad esse poco meno di 5 miliardi (4.894.497.744). L'impegno del Fondo è stato diretto alle zone che ospitano insediamenti produttivi, al settore della ricerca, all'Università di Gorizia (quasi mezzo miliardo), ma soprattutto alle attività promozionali (fiere, partecipazione a fiere, contributi ad associazioni, agricoltura) per le quali sono stati stanziati 3 miliardi e 700 milioni. Gli interventi nella sfera pubblica sono stati effettuati per il 75% nell'area del capoluogo e di Savogna.

Sono 16 invece le aziende private che per nuove iniziative o per ampliamenti hanno ottenuto in totale finanziamenti per 1.667.300 milioni; la parte del leone è stata interpretata dal comparto servizi e da quello turistico, mentre il 20% degli interventi ha riguardato investimenti in agricoltura.

Legge 26/86: questo provvedimento ha consentito nel '91 più di 10 miliardi di interventi (10.319.260.000), che la Camera di commercio goriziana ha concentrato sull'imprenditoria privata, premiando la produzione manifatturiera. Il comparto, che ha attirato maggiormente l'attenzione del Fondo, è quello meccanico (53,16%); i metalmeccanici si sono aggiudicati un'altra buona quota di finanziamenti (25%); medaglia di bronzo al tessile, cui è spettato un 12% del totale degli interventi. Sostegni meno significativi all'alimentare (4,34%) e al legno (2,55%). La ripartizione delle somme per aree di insediamento interessa al 37% il Monfalconese, al 21% il Cormonese, al 19% l'area Gradisca Romans Villesse, al 14% la zona del capoluogo.



Enzo Bevilacqua

ISONTINO / I FLUSSI FINANZIARI DEL FONDO

Ci sono pure le revoche

Verificati mancati o minori utilizzi da parte di enti e aziende

Si è dato corso a liquidazioni

per più di 16 miliardi.

Anticipazione di cassa per

oltre 15 miliardi.

TRIESTE — La relazione, che presenta ed esamina l'attività del Fondo Gorizia a sostegno degli investimenti nella provincia isontina, viene completata dalla valutazione dei flussi finanziari in ordine alle leggi 700/75 e 26/86.

L'ente camerale goriziano informa che nel '91, per quanto riguarda la legge 700/75, si è dato corso a liquidazioni per più di 8 miliardi (8.832.236.357) di cui 7 miliardi nel settore pubblico e un miliardo e 700 in quello privato. Sono state interessate 22 aziende.

Per quanto concerne invece la 26/86, sempre nel '91 si è provveduto a liquidare contributi per più di 8 miliardi (8.404.605.580), in massima parte destinati al settore privato (7 mld e mezzo). Proprio nel com-

parto privato tali operazioni di liquidazione hanno interessato 38 aziende.

In generale — secondo quanto riportato nella relazione — i tempi medi di erogazione (richiesta/liquidazione) dei finanziamenti si sono protratti per circa un mese.

Ancora nel '91 il Fondo Gorizia ha accordato 6 anticipazioni di cassa per un totale di circa 15 miliardi e mezzo. Due di

queste operazioni vengono considerate di particolare importanza: 13 miliardi sono destinati all'acquisizione e alla sistemazione della «Casa de Bassa», che ospiterà la Casa dello studente e alcuni uffici della Camera di commercio; la cifra di un miliardo parteciperà invece al potenziamento delle strutture produttive della Cantina produttori vini di Cormons.

Nel corso di una serie

di verifiche svolte dagli organismi operativi del Fondo si sono riscontrati — documenta la relazione — mancati o minori utilizzi del contributo da parte sia di enti pubblici che di imprese; ragioni per cui l'organo gestionale ha provveduto a revoche e riduzioni di contributi per un totale di un miliardo e 254 milioni.

E' stato poi attivato nel '91 uno speciale fondo di rotazione per le imprese del settore edile, che concede mutui quinquennali a tassi ritenuti particolarmente agevolati. L'anno scorso a 10 aziende sono stati assegnati mutui per un importo di 862 milioni. E' stato varato pure lo speciale strumento operativo a favore delle aziende dell'Autotrasporto Mer-

SOLO LA PROSSIMA SETTIMANA LA DEFINIZIONE

L'Asem ancora in sospenso

Friulia e sindacato danno l'assenso sul nuovo socio industriale toscano

Servizio di
Guido Vitale

UDINE — La definizione del nuovo assetto dell'Asem, la grande industria privata di materiale informatico con sede a Buia che si trova fortemente indebitata, sarà completata solo nella prossima settimana. Entro sette giorni, si lascia intendere nella sede del più grande produttore italiano di personal computer dopo l'Olivetti, l'assemblea della finanziaria di controllo Finasem si riunirà nuovamente per la sottoscrizione e il versamento del capitale dei nuovi soci finanziari e per la definizione dell'accordo dei nuovi soci industriali.

Sul rapporto di collaborazione industriale il presidente dell'Asem continua a tacere, ma nessuno nega più l'impegno già assunto con l'Hantarex di Firenze, un'industria elettronica di ragguardevoli dimensioni (300 miliardi di fatturato) che produce monitor. Si sa di meno della ricapitalizzazione della Finasem, che dopo l'uscita della Sopar di Jody Vender e della banca d'affari Kidder Peabody dovrebbe vedere l'afflusso di nuovi capitali (si parla di otto miliardi) e l'entrata di due nuovi soci finanziari. Tutto tace anche sul fronte bancario, mentre sembrano per ora rientrare le minacce degli istituti (che vantano crediti per una quarantina di miliardi) riguardanti il blocco dei liquidi per stipendi e acquisti.

In uno scarno comunicato l'Asem afferma inoltre il buon esito di un incontro con la Friulia. La Finanziaria regionale, che dovrebbe entrare in Fina-

sem con tre miliardi, avrebbe «valutato in termini positivi i piani prospettati e confermato la propria disponibilità a partecipare alla compagnia societaria». Dalla Friulia si sottolinea comunque che l'istruttoria Asem resta ancora aperta.

Rasserenato, ma non perfettamente tranquillo, invece, il fronte sindacale. I quasi trecento dipendenti dell'azienda friulana e i numerosi lavoratori che operano nell'indotto non perdono di vista il forte indebitamento dell'Asem, ma anche la crisi più generale che sta sconvolgendo l'industria informatica italiana.

«In questi anni — afferma il segretario regionale dell'Ogl Graziano Pasqual — abbiamo assistito a un dimezzamento della vita di un prodotto elettronico;

ecco perché produrre bene, come fa l'Asem, non sempre basta. Occorrono investimenti per la ricerca e una capacità di innovazione, di intuizione delle nuove tendenze, se si vuole solidificare le riscuote. Pasqual identifica evidenti segnali di difficoltà nell'Asem, che senza investimenti e nuovi prodotti sarà destinata non solo a perdere competitività, ma addirittura ad essere ridimensionata, oppure a chiudere. Riguardo all'ipotesi di collaborazione con l'Hantarex il sindacato ha tuttavia già espresso una sorta di gradimento. «Siamo soddisfatti — conclude Pasqual — di avere un nuovo interlocutore che risulta solido, serio e che gli sviluppi della situazione contribuiscano a fare chiarezza sulla vicenda».

QUALITA'
Consorzio
industria

UDINE — Dare risposte di qualità e conformi alle specifiche esigenze del tessuto produttivo della regione: questo lo scopo principale di «Formindustria», un consorzio di formazione costituito dalle quattro associazioni degli industriali del Friuli-Venezia Giulia.

Il consorzio, che opera al servizio delle imprese associate al sistema confindustriale regionale, si propone di promuovere e stimolare esigenze formative a volte inesprese o sottovalutate — è detto in una nota della Federazione regionale degli industriali —

L'AZIENDA MECCANOTESSILE DI PORDENONE

«La Savio non si tocca»

Garanzie del governo ai sindacati: «L'azienda resta all'Eni»

ROMA — Non esiste alcun progetto di modifica dell'assetto proprietario pubblico, in ambito Eni, della Savio. Queste le garanzie fornite dai rappresentanti del governo ai sindacati nel corso di un incontro organizzato tra le parti al ministero delle Partecipazioni statali per esaminare la situazione e le prospettive degli stabilimenti della Savio.

L'azienda da parte sua — informa una nota del ministero delle Pp.Ss — ha sottolineato che svilupperà programmi tesi ad acquisire nuove quote di mercato, senza escludere alleanze con altri operatori del settore. Nell'ambito delle relazioni industriali l'azienda provvederà ad aggiornare — aggiunge la nota — le organizzazioni sin-

dacali sull'evoluzione dei programmi.

Il risultato dell'incontro odierno è da considerarsi positivo — ha dichiarato Giuseppe Farina, coordinatore nazionale del settore per la Fim — in quanto il governo ha confermato che non è in discussione la collocazione strategica della Savio nell'Eni. Tutto ciò riapporta chiarezza nella discussione avviata con l'azienda e che intendiamo — ha aggiunto — proseguire sulle strategie industriali di Savio in un settore come quello meccanotessile che da qualche anno attraversa serie difficoltà. A questo proposito — ha concluso Farina — l'azienda si è impegnata a presentarci un nuovo piano industriale».

LEGGE 25
Rinaldi: «La Regione
ridurrà i tassi»

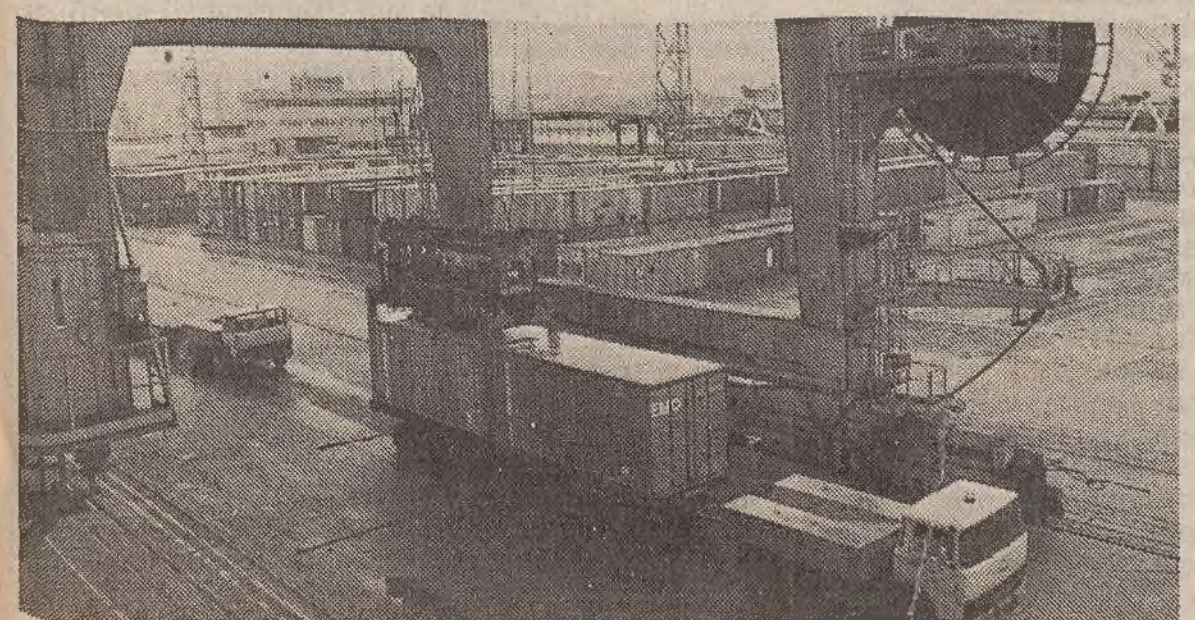
TRIESTE — Il provvedimento del ministero del Tesoro relativo alla riduzione dei tassi di interesse del fondo di rotazione sui mutui agevolati alle imprese industriali — ha sottolineato in una sua dichiarazione l'assessore alle finanze Dario Rinaldi — «conclude in maniera estremamente positiva un altro dei problemi attuativi delle decisioni assunte nel maggio scorso dalla comunità economica europea in materia di incentivazioni all'industria nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia».

Tenendo conto di quanto stabilito dal ministero del Tesoro per il fondo di rotazione ha

preannunciato l'assessore Rinaldi — l'amministrazione regionale è orientata, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla Cee, a operare nel rispetto dei limiti stabiliti dalla Cee, a operare a sua volta una manovra di riduzione dei tassi di interesse sugli interventi della legge regionale n. 25 e sugli altri strumenti di incentivazione che fanno capo alla Regione. Tutto ciò — ha aggiunto Rinaldi — corrisponde all'esigenza di stimolare e di favorire i nuovi investimenti delle imprese del settore industriale in una fase congiunturale come l'attuale.

ACCORDO SUL TRAFFICO CARTARIO SIGLIATO A VIENNA

Il Porto rinnova il patto con l'Austropapier



TRIESTE — Rinnovato l'accordo annuale tra il porto di Trieste e l'Associazione delle industrie cartarie austriache (Austropapier). Nel corso di una riunione tenutasi a Vienna, nella sede dell'associazione che rappresenta l'importante settore produttivo austriaco, con la delegazione composta dai vertici dell'Ente porto e dai dirigenti della Compagnia impresa portuale, sono state concordate le nuove condizioni operative e tariffarie da applicare

per il traffico della carta in esportazione attraverso il porto di Trieste nel periodo dall'1.3.92 al 28.2.93. Particolare apprezzamento è stato espresso dai rappresentanti dell'Austropapier per i risultati del traffico svolto nel corso del 1991, che hanno riconfermato la valenza del porto di Trieste tra gli scali del Sud Europa, nell'ambito dei quali, nel '91 sono state esportate 76.000 tonnellate di prodotto, contro le 255.000 opera-

te nei porti del Nord Europa e 17.000 sul Danubio. Pur in presenza di una sensibile flessione degli incassi sulla via del Sud (-9% rispetto al '90), Trieste ha incrementato i propri quantitativi del 25,5%, superando nel corso del '91 le 41.000 tonnellate (contro le 31.000 operate nel '90) di cui 12.000 in convenzionale e 29.000 in container. Notevole incremento anche nelle importazioni di cellulosa, dove i quantitativi transitati

nel '91 hanno superato le 60.000 tonnellate (+180,8% rispetto al '90). Complessivamente, i transiti di cellulosa e di carta hanno superato le 100.000 tonnellate, rispetto alle 53.000 operate nel '90 e alle 62.000 del 1989. A tale risultato ha fortemente contribuito la politica di stabilizzazione delle tariffe di manipolazione portuale perseguita dalla Compagnia impresa e dall'Eapt nel corso degli ultimi due anni.

Trend/Le guide in un mondo che cambia

Robert Regis Dvorak
MANTENERSI IN FORMA
ALLA SCRIVANIA

Tutto quello che si può fare per vivere meglio negli uffici. Con esercizi per prevenire dolori alla schiena, bruciore agli occhi, cervicale... 144 pagine, lire 20.000

Glauco Bigongiali
COME SCEGLIERSI
UN AVVOCATO

Cosa chiedergli, come comportarsi, cosa attendersi: una guida pratica e ragionata. 256 pagine, lire 24.000

FrancoAngeli

RAI UNO RAIDUE RAI TRE

6.55 UNOMATTINA.	8.25 L'AGRICOLTURA NON SOLO.	11.00 HOCKEY SU PISTA. Campionato italia-
7.00 TG1 - MATTINA.	9.00 DSE: LO SCAVO ARCHEOLOGICO.	no.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.	10.00 GUAI AI VINILI. Film 1955. Con Lea Pa-	11.30 TGS PIANETA CALCIO.
8.00 TG1 - MATTINA.	dovani, Anna Maria Ferrero. Regia di	12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
9.00 TG1 - MATTINA.	Raffaella Materazzo.	12.05 DA MILANO TGR3.
10.00 TG1 - MATTINA.	11.55 T2 FLASH.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.	12.00 T2 - ORE TREDICI.	14.30 TGR3 - POMERIGGIO.
10.25 GUGLIELMO TELL. Telefilm.	12.05 T2 - ECONOMIA.	14.45 VIAREGGIO. CALCIO COPPA CARNE-
11.00 DA MILANO TGR1.	12.25 T2 NON SOLONERO.	VALE.
11.05 I GRANDI FUMI: LA LOIRA.	- METEO 2.	- TGS SET PER SET.
11.55 CHE TEMPO FA.	13.45 SUPERSOAP.	16.30 TGS REGINA ATLETICA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sa-	- SEGRETI PER VOI.	16.45 CICLISMO: SETTIMANA INTERNA-
bani. 1.a parte.	13.50 QUANDO SI AMA. Telefilm.	ZIONALE SICILIANA.
12.30 TGI FLASH.	14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.	17.15 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.	15.35 DETTO TRA NOI.	NOI.
13.00 TELEGIORNALE.	17.00 T2 DIOGENE.	17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV
13.55 TRE MINUTI.	17.25 DA MILANO TGR2.	BARRE.
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.	17.30 DAL PARLAMENTO.	18.00 GEO.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.	17.35 BELLITALIA.	18.45 TGS DERBY.
15.00 PRIMISSIMA. Attualità culturali del	17.55 ROCK CAFE'.	- METEO 3.
TG1.	18.05 TGS SPORTSERA.	19.00 TGR.
15.30 CRONACHE ITALIANE.	18.20 MIAMI VICE. Telefilm.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
16.00 BIG!	19.10 BEAUTIFUL.	19.45 IL PORTALETTERE.
17.35 SPAZIOLIBERO.	- METEO 2.	20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.	19.45 TGR2 - TELEGIORNALE.	20.25 UNA CAROLINA SPEDITA DA A.
18.00 TGI FLASH.	20.15 T2 - LO SPORT.	BARBARO.
18.05 VUOI VINCERE?	20.30 VAI AVANTI TU CHE MI VIEN DA RI-	23.30 TGS FLASH.
18.30 ORA DI MATTINO.	DERE. Film 1982. Con Lino Banfi, Ago-	23.35 ON-OFF. Settimanale di cultura.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.	stina Belli. Regia di Giorgio Capitani.	24.00 SPECIALMENTE SUL 3 - TGS REPO-
19.50 CHE TEMPO FA.	22.10 MISSION REPORTER. Telefilm.	TAGE.
20.00 TELEGIORNALE.	23.15 T2 NOTTE.	0.45 TGS NUOVO GIORNO.
20.40 EUROVISIONE - 42.º FESTIVAL DI	23.30 PALLACANESTRO. Coppa dei Campio-	- METEO 3.
SANREMO.	ni.	1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.00 TGI - LINEA NOTTE.	0.20 METEO 2.	1.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
23.15 DOPOFESTIVAL.	TGR OROSCOPO.	1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU' - Replica.
0.15 TGI - NOTTE.	0.25 ROCK CAFE'.	2.00 UNA CAROLINA SPEDITA DA A.
0.45 OGGI AL PARLAMENTO.	0.30 UOMINI IN GUERRA. Film con Joa-	2.05 TGR3 - NUOVO GIORNO.
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI.	chim Fuschelberger Eva Ingeborg. Regia	2.25 IL NERO E IL GIALLO. Telefilm.
1.30 LA VITA E' MERAVIGLIOSA. Film.	di Paul May.	3.25 DEL VECCHIO. Telefilm.
3.35 TGI - LINEA NOTTE.	2.30 TGR2 NOTTE.	4.15 TGS.
3.50 SANGUE SULLA LUNA. Film.	2.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Tele-	4.35 GLI INSOSPETTIBILI. Film.
5.15 TGI - LINEA NOTTE.	film.	

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gian-ni Bisicchi conduce Radio anch'io '92; 10.30: Inonda; 11: Gr1 spazio aperto; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.04: Ora serra; 12.50: Tra poco Stercori; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo cantanti; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando; 19.15: Ascolta se fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: I fatti della natura, agricoltura e ambiente; 20: Note di piacere; 20.30: Radiouno jazz; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata con Ludovico Gallo; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27,

13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Mete: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli del Gr2; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Simone Weil, operaia della verità; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza, Giulio Nascimben legge le terze pagine dei giornali; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Peter Pan nei giardini di Kensington; 15.30: Gr2 Economia. Media valute, Bolmare; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pommeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse: Io son l'umile ancella, il barbiere di Siviglia; 20.15: Questa o quella, musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, mete: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Alla sco-

perta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'im-puro; 14.05: Diapason; 16: Paloma; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, educazione e società; Navvartuna - Benvenuto, italiano per arabi (22); 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo (replica); 21: Prokofiev nel centenario della nascita; 21.45: Folkconcerto: «Gli strumenti popolari e la loro evoluzione» (13.a puntata); 22.30: Blue note, «Suoni paralleli»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte: divagazioni, musica, curiosità, riflessioni; 24: Il giornale della mezzanotte. Notturno italiano: i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano. Alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

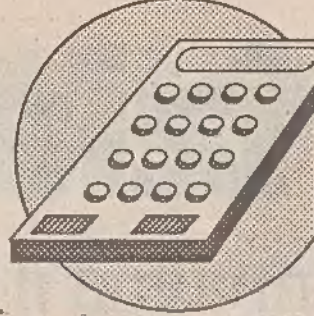
7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15:

Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali; 9.30: Annunziata; 9.40: Venti minuti con...; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigal; 11.50: Pagine musicali; 12: La donna nel Medioevo; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali; 15.30: Conosciamo la Slovenia (replica); 15.50: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereorai; 15-18: In diretta da Sanremo speciale festival; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 18.30: Classico; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 20.30: Gr1 in breve; 20.40: In contemporanea con Raiuno. Dal teatro Ariston di Sanremo. Riprese telefoniche di diretta dal 42.º Festival della canzone italiana. 2.a serata. Al termine Stereodrome; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Ci vuole proprio un ottimo attore come Remo Girone per tenere in piedi un film tv ondivago e piuttosto indeciso come «Dalla notte all'alba di Cinzia Torrini» (visto su Raiuno domenica e lunedì). E infatti non si può dire che il film lasci insoddisfatti come la media dei film tv; ma se ci si riflette un attimo, ci si accorge subito che si tratta di un «one man show» in cui il chirurgo coccinellato Aldo Viezzi interpretato da Girone è l'unica creatura viva e tutto fa capo a lui. Gli altri personaggi sono stereotipi (lo studente drogato, la sorella piangente, la dottoressa leale, l'ex moglie affezionata ma critica, via via fino al «villain» parlessa Trifonoff, che parla come i cattivi di James Bond); fa eccezione Theresa Barbara May, che in compenso è implausibile e erocambolosa.

Bisogna aggiungere che, se Viezzi appare più credibile, non è merito di particolari doti della

RAI UNO

E' Remo Girone l'unico «vivo»

sceneggiatura — in fondo quel che gli succede è la solita trafila da Manuale del Drogato Telesivo, sezione «Upper Class» — ma dell'interprete, che ci mette una carica di intensità controllata tutta sua. Per convincersene basta paragonare la crisi di astinenza della volontaria interpretazione naturalistica di Kim Rossi Stuart nella prima puntata, roba vista mille volte, con quella di Girone nella seconda, ove la discesa del chirurgo nel giro dell'eroina è forse la parte più persuasiva di tutto il film.

Fra gli altri interpreti i migliori sono certi caratteristi cecoslovacchi, ma Barbara May ce ne mette tutta, con teutonico senso della disciplina, ed è certamente espressiva, ma meriterebbe partiti migliori (fra parentesi, annoteremo che è più convincente quando giace morta per overdose che quando ha un'orgasmo fra le braccia di Girone). Citiamo però anche una veloce comparsa dell'umanissimo Stefano

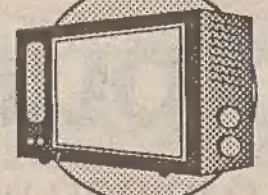
Masciarelli, di cui Girone opera la moglie, e fallisce, il che serve a innescare una presa di coscienza postoperatoria che viene dritta da «La cittadella» di Cronin. E' abbastanza carina qui la scena dello scandalo, quando Girone arriva alla cena «fatto» come un giaguaro e insolentisce i potenti. Tuttavia anche qui fa capolino il difetto della sceneggiatura di Laura Toscano e Franco Marotta, che ha sempre paura di non essere abbastanza chiara, e allora calca la mano per farsi intendere, a costo di qualche esagerazione (per esempio la scena dell'esame di medicina di Kim Rossi Stuart è addirittura infantile).

Spaccato fra la parte romana e quella praghese, il film oscilla senza trovare un vero equilibrio tra il dramma intimista e il dramma avventuroso a tinte gialle (sei tu che spunti, ombra di Tano Cariddi, o è solo un'illusione ottica?). La conclusione, con quella specie di ricatto morale sul tavolo operatorio, fa a pugni con l'impossi-

zione realistica con cui è partito il film, ma tant'è: ci tocca accettare il suo ruolo narrativo, che è quello di far recuperare la fiducia in se stesso al chirurgo, operando senza drogarsi Trifonoff, che essendo un masochista pone meno problemi morali del primo masochista (uno sciagurato potrebbe osservare che qui, dopo l'esperimento «in corpore vili», abbiamo inventato l'esperimento «in corpore villano»). La regia di Cinzia Torrini ha tutte le carte in regola sul piano tecnico (vedi per esempio la breve sequenza dell'attacco della polizia) e potrebbe esprimersi meglio su una sceneggiatura più concreta.

Una curiosità ci resta. Viezzi/Girone ignorava proprio tutto di Praga (cielo, basterebbe leggere i giornali italiani per sapere che la droga impazzisce anche lì); come ha imparato in quattro e quattr'otto a parlare e intendere così bene il ceco? Anche quello certamente chiuso e argotico dei drogati e dei gangster?

TELEVISIONE



SULLE RETI RAI

Allen e le 'sorelle'

Con Mia Farrow, Dianne Wiest e la Hershey



Da sinistra, Mia Farrow, Barbara Hershey e Dianne Wiest, protagoniste del film di Woody Allen «Hannah e le sue sorelle», che viene presentato oggi alle 20.30 in prima visione tv su Retequattro.

Numerosi sono i film programmati questa sera sulle reti private.
«Hannah e le sue sorelle» (Retequattro ore 20.30) regia di Woody Allen (1986). Commedia. Woody Allen è l'autore, il regista e l'interprete di questo film fotografato splendidamente da Carlo Di Palma e ambientato a New York. Mia Farrow e Dianne Wiest e Barbara Hershey sono tre sorelle delle quali Allen racconta con il consueto tono ironico e affettuoso la banalità della vita quotidiana, le frustrazioni, le aspirazioni, i rapporti sentimentali.
«I predatori della vena d'oro» (Telemontecarlo ore 20.30) regia di Charlton Heston (1983). Avventura. Charlton Heston, Kim Basinger e Nick Mancuso sono i protagonisti di questo film ambientato tra le montagne del Canada nelle zone frequentate dai cercatori d'oro.

«Ran» (Retequattro ore 22.35) regia di Akira Kurosawa (1985). Drammatico. Ispirato alla tragedia shakespeariana «Re Lear» il film è una sorta di poema epico sulla guerra. L'azione si svolge nel Giappone arcaico e medioevale del 1500 dove tre figli di un potente signore feudale si dividono con incredibile crudeltà il regno del padre, colti dalla follia dell'ambizione sfrenata e del potere. Dopo «Kagemusha», Kurosawa torna ad indagare con il suo stile poetico e maestoso le radici del suo Giappone.

«Chi più spende... più guadagna» (Italia 1 ore 24) regia di Walter Hill (1985). Commedia. Richard Pryor è il protagonista di questo filmsetto divertente e poco impegnativo, basato su una di quelle tipiche scommesse che sembrano tanto incuriosire gli americani. Questa volta è un giocatore di baseball che eredita 300 milioni di dollari se in un solo mese ne spenderà 30 in beni non durevoli.

«Dracula» (Telemontecarlo ore 0.50) regia di Tod Browning (1931). Horror. Cult movie per gli amanti del macabro, diretto da un maestro del genere come Browning (lo stesso di «Freaks») e interpretato da un Dracula per eccellenza, Bela Lugosi. La storia è tratta dal best seller omonimo di Bram Stoker.

Sulle reti Rai

«Vai avanti tu, che mi vien da ridere»

Tre film sono previsti questa sera nella programmazione delle reti Rai.

«Vai avanti tu che mi vien da ridere» (Raidue ore 20.30) regia di Giorgio Capitani (1982). Commedia. Pura evasione per questo film con protagonista Lino Banfi, commissario pasticciaccio e sfortunato. E come in ogni commedia che si rispetti c'è anche una bellona di turno, che questa volta è Agostina Belli.

«Uomini in guerra: 08/15» (Raidue ore 0.30) regia di Paul May (1954). Drammatico. Satira antimilitarista che trae lo spunto dalla vita di due amici in caserma, durante il nazismo: un soldato ingenuo e sognatore e un caporale duro e ligio ai regolamenti. I due sono Wilfried Seyferth e Harry Hardt. L'anno dopo lo stesso regista diresse «0815 Kaputt».

«La vita è meravigliosa» (Raiuno ore 1.30) regia di Frank Capra (1946). Fantastico. E' una delle opere più celebri del regista morto recentemente. Dopo aver creduto negli ideali del new deal ormai al tramonto nel dopoguerra, Capra dà un'ultima apologetica testimonianza del suo ingenuo ottimismo, James Stewart è nel film George, un uomo buono che si è

sempre sacrificato per gli altri. Quando la notte di Natale in preda alla disperazione vuole gettarsi da un ponte, arriva un angelo che gli mostra come in un incubo quale sarebbe la realtà se egli, così buono, non fosse mai esistito.

Canale 5, ore 20.40

Sfida miliardaria a «Telemike»

Questa sera Isabella Lama, la super campionessa di «Telemike», il gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno in onda su Canale 5 alle 20.40, sfiderà la fortuna per superare il miliardo di vincita. La «signora del can» dopo aver battuto la scorsa settimana, con 990 milioni, il record mondiale di vincita nella storia del quiz, torna in campo per difendere il titolo dagli attacchi dei nuovi concorrenti: Marco Beolchi e Giulio Maria.

In scaletta un collegamento con Venezia, dove Giorgio Medai illustrerà le prime giornate di Carnevale.

Raidue, ore 15.35

La puntata di «Detto tra noi»

La vicenda di Davide Angeli, in coma profondo da sei anni, sarà al centro della puntata di «Detto tra noi», la trasmissione condotta da Patrizia Caselli e Piero Vigorelli, in onda oggi su Raidue. Sulla base dell'esperienza dei genitori di Davide, che cercano in ogni modo di ricondurlo alla vita con esercizi riabilitativi per 19 ore al giorno, si affronterà il tema dell'eutanasia.

Ospite in studio, l'attrice Maria Rosaria Omaggio. Il gioco delle coppie celebri vedrà in gara Grace Kelly e Renieri di Monaco contro Ronald e Nancy Reagan.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alberto Orfice direttore di «Gente Viaggi» intervverrà oggi al «Maurizio Costanzo show», in onda su canale 5 alle 23.15 dal teatro Parioli di Roma.

Gli altri ospiti del «talk show» condotto da Maurizio Costanzo saranno il cantante Riccardo Fogli; il giudice Gennaro Francione, l'avvocato Marina Bottani e Michela Nicolussi Moro, che parleranno di violenza alle donne; il chitarrista Guido Lembo; Silvana Rubini, che illustrerà la sua situazione di madre separata e disoccupata; Roberto Lomazzi, che racconterà la sua vita in un villaggio della foresta amazzonica; il poeta Franco Pennasilico.

Canale 5, ore 12.40

Affari di famiglia: zio contro nipote

Rita Dalla Chiesa ad «Affari di famiglia», in onda oggi alle 12.40 su Canale 5, presenterà il caso di uno zio e un nipote: Amicone Palmerino e Fabio Falasca. Il giovane si trasferisce a Roma dalla Campania e viene accolto dallo zio che gli offre, per duecentomila lire, l'uso di un appartamento di sua proprietà, nel quale però si riserva di ospitare conoscenti di passaggio. Al ritorno dalle vacanze estive Palmerino riceve una esorbitante bolletta del gas e ora chiede al giudice Nati Licheri di pronunciarsi sulla richiesta fatta al nipote di pagare metà della somma.



TELE ANTENNA



CANALE 5

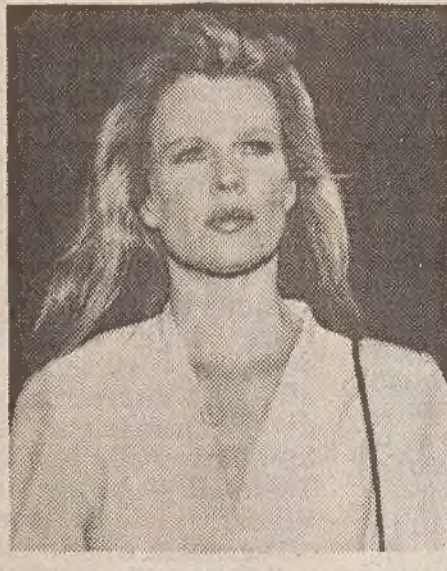


ITALIA 1



RETEQUATTRO

15.00 Film: «VOLPE, CUORE SELVAGGIO».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «HAZEL».
18.20 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
18.45 Documentario: «MONDO DEGLI ANIMALI».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «VIVOLIVE», in diretta telefonica con i protagonisti del basket.
20.30 Film: «MAGNIFICO WEST».
22.00 Telefilm: «BEVERLY HILL BILLIES».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 «VIVOLIVE» (r.).
23.30 Telefilm: «GLI INAFERRABILI».
0.20 «IL PICCOLO» DOMANI.



Kim Basinger (Tmc, 20.30)

9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 UNA RAGAZZA DA SEDURRE. Film commedia 1965. Con Rock Hudson, Leslie Caron. Regia Michael Gordon.
11.50 IL FRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TGS News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
ROBIN HOOD. Cartoni.
WILL COYOTE. Cartoni.
OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TGS News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMIKE. Gioco-Quiz.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TGS News.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
BENVENUTA GIGI. Cartoni.
HELLO SPANK. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Fumari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 MONDO GABIBBO.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 CALCIO. Genoa-Parma.
20.30 ANDY e NORMAN. Sitcom.
23.30 CUORE RAMPANTE. Sport.
24.00 CHI PIU' SPENDE... PIU' GUADAGNA. Film commedia 1988. Con Richard Pryor, John Candy. Regia Walter Hill. 1.a parte. All'interno: - METEO.
- STUDIO APERTO.
- STUDIO SPORT.
0.55 CHI PIU' SPENDE... PIU' GUADAGNA. Film 2.a parte.

9.00 LA VALLE DEI PINI. Telefilm.
9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARIGENITORI. Varietà.
10.55 TG4. Notiziario d'informazione.
11.45 MARCELLINA. Telenovela.
12.20 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.30 TG4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 SENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TV SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 ANNA E LE SUE SORELLE. Film 1986. Regia di Woody Allen.
23.35 RAM. Film drammatico 1985. Con Tatsuya Nakadai, Akira Terada. Regia Akira Kurosawa.
2.00 MARCUS WELBY.

TELEPADOVA

19.30 FANTASLANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA. Programma di attualità.
20.30 LA CASA 4. Film con Linda Blair e David Hasselhoff.
22.15 NEWS LINE. Linea notizie.
22.30 COLOPO GROSSO. Gioco a quiz.
23.15 FATTI DI CRONACA VERA. Programma di attualità.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE. Linea notizie.
24.00 L'ULTIMO DEGLI AGENTI SEGRETI. Film con Marty Allen e Steve Rossi.
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA. Programma di attualità.
1.50 NEWS LINE. Linea notizie.

TELEMONTECARLO

14.30 SNACK. Cartoni.
15.00 IL CONFLITTO. Film drammatico 1973. Con Trevor Howard, Martin Sheen. Regia Jack Gold.
16.40 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
NO ZAPPING.
- I PREDATORI DELLA VENA D'ORO. Film.
1983. Con Charlton Heston, Nick Mancuso. Regia Charlton Heston.
22.45 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gioliola Cinquetti.
23.50 TMC NEWS. Telegiornale.
0.10 TM SCI - IL PIANETA NEVE.

FESTIVAL / PRIMA SERATA

La dura Italia di Bertoli

Unica nota positiva assieme alla Lennox. E Chiambretti impazza...

FESTIVAL / SCALETTA

Attesissima Mia Martini favorita di quest'anno

SANREMO — Ecco di seguito l'ordine di uscita dei cantanti della seconda serata del Festival di Sanremo, in programma oggi (in diretta dalle 20.40 su Raiuno).

I primi «campioni» a scendere in gara saranno i Ricchi e poveri con «Così lontani», seguirà la «novità» Alessandro Canino con «Brutta». Poi sarà la volta di una coppia di «campioni»: Peppino Di Capri e Pietra Montecorvino con «Favola blues». La «novità» successiva saranno gli Aeroplantiani (con «Zitti zitti, il silenzio è d'oro»), seguiti da Drupi con «Un uomo in più».

La gara proseguirà con la «novità» Rita Forte (che canterà «Non è colpa di nessuno») e poi con due «campioni»: Mariella Nava che esegue «Mendicanti» e la Nuova Compagnia di Canto Popolare con «Pe' dispetto». Gatto Panceri (L'amore va oltre) precederà Mia Martini, grande favorita di questo festival, che proporrà la canzone «Gli uomini non cambiano».

Penultima «novità» in gara, il triestino Stefano Polo («Piccola Africa»), che sarà seguito da Mino Reitano con «Ma ti sei chiesto mai». Gli ultimi due cantanti a entrare in gara saranno la novità Patrizia Bulgarì («Amica di scuola») e l'intramontabile Fausto Leali con «Eppure». L'ospite straniero sarà il rapper Hammer.

All'ultima serata del festival parteciperanno i 15 dei 24 «campioni» in gara e 9 delle 18 «novità». Ogni sera, a votare sono in tutto mille persone scelte dalla Dora tra i compratori abituali di dischi suddivisi in gruppi di 50 dislocati nelle venti sedi regionali della Rai.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

SANREMO — Sono arrivate da Pierangelo Bertoli e da Annie Lennox le uniche note positive della prima serata del 42.º Festival di Sanremo, cominciato ieri sera al cospetto di mezza Italia televisiva. L'Italia d'oro del cantautore emiliano è una spazza sopra la media delle canzoni del Festival. Un testo duro, che spara sul potere politico e si riallaccia musicalmente alla tradizione di certi canti anarchici del secolo scorso. E la Lennox, con la sua «Why», seppure in play-back, vale da sola tutte le donne italiane in gara. Il resto è poca cosa: un malinconico Riccardo Fogli che canta la sua solitudine, i Matia Bazar sempre eleganti ma senza quel tocco in più che forse era rappresentato dall'ex cantante Antonella Ruggiero, il ripescato Pupo che però non riesce a riciclarsi adeguatamente, Scialpi alla ricerca di un nuovo ruolo, Massimo Ranieri con la brutta copia della canzone con cui ha vinto quattro anni fa, la Formula Tre che tenta di far rivivere i battisti anni Settanta. La coppia Flavia Fortunato e Gianni Fasano non avrebbe fatto una bella figura nemmeno fra i «giovani».

Fin qui la serata, cominciata con il «blitz» di Mario Pagnani alias «cavallo pazzo», che, in apertura di collegamento tv, prima di essere bloccato dal servizio d'ordine, ha fatto in tempo a gridare nel microfono «Questo Festival è truccato». Dopo di che Baudò ha ripreso in mano la situazione, introducendo la sua prima partner: un'Alba Parietti sexi quanto basta. Dietro le quinte per fortuna c'è anche Piero Chiambretti, a regalare qualche sorriso al Festival che pulula di gente che si prende troppo sul serio, e dove l'ironia non è stata invitata. Il «postino» ha fatto irruzione ieri alle 13 in sala stampa, nel bel mezzo della conferenza stampa dell'organizzazione, presenti Baudò, Aragazzini, Ravera e compagnia bella. Solite cose: l'audience, le giurie, gli orari dei risultati, il ruolo di questo e il presunto dualismo di quello

con quell'altro.

Pierino la peste parte a raffica: «Sono Chiambretti, del ministero delle poste, vorrei chiedere al Saddam Hussein della canzone italiana, Aragazzini, se è vero che a New York ha comprato un turtufo da 4000 dollari e se l'è mangiato tutto...». Poi dice che andrà da Cossiga a chiedere la grazia per Jo Squillo, che lui la canzone di Pupo l'ha già sentita tre anni fa, che i primi tre trombati del Festival sono appunto la Squillo, Fusca, e l'ex sindaco Pippino. Di nuovo rivolto ad Aragazzini: «Com'è che tutti i demitiani sono stati trombati e tu no?». Risposta involontariamente ironica: «Io faccio spettacolo, non politica».

Chiambretti a parte, in scena il solito gioco delle parti con contorno di polemica. Baudò dice di non essere il direttore artistico del Festival, ma poi si comporta come il padre-padrone di tutta la baracca. Aragazzini prende le distanze, sottolineando di non essere il patron: il Festival, dice, l'organizza la Rai. Che da parte sua aspetta pazientemente i dati dell'audience, sperando di risolvere la sua stagione traballante.

FESTIVAL / GIOVANI

Il triestino Stefano Polo canta la «sua» Africa



Il triestino Stefano Polo, 23 anni (nella foto Manuel), tra le «novità» di oggi.

SANREMO — Da Trieste a Sanremo, via Potenza. E' il percorso compiuto da Stefano Polo, triestino, che gareggia stasera nella categoria «Giovani». La sua canzone «Piccola Africa» parla della realtà degli extracomunitari. «Un problema che a Trieste ancora non abbiamo ben presente — spiega il cantante, 24 anni a luglio, il cui vero cognome è Coccotolo — ma che penso si possa risolvere soltanto con la solidarietà e non certo alimentando stupidità razziste. Il mio brano finisce infatti con una nota di speranza».

Che cosa c'entra Potenza nella storia del cantante triestino? E' presto detto. Dopo gli studi interrotti alla terza media, tre anni passati come sottufficiale in Marina, e vari lavoretti: l'idraulico, il venditore di libri porta a porta, perfino l'indossatore. Sotto, mai sopita, la passione per la musica, testimoniata da quattro anni di pianoforte. «Nasce come cantautore — spiega Polo —, ho partecipato a tutta una serie di concorsi per dilettanti, a Trieste e in giro per l'Italia. In uno di questi, a Potenza, un anno fa ho conosciuto un produttore che mi ha messo in contatto con la casa discografica Ariston. A luglio ho firmato il contratto. Poi ho cominciato a lavorare al mio primo album, che uscirà subito dopo il Festival. Alcune canzoni le ho scritte in collaborazione con Alfredo Rapetti, il figlio di Mogol».

«Da Trieste è difficile venir fuori, per chi fa musica — conclude Stefano Polo —, ma nel mio caso è stata decisiva la forza di volontà. Mi sono detto: proviamoci. Ora sono qui, spero di arrivare almeno in finale. Sarebbe un risultato notevole. Ma anche se non ce la faccio, anche se mi dovessero eliminare, so che la strada è comunque appena cominciata. Un contratto discografico, un album, in cui credo molto, in uscita. Devo rimbocarmi le maniche e avere un po' di fortuna».

ca. m.

AGENDA

Il «Verdi» presenta l'Operetta Festival

Oggi, alle 11.30 nella sala-convegni della Camera di Commercio in via San Nicolò 5, sarà presentato il Festival internazionale dell'Operetta 1992, la tradizionale rassegna dedicata al teatro musicale leggero che quest'anno si svolgerà prevalentemente al Politeama Rossetti.

Il festival triestino, che è, nel suo genere, unico in Europa per la qualità artistica delle produzioni, ha il merito di aver intrapreso il rilancio della «piccola lirica» in Italia, favorendo così un fenomeno di rivalutazione artistica tuttora in espansione, tanto che numerosi enti lirici includono nei loro cartelloni titoli di operette.

L'estate scorsa, la rassegna triestina ha prodotto tra l'altro una memorabile edizione del «Boccaccio» di Suppè, operetta di grande respiro spettacolare non frequente neppure sulle scene dei teatri danubiani.

Teatro ragazzi

Il selvatico

Oggi e domani, alle 10 al Teatro Cristallo, per la rassegna di teatro ragazzi organizzata dalla Contrada, il Teatro dell'Angolo di Torino presenta la fiaba «Victor il selvatico», scritta e diretta da Giacomo Ravichio, destinata agli alunni delle scuole elementari e medie.

Cct-Capit

Di montagna

Domani, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32, Francesco Biamonti intratterà soci e simpatizzanti sull'«evoluzione del cinema di montagna» e presenterà in video alcuni film del Festival della montagna di Trento.

Tieri-Lojodice

Da sabato fino all'8 marzo, al Teatro Cristallo, la Contrada ospita «Le bugie con le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo con Arnoldo Trieri e Giuliana Lojodice. Regia di Giancarlo Sepe.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Domani alle 20 sesta (turno H) de «Il Campiello» di Wolf-Ferrari. Direttore Niksa Barza, regia di Paolo Trevisi. Domenica alle 16 settima (turno G). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso); nei giorni dello spettacolo dalle 9-12; 18-21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Incontro - Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Lunedì alle 18 Cinzia De Mola «Viaggio in Spagna». Ingresso Lit. 4.000. Dalle 17 biglietti alla Sala Auditorium del Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «Le cirque invisible» di e con Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierree. In abbonamento: tagliando n. 6A (alternativa). Durata 2. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - TEATRO MIELA. Domani ore 17, 19, 21, per la Rassegna videodanza francese, proiezione di «Les Aventures d'Ivan Vaffan», «Song», «Waterproof», «Nuit De Chine», «Dix Angles». In collaborazione con la Provincia di Trieste e la Cooperativa Bonaventura. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 all'8 marzo, Duetto 2000 presenta «Flowers» di e con Lindsay Kemp. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

L'AIAE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di riverderli. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'impero dei sensi», il capolavoro artistico di N. Oshima in edizione integrale. Colore. V.m. 18 anni. Ingresso Lit. 6.000, ridotti Lit. 4.000.

ARISTON. Versione originale americana: solo oggi, ore 15, 18.30, 22: «J.F.K.», di Oliver Stone con Kevin Costner in versione originale americana, senza sottotitoli. Prezzi ridotti per i soci dell'Associazione Italo Americana e del British Film Club. Da domani: «J.F.K. un caso ancora aperto» in versione italiana (ore 15 - 18.30 - 22).

ARISTON. Mattinata per le scuole. A prezzi ridotti, per gruppi di almeno 120 studenti: «J.F.K. - Un caso ancora aperto». Prenotazione tel. 304222 (ore 15-24).

SALA AZZURRA. Fest/Fest. Ore 16, 18, 20, 22: «L'altro delitto» con Kenneth Branagh, Andy Garcia, Emma Thompson. Un caso d'eccezione per un raffinato thriller prodotto dal grande Sidney Pollack.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «La famiglia Addams» con Raoul Julia, Anjelica Huston e Christopher Lloyd. Stravaganti, mostruosi, divertenti: nati in tv, arrivano ora al cinema.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Orgasmi delliranti». V.m. 18. Domani: «Penetrazione multipla».

GRATTACIELO. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: G. Bertolucci presenta un film di Tinto Brass: «Così fan tutte». Vietato ai minori di 18 anni.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'impero dei sensi» di N. Oshima. V.m. 18. Ingresso Lit. 6.000 - ridotti Lit. 4.000.

NAZIONALE. 1. 15.30, 17.45, 20.22.15: «Il principe delle maree» con Barbara Streisand e Nick Nolte. Da uno dei romanzi più letti del mondo un grande film candidato a 7 Oscar '92. In Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Dell'catessen». Risate intelligenti con la comicità che vi prende per la gola nel film che sta diventando tutto l'Europa.

NAZIONALE. 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Divertentissimo con Carlo Verdone e Marcella Buy.

NAZIONALE. 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Penso fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Trosi con Francesca Neri. Solo per pochi giorni.

CAPITOL. 18, 20, 22.10: «Donne con le gonne». Ritorna Francesco Nuti in una nuova storia d'amore con Carole Bouquet.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «John Fink» di Joel ed Ethan Coen con John Turturro e John Goodman. Il capolavoro più straordinario della stagione, un film dalle qualità cerebrali più pure e inquietanti che ha stupito e vinto il Festival di Cannes. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Attive» di C. Lizzani con Giuliana De Sio, Julian Sands, Erland Josephson, la ricostruzione del primo caso clinico del celebre psichiatra svizzero Carl Gustav Jung. Domani: «Point Break» il film sorpresa dell'anno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 e ore 15: «La collina dei conigli». Un cartone animato intelligente. A tutti i bambini un omaggio utile.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Oltre il sesso bestiale». Un ciclone pornografico che trascinerà vol e i protagonisti in un turbinio di sessi V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: venerdì 6 e sabato 7 marzo 1992, ore 20.30, il Teatro Vittoria - Attori e Tecnici presenta: Victoria Chaplin, Jean Baptiste Thierree in «Le cirque invisible» con James Spencer Thierree e la partecipazione di Aurelia Clementine Thierree. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Il concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare che doveva tenersi oggi è stato rinviato al 1.º aprile p.v.

FESTIVAL / OSPITI

Sull'onda dei «Grammy» arriva Natalie Cole



NEW YORK — Natalie Cole è partita per Sanremo (dove canterà domani sera come ospite) con sei «Grammy» nella valigia: oltre ai due personali premi ottenuti per il miglior album e il miglior disco dell'anno, il suo «Unforgettable» (Indimenticabile) — raccolta di grandi successi di Nat King Cole degli anni '40 e '50 da lei interpretati in duetto elettronico con il padre — le ha fruttato premi in altre quattro categorie. «Devo ringraziare mio padre per avermi lasciato questa meravigliosa eredità» ha detto Natalie.

Durante la grande festa dei Grammy (l'equivalente dell'Oscar per la musica americana), sono stati premiati anche Bonnie Raitt, Michael Bolton e il gruppo rock «R.E.M.».

TEATRO Peter Pan al posto di Gaber

TRIESTE — La direzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia comunica agli abbonati alla Cartateatro 1 («Musica e immagine») che il previsto spettacolo «Il Teatro Canzone» di Giorgio Gaber non andrà in scena a Trieste in questa stagione, in quanto il popolare artista ha deciso di anticipare la chiusura della sua tournée. In sostituzione, i possessori della Cartateatro 1 avranno diritto ad assistere al concerto di Enrico Ruggeri, in programma il 28 marzo, alle 21, al Politeama Rossetti.

Il cantautore, reduce da un'annata di grandi successi con oltre 150 concerti in tutt'Italia, proporrà a Trieste il suo ultimo lavoro, «Peter Pan», che ha debuttato il 18 gennaio all'Aquila.

Lo Stabile ricorda, inoltre, che l'appuntamento più immediato con gli spettacoli di «Musica e immagine» è per il 6, 7 e 8 marzo, sempre al Politeama Rossetti, con Lindsay Kemp e il suo capolavoro «Flowers». A questo proposito si ricorda che continua alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la prevendita per lo spettacolo e che gli abbonati alla stagione di prosa potranno usufruire di uno sconto del 15 per cento sul prezzo del biglietto.

Lindsay Kemp, va ricordato, è stato proprio con «Flowers» l'antesignano di quel genere teatrale, a cavallo tra balletto e pantomima, che ha dato il via alla grande stagione del teatro-immagine.

TEATRO / TRIESTE

Questo Circo diventa «invisibile»

Victoria Chaplin, assieme al marito e al figlio, protagonista di un ammaliante spettacolo



Jean-Baptiste Thierree e Victoria Chaplin in una scena del loro spettacolo. (Foto Le Pera)

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — E' ritornata in Italia la figlia del grande Charlie Chaplin. Anzi, per l'occasione, dopo dieci anni che la rincorrevamo per la Penisola, è approdata persino a Trieste, ospite dello Stabile, al «Rossetti» fino a domenica. Si era fatta conoscere con «Il circo immaginario». Ora, sempre con il marito, Jean Baptiste Thierree, ha cambiato il titolo, «il circolo invisibile», quasi eguale e tutto diverso, paradossi del teatro vero, che reca intatto, a distanza di anni, il soffio infantile dello spettacolo, la grazia e l'ironia con cui si propone un'immagine inedita del circo, con un misto di stupore e di malizia.

«Le cirque invisible» è uno spettacolo impossibile da raccontare, tutto giocato com'è su un susseguirsi di immagini, di virtuosismi, di invenzioni figurative, di ginniche acrobazie, di sottili ironie. Abiti divengono casa, locomotiva, cavallo; grappoli di sedie si mettono a ridere, digrignando i loro dentoni fatati; arpe birmane evocate da una sinfonia di

bottiglie; biciclette e ruote cromate; animali da cortile, colombe, oche, tacchini e il coniglietto di Alice. E' un gioco e insieme un sogno.

Circo, mimo e poesia: sotto il metaforico tendone avviene di tutto: dall'acrobazia all'illusionismo, dall'artigianato circense al teatro d'animazione, dalle puldure con grappa di velluto cangiante agli acciai cromati che sono un destriero, dai draghi fatti di piume agli ippogrifi che nascono da un fantastico agglomerato di sedie. E' un mondo di balocchi, quello del Chaplin, costruito con grande abilità tecnica, con sapiente miscela di musiche e luci, con un soffio di danza che spira nei movimenti e la destrezza ginnica che ruota intorno al nuovo nome della compagnia: il figlio James Spencer (non poteva che chiamarsi così, in omaggio al nonno) Chaplin, ginnasta provetto ma anche enigmatico cocktail di gioco e candore, con quei suoi riccioli scomposti che ricordano l'indimenticabile Charlie.

Victoria è sempre più una donna-bambina senza età, un «clown bianco» che suscita più melanconia che ilarità, un Pierrot lunaire in magliet-

ta, pantaloni e lunghi capelli lisci. Il suo è un funambolismo da camera, un illusionismo lieve, una galleria di attrattive in punta di piedi e di fantasia, flessuosa, eburnea immacolata e sempreverde, insetto e mollusco, toro di satin, dolce sagoma di pavone, pulzella elegiaca, sinfonia di ardori e di pietà sventole.

Jean-Baptiste (notevolmente ingrassato, ma non gli guasta), è il bianco-crimù, è ameno prestigiatore, sapiente conoscitore della Commedia dell'arte e riscopritore dei vecchi lazzi, cantastorie, satiro, neogromante, cavaliere dei Tarocchi, pagliaccio pasticcione che ride e fa ridere, nelle sue ripetizioni di gesti assurdi, nei suoi iterati travestimenti.

Un manifesto dell'arte dal vivo, Max Ernst sposato a Calder, la magia delle fiabe di cui tutti abbiamo bisogno, per sottrarci al peso agghiacciante della realtà quotidiana. E il pubblico del «Rossetti», folto e curioso, ha applaudito con calore, spesso a scena aperta, come da manuale, questo bestiario degno di Chagall.

TEATRO / ROMA

Crimini del cuore, molto (troppo) hollywoodiani

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Crimini del cuore» o non piuttosto Crimini Lacrimosi? Quanto si piange, si singhiozza, si tira su con il naso, sulle tavole del Teatro Quirino, complice l'autrice americana Beth Henley! Il successo di Broadway, successivamente sancito da una «major» hollywoodiana, è stato catapultato da Nanni Loy sul palcoscenico italiano, ma il senso ultimo dell'operazione rimane un po' oscuro.

La commedia — premio Pulitzer — gronda America provinciale, razzista e bigotta da ogni parola e situazione; ambizioni femminili frustrate, mariti violenti, inibizioni sessuali, nonni patriarchi... con un po' di razzismo a insaporire l'impasto e quel perbenismo soffocante della

provincia che, in America, convive con le grandi libertà individuali delle metropoli.

In astratto, i temi potrebbero essere trasferiti anche nella realtà italiana, distillati di quegli elementi più propriamente americani. Si, sarebbe una credibilissima fotografia di certa provincia italiana ricca e surrettiziamente reazionaria, se sfondassimo il testo di tutti i Jeff, Doc, Los Angeles e via dicendo. Per una volta, un sano adattamento avrebbe certamente giovato all'impianto, dichiaratamente naturalistico. Per fare appello alla partecipazione emotiva del pubblico (perché questo è il segreto di questi grandi successi commerciali) bisogna offrirgli la possibilità di immedesimarsi completamente nei drammi domestici e umani delle protagoniste.

La storia è minimale al punto giusto. Tre sorelle dai diversi destini, si ritrovano in un momento di «crisi», quando la più piccola ha appena sparato al marito senatore. Per l'occasione, è ritornata a casa anche la «pecora nera», quella che se n'era andata per fare la cantante.

Al ritrovarsi (la piccola è uscita di prigione su cauzione), grandi confidenze, grandi litigi, grandi pianti: il passato si svela, a spiegare la difficoltà del presente e il Tempo procede — contemporaneamente — in avanti e all'indietro, a far rivivere fantasmi mai del tutto sepolti (o a far uscire i soliti scheletri dai soliti armadi).

La strada scelta da Nanni Loy (ma c'erano altre opportunità?) è quella del naturalismo più vero del vero: acqua che esce dai rubinetti dalla cucina, tempi di

latati, accuratamente maniacale dell'ambientazione (di Gianfranco Padovani), recitazione «sporca» di sospiri, stridori e isterismi.

Tutto lo spettacolo si regge (e si imposta) sulle tre protagoniste: Giuliana De Sio è la più «minimalista» nella recitazione (complice anche un lungo passato cinematografico); Elisabetta Pozzi (malamente infagottata dal costume creato da Nicoletta Ercole) è la «piccola» e — per una volta — le conosciamo una recitazione sciatta; Pamela Villorosi è Meg «Strapamutande», anch'essa infagottata in brutti costumi da «gallettata». Tra tutte e tre, è un tripudio di sospiri e abbracci, di leleziosità e gridolini che, comunque, non mancano di suscitare applausi a scena aperta. Così va il mondo.

ALCIONE
BARTON FINK

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506524. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro
Richieste

CAPOFAMIGLIA causa improvvisa disgrazia e abbisognando urgentemente di lavoro offresi come autista accompagnatore consegnario con proprio mezzo o non. Italia estero anche giorni festivi tel. 040/578077. (A52380)

GEOMETRA decennale esperienza cantiere offresi a impresa costruzioni. Tel. 040/773700. (A52285)

GEOMETRA pluriennale esperienza ufficio acquisti settori edile e metalmeccanico Italia ed estero, perfetto inglese, esamina proposte. Tel. 040/631086. (A52310)

LAUREATA tedesco, buon inglese, dattilografia, computer, esperienza ufficio, cerca impiego esclusivamente part-time mattutino, anche tempo determinato, telefonare 0481/779861. (C50060)

4 Impiego e lavoro
Offerte

CERCASI ambasciati lavoro stagionale gelateria Germania. Assicurarsi ottimo trattamento, vitto, alloggio 0438/64023. (C50058)

CERCASI cuoco ed aiuto cuoco, veramente capaci, per ristorante scrivere a cassetta n. 21/F Publied 34100 Trieste. (A887)

CERCASI urgentemente saldatori con esperienza filo continuo tel. 040/726308 dalle 8 alle 14. (A52389)

PIZZERIA Brigantino assume pratico/a cameriere/a orario serale presentarsi via Corti 4 ore 12-13.30 mercoledì-giovedì. (A890)

PROFESSIONISTA ricerca ragioniera esperta contabilità. Scrivere a cassetta n. 26/F Publied 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A863)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, d'omicilio. Trasporti, traslocchi. Telefonare 040-811344. (A863)

9 Vendite
d'occasione

BANCO falegnameria combinata 5 lavorazioni legno sega nastro generatore occasione via Conti 9/1

10 Acquisti
d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13, acquisti oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A748)

11 Mobili
e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgombrare anche gratis 040/412201-768102. (A824)

ACQUISTIAMO mobili soprammobili, vetriere antiche resti ereditari sgombrando, telefonare 040/631037-569298. (A646)

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A892)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A886)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritardando sul posto. Tel. 040-821378. (A868)

AUTOCARRI e furgoni Volkswagen pronta consegna informazioni Autocar Forti 4/1 040/828655. (D4792)

VENDO occasione perfetta Uno 45 3.900.000, 127.180.000 tel. 040/214885.

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, dotazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

BOX auto comodo acqua luce vicino Ginnastica Triestina affittasi tel. 040/731609. (A52334)

GORIZIA, affittasi bicamerale ammobiliato, non residenti, zona centrale, trattativa privata. 0481/535393 ore pasti. (B50088)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona RIVE - locale d'affari rinnovato mq 70 circa con ufficio annesso, riscaldamento, accesso macchina. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento ammobiliato a non residenti, in palazzina zona ROSETTI - soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1992 e termina il 1° gennaio 2002.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino al 27 febbraio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 93,85% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 93,90%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (93,90%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio: all'atto del pagamento (3 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%

NEGOZIO fiori/piante centralissimo, avviato, reddito dimostrabile cede in gestione o ricerca socio operativo. Scrivere a Cassetta n. 13/F Publied 34100 Trieste. (A839)

FIN.POOL RISOLVE I VOSTRI PROBLEMI DI LIQUIDITÀ? COME? Monetizzando la vostra casa in TEMPI BREVISSIMI Mutui acquisto casa a tassi vantaggiosi con possibilità contributo L.R. TEL. (040) 390039 - FAX 390055

PICCOLI prestiti a casalinghe nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A854)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980 - Udine tel. 511704. (G111)

STUDIO BENGO FINANZIAMENTI IN 4 ORE FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI esempi: 5.000.000 rata 115.000 15.000.000 rata 308.000 CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ Via Imbriani, 9 040/630992

PRESTITI a tutti da 1 a 20 milioni telefonicamente senza spese senza avallo rimborso spese telefoniche. Tel. 049/8235838. (S68)

RISTORANTE bar annuale località turistica marina. Clientela alto livello. Cedesi attività a persona indubbia esperienza/capacità. 0432/980915. (C67) 3.000.000 a correntisti bancari esito in giornata tel. 040/395373. (A894)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. SE desidera vendere un immobile (appartamento - villa - casetta - stabile) concludendo la vendita in brevissimo tempo, realizzando il massimo in contanti o anche solo per una stima o una consulenza immobiliare gratuita telefonare al RABINO Trieste via Coroneo 33 e via Diaz 7 telefono 040/762081-368566

l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014) **A. UNIONE** cerca in acquisto appartamento signorile 100 mq possibilmente panoramico. Definizione immediata. Tel. 040/733602. (A853)

A. VOLETE cambiare casa? Vi aspettiamo nella nuova sede fronte strada di via San Francesco 16. Oltre alla consulenza professionalità e cortesia vi abbiamo riservato un gradito regalo. Immobiliare Il Faro tel. 040/639639. (A017)

APPARTAMENTO camera, cucina, bagno, anche da sistemare, qualsiasi zona, 040/765233. (50/92) **CERCO** in periferia appartamento medio grandezza anche casa epoca 040/765233. (50/92)

CONTANTI acquisto appartamento in Trieste 50-70 mq. Telefonare 040/734355. (A573)

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Anche da restaurare. Pagamento contanti. Tel. 040/946269. (A896)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA - vende mansarda finestrata, completamente rinnovata, adiacenze via dell'ISTRIA - stanza, cucina, bagno, atri, 46.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

IMMOBILIARE CIVICA - vende GARIBOLDI - in palazzo d'epoca signorile, appartamento 3 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A896)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale appartamento pronta consegna buona metratura autoriscaldato finiture accurate cantina doppio garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale appartamento libero secondo piano mq 120 abitabili finiture extra due camere doppi servizi posto auto (C00)

RABINO 040/368566 casetta libera rimessa a nuovo splendide rifiniture Contorno saloncino camera cameretta cucina doppi servizi taverna soffitta 310.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Settefontane (via Limitanea) perfetto soggiorno camera cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 130.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente adiacenze via Costalunga (via Benussi) saloncino camera cucina bagno riscaldamento autonomo posto macchina condominiale 127.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Commerciale (via Ovidio) recentissimo signorile saloncino 2 camere cucina bagno giardino pensile di 90 mq posto macchina coperto 320.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero splendido appartamento in villetta golfo e città Grotta (via Civileale) salone 3 camere soggiorno angolo cottura bagno liscia terrazzo box auto cantina giardino proprio 455.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile adiacenze Rossetti (via Piccardi) saloncino 3 camere cucina doppi servizi terrazzo 190.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero centrale (via San Francesco) signorile adatto anche uso ufficio salone soggiorno 3 camere cucina bagno complessivi 170 mq riscaldamento autonomo 398.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libera mansarda via Piccolomini completamente ristrutturata come primo ingresso monolocale con bagno circa 40 mq 52.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero attico recente signorile Grotta (via Bonomea) splendida vista golfo salone 3 camere cucina bagno 2 poggoli ampio terrazzo panoramico di 50 mq posto macchina in garage 410.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente via Pascoli saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggoli riscaldamento autonomo ascensore 139.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero centrale (via Toti) in stabile in ottime condizioni appartamento da sistemare camera cucina servizio interno 26.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero strada di Guardella secondo piano soggiorno camera cameretta cucina bagno 102.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero luminoso adiacenze Cantù (Vicolo Castagneto) soggiorno con angolo cottura camera bagno poggolo 108.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero casetta via dell'Eremo alta su 2 piani panoramica 200 mq coperti giardino e terreno con accesso auto 1.060 mq 450.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Rozzoli (via Bergamini) recente signorile splendida vista mare e città salone 2 camere cucina doppi servizi poggoli posto macchina coperto condominiale 273.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero S. Pasquale ampio magazzino accesso cantina, servizi, ufficio buone condizioni, libero, vendesi lire 260.000.000. Scrivere a cassetta n. 23/F Publied 34100 Trieste. (A52346)

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO Toscana, Volterra, piscina, tennis, equitazione, appartamenti, pensione. Tel. 0588/35029-035/898755.

25 Animali

CUCCIOLI barboni nani neri o bianchi yorkshire bassotti pastori tedeschi malsesi e siberiani husky tel. 040/767189-829128. (A903)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. (A880)